Senato della Repubblica XVI LEGISLATURA

Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO
RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

636ª seduta pubblica
venerdì 11 novembre 2011

Presidenza del presidente Schifani,
indi del vice presidente Chiti,
della vice presidente Mauro
e della vice presidente Bonino

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO . . . . . *Pag.* VII-XXIII

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-67

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 69-173

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 175-294

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO . . . . . *Pag.* 1

SULLA NOMINA A SENATORE A VITA DI MARIO MONTI

PRESIDENTE 1

SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE 2

CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA 2

Sul tentativo di aggressione subito ieri da due senatori all'uscita da palazzo Madama

PRESIDENTE 3
CIARRAPICO *(PdL)* 3

DISEGNI DI LEGGE

Discussione congiunta:

(2969) ***Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2012 e per il triennio 2012-2014*** *(Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)*

(2968) ***Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2012)*** *(Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento):*

FANTETTI *(PdL), relatore sul disegno di legge n. 2969* 4, 5
GARAVAGLIA Massimo *(LNP), relatore sul disegno di legge n. 2968* 8
BONINO *(PD)* 10
VICARI *(PdL)* 13
FLERES *(CN-Io Sud-FS)* 14

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 17

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione congiunta dei disegni di legge nn. 2969 e 2968:

MASCITELLI *(IdV)* 17
SALTAMARTINI *(PdL)* 20
VACCARI *(LNP)* 21
AGOSTINI *(PD)* 24

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE 28

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione congiunta dei disegni di legge nn. 2969 e 2968:

PICHETTO FRATIN *(PdL)* 29
FANTETTI *(PdL), relatore sul disegno di legge n. 2969* 30
GARAVAGLIA Massimo *(LNP), relatore sul disegno di legge n. 2968* 31
GENTILE, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze* 32

Seguito della discussione e approvazione, con modificazioni:

(2969) ***Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2012 e bilancio pluriennale per il triennio 2012-2014*** *(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Comprendente la Nota di variazioni al bilancio dello Stato per l'anno finanziario 2012 e bilancio pluriennale per il triennio 2012-2014):*

PINOTTI *(PD)* 33, 34
GRILLO *(PdL)* 34

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale-Io Sud-Forza del Sud: CN-Io Sud-FS; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Per il Terzo Polo (ApI-FLI): Per il Terzo Polo (ApI-FLI); Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano, Partito Socialista Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem.

GENTILE, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze* . . . . . *Pag.* 35
LEGNINI *(PD)* 35
BELISARIO *(IdV)* 36

Seguito della discussione e approvazione, con modificazioni:

(2968) ***Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2012)*** *(Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento):*

PRESIDENTE . . . . . 37, 38, 40 e *passim*
POLI BORTONE *(CN-Io Sud-FS)* 39, 40
GARAVAGLIA Massimo *(LNP), relatore* 40, 42
GENTILE, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze* 40, 42
MOLINARI *(Per il Terzo Polo: ApI-FLI)* 42, 43
PISANU *(PdL)* 43
TANCREDI *(PdL)* 43, 44
DE FEO *(PdL)* 44

Votazioni nominali con scrutinio simultaneo . 43

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2969:

PRESIDENTE . . . . . 44, 45, 47 e *passim*
PISTORIO *(Misto-MPA-AS)* 44, 45
VIESPOLI *(CN-Io Sud-FS)* 47, 49
BELISARIO *(IdV)* 50

SALUTO AD UNA DELEGAZIONE DELL'AVIS

PRESIDENTE 52

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2969:

PRESIDENTE . . . . . 52, 54, 56 e *passim*
BALDASSARRI *(Per il Terzo Polo: ApI-FLI)* . . 52
D'ALIA *(UDC-SVP-AUT: UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI)* 54, 55
FRANCO Paolo *(LNP)* 56
FINOCCHIARO *(PD)* 59
GASPARRI *(PdL)* 62
DEL PENNINO *(Misto)* 65
COLOMBO *(UDC-SVP-AUT: UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI)* 66
FANTETTI *(PdL), relatore* 66

Votazioni nominali con scrutinio simultaneo . 67

ALLEGATO A

DISEGNO DI LEGGE N. 2969

Articoli da 1 a 17 69

DISEGNO DI LEGGE N. 2968

Articoli da 1 a 4-*quinquies* ed emendamento. *Pag.* 91

Articoli da 4-*sexies* a 4-*decies*, emendamenti e ordine del giorno 117

Articoli da 4-*undecies* a 4-*duodetricies* ed emendamenti 126

Articoli da 5 a 7 163

DISEGNO DI LEGGE N. 2969/*BIS*

Nota di variazioni 173

ALLEGATO B

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA . 175

CONGEDI E MISSIONI 184

GRUPPI PARLAMENTARI

Nuova denominazione 184

Variazioni nella composizione 184

COMMISSIONI PERMANENTI

Variazioni nella composizione 184

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

Variazioni nella composizione 185

REGOLAMENTO DEL SENATO

Proposte di modificazione 185

DISEGNI DI LEGGE

Trasmissione dalla Camera dei deputati 185

Annunzio di presentazione 186

Assegnazione 187

Presentazione di relazioni 189

INDAGINI CONOSCITIVE

Annunzio 189

GOVERNO

Trasmissione di documenti e assegnazione . . 189

Trasmissione di atti e documenti 190

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti . . . . . *Pag.* 191

CONSIGLI REGIONALI E DELLE PROVINCE AUTONOME

Trasmissione di voti 191

ASSEMBLEA PARLAMENTARE DELLA NATO

Variazioni nella composizione della delegazione parlamentare italiana 192

ASSEMBLEA PARLAMENTARE DEL CONSIGLIO D'EUROPA

Variazioni nella composizione della delegazione parlamentare italiana 192

COMMISSIONE EUROPEA

Trasmissione di progetti di atti normativi per il parere motivato ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità . . . . . *Pag.* 192

MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Apposizione di nuove firme a mozioni e ad interrogazioni 194

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni 194

Interpellanze 196

Interrogazioni 199

Interrogazioni con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento 224

Interrogazioni da svolgere in Commissione . . 292

Ritiro di interrogazioni 293

AVVISO DI RETTIFICA 294

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del presidente SCHIFANI

La seduta inizia alle ore 10,40.

Il Senato approva il processo verbale della seduta del 3 novembre.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B ai Resoconti della seduta.

Avverte che dalle ore 10,43 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Sulla nomina a senatore a vita di Mario Monti

PRESIDENTE. Rivolge un caloroso saluto a Mario Monti, che in data 9 novembre è stato nominato senatore a vita dal Presidente della Repubblica, ai sensi dell'articolo 59 della Costituzione. *(Applausi. Congratulazioni).*

Calendario dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. In base al calendario dei lavori approvato per la settimana corrente dalla Conferenza dei Capigruppo, l'Assemblea esaminerà nella seduta odierna, convocata in via straordinaria, i disegni di legge di stabilità e di bilancio. Il Senato sarà quindi convocato a domicilio.

Discussione congiunta dei disegni di legge:

(2969) ***Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2012 e per il triennio 2012-2014*** *(Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)*

(2968) ***Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2012)*** *(Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)*

FANTETTI, *relatore sul disegno di legge n. 2969*. Il bilancio per il 2012, predisposto secondo il criterio della legislazione vigente, include gli effetti finanziari delle misure varate con i decreti-legge nn. 98 e 138 del 2011 (con esclusione delle riduzioni di spesa dei Ministeri da realizzare attraverso le legge di stabilità) e recepisce obiettivi e indicazioni contenuti nella risoluzione al Documento di economia e finanza e nella relativa Nota di aggiornamento. Si prevede che nel 2012 le entrate finali si attestino a 498.746 milioni di euro e le spese a 510.260 milioni e che quindi il saldo netto da finanziare si attesti a 11.514 milioni. La struttura del disegno di legge di bilancio, articolata in missioni e programmi, è in linea con l'esercizio precedente. In sede di predisposizione, si è proceduto alla verifica delle esigenze di carattere obbligatorio e alla riclassificazione delle spese rimodulabili, che aumentano per ciascuno degli anni del triennio. Le entrate di natura tributaria sono in linea con le previsioni tendenziali contenute nella Nota di aggiornamento al DEF. Sul versante delle spese, le previsioni tengono conto delle variazioni intervenute dopo l'assestamento di giugno: prescindendo dalla voce relativa agli interessi, tali variazioni dipendono dalle spese rimodulabili e dagli oneri inderogabili, la cui evoluzione è vincolata da meccanismi autonomi, sui quali l'Amministrazione non ha possibilità di esercitare un effettivo controllo. *(Applausi dal Gruppo PdL del senatore Massimo Garavaglia e dai banchi del Governo)*.

GARAVAGLIA Massimo, *relatore sul disegno di legge n. 2968*. Il disegno di legge di stabilità viene portato all'esame dell'Assemblea dopo la discussione svolta in Commissione bilancio in tempi particolarmente rapidi, anche grazie al senso di responsabilità delle opposizioni. Nel testo proposto dalla Commissione vengono recepiti gli accordi tra Governo ed enti locali in materia di patto di stabilità, che consentiranno di premiare gli enti più virtuosi, e vengono fornite le prime risposte alle indicazioni dell'Unione europea. Si prevede un programma di liberalizzazioni e di privatizzazioni e la dismissione di immobili pubblici e di terreni agricoli, viene posto un tetto all'indebitamento degli enti locali e viene introdotta la possibilità di formare società tra liberi professionisti. Sono inoltre presenti disposizioni per la semplificazione normativa e amministrativa, che renderanno più agevole il rapporto tra le imprese e lo Stato, consentendo agli imprenditori di scontare i crediti nei confronti delle pubbliche amministrazioni. Non si procede alla riduzione degli stipendi dei dipendenti pubblici, come accaduto in altri Paesi europei in difficoltà economica, ma è stata introdotta sostanzialmente la possibilità di mettere in cassa integrazione il personale pubblico in eccedenza. Sono inoltre stati previsti sgravi fiscali per la realizzazione delle autostrade e viene incentivato il contratto di apprendistato, prevedendo l'esonero dal pagamento dei

contributi per tre anni. Viene infine velocizzato il processo civile, con l'introduzione della posta elettronica certificata e vengono favoriti gli investimenti per l'Expo che si terrà a Milano nel 2015. *(Applausi dai Gruppi LNP e PdL e dei senatori Serra e Morando).*

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale congiunta.

BONINO *(PD)*. Conferma l'intenzione dei senatori radicali di non partecipare al voto sulla legge di stabilità, che costituisce l'ultimo atto legislativo del Governo ed è auspicabile che apra la strada ad una nuova fase politica e ad un nuovo Esecutivo, capace di approvare le riforme strutturali necessarie a salvare l'economia italiana e la moneta unica dagli attacchi speculativi e di rivitalizzare le istituzioni democratiche. Il nuovo Esecutivo d'emergenza dovrà dunque dimostrare coraggio e ambizione nell'affrontare il nodo della spesa pubblica e dei costi della partitocrazia, a cominciare dal finanziamento pubblico ai partiti, nel riformare il mercato del lavoro, rendendolo più aperto e garantendo un sistema di ammortizzatori sociali universali, nell'innovare il sistema pensionistico, divenuto ormai insostenibile, nel contrastare l'evasione fiscale e nel riformare la giustizia, il cui malfunzionamento costituisce un freno allo sviluppo, un disagio per i cittadini e un problema per la qualità del sistema democratico. L'attenzione dell'Europa alla crisi italiana non va vissuta come un'ingerenza illegittima, perché si fonda sui Trattati liberamente sottoscritti dall'Italia: occorre però impegnarsi a fondo per creare un'Europa federale, che sarebbe in grado di contrastare in maniera più efficace la crisi economica globale. *(Applausi dai Gruppi PD, UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI, del senatore Amato e dai banchi del Governo. Congratulazioni).*

VICARI *(PdL)*. Pur comprendendo le ragioni di urgenza che hanno condizionato la discussione del disegno di legge di stabilità in Commissione bilancio, auspica possa essere preso in considerazione il contenuto dell'emendamento 4.108, che attiene al fondamentale diritto all'istruzione e alla continuità del servizio educativo, in particolare nei confronti dei soggetti più disagiati. Alcuni Comuni italiani, come quello di Palermo, nonostante abbiano rispettato il Patto di stabilità nel 2010, si trovano infatti nella condizione di non poter assumere personale docente a tempo determinato per effettuare le supplenze, a causa dei vincoli del patto di stabilità. Tale restrizione riguarda anche gli insegnanti di sostegno. Ritenendo che i provvedimenti finanziari debbano tenere in considerazione non soltanto le esigenze dei mercati, ma anche la qualità della vita e i diritti dei cittadini, auspica dunque che il contenuto dell'emendamento possa essere preso nella giusta considerazione. *(Applausi dal Gruppo PdL).*

Presidenza del vice presidente CHITI

FLERES *(CN-Io Sud-FS). La terza manovra finanziaria presentata all'esame del Parlamento dall'inizio della scorsa estate si concentra sul tema del risanamento dei conti pubblici e sulla correzione degli errori compiuti nel passato, seguendo le indicazioni provenienti dalle istituzioni europee, che appaiono però più attente ai problemi finanziari delle banche che alla crescita equilibrata dell'area euro. Occorre rammaricarsi del fatto che, nonostante alcuni provvedimenti positivi contenuti nella legge di stabilità siano stati più volte sollecitati e discussi in Parlamento – ad esempio in materia di patto di stabilità e di rapporto debitorio tra pubbliche amministrazioni e imprese – sia stato necessario uno stimolo esterno per adottarli. È bene che le forze politiche mantengano un atteggiamento sereno e responsabile in un grave momento di difficoltà, ma è anche legittimo attendersi che dalle trasformazioni politiche che avverranno nei prossimi giorni emerga un progetto di crescita del Paese, che non guardi solo alla riduzione del debito, ma costruisca un nuovo modello di sviluppo, che aiuti le nuove generazioni e le imprese e che affronti il problema della disparità tra Nord e Sud del Paese, anche attraverso la perequazione infrastrutturale, che costituisce una condizione indispensabile per favorire la crescita dell'economia meridionale. (Applausi dal Gruppo CN-Io Sud-FS e del senatore Valentino).*

PRESIDENTE. Saluta, a nome dell'Assemblea, gli studenti della scuola primaria statale «Giuseppe Lombardo Radice» di Frosinone, presenti nelle tribune. *(Applausi).*

MASCITELLI *(IdV)*. Gli appelli alla tempestività nell'assunzione delle decisioni lanciati dall'Unione europea e dallo stesso Presidente della Repubblica sono stati responsabilmente accolti dal Gruppo Italia dei Valori, il quale non ha presentato subemendamenti alle proposte emendative avanzate dal Governo in Commissione bilancio; non altrettanto può invece dirsi per la maggioranza che, con il benestare dell'Esecutivo, ha fatto approvare *in extremis* un controverso emendamento in materia di controllo della discrezionalità della spesa pubblica. L'indeterminatezza e l'indecisione della politica economica del Governo hanno avuto ricadute pesantissime sull'andamento dell'economia italiana, atteso che le due manovre recentemente approvate non hanno certo determinato la messa in sicurezza dei conti pubblici: l'anticipazione del pareggio di bilancio al 2013 è una misura chiaramente irrealizzabile, così come appaiono sovradimensionate le aspettative di crescita dell'avanzo primario. I dati ISTAT testimoniano inoltre l'erosione costante dei risparmi dei cittadini e un aumento dei prezzi dei beni di maggior uso superiore al tasso di inflazione ufficiale;

il restringimento dell'accesso al credito penalizza le imprese e il tasso di disoccupazione e di inattività è sempre più allarmante. Il disegno di legge di stabilità non fornisce risposte convincenti a questi problemi ed è l'emblema della politica economica del Governo Berlusconi, una politica fatta di misure incomplete o dannose. La tanto decantata dismissione del patrimonio pubblico è rinviata ad un decreto che potrà essere adottato ad aprile e la rimodulazione del Patto di stabilità aggraverà il gap tra Mezzogiorno e resto del Paese. Servono misure concrete per ridare credibilità alle Istituzioni e a riacquistare la fiducia dei cittadini attraverso politiche ispirate a maggiore equità. *(Applausi dal Gruppo IdV).*

SALTAMARTINI *(PdL)*. Il disegno di legge di stabilità prevede una decurtazione dell'indennità per il personale impiegato nei servizi antimafia, il quale diviene così l'unica categoria del pubblico impiego destinataria di una riduzione netta del trattamento retributivo pari al 20 per cento. Tale misura appare ingenerosa e del tutto ingiustificata: la crisi economica non può intaccare l'impegno dello Stato nella lotta alla mafia e la qualità dei servizi speciali ad essa preposti. *(Applausi dal Gruppo PdL).*

VACCARI *(LNP)*. Il disegno di legge di stabilità conferma il processo di riforma che l'Italia, pur con molte difficoltà, sta già da tempo percorrendo con il duplice obiettivo di realizzare un miglior rapporto tra debito e PIL e un contenimento dell'entità del deficit. Un chiaro ed efficace processo di sviluppo deve anzitutto muovere dal risanamento della frattura esistente tra il Nord e il Sud dell'Italia, testimoniata da ritmi di crescita profondamente diversi; allo stesso tempo, andrebbero quanto più possibile valorizzate le risorse del Paese, a cominciare dall'immenso patrimonio artistico, che, se adeguatamente sfruttato, può costituire un importante volano del turismo. Quanto al contenuto del disegno di legge di stabilità, esso prosegue lungo la strada della riforma della pubblica amministrazione, che ha già prodotto risultati significativi, in primo luogo sul versante della responsabilizzazione, secondo un'impostazione genuinamente federalista. Occorre che tale spirito si estenda anche al Mezzogiorno, dove continua ad incontrare resistenze e dove si continua a voler vivere sulle spalle della spesa pubblica, piuttosto che a valorizzare le proprie potenzialità. Sul fronte del sostegno alle imprese, il Governo è intervenuto con misure importanti, a cominciare dall'estensione del sistema degli ammortizzatori sociali anche alle piccole e medie imprese e per il settore del commercio, riponendo la massima fiducia nella solidità e nella capacità di crescita delle aziende italiane che, nonostante le difficoltà, si sono manifestate nelle aree più attive del Paese. Auspica, infine, l'adozione di misure efficaci a favore dell'occupazione giovanile, da promuoversi anche attraverso una riforma degli standard di istruzione, che diano maggiore spazio all'apprendimento professionale, così da formare giovani in grado di inserirsi prontamente e con professionalità nei settori di industriali di maggiore sviluppo. *(Applausi dal Gruppo LNP).*

AGOSTINI *(PD)*. Rivendica il forte senso di responsabilità con cui il Partito Democratico sta affrontando gli effetti sull'Italia della grave crisi in atto, testimoniato dalla collaborazione fattiva e propositiva offerta nel corso dell'esame del disegno di legge di stabilità e nella prontezza con cui sono stati accolti gli appelli del Capo dello Stato. L'agenda politica dei prossimi mesi dovrà vedere un impegno concreto nella direzione dell'anticipazione del pareggio di bilancio al 2013, che per effetto della revisione al ribasso delle stime di crescita e dell'aumento degli oneri per il servizio del debito appare un obiettivo di più difficile realizzazione; allo stesso tempo, merita di tornare alla piena dignità del dibattito pubblico il tema di una più equa distribuzione del reddito quale condizione indispensabile per una ripresa stabile e duratura dello sviluppo del Paese. L'azione di riforma e di risanamento dovrà muovere da un attento approfondimento dei rilievi formulati in sede comunitaria e dall'attuazione della delega fiscale per un più moderno ed efficace sistema del prelievo: tutto ciò dovrà però avvenire in una logica di discontinuità rispetto al passato, attraverso l'adozione di provvedimenti che non siano più mere norme manifesto, ma misure reali ad alto tasso di implementazione, nonché mediante una più stringente collaborazione con le forze sociali. L'annuncio delle dimissioni del Presidente del Consiglio apre uno scenario completamente nuovo, nell'ambito del quale il Paese avrà modo di impegnarsi per superare la crisi: rimandando ad un momento successivo l'individuazione delle responsabilità, è ora giunto il tempo di una sana politica di ripresa, la quale sappia valorizzare al meglio le peculiarità dell'economia italiana, a cominciare da un avanzo primario tra i migliori al mondo, un sistema bancario solido ancorché bisognoso di ricapitalizzazione e un apparato produttivo forte e vitale. *(Applausi dal Gruppo PD e del senatore Serra. Congratulazioni)*.

PRESIDENTE. Saluta, a nome dell'Assemblea, gli studenti e gli insegnanti della scuola primaria del circolo didattico di Isola del Liri, in provincia di Frosinone, presenti nelle tribune. *(Applausi)*.

PICHETTO FRATIN *(PdL)*. Il Governo e la maggioranza hanno risposto tempestivamente alla crisi dei mercati finanziari che ha colpito anche l'Italia, ma gli attacchi speculativi hanno imposto un'accelerazione delle misure previste. Pur avendo una buona situazione patrimoniale e la prospettiva di raggiungere il pareggio del bilancio nel 2013, l'Italia è gravata da tempo da un pesantissimo debito pubblico. Per ridurlo, il Governo ha assunto – a nome di tutto il Paese – impegni ben precisi con l'Unione europea, che vanno onorati: la riforma della pubblica amministrazione, con l'applicazione della *spending review* e l'introduzione della mobilità del personale, il ricorso al *project financing* per la realizzazione delle opere pubbliche, la liberalizzazione di alcuni servizi, la riforma del lavoro. L'attuazione di tali misure è stata prevista nel maxiemendamento riferito al disegno di legge di stabilità per creare le basi strutturali della crescita e dello sviluppo del Paese, che il Popolo della libertà so-

sterrà responsabilmente, come peraltro ha fatto nell'ultimo triennio. *(Applausi dal Gruppo PdL. Congratulazioni)*.

Presidenza della vice presidente MAURO

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale congiunta.

FANTETTI, *relatore sul disegno di legge n. 2969*. Le manovre di assestamento adottate cominciano a produrre i loro effetti e porteranno al pareggio di bilancio nel 2013 e alla progressiva riduzione del debito pubblico in rapporto al PIL. Da un punto di vista tecnico, occorre segnalare alcune criticità. Innanzitutto, a seguito delle modifiche della legge di contabilità, è stato ampliato il grado di flessibilità di bilancio in relazione all'ambito entro cui è possibile effettuare variazioni compensative, riducendo in tal modo le prerogative parlamentari in materia. Inoltre, nel disegno di legge di bilancio in esame mancano alcuni elementi informativi, in particolare le schede illustrative delle leggi che finanziano i singoli programmi e l'aggiornamento semestrale delle schede dei programmi. Da un punto di vista politico, pur sottolineando la virtuosità del percorso intrapreso, occorre riconoscere la necessità di adottare ulteriori misure strutturali per convincere i mercati a rifinanziare l'ingente debito pubblico italiano. I dati comunque consentono di prevedere una diminuzione del debito nel 2012, grazie all'aumento dell'avanzo primario.

GARAVAGLIA Massimo, *relatore sul disegno di legge n. 2968*. Preferendo soffermarsi sugli aspetti tecnici, risponde alla senatrice Vicari sottolineando l'inopportunità di un intervento di stabilizzazione di personale, in un momento in cui si prevede la mobilità per il pubblico impiego in eccesso, e al senatore Saltamartini ricordando che nel testo adottato dalla Commissione a seguito dell'approvazione di un emendamento del relatore – nel quale è comunque da rilevare un errore materiale *(v. Resoconto stenografico)* – si prevede il reintegro dei fondi per la DIA. *(Applausi dei senatori Boldi e Fantetti)*.

GENTILE, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il disegno di legge di stabilità contiene le misure che l'Italia si è impegnata ad attuare nella lettera di intenti presentata all'Unione europea ed è stato esaminato dalla Commissione bilancio in piena autonomia, senza alcuna ingerenza esterna. Nonostante gli sforzi messi in campo finora, l'Italia non è ancora uscita dalla crisi, per cui bisogna continuare a lavorare con serenità e senso di responsabilità, in un quadro politico unitario, affinché il Paese possa difendere il proprio prestigio a livello internazionale. A tale proposito, va riconosciuto il cospicuo lavoro svolto dal Senato ed in

particolare la collaborazione dell'opposizione, che ha consentito la velocizzazione dei lavori, per una rapida approvazione dei disegni di legge di bilancio e di stabilità. *(Applausi dal Gruppo PdL e dai banchi del Governo)*.

PRESIDENTE. Con la replica del Governo si conclude la discussione congiunta.

Seguito della discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:

(2969) ***Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2012 e bilancio pluriennale per il triennio 2012-2014*** *(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Comprendente la Nota di variazioni al bilancio dello Stato per l'anno finanziario 2012 e bilancio pluriennale per il triennio 2012-2014)*

PRESIDENTE. Ricorda che, ai sensi dell'articolo 129, comma 2, del Regolamento, la votazione finale del disegno di legge di bilancio sarà effettuata solo dopo la votazione finale del disegno di legge di stabilità.

Passa alla votazione dell'articolo 1 del disegno di legge di bilancio.

PINOTTI *(PD)*. È del tutto ingiustificabile l'assenza nel provvedimento di misure per far fronte all'emergenza che ha colpito Genova e la Liguria dopo la recente drammatica alluvione. Chiede pertanto l'impegno del Senato a destinare alla Liguria metà dei fondi previsti per le opere immediatamente cantierabili per interventi contro il dissesto idrogeologico. *(Applausi dal Gruppo PD e dei senatori Gustavino, Carlino e Giai)*.

GRILLO *(PdL)*. Per l'alluvione verificatasi in Liguria, Il Governo ha già stanziato 65 milioni di euro, che però sono insufficienti. Certamente, in altre condizioni, si sarebbe potuti intervenire in modo più adeguato, ma la velocizzazione dei tempi del dibattito ha impedito di reperire ulteriori fondi. Dopo la ricognizione dei danni, effettuata dalla Protezione civile su incarico del Governo, bisognerà stanziare le somme necessarie al ripristino delle zone alluvionate. *(Applausi dal Gruppo PdL)*.

GENTILE, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo è certamente sensibile a tale problematica e impiegherà i fondi stanziati per gli eventi imprevisti. *(Applausi dal Gruppo PdL e dai banchi del Governo)*.

LEGNINI *(PD)*. Il Gruppo PD non ha mai condiviso le scelte di politica di bilancio del Governo Berlusconi ma per senso di responsabilità nei confronti del Paese, nell'attuale fase di grave crisi economico-finanziaria, ha consentito una rapida definizione della legge di bilancio. Poiché l'astensione equivarrebbe ad un voto contrario, i senatori del Partito De-

mocratico resteranno in Aula senza partecipare alle operazioni di voto. *(Applausi dal Gruppo PD).*

BELISARIO *(IdV)*. In coerenza con quanto fatto finora, il Gruppo IdV dichiara un voto contrario sugli articoli e sul provvedimento nel suo complesso.

Il Senato approva gli articoli da 1 a 14, con le annesse tabelle, elenchi ed appendici, l'articolo 15, l'articolo 16 con il quadro riassuntivo e le tabelle allegate, e l'articolo 17.

Seguito della discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:

(2968) ***Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2012)*** *(Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)*

STRADIOTTO, *segretario*. Dà lettura del parere della 5ª Commissione permanente sugli emendamenti presentati al provvedimento in esame, nonché di una correzione ad un errore materiale presente nel testo approvato dalla stessa Commissione bilancio. *(v. Resoconto stenografico).*

PRESIDENTE. A seguito del parere espresso dalla Commissione bilancio, dichiara inammissibili, ai sensi dell'articolo 128, comma 6, del Regolamento, gli emendamenti 4-*quinquies*.300, 4-*duodetricies*.300 e 4-*duodetricies*.301.

Avverte che con l'approvazione dell'articolo 1 risulteranno determinati i livelli massimi del saldo netto da finanziare e del ricorso al mercato finanziario; di conseguenza, tutti gli emendamenti ai successivi articoli dovranno trovare compensazione con mezzi diversi dalla variazione dei richiamati saldi differenziali. L'eventuale approvazione di taluno di questi emendamenti non sarà considerata preclusiva della discussione e della votazione di eventuali altre proposte emendative che utilizzino – con criteri di compensazione e fino a concorrenza – le variazioni delle spese risultanti dagli emendamenti approvati. La valutazione definitiva degli effetti complessivi sul bilancio dello Stato delle modifiche introdotte nel disegno di legge in esame risulterà contabilmente nella Nota di variazioni che il Governo presenterà al Senato subito dopo la sua approvazione.

Passa all'esame degli articoli, nel testo proposto dalla Commissione.

Il Senato approva l'articolo 1 (Risultati differenziali) *con l'annesso allegato; l'articolo 2* (Gestioni previdenziali) *con l'annesso allegato; l'articolo 3* (Riduzioni delle spese rimodulabili dei Ministeri) *con l'annesso elenco; l'articolo 4* (Riduzioni delle spese non rimodulabili dei Ministeri)*; l'articolo 4*-bis (Disposizioni in materia di trattamenti pensionistici); *l'articolo 4*-ter (Disposizioni in materia di dismissioni dei beni immobili pub-

blici); *l'articolo 4*-quater (Disposizioni in materia di dismissioni di terreni agricoli)*; l'articolo 4*-quinquies (Disposizioni in materia di debito pubblico degli enti locali)*; l'articolo 4*-sexies (Liberalizzazione dei servizi pubblici locali di rilevanza economica); *l'articolo 4*-septies (Riforma degli ordini professionali e società tra professionisti)*; l'articolo 4*-octies (Programmazione della ricerca e premialità) *e l'articolo 4*-novies (Fondo nuovi nati).

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo *4-decies*.

POLI BORTONE *(CN-Io Sud-FS)*. Ritira gli emendamenti 4-*decies*.300 e 4-*decies*.301 e li trasforma nell'ordine del giorno G4-*decies*.300, chiedendo al Governo se e come intende lottare contro l'evasione fiscale delle grandi aziende petrolifere, in un momento in cui si chiedono rilevanti sacrifici ai cittadini italiani. *(Applausi dal Gruppo CN-Io Sud-FS)*.

GARAVAGLIA Massimo, *relatore*. Si rimette al Governo.

GENTILE, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Accoglie l'ordine del giorno, proponendone una modifica.

POLI BORTONE *(CN-Io Sud-FS)*. Accetta la modifica proposta *(v. testo 2 nell'Allegato A)*. *(Applausi della senatrice Mariapia Garavaglia)*.

PRESIDENTE. Accolto dal Governo, l'ordine del giorno G4-*decies*.300 (testo 2) non è posto ai voti.

Il Senato approva l'articolo 4-decies (Semplificazione dei pagamenti e degli accertamenti delle violazioni all'obbligo di copertura assicurativa); *l'articolo 4*-undecies (riduzione degli oneri amministrativi per imprese e cittadini); *l'articolo 4*-duodecies (Norme in materia di certificati e dichiarazioni sostitutive e divieto di introdurre, nel recepimento di direttive dell'Unione europea, adempimenti aggiuntivi rispetto a quelli previsti dalle direttive stesse); *l'articolo 4*-terdecies (Disposizioni in materia di mobilità e collocamento in disponibilità dei dipendenti pubblici); *l'articolo 4*-quaterdecies (Semplificazione procedimento distretti turistici); *l'articolo 4*-quinquiesdecies (Finanziamento di infrastrutture mediante defiscalizzazione); *l'articolo 4*-sexiesdecies (Interventi per la realizzazione del corridoio Torino-Lione e del Tunnel di Tenda); *l'articolo 4*-septiesdecies (Cessione di partecipazioni ANAS S.p.a.); *l'articolo 4*-duodevicies (Finanziamento opere portuali); *l'articolo 4*-undevicies (Apprendistato, contratto di inserimento donne, part-time, telelavoro, incentivi fiscali e contributivi); *l'articolo 4*-vicies (Fondo di rotazione per le politiche comunitarie); *l'articolo 4*-vicies semel (Disposizioni per lo sviluppo del settore dei beni e delle attività culturali); *l'articolo 4*-vicies bis (Impiego della posta elettronica certificata nel processo civile); *l'articolo 4*-vicies ter (Misure straor-

dinarie per la riduzione del contenzioso civile pendente davanti alla Corte di cassazione e alle corti di appello); *l'articolo 4*-vicies quater (Modifiche al codice di procedura civile per l'accelerazione del contenzioso civile pendente in grado di appello); *l'articolo 4*-vicies quinquies (Modifiche in materia di spese di giustizia); *l'articolo 4*-vicies quinquies*.1* (Modificazioni dell'articolo 55 del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122); *l'articolo 4*-vicies sexies (Patto di stabilità interno) *e l'articolo 4*-vicies septies (Patto di stabilità interno degli enti locali).

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 4-*duodetricies* (Patto di stabilità interno delle regioni e delle province autonome di Trento e Bolzano).

MOLINARI *(Per il Terzo Polo:ApI-FLI)*. Con l'emendamento 4-*duodetricies*.302, si intende proporre una clausola di salvaguardia per il rispetto degli statuti speciali e di normative e accordi conseguenti all'applicazione delle previsioni della legge sul federalismo, poiché il riferimento contenuto nel testo licenziato dalla Commissione è generico. *(Applausi dal Gruppo Per il Terzo Polo:ApI-FLI)*.

GARAVAGLIA Massimo, *relatore*. Invita a ritirare l'emendamento in esame.

GENTILE, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Invita il presentatore a ritirare l'emendamento.

MOLINARI *(Per il Terzo Polo:ApI-FLI)*. Ritira l'emendamento 4-*duodetricies*.302.

Il Senato approva l'articolo 4-duodetricies*; l'articolo 5* (Disposizioni diverse) *con l'annesso elenco; l'articolo 5*-bis (Deduzione forfetaria in favore degli esercenti impianti di distribuzione carburanti)*; l'articolo 6* (Fondi speciali e tabelle) *con le allegate tabelle A, B, C, D ed E*; *l'articolo 7* (Entrata in vigore).

Con votazione nominale elettronica, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, il Senato approva il disegno di legge n. 2968, con l'intesa che la Presidenza è autorizzata ad effettuare i coordinamenti che si rendessero necessari. (Applausi dal Gruppo PdL).

PISANU *(PdL)*. Per un problema tecnico non ha potuto esprimere il voto a favore del provvedimento.

TANCREDI *(PdL)*. Per errore si è astenuto anziché votare a favore.

DE FEO *(PdL)*. Non è riuscita a votare in tempo utile pur essendo presente in Aula.

PRESIDENTE. Ne prende atto. Per effetto dell'approvazione del disegno di legge di stabilità, il Governo dovrà procedere alla stesura della conseguente Nota di variazioni. La Commissione bilancio è autorizzata a convocarsi per l'esame di tale documento. In attesa della presentazione della Nota di variazione del bilancio, sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 13,13, è ripresa alle ore 14,33.

Presidenza della vice presidente BONINO

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2969

PRESIDENTE. Il Ministro dell'economia e della finanza ha presentato la Nota di variazioni, che è stata deferita alla Commissione bilancio.

Passa alla votazione finale del disegno di legge n. 2969.

PISTORIO *(Misto-MPA-AS)*. La legge di stabilità è stata approvata in una situazione economico-finanziaria drammatica, che mette a repentaglio la tenuta del Paese. La crisi è stata aggravata dalla scarsa credibilità del Governo in carica: ciò ha provocato interventi invasivi dell'Unione europea e del Fondo monetario internazionale che superano i limiti costituzionali e appaiono difficilmente compatibili con i principi della democrazia e della sovranità nazionale. Di fronte all'emergenza, il Movimento per l'autonomia ha assunto un comportamento responsabile, rinunciando all'esercizio delle prerogative parlamentari; non parteciperà tuttavia alla votazione per l'impossibilità di valutare le conseguenze di norme complesse di cui il Governo deve assumersi la responsabilità. Con l'approvazione definitiva del testo e le dimissioni del Presidente del Consiglio si chiude una stagione travagliata, contrassegnata da un'eccessiva contrapposizione bipolare. È auspicabile che, a coronamento della saggia opera del Capo dello Stato, si apra una nuova fase di solidarietà nazionale e si formi un Governo di alto profilo istituzionale che, in nome di una vera unità nazionale, approvi riforme strutturali in campo economico e politico e declini i sacrifici, necessari al risanamento e alla ripresa dello sviluppo, secondo il principio dell'equità sociale e territoriale. Si augura infine che il partito di maggioranza relativa condivida questa prospettiva. *(Applausi dal Gruppo Misto-MPA-AS e dei senatori Fosson e Germontani).*

VIESPOLI *(CN-Io Sud-FS)*. Il Gruppo, che in questi mesi ha sottolineato la centralità del Mezzogiorno sotto il profilo economico e geopolitico, insistendo sulla necessità di utilizzare in modo coordinato e mirato i fondi europei, di ridurre il carico fiscale sul lavoro e di accelerare i paga-

menti della pubblica amministrazione, voterà a favore dei documenti di bilancio. Sia pure tardivamente, la legge di stabilità introduce apprezzabili misure di semplificazione amministrativa, di defiscalizzazione, di liberalizzazione, che mirano a rilanciare gli investimenti e a favorire l'ingresso dei giovani nel mondo del lavoro. È paradossale che, nell'epoca della velocità dei movimenti finanziari, il dibattito sui provvedimenti in esame appaia già superato. Nel corso di cinquant'anni il Paese ha ceduto progressivamente quote di sovranità alle istituzioni europee, ma è mancata una riflessione adeguata sul tema del mutato ruolo dello Stato nell'ambito della globalizzazione. Non sarà l'euro a salvare l'Europa: la crisi attuale ha natura politica, investe l'Europa intera e colpisce in modo particolare l'Italia, evidenziandone la fragilità istituzionale e la carenza di direzione politica. Il sistema bipolare nel suo complesso non ha saputo trovare soluzioni ai problemi storici del Paese e, come ha sostenuto l'ex presidente del Consiglio Prodi, la formazione di un Governo tecnico rappresenterebbe una sconfitta per la politica, che dovrebbe recuperare piuttosto capacità di visione e di trasformazione. *(Applausi dai Gruppi CN-Io Sud-FS e PdL. Congratulazioni).*

BELISARIO *(IdV)*. La legge di stabilità è l'ultimo atto di un Governo che, dopo aver negato la crisi, lascia le famiglie e le imprese italiane in una situazione di estrema difficoltà. L'Italia dei Valori vota contro l'ennesima manovra finanziaria pasticciata e insufficiente, che corona una politica di bilancio basata sui tagli lineari e sulla riduzione delle prestazioni e dei servizi per i cittadini. Il Governo ha diminuito le risorse per la scuola, si è disinteressato dei precari, ha tagliato i fondi per lo sviluppo e la coesione, per i parchi, per il dissesto idrogeologico, ma non ha compresso la spesa erogata a fini elettorali e clientelari. Il maxiemendamento, infine, non prevede alcuna misura di riduzione dei costi della politica e di lotta all'evasione fiscale e alla corruzione. La situazione politica è ancora incerta, ma il Gruppo si augura che in futuro l'Italia abbia un Governo migliore. *(Applausi dal Gruppo IdV. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. Saluta una delegazione dell'AVIS di Vailate, in provincia di Cremona, presente nelle tribune *(Applausi)*.

BALDASSARRI *(Per il Terzo Polo:ApI-FLI)*. Il Gruppo non parteciperà al voto, confermando il senso di responsabilità che l'opposizione ha più volte dimostrato nel consentire l'approvazione tempestiva di manovre finanziarie urgenti pur segnalando vanamente l'insufficienza dei loro contenuti. Le più alte istituzioni economiche europee ed internazionali hanno infatti confermato la lontananza dell'obiettivo del pareggio di bilancio nel 2013 e l'inadeguatezza della politica economica del Governo, che non è riuscito a ridurre la spesa corrente, ha aumentato la pressione fiscale e non è stato in grado di sostenere la crescita garantendo rigore ed equità. La crescita vertiginosa del differenziale tra titoli italiani e tedeschi, infatti, deriva dall'elevata incidenza del debito pubblico italiano, ma anche dal

deficit di credibilità e di efficacia dell'azione di governo. Si può però essere ottimisti, dal momento che il Capo dello Stato, con una scelta tempestiva e coraggiosa, ha offerto un forte segnale di discontinuità, indicando la possibilità di un nuovo Governo in grado di affrontare la crisi con credibilità e competenza. È dunque necessario definire al più presto le riforme strutturali di cui al Paese ha bisogno, per la cui realizzazione le forze politiche si devono impegnare in maniera chiara, esplicita e mettendo apertamente a disposizione la proprie competenze. *(Applausi dal Gruppo Per il Terzo Polo: ApI-FLI).*

Presidenza del presidente SCHIFANI

D'ALIA *(UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI).* Il Gruppo non parteciperà alla votazione, confermando il senso di responsabilità che ha guidato le opposizioni nell'esame delle numerose manovre finanziarie che si sono succedute negli ultimi mesi. Se la crisi economica internazionale e il peso del debito pubblico italiano non possono essere imputati all'attuale maggioranza, nell'evolversi della crisi italiana ha di certo pesato l'insipienza con cui il Governo ha guidato il Paese, mostrando anche in occasione della presentazione del maxiemendamento alla legge di stabilità di non avere il coraggio e la forza politica di approvare le riforme autorevolmente e legittimamente chieste dall'Unione europea. Il disegno di legge di stabilità contiene infatti solo alcuni timidi passi in avanti su materie pur importanti, quali le liberalizzazioni e le privatizzazioni, l'accelerazione dei processi civili e la partecipazione al mondo del lavoro di giovani e donne, ma non è sufficiente a rilanciare la crescita del Paese. Auspica dunque che si apra una nuova fase politica, caratterizzata dalla responsabilità e dalla condivisione delle forze parlamentari e dalla determinazione riformatrice, per compiere le necessarie riforme strutturali, che ora vengono imposte dall'esterno, ma che la classe politica nazionale avrebbe dovuto assumere autonomamente da tempo. *(Applausi dai Gruppi UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI, Per il Terzo Polo:ApI-FLI e PD. Congratulazioni).*

FRANCO Paolo *(LNP).* Ringraziando il Governo e la maggioranza per il lavoro autorevolmente compiuto per contrastare la difficile crisi economica internazionale, la Lega esprimerà voto favorevole al disegno di legge di bilancio. La legge di stabilità contiene disposizioni proficue su materie importanti, quali il patto di stabilità interno, il rapporto tra imprese e pubblica amministrazione, le privatizzazioni e le liberalizzazioni, la cessione del patrimonio immobiliare statale, la mobilità dei dipendenti pubblici, gli sgravi fiscali per la realizzazione di infrastrutture, la giustizia civile e l'accesso al mondo del lavoro per giovani e donne. La manovra

completa infatti un percorso di risanamento, di messa in sicurezza dei conti pubblici e di lotta agli sperperi e all'assistenzialismo, che la Lega Nord ha sempre sostenuto esplicitamente e con coerenza. Esprime invece netta contrarietà all'ipotesi di un nuovo Governo sostenuto da forze politiche fino ad oggi aspramente divise su quasi tutto, che non potrà contare su una maggioranza ampia e che dunque non sarà nelle condizioni di approvare le riforme che servono al Paese. I parlamentari dell'opposizione, incapaci di presentare una proposta politica coerente ed efficace per affrontare la crisi, pur di scongiurare l'ipotesi di nuove elezioni sono infatti disposti a cercare un accordo con i tanto vituperati parlamentari della maggioranza. La Lega Nord difende invece il principio della sovranità popolare ed è pertanto disposta ad assumersi in pieno la responsabilità del proprio operato davanti agli elettori. *(Applausi dal Gruppo LNP e dei senatori Pastore e Fantetti. Congratulazioni).*

FINOCCHIARO *(PD)*. A conclusione di un ciclo politico che ha dominato il panorama italiano e che il PD ha sempre avversato, il Governo Berlusconi cade per aver dimostrato la sua incapacità di fronte alla gravissima crisi economico-finanziaria ed aver fatto perdere credibilità ed autorevolezza al Paese nei mercati finanziari e di fronte alle istituzioni europee ed al resto del mondo. In tale situazione, il Partito Democratico ha reagito ancora una volta con senso di responsabilità, rinunciando a sostenere le proprie ragioni e le proprie proposte per consentire una sollecita conclusione dell'*iter* dei documenti di bilancio e della legge di stabilità, che rappresenta un primo passo nella direzione delle riforme necessarie, ma che il Governo avrebbe fatto bene ad adottare con maggiore tempestività ed individuando soluzioni più meditate e articolate. Il Gruppo non prenderà parte alla votazione, rilevando che il provvedimento si caratterizza per fondamentali carenze: dalla mancata individuazione delle risorse necessarie alla delega assistenziale e previdenziale, all'assenza di misure di riequilibrio della pressione fiscale o per una più equa distribuzione della ricchezza o per l'avvio della *spending review*. È ora giunto il momento di promuovere riforme per ridare autorevolezza e credibilità al Paese e alle istituzioni, a cominciare da una nuova legge elettorale e dall'abolizione degli indebiti privilegi connessi all'esercizio di funzioni pubbliche, in un quadro di unità del Paese e continuando ad avere come punto di riferimento l'Europa, la cui forza e capacità di soccorso sono risultate indispensabili nella difficile congiuntura economica in atto. Occorre che, con senso di responsabilità commisurato alla grandezza dei problemi che l'Italia deve affrontare, la politica faccia leva sulle forze sane e vitali del Paese per coinvolgerle in uno sforzo che abbia per obiettivo la crescita, ma che si ispiri ai principi di equità e coesione sociale. *(Applausi dai Gruppi PD, IdV e UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI. Congratulazioni).*

GASPARRI *(PdL)*. Preannuncia il voto favorevole del Gruppo al disegno di legge di bilancio, così come avvenuto per la legge di stabilità che è stata predisposta con senso di responsabilità al fine di consentire l'attua-

zione di circa la metà degli impegni assunti dal Governo italiano in sede europea. Nonostante la grave crisi mondiale in atto, che ha intaccato anche la solidità di Paesi come gli Stati Uniti, le misure adottate dal 2008 ad oggi dal Governo hanno consentito la realizzazione di importanti obiettivi, tra cui il contenimento del rapporto tra deficit e PIL e un buon livello di avanzo primario. Con le misure adottate oggi sarà possibile procedere alla cessione di terreni agricoli, di beni immobiliari e di risorse dello Stato che consentiranno di ridurre il debito pubblico. Forti delle dichiarazioni del governatore della Banca d'Italia, che ha ribadito la forza dei bilanci pubblici italiani e della loro tendenza al riequilibrio, le forze politiche sono oggi chiamate a difendere il Paese, combattendo soprattutto il disfattismo e il catastrofismo di chi non vede le grandi risorse di cui dispone l'Italia per uscire dalla crisi. Un momento di riflessione e di autocritica deve inoltre essere dedicato all'idea di Europa e a come si è giunti all'unità monetaria, cercando di individuare gli errori fatti e le prospettive da costruire, rafforzando ed alimentando i profili necessari per un maggior benessere dell'intera collettività. *(Applausi dai Gruppi PdL e LNP e dai banchi del Governo. Congratulazioni).*

DEL PENNINO *(Misto)*. Preannuncia il voto favorevole ai documenti in esame, come atto di responsabilità nazionale e non già come segno di fiducia al Governo, auspicando una fase politica basata su un'ampia convergenza per fronteggiare la drammatica situazione del Paese. *(Applausi dei senatori Barbolini e Morando).*

COLOMBO *(UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI)*. Dichiara che non prenderà parte alla votazione.

PRESIDENTE. Passa all'esame della Nota di variazioni, con la quale il Governo ha introdotto nel testo del bilancio e nelle annesse tabelle modificazioni conseguenti alle determinazioni adottate in sede di esame della legge di stabilità.

FANTETTI, *relatore*. Dà conto delle modifiche contenute nella Nota di variazioni.

Il Senato approva la Nota di variazioni.

Con votazione nominale elettronica, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, il Senato approva il disegno di legge n. 2969.

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

CIARRAPICO *(PdL)*. Denuncia che ieri sera è stato vittima, insieme al senatore De Gregorio, di insulti e di un tentativo di aggressione da parte di un gruppo di facinorosi all'uscita dal Senato. *(Applausi del senatore Bornacin).*

PRESIDENTE. Dà annunzio degli atti di indirizzo e di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza *(v. Allegato B)* e comunica che il Senato sarà convocato a domicilio.

La seduta termina alle ore 15,57.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente SCHIFANI

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 10,40)*.
Si dia lettura del processo verbale.

STRADIOTTO, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 3 novembre.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento *(ore 10,43)*.

Sulla nomina a senatore a vita di Mario Monti

PRESIDENTE. Colleghi, il Presidente della Repubblica, con decreto in data 9 novembre 2011, ha nominato senatore a vita, ai sensi dell'articolo 59, secondo comma, della Costituzione, il professor Mario Monti, per avere illustrato la Patria con altissimi meriti nel campo scientifico e sociale. *(Applausi dai Gruppi PdL, PD, UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-*

MRE-FLI-PSI, Per il Terzo Polo:ApI-FLI, IdV e CN-Io Sud-FS e del senatore Bodega).

A nome mio personale e di tutta l'Assemblea del Senato rivolgo a lei, senatore Monti, il più cordiale e caloroso saluto di benvenuto in questo consesso.

Informo che il senatore Monti non potrà seguire oggi i lavori dell'Aula in quanto – obbligo al quale tutti i senatori hanno doverosamente adempiuto in passato – deve sottoporsi all'adempimento di tutte le procedure burocratiche e amministrative inerenti al suo insediamento. Credo quindi che la sua assenza sia ampiamente giustificata.

Di cuore, rivolgo nuovamente un benvenuto a nome di tutta l'Assemblea e mio personale al professor Monti, della cui presenza siamo onorati e per la quale lo ringraziamo. *(Applausi dai Gruppi PdL, PD, UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-FLI-PSI, Per il Terzo Polo:ApI-FLI, IdV e CN-Io Sud-FS. Congratulazioni).*

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la Conferenza dei Capigruppo, riunitasi mercoledì pomeriggio, ha approvato il calendario dei lavori per la settimana corrente, relativo all'esame dei disegni di legge di stabilità e di bilancio.

I documenti finanziari saranno esaminati nella seduta di oggi, convocata in via straordinaria, per la quale non è previsto orario di chiusura.

In relazione all'andamento dei lavori si potrà prevedere un'eventuale sospensione a fine mattinata.

I tempi per l'esame dei provvedimenti sono stati ripartiti tra i Gruppi per complessive dieci ore, escluse le dichiarazioni di voto.

Il Senato sarà quindi convocato a domicilio.

Calendario dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi mercoledì pomeriggio, con la presenza dei Vice Presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato – ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento – il calendario dei lavori per la settimana corrente, relativo all'esame dei disegni di legge di stabilità e di bilancio:

Venerdì	11 Novembre *(antimeridiana)* (h. 10,30)	–	Disegni di legge nn. 2968 e 2969 – Legge di stabilità e legge di bilancio *(Votazioni finali con la presenza del numero legale)*

Ripartizione dei tempi per la discussione dei disegni di legge nn. 2968 e 2969 (Legge di stabilità e legge di bilancio)

(10 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Relatori di maggioranza	1h.
Relatori di minoranza	30′
Governo	1h.
Votazioni	1h. 30′
Gruppi 6 ore, di cui:	
PdL	1h. 34′
PD	1h. 22′
LNP	37′
UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI	31′
Per il Terzo Polo (ApI-FLI)	30′
IdV	29′
CN-Io Sud-FS	29′
Misto	28′
Dissenzienti	5′

Sul tentativo di aggressione subito ieri da due senatori all'uscita da Palazzo Madama

CIARRAPICO *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIARRAPICO *(PdL)*. Signor Presidente, ieri sera si è ripetuto un fatto increscioso. All'uscita siamo stati insultati e si è tentato di aggredire il senatore De Gregorio e me. Non è possibile che un parlamentare esca e trovi due carabinieri e 100 figli di p... che ci insultano! *(Commenti. Applausi del senatore Bornacin).*

PRESIDENTE. Senatore Ciarrapico, di solito questi interventi si svolgono a fine seduta. Le ho dato la parola, la prego di concludere la sua denunzia.

CIARRAPICO *(PdL)*. Ho concluso, signor Presidente.

Discussione congiunta dei disegni di legge:

(2969) ***Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2012 e per il triennio 2012-2014*** *(Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)*

(2968) ***Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2012)*** *(Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)* **(ore 10,46)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione congiunta dei disegni di legge nn. 2969 e 2968.

Ricordo che, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, le votazioni finali su entrambi i provvedimenti avranno luogo con votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

Le relazioni sono state già stampate e distribuite.

Ha chiesto di parlare per integrare la relazione scritta il senatore Fantetti, relatore sul disegno di legge n. 2969. Ne ha facoltà. *(Brusìo).* Colleghi, un attimo di attenzione, per cortesia: il relatore deve procedere alla sua illustrazione.

FANTETTI, *relatore sul disegno di legge n. 2969*. Signor Presidente, onorevoli senatori, il disegno di legge di approvazione del bilancio dello Stato per il triennio 2012-2014 è redatto in coerenza con le disposizioni della legge 31 dicembre 2009, n. 196, come successivamente modificata dalla legge n. 39 del 2011.

Coerentemente con la cornice normativa inscritta nella legge di contabilità, il bilancio viene predisposto secondo il noto criterio della legislazione vigente, ai sensi dell'articolo 21, comma 1, della medesima legge di contabilità e finanza pubblica, così come tradotto nelle istruzioni metodologiche e tecniche contenute nella circolare del Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato del 13 luglio 2011, n. 23.

Va sottolineato che il bilancio a legislazione vigente per il 2012 include gli effetti finanziari delle misure introdotte con il decreto-legge n. 98 del 2011 e con il decreto-legge n. 138 del 2011, con esclusione delle riduzioni di spesa dei Ministeri, pari a 10.700 milioni nel 2012 e 5.000 milioni in ciascuno degli anni 2013 e 2014, da realizzare attraverso la legge di stabilità.

In particolare, proprio ai fini della puntuale definizione delle riduzioni di spesa dei Ministeri, l'articolo 10 del citato decreto-legge n. 98 del 2011 ha previsto che siano le stesse amministrazioni a formulare proposte di revisione della legislazione di spesa e che gli interventi siano disposti con la legge di stabilità per il 2012-2014.

Dal punto di vista finanziario, il bilancio a legislazione vigente per il 2012-2014 recepisce le indicazioni della risoluzione del Documento di economia e finanza e della relativa Nota di aggiornamento.

Quanto ai dati complessivi in esso racchiusi, il bilancio a legislazione vigente per gli anni 2012-2014 prevede, in termini di competenza, al netto delle regolazioni contabili e debitorie, che nel 2012 le entrate finali si attestino a 498.746 milioni di euro.

Nel 2013 e nel 2014 le entrate finali sono invece rispettivamente indicate pari a 527.594 e 541.545 milioni di euro.

Sul versante delle spese, per il triennio 2012-2014, quelle finali vengono indicate attestarsi a 510.260 milioni nel primo anno e a 513.938 e 500.787 milioni rispettivamente nel 2013 e nel 2014.

Il saldo netto da finanziare è previsto attestarsi nel 2012 a 11.514 milioni, mentre nel 2013 e nel 2014 assumerà valori positivi pari rispettivamente a 13.656 milioni di euro nel primo anno e a 40.758 milioni nel secondo.

Sempre per il saldo netto da finanziare, le proposte di autorizzazione di cassa indicano, nel 2012, un importo di 78.653 milioni, comprensivo sia del fondo di riserva per le autorizzazioni di cassa, di 12.000 milioni, sia del fisiologico divario tra incassi ed accertamenti di entrata.

Nel 2013, invece, il saldo netto da finanziare viene indicato attestarsi su una cifra pari a 51.562 milioni e si limita a 24.414 milioni nel 2014.

Dal punto di vista metodologico, la struttura di classificazione del bilancio, ai sensi degli articoli 21 e 25 della legge di contabilità e finanza pubblica, si conferma articolata in missioni e programmi. Dopo la revisione operata nel 2011, la struttura del disegno di legge di bilancio 2012-2014 risulta sostanzialmente in linea con quella dell'esercizio precedente.

In particolare, sono confermati sia il numero delle missioni (ovvero 34), sia quello dei programmi di spesa (ovvero 172). Sono altresì confermati il numero delle missioni condivise tra amministrazioni rispetto al 2011, pari a 20, e il numero dei programmi condivisi tra Ministeri, che sono quattro.

In proposito, va ricordato che l'articolo 10, comma 15, del decreto-legge n. 98 del 2011 ha fornito un'interpretazione del secondo e terzo periodo dell'articolo 21, comma 6, della legge n. 196, che opera sulla definizione di spese non rimodulabili, riconducendole alle sole spese obbligatorie e a quelle quantificate sulla base di parametri definiti *ex lege.*

In base a questa definizione, in sede di predisposizione del disegno di legge di bilancio 2012-2014 si è dunque proceduto alla verifica delle effettive esigenze di carattere obbligatorio e alla conseguente revisione della classificazione dei capitoli di spesa rimodulabili e non rimodulabili. *(Brusìo).*

PRESIDENTE. Colleghi, posso chiedere un attimo di silenzio, per favore, per consentire al senatore Fantetti di svolgere la sua relazione?

FANTETTI, *relatore sul disegno di legge n. 2969*. Grazie, signor Presidente.

In conseguenza di questa riclassificazione, l'ammontare delle risorse rimodulabili passa da un valore complessivo pari a 25.584 milioni a 46.822 milioni nel 2012; da 31.021 a 43.935 milioni nel 2013; da 24.829 a 37.475 milioni nel 2014.

Dal punto di vista metodologico, l'impostazione del disegno di legge di bilancio a legislazione vigente al nostro esame oggi ha assunto come quadro di riferimento generale le ipotesi di evoluzione del bilancio statale di competenza in coerenza con gli obiettivi di finanza pubblica indicati nella Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza. Ciò, al fine di conseguire, mediante la legge di stabilità, i volumi di entrata e di spesa programmati.

Sul versante della previsione delle entrate, in particolare, il criterio della legislazione vigente è stato applicato valutando l'ammontare dei proventi tributari (al Titolo I), e non tributari (ai Titoli II e III), con riferimento alle disposizioni che la normativa in vigore prevede direttamente operanti per il 2012 e anni successivi.

Riguardo alle entrate di natura tributaria, con specifico riferimento a quelle derivanti dall'attività ordinaria di gestione, si rappresenta che le stesse sono in linea con le previsioni tendenziali contenute nella Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza. Tali previsioni sono state elaborate operando una distinzione tra l'anno corrente e gli anni successivi. Tale distinzione deriva dal fatto che, per l'anno in corso, la revisione delle stime contenute nel Documento di economia e finanza si basa sul monitoraggio dell'andamento delle entrate e conseguente proiezione su base annua del gettito registrato. In questo modo, l'anno in corso diventa l'anno base per la previsione del triennio successivo. La revisione di quest'ultimo è anche determinata dal nuovo quadro macroeconomico e dagli effetti delle manovre fiscali.

Le previsioni delle entrate tributarie per il bilancio dello Stato 2012 sono state infatti costruite sulla base del monitoraggio dell'andamento del gettito dei singoli tributi (capitoli/articoli di bilancio), con riferimento particolare alle imposte autoliquidate (ovvero IRE, IRES e IRAP), alle altre imposte dirette, con scadenze predeterminate di versamento, e a quelle indirette versate mensilmente, nonché elaborando una proiezione dei gettiti sull'intero anno, anche in relazione all'entità dei versamenti rateizzati in sede di autoliquidazione e considerando i fattori legislativi intervenuti nell'anno, i cui effetti si riflettono sul livello degli incassi già nell'esercizio finanziario corrente.

Con riferimento agli anni successivi al 2012, la stima è avvenuta calcolando l'effetto base, ossia l'impatto dell'eventuale variazione risultante dall'elaborazione della proiezione dell'anno corrente sugli anni successivi e tenendo conto dei nuovi andamenti macroeconomici tendenziali, ma anche considerando gli effetti correlati a provvedimenti legislativi intervenuti successivamente alle previsioni già formulate nell'ultimo Documento di finanza pubblica presentato al Parlamento.

Sul versante delle spese, le previsioni iscritte nel provvedimento in esame tengono conto di tutte le variazioni di bilancio intervenute successivamente all'assestamento disposto nel mese di giugno 2011.

Prescindendo dalla voce relativa agli interessi, i fattori di variazione rispetto alle previsioni assestate 2011 possono essere ricondotti a due distinte tipologie di spesa: quelle aventi natura obbligatoria (i cosiddetti oneri inderogabili), la cui determinazione è vincolata a particolari meccanismi che autonomamente ne regolano l'evoluzione, e per altro verso quelle non aventi natura obbligatoria, ossia le spese cosiddette rimodulabili, che possono essere rideterminate e rimodulate da ciascuna amministrazione tra missioni del proprio stato di previsione e nell'ambito di ogni singola missione tra i relativi programmi di spesa ritenuti prioritari, tenendo conto delle proprie finalità strategiche ed istituzionali.

Soffermandosi sulle prime, ovvero le spese inderogabili, in particolare, occorre sottolineare che si tratta com'è noto di risorse finanziarie non rimodulabili, per le quali l'amministrazione non ha la possibilità di esercitare un effettivo controllo, in via amministrativa, sulle variabili che concorrono alla loro formazione, allocazione e relativa quantificazione (secondo quanto detta l'articolo 21, comma 6, della legge n. 196 del 2009, come interpretato dal citato articolo 10, comma 15, del decreto-legge n. 98 del 2011).

In proposito, quanto in particolare agli stanziamenti da inscrivere in tabella C, a differenza del precedente anno, in cui la previsione era rapportata, in assenza di specifica comunicazione da parte delle amministrazioni, ad una percentuale del totale dello stanziamento delle spese di natura obbligatoria, nell'attuale disegno di legge, per la formulazione delle previsioni, le amministrazioni sono state tenute ad indicare, in appositi allegati, l'ammontare di tali spese. In assenza delle predette comunicazioni, sono stati utilizzati i dati degli ultimi consuntivi approvati degli enti e dalle amministrazioni interessati.

In ordine invece alla previsione della spesa per interessi, le ipotesi assunte dal disegno di legge derivano dall'analisi delle tendenze in atto per la struttura del debito, dall'evoluzione dei tassi di interesse, dal fabbisogno e dalle indicazioni fornite nel Documento di economia e finanza e nella relativa Nota di aggiornamento.

Per quanto riguarda i redditi da lavoro dipendente, invece, lo stanziamento della contribuzione aggiuntiva è stato calcolato tenendo conto dell'aliquota fissata con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, mentre relativamente ai trasferimenti agli enti previdenziali inscritti in bilancio, gli stanziamenti tengono conto delle autorizzazioni dì spesa disposte con i nuovi provvedimenti legislativi approvati dal Parlamento per tale comparto. *(Applausi dal Gruppo PdL, del senatore Garavaglia Massimo e dai banchi del Governo).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per integrare la relazione scritta il senatore Garavaglia Massimo, relatore sul disegno di legge n. 2968. Ne ha facoltà.

GARAVAGLIA Massimo, *relatore sul disegno di legge n. 2968*. Signor Presidente, la relazione scritta è agli atti e riguarda il testo base. Mi soffermo brevemente sui punti essenziali introdotti nel prosieguo della discussione in Commissione, che, come voi sapete, è stata molto breve, ancorché molto approfondita.

Sappiamo tutti che la situazione oggi è particolarmente complicata e difficile. Solo nel 2012 dobbiamo rinnovare titoli di Stato per oltre 270 miliardi di euro, con una concentrazione di titoli in scadenza per un controvalore di circa 150 miliardi nei mesi di febbraio, marzo ed aprile. Quindi, è essenziale prendere decisioni in maniera tempestiva e seria, cosa che è stata fatta. Inizio subito ringraziando la sensibilità anche dei colleghi dell'opposizione, che hanno consentito una approvazione in tempi molto, molto rapidi in Commissione.

Venendo ai punti essenziali inseriti in questa legge di stabilità, sappiamo che si fa riferimento sostanzialmente a due argomenti, vale a dire al Patto di stabilità e alla lettera dell'Unione europea.

Per quanto riguarda il Patto di stabilità, attraverso un emendamento del relatore sono stati recepiti gli accordi fra Governo ed enti locali. In questo modo, in particolare, si rendono operativi due strumenti che sono sicuramente rilevanti per il mondo delle autonomie: il fondo per i cosiddetti enti virtuosi, che così avranno una giusta premialità in funzione del corretto mantenimento dei saldi e nei conti, e il cosiddetto patto regionale integrato, che assicura una corretta flessibilità all'interno della Regione.

Quanto poi all'emendamento più importante, quello che dà le prime risposte agli *input* che ci vengono dall'Unione europea, procederò rapidamente per punti, elencando i provvedimenti più importanti.

In relazione alle privatizzazioni e liberalizzazioni, abbiamo importanti norme che modificano e incentivano la dismissione di beni immobili pubblici (e sappiamo che abbiamo a bilancio una quota importante di 5 miliardi all'anno, per tre anni di dismissioni), nonché la dismissione di terreni agricoli, che può dare un forte *input* al settore dell'agricoltura.

Un tetto ancora più rigido è previsto, infine, sull'indebitamento degli enti locali.

Per quanto riguarda la riforma degli ordini professionali, si è introdotta – ed anche questo è un intervento strutturale decisamente importante – la possibilità di costituire società tra professionisti.

Passando poi al cospicuo lotto di norme che riguardano la semplificazione normativa e amministrativa, abbiamo iniziato a dare una risposta molto importante al tema annoso dei pagamenti della pubblica amministrazione, dando la possibilità alle aziende, a fronte di una certificazione, di scontare i crediti che hanno con la pubblica amministrazione. Questo rappresenta certamente un *input* rilevante ad un settore che sappiamo essere in particolare sofferenza.

Al riguardo, vorrei fare un piccolo esempio delle tante norme che sono inserite in questa legge di stabilità, che spesso sfuggono alla stampa, perché si vanno a guardare i titoli e non i dettagli (anche perché non c'è

tempo per farlo da subito), ma che danno la misura delle cose che si intendono, e si devono, fare.

Per quanto riguarda, ad esempio, il settore della distribuzione di carburante, si è prevista l'esenzione dalle commissioni nel caso di uso di carte di credito fino ad un importo di 100 euro. Si tratta di una disposizione molto importante, se pensiamo che oggi il margine del distributore viene sostanzialmente mangiato dalle commissioni sulle carte di credito, con il risultato che in tanti piccoli distributori oggi non è possibile questa forma di pagamento. Eliminando la commissioni per le carte di credito fino ad un importo di 100 euro, si ottiene dunque il doppio beneficio di diffondere a tappeto, anche nei piccoli distributori, l'uso della carta di credito e di ridare un po' di fiato ai benzinai, andando a toccare in questo modo migliaia di esercizi e tutti i cittadini che giornalmente si recano alla pompa di benzina. Questo è un esempio delle tante piccole cose che faremo e che dovremo fare, ancora con maggiore impegno, in questo periodo di difficoltà.

Sempre per quanto riguarda le semplificazioni normative e amministrative, vi è poi una grossa «lenzuolata» (per usare un termine che qualcuno avrebbe impiegato in altri tempi, e che noi ripetiamo, perché dà l'idea) di norme che semplificano i rapporti fra impresa e pubblica amministrazione.

Vi è poi un articolo molto importante – che cito proprio per la rilevanza, e che non possiamo omettere – che riguarda le disposizioni in tema di mobilità e collocamento in disponibilità dei dipendenti pubblici. Tra i Paesi cosiddetti PIGS del Sud Europa noi siamo l'unico a non aver ancora tagliato gli stipendi nella pubblica amministrazione: siamo l'unico Paese ad oggi, e speriamo di non doverlo fare in futuro, ma non è escluso, così come abbiamo letto nella lettera della UE che ci è arrivata in agosto. Ebbene, qui si va a definire con una norma che, ove ci siano eccedenze di personale, sia in relazione alla pianta organica sia soprattutto – e questo è importante – alla situazione finanziaria, per l'ente locale vi è la possibilità di collocare in disponibilità, cioè di mettere sostanzialmente in cassa integrazione, personale della pubblica amministrazione. Questo chiaramente è un tema molto rilevante, e lo citiamo perché è una decisione importante che il Parlamento prende: una delle tante riforme strutturali che vengono messe in campo.

Passando poi ad un altro punto, quello relativo all'accelerazione della realizzazione delle infrastrutture, si prevedono sgravi fiscali rilevanti per le operazioni di *project financing* relative alla realizzazione di autostrade. È un tema sicuramente importante, sul quale la scelta adottata è quella di accelerare questa finanza di progetto, che sappiamo essere importante.

Relativamente all'efficientamento del mercato del lavoro cito, a titolo di esempio, il tema dell'apprendistato, su cui anche è stato operato un intervento rilevantissimo: lo sgravio al 100 per cento dei contributi per gli apprendisti per i primi tre anni di contratto. Si tratta di un intervento decisamente importante, che dà fiato ad un settore, quello dell'artigianato, in particolare delle piccole e medie imprese, che sostiene tutto il sistema pro-

duttivo del nostro Paese. Al riguardo ci sarebbero altri temi da ricordare, però sappiamo che abbiamo urgenza di dare delle risposte, e pertanto li ometto – ripeto – per pura economia di tempi.

Per quanto riguarda poi la giustizia civile, cito solo l'utilizzo della posta elettronica certificata nel processo civile, per velocizzare e rendere più snello il processo. Altro provvedimento rilevante, che, ancorché territoriale, riguarda tutto il Paese, è l'esenzione dal Patto di stabilità per Comune e la Provincia di Milano degli investimenti per l'Expo di Milano 2015. Si tratta di un intervento che può arrivare fino a 300 di milioni di euro, e che non riguarda solo Milano, ma è sicuramente rilevante e importante per tutto il Paese.

Concludo qui la mia relazione, proprio perché abbiamo la necessità di dare risposte in tempi rapidi, e quindi non ci dilunghiamo in tante chiacchiere, e rimaniamo alla sostanza. I ringraziamenti sono però dovuti. È stato fatto, Presidente, un lavoro, ancorché in tempi rapidi, veramente molto approfondito: non posso che ringraziare tutti i membri della Commissione, in particolare i membri dell'opposizione, i senatori Morando, Mercatali, Legnini e tutti gli altri, che ci hanno consentito una discussione in tempi rapidi. Anche perché, a fronte di temi come quelli che abbiamo citato velocemente, la scelta di disporre un termine molto ristretto – un'ora – per la presentazione dei subemendamenti ha consentito una conclusione dei lavori in tempi rapidissimi. Se l'opposizione non avesse rinunciato ad una sua prerogativa, quella di modificare i tempi, non ce l'avremmo fatta ad arrivare in Aula oggi. Questo è doveroso dirlo e va sottolineato. *(Applausi dal Gruppo PD).*

Infine, ringrazio ovviamente anche tutti i colleghi della maggioranza, il relatore Fantetti, il presidente della Commissione Azzollini e il sottosegretario Gentile, che ci ha assistito in questo duro lavoro. Speriamo che sia sufficiente. *(Applausi dai Gruppi PdL e LNP e dei senatori Serra e Morando).*

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale congiunta.

È iscritta a parlare la senatrice Bonino. Ne ha facoltà.

BONINO *(PD)*. Signor Presidente, signori del Governo, colleghi, ci accingiamo oggi ad affrontare l'ultimo atto legislativo di questo Governo e, come ha ricordato il relatore, noi radicali lo faciliteremo, avendo condiviso la scelta di non partecipazione al voto.

Noi ci auguriamo soprattutto che questo atto possa aprire la strada ad una soluzione di governo che consenta all'Italia non solo di uscire dalla situazione critica in cui si trova e di allontanare dal nostro orizzonte ogni ipotesi di *default*, ma soprattutto di creare le premesse di un assetto politico e istituzionale di riforme strutturali della nostra economia, di riconquista di un sistema di legalità e di corretto funzionamento della democrazia, obiettivi che per oltre un quindicennio sono stati rinviati, ostacolati, impediti per responsabilità di tutti i Governi che si sono succeduti.

Noi radicali – e lo sottolineo da subito con chiarezza – riteniamo che andare a nuove elezioni in questa situazione e con l'attuale sistema elettorale sarebbe un atto irresponsabile: significherebbe affidare la crisi a un Governo di ordinaria amministrazione; scaricare la responsabilità su un elettorato frastornato, disinformato e demoralizzato; lasciare il Paese alla mercé dei mercati, nei quali avrebbero la meglio proprio quelle azioni speculative che mirano al *default* dell'Italia, il più esposto dei Paesi fondatori dell'Unione europea, ma che attraverso di noi non nascondono di perseguire l'obiettivo di determinare la crisi della moneta unica europea.

Dobbiamo però anche evitare che un nuovo Governo di emergenza sia una delle tante versioni di affrettate formule di unità nazionale, una delle tante ammucchiate partitocratiche all'italiana che servono solo a eludere e ad aggravare i problemi. Penso invece che dobbiamo avere ambizione, capacità e coraggio per avere un Governo che consenta di prendere di petto l'emergenza, producendo cambiamenti anche politici, programmatici importanti, cambiando la politica nel suo complesso. Si tratta di una questione di ambizione, di capacità e di coraggio.

Per essere all'altezza di tale responsabilità dobbiamo sfatare due luoghi comuni. Il primo: non è vero che, di fronte a riforme serie, incisive, credibili, proposte da una classe politica credibile, gli italiani non capirebbero o non collaborerebbero. Mendès France diceva che politica è scegliere. Appunto. Perché gli italiani, quando è stata detta loro la verità, quando sono stati messi davanti alla necessità di sacrifici, anche gravosi, ma utili e necessari soprattutto per le prossime generazioni, hanno sempre assunto le loro responsabilità, mostrando di comprendere e collaborare alla salvezza del Paese, della sua economia e della sua possibilità di sviluppo e di benessere. Aveva ragione Leonardo Sciascia. Sentite come era preveggente. Disse Sciascia nel 1979: «Questo Paese è il più governabile che esista al mondo (...) le sue capacità di adattamento e di assuefazione, di pazienza e persino di rassegnazione sono inesauribili (...)» mentre invece sono ingovernabili «coloro che nei governi lo reggono: ingovernabili e ingovernati non dico soltanto nel senso dell'efficienza; intendo soprattutto nel senso di un'idea del governare, di una vita morale del governare». Questo è il punto in cui siamo.

Il secondo luogo comune: non è vero che siamo – come si sente dire – commissariati e che questo commissariamento europeo insidierebbe o limiterebbe la nostra sovranità democratica, perché da cinquant'anni fortunatamente abbiamo contribuito a delegare una parte della nostra sovranità alle istituzioni comunitarie e lo abbiamo fatto attraverso trattati europei liberamente sottoscritti. Le richieste che ci vengono dall'Europa sono pertanto legittime, responsabili, urgenti, necessarie. Certo, noi federalisti preferiremmo che ci venissero da istituzioni pienamente federali, perché in realtà la crisi che affrontiamo è molto più una crisi politica dell'Unione europea che una crisi macrofinanziaria. Se noi guardiamo i numeri, gli Stati Uniti d'America (California, Arkansas, Illinois, New York) presentano numeri macrofinanziari ben peggiori dei nostri, della Grecia, della Spagna, del Portogallo: la loro differenza è che hanno un Governo degli

Stati Uniti, e nessuno può quindi permettersi di mettere in discussione la stabilità della loro moneta.

Onorevoli colleghi, dobbiamo cominciare a fare qui e ora, proprio nel momento più nevralgico e apparentemente inarrestabile della nostra crisi, quello che non è stato fatto negli ultimi 15 anni per effetto di veti incrociati politici e sociali, per malintesi interessi elettorali, per miopia conservatrice di vecchi privilegi e vecchi equilibri.

Le ricette sono note a tutti: dalla spesa pubblica senza tagli lineari, ai costi non della politica, cari colleghi, ma della partitocrazia, che sono un'altra cosa, a cominciare dal finanziamento pubblico dei partiti, ma fin giù, e ancora più giù, a tutte le altre incrostazioni che siamo andati costruendo.

È vero: nel momento in cui chiede ai cittadini dei sacrifici, la politica deve dare l'esempio. Temo che non ne siamo stati all'altezza. E temo anche che rincorrere in modo un po' demagogico la semplice strada della riduzione della rappresentanza parlamentare non sia esattamente la cosa migliore che dobbiamo fare.

È per questo, onorevoli colleghi, che l'idea di trascinare il Paese in tre lunghi mesi di campagna elettorale, lo ripeto, mi sembra una pura follia autolesionista. La crisi ci ha sospinto su un terreno finora inesplorato, e il punto di non ritorno va evitato in ogni modo, e non sarà neppure qualche maxiemendamento o qualche decreto-legge a salvarci. Dobbiamo rapidamente riacquistare credibilità ed offrire una visione strutturata di dove vogliamo andare. Per questo, la strada maestra è quella di un nuovo Governo, con grandi segnali di discontinuità, che sappia affrontare quello che tutti già sappiamo. La riforma del mercato del lavoro, ma accompagnata dagli ammortizzatori sociali universali (altrimenti è ovviamente un massacro): un mercato del lavoro che si apra alle donne e ai giovani, che dia ossigeno all'economia, liberalizzando interi settori soffocati da bardature ed incrostazioni. Dobbiamo riformare un sistema pensionistico ormai insostenibile e condurre una lotta all'evasione; ma, da radicale, soprattutto vi dico che va affrontata la questione della malagiustizia, penale o civile che sia, che danneggia l'economia, danneggia lo Stato di diritto, danneggia il rapporto cittadini-Stato, cittadini-giustizia: insomma, alla fine, danneggia e mina la democrazia. Come sapete, avevamo proposto un'amnistia per la Repubblica. Avete detto di no. Fate però qualcos'altro, perché così non è possibile.

Infine, sta a noi, onorevoli colleghi, soprattutto a noi, europeisti determinati e preoccupati per il futuro dell'Italia e dell'Europa, continuare a lottare per una maggiore integrazione europea come strada maestra per uscire da questa crisi, avviando un processo che preveda una riduzione, insomma, della sovranità nazionale a favore di una sovranità più ampia, per un'Europa, insomma, federalista, perché, come dice sempre Marco Pannella e vi ripete, l'Europa delle Patrie ha finito di distruggere anche le Patrie, senza contribuire a costruire la Patria europea.

In questo senso, l'Italia è diventata un banco di prova per l'intera Unione monetaria. Per molti versi sta quindi a noi dimostrare che non

si tratta di commissariamento ma che potremmo agire, se solo ci dessimo le condizioni, da apripista per una nuova Europa democratica.

Sta dunque a tutti noi, colleghi, non sprecare questa crisi, ma farne un'opportunità di rilancio dell'intero Paese, di ripartenza democratica, di speranza di un futuro che è alla nostra portata, perché sono convinta – lo ripeto – che, se forse la politica è in crisi, l'economia del nostro Paese, invece, è ancora vitale: ha degli *asset* con cui riesce, nonostante tutto, non solo a vivere ma a rilanciare.

Forse siamo noi che non siamo stati all'altezza. *(Applausi dai Gruppi PD e UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI, del senatore Amato e dai banchi del Governo. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Vicari. Ne ha facoltà.

VICARI *(PdL)*. Signor Presidente, intervengo invitando il relatore Fantetti, il Governo, nella persona del sottosegretario Gentile, e il presidente Azzollini a rivedere seriamente la decisione che è stata assunta per motivi politici dettati dall'urgenza e dalle necessità a tutti noi note ma che, secondo me, non ha consentito di prendere in considerazione alcune priorità contenute in alcuni emendamenti, a differenza di altri, presentati dal relatore, che sono stati ritenuti importanti e trasmessi all'Aula.

Occorrerebbe in questo Paese comprendere quali siano le priorità, il fatto che lo Stato ha degli obblighi nei confronti delle famiglie e della scuola dell'obbligo sia pubblica che paritaria. Occorrerebbe comprendere cosa significa dare realmente assistenza ai bambini disabili, non limitarsi alle chiacchiere che tanti di noi sono portati ad esprimere con tanta facilità mentre poi, con estrema freddezza ed altrettanto cinismo, evitiamo di occuparci di questioni che riguardano la qualità della vita di tutti i cittadini. Mi rivolgo soprattutto alle mamme – molte senatrici lo sono – e a tutte le donne presenti.

Passando al nocciolo della questione, cosa è avvenuto? L'emendamento cui mi riferisco, da me presentato in Commissione bilancio e poi ritirato come tutti gli emendamenti, salvo qualcuno che invece ha ricevuto maggiore attenzione (mi dispiace che alle questioni sociali non sia rivolta altrettanta attenzione), è l'emendamento 4.108.

Come sappiamo, la nostra Costituzione, agli articoli 2, 30, 31 e 33, indica la necessità di garantire il diritto all'educazione e alla continuità del servizio educativo. È un principio che sancisce la nostra Costituzione, è un obbligo dello Stato assicurarlo ed è un obbligo degli enti locali garantire l'assistenza scolastica fino alla terza media, compreso l'asilo nido e l'assistenza, ai bambini disabili.

Ebbene, nel nostro Paese ci sono alcuni Comuni, come ad esempio quello di Palermo, che, nonostante nel 2010 abbiano rispettato il patto di stabilità, nonostante abbiano stabilizzato tanti insegnanti precari, nonostante abbiano accettato le iscrizioni dei bambini regolarmente presentate entro il mese di marzo dell'anno in corso, si trovano nell'impossibilità di procedere ad assunzione di personale a tempo determinato (quindi, sup-

plenze di insegnanti), perché viene sforato il patto di stabilità che impone il limite del 40 per cento. In tale divieto rientrano anche gli insegnanti di sostegno ai bambini disabili.

Il risultato è che, mentre da un lato si invocano più famiglia, più assistenza alla famiglia, più bambini e si dice che siamo un Paese troppo anziano, che dobbiamo incrementare le nascite, all'atto pratico lo Stato non assiste, così come dovrebbe, le famiglie meno abbienti che non possono permettersi la scuola privata e lascia a casa 850 bambini, compresi quelli disabili.

L'emendamento proposto mi auguro possa essere rivisto con altrettanta sensibilità e attenzione, perché l'economia, il mercato non è tutto nella vita del Paese: bisogna anche cercare di sforzarsi di dare una migliore qualità di vita. Credo che l'emendamento 4.108 possa essere rivisto, signor Presidente e signor Sottosegretario, al fine anche di chiarire una posizione che è assolutamente contraddittoria nelle leggi del nostro Stato. Si dice che si ha la necessità di garantire la costante erogazione del servizio scolastico ed educativo, secondo quanto prevede l'articolo 9, comma 18, della legge n. 106 del 2011, che ha escluso dall'applicazione proprio i contratti a tempo determinato stipulati per il conferimento delle supplenze del personale docente; ma tra questo personale docente non rientra quello della scuola materna e non rientrano gli insegnanti per i disabili.

Pertanto, signor Presidente, mi auguro che ci sia un'attenta valutazione, altrimenti vi è l'imbarazzo, il disagio di dover dire ai nostri concittadini che alcune certezze, che sono vere e penso condivise da tutti, non sono poi consequenziali negli atti legislativi che questo Parlamento deve adottare. *(Applausi dal Gruppo PdL).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Fleres. Ne ha facoltà.

FLERES *(CN-Io Sud-FS)*. Signor Presidente, ci sono due modi per compiere un atto: il modo che scaturisce dalla conseguenza, che discende da una causa, e il modo che scaturisce dalla ricerca di un obiettivo.

Presidenza del vice presidente CHITI (ore 11,28)

(*Segue* FLERES). In questo momento il Parlamento italiano ha assolto, sta assolvendo, al compito di rispondere con una serie di provvedimenti al primo modo cui facevo riferimento, quello che muove un organismo in direzione di un obiettivo scaturente da una causa.

Probabilmente, se non ci fossimo trovati in questa situazione, con maggiore serenità avremmo potuto stabilire un obiettivo diverso, un obiettivo attivo non consequenziale. Un obiettivo attivo nelle politiche che il nostro Paese deve affrontare forse ci avrebbe portato a compiere iniziative

o adottare provvedimenti che avrebbero migliorato altri aspetti rispetto a quelli che sono affrontati da questa manovra: la terza manovra, che in questo caso si chiama legge di stabilità ma che in realtà è la terza manovra, da luglio ad oggi, che il Parlamento è chiamato ad adottare.

Non avrei voluto svolgere questo intervento: avrei voluto che le questioni che sono state trattate non fossero state il frutto di una precisa indicazione di un soggetto terzo, ma il frutto di una scelta nostra, autonoma, verso un modello di Paese diverso, meno duale. Avrei preferito che le misure contenute in questa manovra fossero state negoziate dalle forze politiche presenti in questo Parlamento, e non imposte da una condizione di oggettivo disagio in cui il nostro Paese versa in questo momento.

Avrei anche voluto un'Unione europea più Unione e meno Comunità economica, cioè più rivolta ai problemi perequativi dei suoi territori che interessata alle dinamiche finanziarie delle sue banche e, in alcuni casi, dei suoi speculatori.

Avrei voluto non dover essere considerato responsabile di scelte politiche che hanno determinato la condizione di disagio finanziario del nostro Paese, ma che non appartengono alla nostra generazione politica, bensì alle generazioni politiche precedenti, che queste condizioni hanno provocato e che oggi non rispondono degli errori commessi.

Avrei voluto fare un ragionamento diverso riguardante il progetto di crescita che è indispensabile che il nostro Paese vari rapidamente dopo questa terza manovra di stabilità.

Ma oggi, sotto la minaccia di interventi terzi, che sfiorano persino il concetto di violazione dei principi democratici e che provengono da soggetti la cui legittimazione democratica non è del tutto chiara, siamo obbligati ad affrontare il tema del risanamento delle finanze dello Stato non guardando ad un modello di sviluppo, ma alla correzione degli errori compiuti, che comunque si sarebbe dovuta verificare, ed è giusto che si stia verificando, ma avrebbe dovuto avere un'altra causa e un altro effetto.

Il testo che stiamo esaminando – lo diceva molto brillantemente il senatore Massimo Garavaglia nella sua relazione, così come anche il senatore Fantetti nella descrizione delle dinamiche del bilancio per il 2012 – affronta il tema del Patto di stabilità, che può costituire un primo, importante mattone per il superamento della condizione di disagio dei nostri territori e dei nostri enti locali. Inoltre, affronta gli impegni che ci sono richiesti dall'Unione europea, ripeto, sempre più Comunità economica, sempre più rivolta verso gli interessi di carattere economico-finanziario, che non verso gli interessi di carattere territoriale, culturale e sociale, dedicando uno spazio ai temi della previdenza, della privatizzazione e della dismissione dei beni immobili.

Ma quante volte questo Parlamento si è occupato di questi temi? Quante volte le soluzioni che ci sono state imposte e che noi stiamo adottando erano venute all'attenzione di questo Parlamento ed erano state ignorate con protervia da gran parte delle forze politiche? Quante volte in questo Parlamento abbiamo rivendicato l'esigenza che le pubbliche amministrazioni pagassero, certificassero i loro debiti, così da consentire alle

imprese fornitrici di beni e servizi di poter organizzare la loro contabilità in maniera regolare e contare sul lavoro svolto? Quante volte ci è stato detto di no? Dovevamo necessariamente aspettare la direttiva comunitaria per inserire in una legge una disposizione simile? Avevamo bisogno che qualcuno ce lo imponesse dall'alto, un principio di questo genere? Non è stata forse una non eccessiva lungimiranza, o il tentativo di nascondere le condizioni finanziarie del Paese, ad aver determinato quelle disattenzioni che avevamo segnalato?

Signor Presidente, onorevoli rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, siamo convinti che, in questi giorni, i principi di democrazia su cui la stessa Unione europea è stata costruita stiano subendo una trasformazione. La storia ci dirà se si tratta di una evoluzione o di una involuzione: certamente è una trasformazione. Pertanto, abbiamo bisogno di grande serenità e di grande senso di responsabilità. Credo che ancora una volta questa Camera del Parlamento italiano stia dimostrando attenzione e senso di responsabilità, così come li stanno dimostrando le forze politiche che in questi giorni si sono confrontate all'interno della Commissione bilancio per individuare il percorso più consono ad affrontare la crisi, più tenue rispetto a quelli che potrebbero essere gli effetti sulla società e, soprattutto, sull'economia italiana, avendo rispetto delle diverse fasce sociali e dei diversi settori.

Ma dobbiamo fare di più. Abbiamo bisogno, adesso, di non guardare esclusivamente al debito pubblico – cosa che stiamo facendo – ma alle nuove generazioni, alle piccole e medie imprese, alle diverse problematiche presenti nei diversi territori. Dobbiamo, in sostanza, realizzare quella perequazione infrastrutturale che è al centro di qualsiasi processo di sviluppo e, persino, al centro della riforma in chiave federalista che tutti abbiamo voluto. Dobbiamo superare la dualità Nord-Sud che sta indebolendo complessivamente il Paese. E, in attesa di una globalizzazione che veda pronto il nostro sistema economico, abbiamo bisogno di ricordare che il Sud costituisce un mercato a cui il Nord non può rinunziare in attesa di conquistare chissà quali altri mercati, posto che i mercati ci consentano di farlo, posto che le nostre condizioni finanziarie e il nostro debito pubblico ci consentano di farlo.

Ebbene, signor Presidente, onorevoli colleghi, consideriamo questo momento un momento ulteriormente transitorio. Attendiamo dagli eventi di questi giorni elementi diversi, significativi, che ci diano risposte in direzione di queste e altre problematiche. In attesa di queste risposte, continueremo a mantenere un atteggiamento responsabile, perché questo è quello che il nostro Paese – prima ancora che l'Europa e prima ancora che il resto del mondo – si attende dalla sua classe dirigente. *(Applausi dal Gruppo CN-Io Sud-FS e del senatore Valentino).*

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Sono presenti nelle nostre tribune gli studenti e gli insegnanti della Scuola primaria statale «Giuseppe Lombardo Radice» di Frosinone, alla quale rivolgiamo i nostri auguri per l'attività di studio. *(Applausi).*

Ripresa della discussione congiunta dei disegni di legge nn. 2969 e 2968 (ore 11,39)

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Mascitelli. Ne ha facoltà.

MASCITELLI *(IdV)*. Signor Presidente, mentre noi stiamo parlando, 21 ispettori inviati dalla Commissione europea stanno perquisendo i nostri Ministeri. Stanno controllando carte, documenti e conti. Ieri sono stati al Ministero dell'economia, questa mattina al Ministero del lavoro.

Mentre noi stiamo parlando, il Ministro dell'economia del Governo dimissionario avrebbe dovuto rispondere – oggi venerdì 11 novembre – a 39 domande che il commissario finlandese Olli Rehn aveva rivolto al Governo e a questa maggioranza. Queste domande rappresentano la radiografia spietata del livello di inaffidabilità della politica economica portata avanti in questi tre anni da questo Governo. Mentre noi stiamo parlando, da tutto il Paese, da associazioni di categoria, dal mondo del lavoro, dal mondo del volontariato, sta arrivando una richiesta forte, impellente: fate presto, prendete decisioni chiare e concrete.

All'inizio della discussione sul disegno di legge di stabilità al nostro esame, l'Italia dei Valori – mi rivolgo al relatore Massimo Garavaglia – aveva presentato in Commissione 80 emendamenti. Si tratta della somma di tutte le proposte e richieste di correzione che, da tre anni a questa parte, stiamo avanzando nei confronti della politica economica di questa maggioranza e del suo Governo: dalla reintroduzione di misure serie nel contrasto all'evasione fiscale, che è una piaga sociale da 120 miliardi di euro, sottratti alla ricchezza del Paese, alle misure sulle detrazioni per le famiglie, per le spese per i figli e per gli anziani non autosufficienti, sino alle misure a favore delle imprese con la detassazione degli utili reinvestiti.

Di fronte all'appello a fare presto che il Capo dello Stato ha rivolto a tutte le forze politiche, il Gruppo dell'Italia dei Valori ha responsabilmente e immediatamente ritirato tutti gli emendamenti, lasciandone in vita soltanto 2, accomunati da un principio di equità. Si tratta dell'emendamento per la lotta all'evasione fiscale e dell'emendamento che stabilisce che i territori colpiti da calamità naturali devono avere un eguale trattamento in ogni parte del Paese.

Sugli emendamenti presentati, dopo una strenua attesa, da parte del Governo l'Italia dei Valori non ha presentato un solo subemendamento,

proprio perché ha voluto corrispondere all'appello accorato del Capo dello Stato sino alla fine. Dispiace che questa nostra responsabilità non abbia avuto un sufficiente e adeguato riscontro, visto che, avallato dal Governo, è stato presentato un emendamento che ha fatto tornare dalla finestra ciò che doveva uscire dalla porta, ossia il controllo della discrezionalità della spesa pubblica attraverso un rifinanziamento di vecchie leggi che ricordano la Prima Repubblica.

Allora, la legge di stabilità che oggi l'Aula prende in esame è semplicemente il testamento politico di questa maggioranza e di questo Governo. È il testamento di una azione politica ed economica inconcludente, confusa e contraddittoria, che è stata portata avanti in tutti questi anni. Questo va detto con chiarezza.

Secondo le analisi fatte dalla Corte dei conti, che risultano ai verbali delle audizioni svolte, dal 2010 al 2014 vi è stato, nel nostro Paese, attraverso le manovre economiche e quanto verrà programmato per i prossimi anni, un aumento delle entrate totale delle pubbliche amministrazioni di 117 miliardi di euro, con un aumento delle spese totali di 45 miliardi di euro. La Corte dei conti stima per il 2012 un aumento delle spese correnti di 6,2 miliardi di euro.

Questi fatti vanno detti, anche perché dobbiamo chiedere quanto sono costate al Paese l'indeterminatezza, l'indecisione e l'inconcludenza della politica economica del Governo dimissionario. Dall'11 agosto – data in cui siamo stati chiamati, perché *urbi et orbi* doveva essere annunciata la costituzionalizzazione del pareggio di bilancio – ad oggi il tasso di rendimento che dobbiamo pagare per il nostro debito è salito in maniera tale che in quattro mesi abbiamo bruciato 18 miliardi di euro. Abbiamo bruciato una somma di denaro superiore a quella che si pensa di ricavare dalla dismissione del patrimonio immobiliare per i prossimi tre anni, o di poco inferiore rispetto alla delega fiscale di 20 miliardi di euro che questo Governo ha chiesto alla sua maggioranza.

Allora la legge di stabilità ha bisogno, per essere compresa, di partire da alcuni punti di certezza.

Il primo punto di certezza è che non è vero che vi è stata la messa in sicurezza dei conti pubblici, non c'è stata una politica capace di mettere in sicurezza i nostri conti pubblici. È spietata nella sua chiarezza la seconda domanda che il Commissario economico rivolge al nostro Ministro dell'economia: visto che la strategia economica adottata non garantisce il raggiungimento del pareggio, egli chiede a questo Governo quali misure aggiuntive intenda approntare. Cioè, dopo due manovre da 60 miliardi di euro che hanno chiesto sacrifici ai dipendenti pubblici, ai pensionati ed ai precari, cui è stata sottratta la possibilità di una stabilizzazione, l'Europa ci chiede quali misure aggiuntive intenda adottare il Governo.

Inoltre, non è vero che vi sarà l'anticipazione del pareggio di bilancio al 2013, e questo chiunque abbia onestà intellettuale è perfettamente in grado di saperlo: non c'è bisogno della relazione pubblicata ieri da parte della Commissione europea, che stima la crescita del nostro Paese per il prossimo anno allo 0,1 per cento. Ciò significa che il Paese, vive una

fase di recessione. Il pareggio di bilancio non poteva esservi per le previsioni sbagliate sul PIL, non poteva esservi perché nel frattempo è aumentato il costo degli interessi sul debito, dai 70 miliardi dell'anno precedente ai 90 miliardi del 2013. Non è possibile il pareggio di bilancio se facciamo credere, come vogliono far credere questo Governo e questa maggioranza, che senza una sola misura a favore della crescita – come si dice nei documenti programmatori – l'avanzo primario, che è l'elemento cardine se vogliamo mettere mano al nostro debito ed ottenere il pareggio di bilancio, dovrebbe crescere dallo 0,9 per cento di quest'anno al 5,4 per cento del 2013 e al 5,7 per cento del 2014.

E non è vera quell'immagine che rappresenta un po' l'ultima barzelletta di questo Governo dimissionario, cioè che il Paese reale sta bene e i ristoranti sono pieni. Non è così, perché sempre i dati ISTAT ci dicono che le famiglie italiane vivono una situazione in cui i loro risparmi si sono erosi sempre più e i prezzi dei prodotti di maggiore uso sono saliti molto al di là del tasso di inflazione ufficiale. La Corte dei conti certifica che la crescita dei prezzi, almeno per quanto riguarda i prodotti di maggiore uso e quelli adibiti all'abitazione, è arrivata alla percentuale record del 5,2 per cento. E non è vero che sia stato fatto qualcosa per le imprese, visto che la possibilità di accesso al credito subisce un razionamento sempre più forte. Non è vero che è stato fatto qualcosa per il lavoro, visto che oggi è pubblicato su tutti i giornali d'Italia che il numero di inattivi, cioè coloro che in età lavorativa sono usciti dal circuito lavorativo, è salito ad oltre 1.700.000 italiani, che si aggiungono ai 2 milioni di disoccupati. Questi sono i dati che fotografano la realtà del nostro Paese.

Ancora, nonostante i fantomatici piani per il Sud, annunciati e proclamati da questo Governo e da questa maggioranza, questa è una legge di stabilità monca, perché manca un documento, obbligatorio in base alla legge di contabilità dello Stato: quel documento programmatorio che il Ministro dello sviluppo economico avrebbe dovuto fornire a questo Parlamento e nel quale si sarebbero dovute indicare, con una relazione motivata e dettagliata, le risorse economiche che questo Governo e questa maggioranza volevano destinare alle aree sottoutilizzate, indicandole Regione per Regione. Di fronte alle richieste ripetute, che abbiamo rivolto in Commissione, non vi è mai stata alcuna risposta da parte del Governo.

Allora noi riteniamo che l'emendamento del Governo – questo emendamento tanto atteso – sia un po' il lascito della sua politica economica, un lascito di mezze misure o di misure che aggravano la situazione. Sulla tanto decantata dismissione del patrimonio immobiliare, tutto viene rinviato a un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri per il quale si ha tempo fino al 30 aprile dell'anno prossimo. Il che è come dire che è una misura che dovrà fare il prossimo Governo e la prossima maggioranza. Non vi è uno straccio di indicazione, nella relazione tecnica che accompagna questo provvedimento, che spieghi al Parlamento come si realizzerà l'introito di 5 miliardi di euro per ogni anno e per tre annualità. E così anche la certificazione dei crediti da parte degli enti territoriali – dai quali si è tenuta fuori la sanità, che rappresenta il 70 per cento dei

mancati pagamenti da parte delle pubbliche amministrazioni – deve rispondere ai limiti del patto di stabilità interno. E così ancora, sugli enti territoriali, la rimodulazione del Patto di stabilità, così come è prevista, non farà altro che aggravare ancora di più lo spartiacque tra il Nord e il Sud perché l'irrigidimento e al tempo stesso la divisione dei Comuni italiani in due sole classi (virtuosi e non virtuosi) consentirà di scaricare sui Comuni non virtuosi quell'alleggerimento di un miliardo e 800 milioni che il Ministro dell'interno aveva promesso non ad alcuni Comuni ma agli 8.000 Comuni d'Italia. Sulle zone a burocrazia zero, signor Presidente, finalmente si vede qualcosa. Dopo le zone franche urbane, che erano state previste nella finanziaria 2007 ed erano state promesse quasi come se fossero da attuarsi da un momento all'altro, il Governo fa marcia indietro e propone semplicemente le zone a burocrazia zero.

Signor Presidente, questi sono alcuni spunti che io sottopongo al Senato per spiegare che per noi le due riforme principali di cui bisogna fornire il nostro Paese sono quella, innanzitutto, della credibilità delle istituzioni, che devono mantenere gli impegni che hanno preso nei confronti del Paese, e quella della fiducia, che significa chiedere sacrifici agli italiani, ma chiederli con il principio della equità e della giustizia sociale. Per questo motivo gli italiani non capiscono, e non hanno mai capito, perché con altri provvedimenti, come il vergognoso scudo fiscale, si sono concessi favori e piaceri a conniventi, collusi e ad altri mentre, invece, la pressione fiscale sulle famiglie e sulle imprese è di due punti percentuali superiore rispetto a qualsiasi altro Paese dell'area euro. Se si sarà capaci di fare queste due riforme potremo riavviare il percorso del nostro Paese. *(Applausi dal Gruppo IdV).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Saltamartini. Ne ha facoltà.

SALTAMARTINI *(PdL)*. Signor Presidente, in questo provvedimento si verifica una circostanza che credo sia sfuggita alla maggior parte dei colleghi e alle stesse autorità di Governo. Si prevede, con una norma, la decurtazione dell'indennità TEA (trattamento economico accessorio) per il personale impiegato nei servizi antimafia. Questa è l'unico categoria del pubblico impiego che, con questa manovra, ottiene un decurtamento netto del trattamento retributivo del 20 per cento.

Signor Presidente, non credo che l'Italia debba terminare il suo impegno nella lotta alla mafia né che i servizi specializzati, che hanno sequestrato in questi anni capitali piuttosto rilevanti alle organizzazioni mafiose, possano in questo momento di crisi finanziaria subire una diminuzione retributiva assolutamente incongruente, ingiustificata e ritengo anche palesemente incostituzionale. Credo, anzi, che le misure adottate dal nostro Governo per poter fronteggiare la crisi di liquidità e quindi adeguarsi alle norme comunitarie non possano in nessuna circostanza e in nessuna condizione voler vedere penalizzato il personale di questi settori.

È questa la ragione, Presidente, per cui – nonostante tutte le incongruenze e tutte le misure che possano essere adottate anche a carico del pubblico impiego del nostro Paese – il segnale positivo riguardante il personale deputato a contrastare le organizzazioni mafiose debba essere oggetto di ulteriore attenzione. Ho chiesto la parola semplicemente perché credo che nessun Paese possa permettersi di comprimere i trattamenti dei suoi dipendenti, anche del personale statale, senza una giustificata ragione e senza un motivo che appunto sia di equità sociale. Quindi, ringrazio il Presidente ed anche il Governo e la maggioranza per avere almeno preso atto di questa incongruenza e per aver risposto positivamente ad una legittima rivendicazione del personale di questo comparto. *(Applausi dal Gruppo PdL).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Vaccari. Ne ha facoltà. *(Brusìo).*

Colleghi, consentiamo a coloro che intervengono di farlo tranquillamente. Tra l'altro, vi faccio notare che oggi vi è un grande schieramento di fotografi e di telecamere. Pensiamo anche all'immagine che diamo del Senato.

VACCARI *(LNP)*. Signor Presidente, la legge di stabilità è sicuramente importante, perché conferma un processo di riforma che questo Paese sta percorrendo, con mille difficoltà, con mille resistenze – poi cercherò di ritornare su questo tema e di recuperarlo – ma che dimostra che è un Paese che può avere ed ha al suo interno capacità, potenzialità e *performance* per far fronte alle grandi sfide nazionali ed internazionali che ci vedono ogni giorno discutere in questi ambienti, che vedono discutere famiglie, imprese e tutta la società e le istituzioni nazionali ed internazionali.

È una legge che vuole affrontare con decisione due argomenti importanti della nostra finanza e della nostra economia, appunto il rapporto esistente tra il debito ed il PIL, che dobbiamo assolutamente portare sotto la soglia del 100 per cento; è una manovra che vuol affrontare anche in maniera decisa il *deficit* del nostro Paese, *deficit* che non è assolutamente tra i peggiori a livello europeo. Vediamo, ad esempio, che anche il premier inglese Cameron sta lavorando per abbassare il *deficit* del suo Paese, sicuramente di gran lunga maggiore del nostro, facendo attenzione a non finire come la Grecia, il Portogallo e la Spagna. Quindi è un impegno e uno sforzo collettivo e collegiale che dobbiamo fare e che questa legge di stabilità richiama come impegno per noi tutti. Questa legge continua ad avere al suo interno tre filoni di spinta fondamentali su tre riforme che voglio qui riprendere, e che riguardano rispettivamente: la pubblica amministrazione; il lavoro e le imprese; l'occupazione, giovanile in particolar modo, e l'istruzione.

Vorrei innanzitutto recuperare, per giusto orgoglio e per giusta coscienza e conoscenza delle realtà, un dato: il nostro Paese non è assolutamente ultimo, ma è tra i primi in molti campi e settori. Abbiamo, ad

esempio, le migliori leggi in campo alimentare, per la sicurezza dei nostri cittadini; siamo sicuramente tra i migliori Paesi per quanto riguarda la capacità tecnica delle imprese di realizzare anche grandi opere, e non solo in Italia, ma in tutto il mondo. Il nostro è però un Paese che ha forse due velocità e due diverse realtà e che deve sicuramente colmare questa frattura. C'è infatti un Nord, che in questo periodo ha un PIL in netta crescita, con *performance* che si attestano su parametri addirittura migliori rispetto a quelli della Baviera o di altri grandi *Lnder* o importanti realtà dell'Europa; e c'é poi un Sud, una realtà mediterranea – mi piace chiamarla così – che invece vede ancora esempi fortemente negativi, di fronte ai quali c'è davvero uno sforzo da fare affinché possano essere superati (penso ai problemi dei rifiuti e dell'abusivismo edilizio e a quello dell'evasione, che poi riprenderemo parlando della pubblica amministrazione).

Non bisogna comunque dimenticare che il nostro è un Paese che ha altri grandi assi a proprio vantaggio. Mi riferisco innanzitutto al nostro patrimonio artistico: siamo infatti indubbiamente meta di turismo, e da questo punto di vista siamo invidiati e oggetto di attenzione da parte di tutto il mondo. Forse, però, anche su questo tema le nostre potenzialità e capacità di *performance* sono effettivamente molto scadenti.

In questo senso, vorrei allora lanciare una proposta rispetto a quello che potrebbe essere l'utilizzo e lo sviluppo che potremo avere proprio tramite il nostro patrimonio artistico. Abbiamo migliaia di casse chiuse, anche qui a Roma, dove ci sono reperti archeologici o altri beni artistici e storici, che rimangono inutilizzate e che forse finiranno per andare perdute, senza essere conosciute, con il rischio che la nostra tradizione e la nostra cultura sparisca e non venga tramandata né studiata. Si potrebbe allora pensare di affidare questi beni in comodato d'uso ai grandi musei del mondo, chiaramente dietro un corrispettivo, o anche ad istituzioni e cittadini privati del nostro Paese. Credo quindi che abbiamo già al nostro interno – e questa legge di stabilità ce lo può far capire – gli strumenti necessari per far fronte alle grandi sfide.

Vorrei soffermarmi ora, in particolare, su tre temi: pubblica amministrazione, occupazione ed istruzione. Per quanto riguarda innanzitutto la pubblica amministrazione, abbiamo fatto delle enormi riforme ultimamente – tra cui la più importante, la madre di tutte, è quella sul federalismo fiscale – e abbiamo visto anche i primi risultati che si stanno ottenendo sotto il profilo di una vera etica e moralità nel campo della pubblica amministrazione. È di questi giorni, ad esempio, una notizia della sezione della Corte dei conti della Regione Toscana, che applica ad un Comune la riforma federalista, con il primo cosiddetto «*default* federalista», per cui gli amministratori vengono chiamati a rispondere dei debiti di bilancio e, dunque, ad una responsabilità del denaro pubblico, con l'attuazione di un'importante moralizzazione di cui il nostro Paese ha certamente bisogno.

In ogni caso, pur a fronte di segnali positivi – per cui viene colpito duramente chi magari non svolge al meglio la propria attività pubblica – ci sono però elementi di preoccupazione che provengono soprattutto dal-

l'area che io definisco mediterranea. Così, ci preoccupa che su alcune riviste autorevoli vengano mosse critiche alla riduzione e alla razionalizzazione della struttura scolastica, che ha visto sicuramente al Sud una maggiore riduzione dell'organico rispetto al Nord, anche se ciò è da ricondurre al fatto che i parametri in quella parte del Paese erano assolutamente sovradimensionati. In particolare, ci preoccupa sentir dire che ciò comporterà una perdita di stipendi e di tasse regionali, quasi che il PIL di un Paese debba essere realizzato sull'«industria pubblica» e sull'occupazione pubblica e non invece sulla reale impresa produttiva. Questo vuol dire, infatti, che il processo di riforma del Paese ha bisogno di una rivoluzione culturale di tipo copernicano. Ma su questo aspetto vogliamo ancora lavorare ed impegnarci, perché crediamo che anche quella realtà del Paese possa, ripeto, mostrare quelle *performance,* quelle capacità e quegli sviluppi che il Nord e la Padania sanno esprimere da molto tempo. Ci preoccupano anche le lamentele del trasporto pubblico locale, che dice: «Non riusciamo a funzionare perché vengono tagliati i trasferimenti statali». Fintanto che questo Paese crederà di vivere sulle spalle del pubblico, e quindi sulle spalle a questo punto di una realtà economica virtuosa, non uscirà mai dalla crisi in cui rischia veramente di cadere e di non uscire.

Vorrei poi parlare del lavoro e delle imprese. Anche in questo caso, Presidente, ovviamente non nascondiamo le difficoltà esistenti, le molte crisi aziendali. Siamo intervenuti con degli ammortizzatori sociali come mai era stato fatto prima, prevedendoli anche per le piccole e medie imprese e per il settore del commercio, che prima non ne potevano godere. È stato questo un segnale forte, con un rilevante impegno economico, del Governo e della maggioranza, al sistema delle imprese, segnale che è stato dato indirettamente anche al sistema delle famiglie, perché con gli ammortizzatori sociali vengono ovviamente ad essere sostenute, e anche mantenute, le famiglie.

Però, lo dobbiamo riconoscere, esiste anche una parte d'Italia che non si piange addosso, caratterizzata da storie di imprese che sono *leader* in campo internazionale nei settori della meccanica, dell'abbigliamento e della componentistica di diverso tipo e che conosciamo (ultimamente sono state anche citate sui giornali). Vorrei che si desse più spazio a queste conoscenze e a queste esperienze, facendo vedere che anche nei momenti di difficoltà l'intelligenza, la capacità e la professionalità possono vincere, possono consentirci di trovare soluzioni alle nostre difficoltà, che non nascondiamo, e permetterci quei miglioramenti che dobbiamo conseguire.

Termino, Presidente, con un breve accenno, cui tengo particolarmente, per quanto riguarda l'occupazione, in particolare quella giovanile, e l'istruzione. Purtroppo, guardiamo con preoccupazione all'occupazione o alla disoccupazione giovanile: quest'ultima, dicono i dati, sfiora quasi il 50 per cento in alcune realtà del nostro Paese, in particolare in Sardegna e Sicilia. Vorrei però contrapporre a questo un altro dato: la disoccupazione nel Trentino-Alto Adige è inferiore al 5 per cento. Mi risulta che queste tre realtà regionali che ho citato siano a statuto speciale; quindi, ciò vuol dire che i propri statuti e le proprie leggi e ordinamenti bisogna

saperli mettere in atto in maniera positiva. Parlavo prima della responsabilità della pubblica amministrazione, e a questa mi riferisco anche per quel che riguarda la disoccupazione giovanile. Attenzione, nello scenario internazionale europeo ci vedono in questo settore come un Paese appena poco al di sopra della Svezia, che riconosciamo essere un Paese molto attento per quanto riguarda gli aspetti di tipo sociale.

Sull'istruzione, vorrei ricordare che forse non siamo riusciti – anche qui si tratta di un cambiamento di cultura cui sta puntando l'ultima riforma dell'istruzione e dell'università – a far capire che dobbiamo avere meno cultura umanistica e più cultura professionale, del saper fare e della competenza in quei settori industriali che stanno avendo ottime *performance* di sviluppo: si può ricordare la chimica ed anche il campo medico. Dicevo che, per fortuna, sono molti anche i segnali positivi di occupazione che arrivano dal mondo giovanile. Sappiamo che non tutti hanno lavoro, ma ciò dipende anche da una capacità di indirizzare la formazione verso i settori che possono dare veramente occupazione.

Dico e confermo, Presidente, che questa legge di stabilità ha dentro di sé tutti questi aspetti: sta a noi ora metterli in pratica, far capire che crediamo in una capacità, anzitutto della classe politica, di affrontare tali problematiche e di cambiare in maniera veramente radicale questo nostro Paese. Sappiamo ciò che dobbiamo fare: sta solo a noi metterlo in pratica. *(Applausi dal Gruppo LNP).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Agostini. Ne ha facoltà.

AGOSTINI *(PD)*. Signor Presidente, signor Ministro, quando abbiamo avviato l'esame di questi due provvedimenti, il disegno di legge di stabilità e il disegno di legge di bilancio, sembrava a molti che ci stessimo accingendo a un esame di *routine*, di piccolo cabotaggio parlamentare. La manovra, quella vera – si diceva – c'era già stata nell'estate scorsa: quella da 59,6 miliardi. Si trattava solo di trasfondere formalmente e contabilmente quelle scelte nei disegni di legge di bilancio e di stabilità. Nonostante ciò, noi ci siamo impegnati ugualmente in un lavoro attento, in qualche caso certosino, in Commissione bilancio e nelle altre Commissioni del Senato.

Abbiamo lavorato ad emendare il bilancio, e questo è avvenuto per la prima volta, perché siamo convinti che la via maestra per ristrutturare la spesa italiana sia il metodo della revisione della spesa, della *spending review*. Ma visto che il Governo non ci ha ancora fornito risposte e il percorso per una revisione della spesa, noi abbiamo comunque presentato emendamenti sul bilancio volti a spostare risorse dalle spese di funzionamento a missioni e programmi per alcuni obiettivi significativi. Mi riferisco all'internazionalizzazione delle imprese, alle anticipazioni dei crediti nei confronti della pubblica amministrazione, alle liberalizzazioni, alla sicurezza e all'ordine pubblico, alla giustizia civile, al potenziamento del contrasto all'evasione fiscale.

Un lavoro analogo a quello sul disegno di legge di bilancio l'abbiamo fatto sul disegno di legge di stabilità, sempre con l'obiettivo di migliorare quanto ci veniva proposto. E dei risultati, anche se non siamo soddisfatti, li abbiamo comunque ottenuti: penso alla revisione del patto di stabilità interno; penso al tamponamento che abbiamo fatto di quella norma che stravolge il diritto societario italiano in materia di collegio sindacale; penso al pagamento dei crediti delle imprese nei confronti della pubblica amministrazione; penso al trattamento del personale dipendente della DIA. E potrei fare altri esempi. Ma nel momento in cui è suonato il campanello d'allarme sulla tenuta del nostro debito sovrano, abbiamo di nuovo, noi – e vorrei sottolineare «noi», il Gruppo del Partito Democratico – richiesto l'accelerazione di tutti i tempi e di tutte le procedure per l'approvazione del bilancio e della legge di stabilità, così come d'altronde avevamo già fatto in luglio e agosto, quando il Presidente della Repubblica aveva richiesto uno sforzo condiviso per rispondere ad una situazione di emergenza che poi, come abbiamo visto, si è protratta nel tempo.

Sappiamo, oggi come allora, che alcuni punti fermi devono stare nell'agenda del prossimo futuro.

Il primo è l'anticipazione del pareggio di bilancio al 2013. Sappiamo bene che oggi è ancora più arduo il raggiungimento di questo obiettivo, proprio perché in questi giorni c'è stata una revisione delle stime di crescita, che danno ormai il PIL italiano 2011 a un incremento dello 0,5 per cento e quello di previsione al 2012 con un incremento dello 0,1 per cento. Il nostro è un Paese fermo, piantato sulle gambe, in un contesto internazionale di contrazione della crescita e del commercio mondiale. Ed è difficile raggiungere quell'obiettivo anche per l'appesantimento degli oneri per il servizio del debito conseguenti alle impennate dello *spread* avvenute in questi giorni e in queste settimane. Ma vorrei essere chiaro, perché quello è l'obiettivo, e quello è il nostro obiettivo: l'anticipazione del pareggio di bilancio al 2013 va comunque raggiunta e va posta come grande obiettivo di carattere nazionale.

Il secondo punto, cardinale per la nostra azione, è l'equità, perché in questa crisi, signor Presidente, che dura ormai da quattro anni, non tutti hanno pagato e stanno pagando lo stesso contributo. Basti pensare che in un anno – ottobre 2011 su ottobre 2010 – il tasso d'inflazione è passato dall'1,7 per cento al 3,4 per cento, mentre, solo per fare un esempio, salari e stipendi e anche altri redditi sono cresciuti, quando va bene, intorno all'1,5-1,6 per cento. Eccolo, ministro Tremonti, il contributo di solidarietà che un pezzo della società italiana ha già dato prima ancora dei vostri provvedimenti legislativi dell'estate scorsa. Il tema della distribuzione del reddito deve quindi tornare alla piena dignità del dibattito pubblico, non per qualche nostalgia passatista ma proprio in forza di una moderna cultura economica riformista che tenga insieme efficienza ed equità. D'altronde, se l'Italia vede accrescersi il suo *gap* competitivo negli ultimi 15 anni, se l'Italia vede una flessione drammatica della produttività, se vede allargarsi il differenziale di crescita con gli altri Paesi e, al tempo stesso, vede aggravarsi il tasso di diseguaglianza, allora qualcosa davvero vorrà

dire. In quel grumo di problemi bisogna incidere e bisogna lavorare, se si vuole garantire una ripresa stabile e duratura dello sviluppo italiano.

Il terzo nostro punto di riferimento è un lavoro attento ed intelligente sui temi che ci sono stati proposti dal paragrafo 6 della deliberazione dei Capi di Stato e di Governo dell'ultimo *summit* del 26 e 27 ottobre. Un tempo avremmo definito quei dettami come un vincolo esterno. Ecco, noi oggi non parliamo più di vincolo esterno; preferiamo ragionare piuttosto nei termini di un vincolo interno che noi stessi poniamo al Paese ed a noi stessi come uno stimolo fondamentale a quella profonda azione di riforma e di risanamento che può far ripartire la produttività, da troppo tempo declinante, riaprire una prospettiva di sviluppo per l'Italia, riaffermare e rinnovare il ruolo dell'Italia in Europa e il senso stesso della nostra cittadinanza europea.

Il quarto punto sarà l'attuazione della delega fiscale che rappresenta parte significativa, preponderante della manovra che è stata approvata nell'estate scorsa e dalla quale dovrà emergere un profilo di efficienza, di moderna progressività dell'intero sistema del prelievo.

Lungo questo sentiero, stretto e accidentato, che io ho richiamato in questi quattro punti cardinali dell'azione che starà di fronte a qualunque Governo, si snoda il percorso e l'esigenza della discontinuità: una discontinuità che è fatta – visto che parliamo nell'Aula del Senato – in primo luogo di provvedimenti legislativi veri, realizzabili, ad alto coefficiente di implementazione. No, insomma, a norme manifesto, a gride manzoniane che si avvitano su se stesse ed alimentano un processo di pura produzione di carta a mezzo di carta. Se ci fosse una qualche relazione tra norme e articoli di legge che trattano della materia economica e la crescita del prodotto interno lordo, l'Italia sarebbe campione del mondo, ma purtroppo questa relazione non c'è. E la discontinuità è non solo sul terreno legislativo, ma è anche una discontinuità dei comportamenti, della necessità, cioè, di un appello alle forze sindacali, imprenditoriali, professionali, dell'associazionismo e del volontariato a stare in campo in questa nuova stagione: la stagione di una nuova credibilità dell'Italia. Un appello, insomma, anche un po' fuori dalla politica. Starei quasi per dire, un ritrarsi della politica dagli ambiti che non le sono propri per sviluppare a pieno il suo ruolo più nobile: indicare una prospettiva e indirizzare le forze della società verso quell'obiettivo.

Da quando è cominciato l'esame della legge di stabilità sembra passato un secolo. La situazione ha conosciuto un'accelerazione eccezionale, non solo sul versante economico e finanziario, ma anche sul terreno politico. L'Italia è arrivata a sporgersi sull'orlo del baratro, mettendo in evidenza in modo drammatico l'inadeguatezza della politica economica e fiscale che il Governo e la maggioranza hanno voluto seguire in questi anni. La situazione politica – dicevo – ha di conseguenza anch'essa subito un profondissimo mutamento con le dimissioni del Presidente del Consiglio.

Abbiamo di fronte a noi, insomma, una scenario completamente nuovo. Ognuno di noi ha percepito in questi giorni un clima di attesa, aggiungerei di fiduciosa attesa. Il Paese è in alcune sue componenti stremato

dalla crisi economica e sociale (mi riferisco soprattutto ai ceti medi e ai ceti medio-bassi), in alcune suoi componenti persino indignato per comportamenti lesivi della coesione sociale, dell'etica e del prezioso senso civico, in altre sue componenti voglioso, nonostante tutto, di riprendere il sentiero della crescita e dello sviluppo. Ecco, questo Paese reale, concreto che è di fronte a noi segue il dipanarsi della crisi politica consapevole della gravità della situazione, nella speranza che finalmente il confronto e, se necessario, anche lo scontro politico si svolgano però sulle diverse proposte per uscire da questa situazione.

Non è il momento della ricerca delle responsabilità: verrà quel momento; e questo lo dico non per fare sconti a qualcuno. La nostra ferma opposizione qui nell'Aula del Senato e altrove di questi tre anni e le nostre proposte alternative sono lì a testimoniare come noi siamo sempre stati lucidi nel denunciare il rischio a cui l'Italia veniva esposta. È anche grazie a questa opposizione – lasciatemelo dire – che sono venuti in evidenza i limiti, gli errori e le contraddizioni della politica governativa. Un'opposizione forte ma attenta sempre all'interesse nazionale. Ma – lo ripeto – oggi è il tempo di guardare avanti, di misurarsi con le cose da fare, di restituire al Paese una sua speranza di futuro, una sua idea del domani.

In questi anni si è voluto, con grande spiegamento di mezzi, che l'Italia si guardasse in uno specchio deformante che non solo rifletteva come esclusivi i tratti di un'irrealistica e uniforme bellezza, ma anche che ripeteva continuamente l'eccezionalità della nostra situazione. Il *leitmotiv* di questi anni è stato: la crisi è altrove, non ci riguarda. Ora lo specchio si è rotto, lo specchio è in mille pezzi, ma ciò che noi oggi vediamo non è un'Italia fiaccata, piagata, incapace di reagire. No! Noi vediamo un'Italia in difficoltà certo, in grave difficoltà ma non in ginocchio. Un'Italia che è comunque in piedi, ferita ma che anche consapevole della sua fibra e della sua forza.

Per questo mi piace concludere questo intervento ricordando come in pochi giorni il presidente degli Stati Uniti, Barack Obama, per due volte si è voluto soffermare sulle possibilità che l'Italia ha di tirarsi fuori con le sue gambe da questa situazione. Ha detto Obama: l'Italia non è la Grecia. Quello dell'Italia, paese grande e ricco, è più un problema di liquidità, al quale può fare fronte se riesce a evitare crisi di fiducia. Questo ha detto il Presidente degli Stati Uniti. Certo, l'Italia ha accumulato un quarto dei debiti pubblici dell'eurozona, ma ha anche un avanzo primario tra i migliori del mondo, e gliene rendo ragione, ministro Tremonti. Abbiamo un sistema bancario che ha bisogno di ricapitalizzazione, ma che è sostanzialmente sano. Ma soprattutto – e su questo vorrei richiamare la vostra attenzione – l'Italia ha un apparato produttivo, manifatturiero, vero e vitale. Lo testimoniano le *performance* delle nostre imprese internazionalizzate, quelle che una volta chiamavamo le multinazionali tascabili, che hanno la loro testa, i loro centri direzionali nelle colline e nelle pianure del centro-nord dell'Italia e la loro rete organizzativa, produttiva, commerciale stesa per il mondo.

Ed è qui che bisogna puntare la leva dello sviluppo, su quell'impresa che accetta giorno per giorno la sfida della competizione, la sfida del mercato, senza cercare padrini politici o il ventre caldo ma malsano dei mercati protetti; l'impresa che non teme, anzi cerca, che vuole sentire sul collo il morso della concorrenza, ma che proprio da lì trae appunto lo stimolo a fare meglio, a migliorarsi. A noi piace, insomma, quell'impresa, sia essa l'artigiano o il grande imprenditore, che al mattino quando si alza ha nella sua agenda gli impegni per migliorare i propri prodotti, la propria presenza sui mercati e non gli appuntamenti con qualche componente di più o meno probabili cricche che gli assicurino appalti senza gara, in una spirale di corruzione che ci allontana sempre più dai Paesi avanzati *(Applausi dal Gruppo PD)* e che rappresenta, oltre che un grave corrompimento della morale e dell'etica, un peso ormai insopportabile per la nostra capacità competitiva.

In audizione, Bankitalia ci ha ricordato un dato che è noto a chi si occupa di questi problemi, ma che ognuno di noi dovrebbe tenere sempre in bella vista come monito sul proprio tavolo, per leggerlo e rileggerlo. Nel 2014 – dice Bankitalia – il PIL italiano sarebbe ancora inferiore al livello del 2007; in termini *pro capite,* il divario sarebbe ancora più accentuato. Sette anni, 2007-2014, in cui il Paese sarà rimasto fermo a quello che eravamo prima della grande crisi. Questa affermazione, nella sua drammaticità, fa tremare i polsi e non risparmia nessuno, forze politiche, forze sociali, imprenditori e sindacati, maggioranza e opposizione; non risparmia nessuno la constatazione di questo dato. La strada è stretta e il tempo che abbiamo davanti è poco, ma noi riteniamo che possiamo farcela, vorrei dire: dobbiamo farcela.

Per questo, oggi è il tempo della ricostruzione della fiducia nell'economia e nello spirito pubblico. Noi cercheremo di fare il nostro meglio, e il nostro obiettivo non è «noi ce la facciamo»; il nostro obiettivo è – e ci sembra che questo sia anche il più nobile degli auspici – che l'Italia ce la faccia. Ecco, impegniamoci tutti a che l'Italia ce la possa davvero fare. *(Applausi dal Gruppo PD e del senatore Serra. Congratulazioni).*

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Sono presenti in tribuna gli studenti e gli insegnanti della Scuola primaria del circolo didattico di Isola del Liri, in provincia di Frosinone. Rivolgiamo loro il saluto del Senato e gli auguri per la loro attività di studi. *(Applausi).*

Ripresa della discussione congiunta dei disegni di legge nn. 2969 e 2968 (ore 12,28)

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Pichetto Fratin. Ne ha facoltà.

PICHETTO FRATIN *(PdL)*. Signor Presidente, colleghe e colleghi, rappresentanti del Governo, onorevole Ministro e sottosegretario Gentile, il nostro Paese vive un momento difficile. Le tensioni sui mercati finanziari, l'attacco all'euro, l'attacco all'Italia hanno imposto una tabella di marcia diversa rispetto agli ordinari tempi della politica. Il Governo e la maggioranza hanno risposto facendo il proprio dovere: è stato un grande atto di responsabilità.

Nei giorni scorsi abbiamo assistito all'esplodere degli *spread* e dei differenziali, rispetto ai tassi tedeschi, prima di tutto, a tassi molto elevati, ad oscillazioni di borsa anche imprevedibili. E l'Italia, che ha pure una previsione di pareggio al 2013, certamente anche messa in discussione sia dalla crescita o dal rallentare della crescita, sia dai tassi d'interesse che dobbiamo pagare sul nostro debito pubblico, ma che ha anche le terze riserve auree del mondo, che ha un patrimonio pubblico di 1.800 miliardi, di cui 500 miliardi di beni disponibili, che ha famiglie e società sane, che non ha bilanci falsi, che ha risparmi privati e patrimoni privati più elevati del resto di molti Paesi al mondo, ha anche un debito pubblico altissimo, che determina la necessità di finanziarsi continuamente.

Colleghi, si fallisce per cassa, non per competenza. Su questo, il Governo ha già risposto con la propria lettera sugli impegni del Paese all'Unione europea, dichiarando che l'Italia ha sempre onorato i propri impegni europei (e intende continuare a farlo), che quest'anno il Parlamento italiano ha già approvato due manovre di entità rilevante (l'ultima di 60 miliardi di euro), che sono state create le condizioni per il pareggio di bilancio nel 2013 e che siamo consapevoli della necessità di presentare un piano di riforma globale, come poi è stato fatto.

Mesi di tensione sui mercati finanziari e di aggressioni speculative contro i debiti sovrani sono infatti il segno inequivocabile di una debolezza di tutti gli assetti istituzionali dell'area euro.

Abbiamo un bilancio primario attivo. Abbiamo anche problemi antichi, quale quello del debito pubblico. C'è stata una prima risposta, anche nella velocità, utilizzando lo strumento della legge di stabilità, come veicolo immediato che il nostro sistema istituzionale ci offriva. Nell'ambito della legge di stabilità, è stato inserito un maxiemendamento con le prime azioni che il Governo italiano si è impegnato a fare con l'Unione europea. Vorrei ricordare che l'impegno di un Paese è l'impegno della Repubblica italiana, non di una parte politica.

Compatibilmente con i tempi e le norme, sono stati quindi affrontati, nell'ambito di questa legge di stabilità, temi importanti, che sono parte di quella ristrutturazione cui siamo impegnati per lo sviluppo del Paese e per il rispetto degli accordi internazionali: la riforma della pubblica amministrazione (la più grande fabbrica di questo Paese), interessata dall'avvio della *spending review*, approvata nella manovra di agosto, e da un intervento sulla mobilità del personale; le dismissioni; il patrimonio pubblico valorizzabile; il *project financing* per il sistema autostradale, che secondo ma va esteso a tanti altri settori, perché è un bene fare intervenire i privati nel campo delle opere pubbliche.

Presidenza della vice presidente MAURO (ore 12,34)

(*Segue* PICHETTO FRATIN). Parliamo poi di liberalizzazione sui servizi pubblici. Dovremo anche far capire questi argomenti ai cittadini italiani, che nel *referendum* del mese di giugno hanno votato, alcuni probabilmente inconsapevolmente – rispetto quelli che l'hanno fatto per convinzione – contro la liberalizzazione di alcuni servizi. Si affronta anche il tema del lavoro, dopo averlo già affrontato nella manovra del mese di agosto.

Quindi, colleghi, conformemente alla lettera all'Unione europea, questo Governo ha proposto e creato le condizioni strutturali per lo sviluppo e la crescita. Tanto più saremo veloci e lineari nell'attuare quanto indicato nella nostra lettera di impegni, tanto più il nostro Paese ne beneficerà. Il PdL sente in pieno la responsabilità di accompagnare, così come ha fatto in questo triennio, il nostro Paese verso un cambiamento necessario ed utile.

I lavori della Commissione sono stati compressi nel tempo, ma molto intensi. Colgo l'occasione di questo intervento per ringraziare i relatori, senatori Garavaglia e Fantetti, il presidente Azzollini, il ministro Tremonti e il sottosegretario Gentile, che sono stati con noi in Commissione, e tutti i membri, di opposizione di maggioranza, per il lavoro svolto durante questa settimana per dare questa prima risposta ai problemi contingenti in questo momento. *(Applausi dal Gruppo PdL. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale congiunta.

Ha facoltà di parlare il relatore sul disegno di legge n. 2969, senatore Fantetti.

FANTETTI, *relatore sul disegno di legge n. 2969*. Signora Presidente, rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, permettetemi di cogliere l'occasione di questa breve replica tecnica per rendere edotta l'Assemblea di alcune questioni emerse nel corso del dibattito in Commissione, anche nell'ambito del ciclo di audizioni svolte.

In via generale, va messo in evidenza come questo rendiconto certifichi che le manovre di stabilizzazione finanziaria stiano dando il loro effetto, comprese quelle che ovviamente non incidono sul rendiconto 2010, ma che determinano un effetto correttivo sui saldi di bilancio al 2014 pari a 60 miliardi di euro ed il pareggio di bilancio nel 2013, con un anno di anticipo rispetto a quanto richiesto dalle istituzioni europee.

È importante anche segnalare che il debito pubblico in rapporto al PIL è stato ricondotto su un sentiero di progressiva riduzione. Nel 2014 avremo un avanzo di bilancio strutturale pari allo 0,5 per cento del PIL, un avanzo primario pari al 5,7 per cento del PIL e un debito pubblico

al 112,6 per cento del PIL. È anche opportuno segnalare come la nuova serie dei conti nazionali indichi che nel 2010 il PIL italiano è cresciuto dell'1,5 per cento, e non dell'1,3 per cento e, nei due anni della crisi, il PIL si è ridotto meno di quanto prima stimato (meno 1,2 per cento invece di meno 1,3 per cento nel 2008 e meno 5,1 per cento invece di meno 5,2 per cento nel 2009).

Passando dai dati di finanza pubblica al tema della coerenza del disegno di legge di bilancio rispetto al dettato della nuova legge di contabilità, appaiono utili alcune ulteriori puntualizzazioni. In particolare, la Corte dei conti ha opportunamente segnalato – come portato di una serie di interventi normativi che hanno di fatto profondamente inciso sulla disciplina della legge n. 196 – l'ampliamento del grado di flessibilità di bilancio rispetto alla riforma contabile, in relazione all'ambito entro il quale è possibile, in sede di assestamento o di gestione amministrativa, effettuare variazioni, ovviamente compensative. Si tratta di un aspetto che determina riflessi negativi sulle prerogative e sulle competenze parlamentari *in subiecta materia.*

Altre due criticità si rinvengono in relazione al disposto del comma 11 dell'articolo 21 della legge di contabilità. Infatti, tale norma prescrive l'inserimento negli stati di previsione del disegno di legge di bilancio di una scheda illustrativa non soltanto per ogni programma, ma anche per le leggi che lo finanziano: punto, quest'ultimo, sul quale appare evidente invece la carenza informativa. *A latere*, non essendo a rigore ascrivibile la seguente mancanza al presente disegno di legge, va segnalata l'assenza del previsto aggiornamento semestrale delle schede-programmi, finalizzato alla registrazione di revisioni nell'attribuzione dei programmi e delle relative risorse, nonché di modifiche apportate alle previsioni iniziali del programma.

Viceversa, importante progresso lungo il percorso di una rappresentazione più realistica del bilancio dello Stato è dato dalla ripartizione della spesa in rimodulabile (che rappresenta circa il 10 per cento del totale della spesa) e non rimodulabile (il restante 90 per cento circa), in ordine alla quale resta comunque rilevante la questione di un più stretto raccordo con il dato normativo sul quale la spesa non rimodulabile trova fondamento.

In conclusione, il complesso di queste considerazioni ci rende fiduciosi del fatto che dal 2012, grazie all'aumentato avanzo primario, il nostro debito scenderà. È chiaro che a tal fine, come affermato nella corrispondenza con le autorità europee, ulteriori riforme strutturali saranno necessarie per convincere i mercati a rinnovarci la fiducia necessaria per rifinanziare il nostro ingente debito pubblico.

PRESIDENTE. Ha ora facoltà di parlare il relatore sul disegno di legge n. 2968, senatore Garavaglia Massimo.

GARAVAGLIA Massimo, *relatore sul disegno di legge n. 2968*. Signora Presidente, rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, ometterò

di replicare a considerazioni di carattere politico svolte in numerosi interventi. Mi limiterò quindi a svolgere due considerazioni di carattere tecnico.

La prima che svolgo è in relazione all'intervento della senatrice Vicari. Comprendiamo certamente tutte le esigenze, ma è evidente che un intervento di stabilizzazione, nel momento in cui si va ad inserire la cassa integrazione per il pubblico impiego nei Comuni e negli enti in sovrannumero, è quanto meno stridente.

Per quanto riguarda l'intervento del senatore Saltamartini, il punto evidenziato è rilevante. Nel testo adottato dalla Commissione a seguito dell'emendamento 4.5000 del relatore, al primo punto si rileva il reintegro dei fondi per la DIA. Al riguardo, è importante che rimanga agli atti che nell'emendamento compare un errore materiale: si parla di trattamento economico accessorio, mentre si tratta di trattamento economico aggiuntivo. Quindi, il termine «accessorio» è da intendere come «aggiuntivo».

Non ci sono ulteriori considerazioni di carattere tecnico da svolgere. Per quanto riguarda la politica, la parola alla politica. *(Applausi dei senatori Boldi e Fantetti).*

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

GENTILE, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signora Presidente, onorevoli colleghi, intervengo non per una replica ma per spiegare che il Governo ha inteso introdurre, all'interno del disegno di legge di stabilità, le misure che l'Italia si era impegnata ad attuare con la lettera di intenti presentata all'Unione europea, anche in base alle conclusioni della riunione dell'Eurogruppo.

Debbo affermare, senza smentire nessuno, ma solo per dire la verità, che il Senato della Repubblica, attraverso la sua Commissione bilancio, ha approvato i provvedimenti con modalità e tempi definiti di concerto con il presidente del Senato Schifani, su sollecitazione della Presidenza della Repubblica, e per parte governativa, su sollecitazione del ministro dell'economia Tremonti. Non vi è stata alcuna ingerenza esterna, anche perché l'*iter* del provvedimento è iniziato qualche giorno prima che si parlasse della presenza degli ispettori europei in Italia. Lo dico per onore di verità.

Allo stesso modo, devo dire che la delicatezza del momento politico richiede da parte di tutti serenità e saggezza di giudizio, ma soprattutto un alto senso di responsabilità.

Vorrei non parlare solo degli aspetti tecnici della vicenda. Un lungo tratto di strada abbiamo percorso insieme nelle Commissioni, tra maggioranza e opposizioni. Si è lavorato dal mese di luglio. Si è parlato solo di economia ma, nonostante tutti gli sforzi, l'Italia non è ancora riuscita ad uscire dalla crisi. Immagino che, al punto in cui siamo giunti, ci sia bisogno di una particolare unità del nostro Paese, la quale possa scuotere le coscienze e soprattutto ridarci prestigio in un momento assai delicato.

Per tali ragioni, debbo ringraziare tutta la Commissione bilancio, e soprattutto i partiti di opposizione, i quali hanno contribuito con determi-

nazione ad accelerare i tempi e a dare man forte al Governo sul maxiemendamento, al fine di consentirne l'approvazione in tempi rapidi e certi, come richiesto dall'Unione europea. Abbiamo accelerato i tempi al massimo, e per questo desidero ringraziare il presidente Azzollini e i relatori Garavaglia e Fantetti per tutto il lavoro che hanno compiuto.

Penso ancora che ce la possiamo fare, anzi ce la dobbiamo fare, perché il nostro Paese ha in questo momento bisogno di tutti. Dobbiamo difendere il nostro prestigio internazionale, e credo che questo sia un primo provvedimento che va in tale direzione. Immagino che non sarà l'ultimo, e che da parte di tutti ci sia la volontà di contribuire a rendere forte il nostro Paese in Europa. Dobbiamo dire a tutti i nostri concittadini che stiamo facendo per intero il nostro dovere. Dobbiamo augurare buona fortuna all'Italia.

Il Parlamento, con l'azione di questi mesi, ha prodotto un lavoro intenso per tenere alto il senso delle istituzioni e il prestigio del nostro Paese in Europa. *(Applausi dal Gruppo PdL e dai banchi del Governo).*

PRESIDENTE. Con la replica da parte del rappresentante del Governo si è conclusa la discussione congiunta dei provvedimenti all'ordine del giorno.

Passiamo ora al seguito della discussione del disegno di legge n. 2969.

Seguito della discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:

(2969) ***Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2012 e bilancio pluriennale per il triennio 2012-2014*** *(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Comprendente la Nota di variazioni al bilancio dello Stato per l'anno finanziario 2012 e bilancio pluriennale per il triennio 2012-2014)* **(ore 12,45)**

PRESIDENTE. Passiamo dunque al seguito della discussione del disegno di legge n. 2969.

Preciso che con l'approvazione dei singoli articoli si intendono approvati anche le tabelle, i quadri generali, gli allegati e gli elenchi richiamati dagli articoli stessi e riportati nello stampato.

Ai sensi dell'articolo 129, comma 2, del Regolamento, la votazione finale del disegno di legge di bilancio sarà effettuata solo dopo la votazione finale del disegno di legge di stabilità.

Procediamo all'esame degli articoli.

Passiamo alla votazione dell'articolo 1, con l'annessa tabella.

PINOTTI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PINOTTI *(PD)*. Signora Presidente, ho sentito rivolgere molti ringraziamenti, anche nell'intervento del senatore Gentile. Sicuramente è stato svolto un lavoro egregio da molti punti di vista. Mi sento tuttavia di portare in quest'Aula, con molta accoratezza, una forte e sentita lamentela perché nell'approvazione del documento in esame non c'è alcun segnale, alcuna risorsa, alcuna attenzione per quanto avvenuto a Genova lo scorso 4 novembre. *(Applausi dal Gruppo PD e della senatrice Bugnano).*

C'è stata un'alluvione drammatica, e devo dire che sono rimasta colpita dalla solidarietà di molti colleghi, non solo del mio Gruppo, a partire dalla Presidenza, ma anche di tutti i Gruppi parlamentari, davvero di tutto il Senato. Immagino che vedere Genova, una grande città, ferita come è stata ferita, pensare alle vittime, vedere quelle immagini sia stato uno *shock* collettivo, e l'ho riscontrato dalla risposta emotiva che vi è stata anche da parte di molti colleghi.

L'alluvione si è verificata il 4 novembre, ed erano chiusi i termini per la presentazione degli emendamenti. Giustamente, la Commissione bilancio, con la sensibilità della Presidenza, ha riaperto i termini e si sono potuti presentare emendamenti su tale problematica. Vi era stato un impegno in Commissione, all'apertura della discussione, affinché vi fosse un emendamento *bipartisan* - non importavano le firme – per dare ai cittadini genovesi, che sono di tutti e non solo di una parte politica, il segno che l'Italia era vicina a questo dramma. Ebbene, nel disegno di legge che stiamo approvando non c'è un segnale di ciò, e questo è grave, perché quella era la sensibilità che poteva dimostrare il Senato.

Allora, dato che non voglio semplicemente lamentarmi, ma anche avanzare una proposta ed essere costruttiva, ricordo che in ciò che approviamo sono disponibili anche 100 milioni per opere immediatamente cantierabili, su cui il Senato può decidere, su cui può decidere il Parlamento e non il Governo, e so che, rispetto a come usare questi soldi, c'è una priorità, quella del dissesto idrogeologico. Chiedo quindi un impegno dell'intera Assemblea del Senato affinché i senatori possano decidere di indirizzare questi soldi su opere immediatamente cantierabili che rispondano a questa emergenza e che almeno la metà della cifra possa essere destinata ai problemi che ha vissuto la Liguria. *(Applausi dal Gruppo PD e dei senatori Gustavino, Carlino e Giai).*

GRILLO *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRILLO *(PdL)*. Signora Presidente, l'intervento della senatrice Pinotti è, nella prima parte, assolutamente condivisibile, nel senso che quanto accaduto a Genova, nelle Cinque Terre, in provincia di La Spezia e di Parma ha ricevuto una prima parziale risposta da parte del Governo, che com'è noto ha stanziato 65 milioni di euro. Una risposta evidentemente insufficiente.

Certo, in altre condizioni forse si poteva fare di più già all'interno della discussione della legge di stabilità. Se questo non è stato possibile, a mio parere, è perché i tempi sono stati quelli che sono. Eravamo dentro meccanismi estremamente veloci e rapidi. C'era la necessità di concludere il dibattito al più presto e venire in Aula quest'oggi, per consentire alla Camera di approvare entro domani la legge di stabilità.

Devo però riferire alla collega una notizia che credo di avere riportato anche in Commissione. Esiste un impegno da parte di Palazzo Chigi: in esito a una riunione che si è lì svolta, è stato affidato mandato al prefetto Gabrielli, capo della Protezione civile, di svolgere una ricognizione puntuale dei danni avvenuti a Genova, nello spezzino e nella provincia di Massa Carrara. Dopodiché, questo Governo, o quello che verrà, credo che debbano assolutamente dimostrarsi all'altezza della situazione e predisporre gli stanziamenti necessari a rimediare ai terribili guasti derivati dall'alluvione della settimana scorsa. *(Applausi dal Gruppo PdL).*

PRESIDENTE. Il rappresentante del Governo, sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Gentile, ha chiesto di intervenire in risposta ai senatori Grillo e Pinotti. Ne ha facoltà.

GENTILE, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signora Presidente, voglio solo dire alla senatrice Pinotti e al senatore Grillo che è già disponibile una grossa somma per gli imprevisti nel nostro Paese e che, certamente, per i danni alluvionali subiti dalla città di Genova e anche altre parti del Nord, il Governo è favorevole ad accogliere la vostra proposta. *(Applausi dal Gruppo PdL e dai banchi del Governo).*

LEGNINI *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEGNINI *(PD)*. Signora Presidente, faccio una brevissima dichiarazione di voto, che vale non solo per questo articolo, ma per tutti gli articoli e per tutti gli emendamenti.

Le nostre posizioni politiche sul contenuto degli strumenti di bilancio sono note. Non condividevamo, e non condividiamo, l'ispirazione e le scelte della politica di bilancio del Governo Berlusconi, di cui questi disegni di legge costituiscono il compendio, pur avendo apprezzato alcune delle disposizioni da ultimo introdotte in linea con le indicazioni dell'Europa. Abbiamo consentito un rapidissimo esame in Commissione, signora Presidente, e lo stesso stiamo facendo in Aula, come hanno riconosciuto il relatore, senatore Massimo Garavaglia, che ringrazio, e il presidente Azzollini in Commissione, che parimenti ringrazio.

In Commissione, come sempre, abbiamo svolto un lavoro approfondito. Lì abbiamo espresso le nostre posizioni, depositato e discusso le nostre proposte, esposto le nostre ragioni di contrasto. Adesso, però, il Paese ha bisogno che questi strumenti vengano approvati rapidamente.

La gravità della crisi e l'eccezionalità della fase politica che attraversiamo ci avrebbero suggerito, e ci suggeriscono, un voto di astensione. Ma in Senato, come sappiamo, l'astensione vale come voto contrario. Per questa ragione, noi dichiariamo che rimarremo in Aula ma non parteciperemo al voto degli emendamenti e poi al voto finale, quale segno di responsabilità nei confronti del Paese. *(Applausi dal Gruppo PD).*

BELISARIO *(IdV)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BELISARIO *(IdV)*. Signora Presidente, siccome sono state fatte delle dichiarazioni preliminari su tutti gli articoli, noi precisiamo in Aula che, coerentemente con quanto abbiamo fatto finora, voteremo contro i singoli articoli e poi, in sede dichiarazione di voto, enunceremo le ragioni che ci inducono a votare contro l'intero provvedimento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 1, con l'annessa tabella.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 2, con l'annessa tabella, elenchi ed appendice.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 3, con l'annessa tabella.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 4, con l'annessa tabella.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 5, con l'annessa tabella ed appendice.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 6, con l'annessa tabella ed appendice.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 7, con l'annessa tabella.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 8, con l'annessa tabella, elenco ed appendice.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 9, con l'annessa tabella.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 10, con l'annessa tabella ed elenco.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 11, con l'annessa tabella ed elenchi.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 12, con l'annessa tabella.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 13, con l'annessa tabella.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 14, con l'annessa tabella.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 15.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 16, con il quadro riassuntivo e le tabelle allegate.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 17.

È approvato.

Colleghi, sono così esaurite le votazioni degli articoli del disegno di legge di bilancio.

Ricordo che, secondo le cadenze stabilite dal Regolamento, la votazione finale del disegno di legge di bilancio sarà effettuata solo dopo la votazione finale del disegno di legge di stabilità.

Passiamo pertanto al seguito della discussione del disegno di legge di stabilità.

Seguito della discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:

(2968) ***Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2012)*** *(Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)* **(ore 12,56)**

PRESIDENTE. Passiamo dunque al seguito della discussione del disegno di legge n. 2968.

Invito il senatore Segretario a dare lettura del parere espresso dalla 5ª Commissione permanente sugli emendamenti presentati al disegno di legge in esame, nonché di una correzione ad un mero errore materiale relativo allo stampato del testo approvato dalla stessa Commissione bilancio.

STRADIOTTO, *segretario*. «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti trasmessi dall'Assemblea, esprime, per quanto di competenza, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sugli emendamenti 4-*quinquies*.300, 4-*duodetricies*.300 e 4-*duodetricies*.301, mentre non vi sono osservazioni sui restanti emendamenti».

Passo alla lettura della correzione dell'errore materiale presente nello stampato: «Nel disegno di legge n. 2968 (legge di stabilità 2012), all'articolo 4, si intendono espunti in quanto oggetto di stralcio, ai sensi dell'articolo 126, comma 3, del Regolamento del Senato, i commi 32, 42, 43, 45, 46, 49, 50 e 92».

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, a seguito del parere espresso dalla Commissione bilancio, dichiaro inammissibili, ai sensi dell'articolo 128, comma 6, del Regolamento, gli emendamenti 4-*quinquies*.300, 4-*duodetricies*.300, e 4-*duodetricies*.301.

Prima di procedere all'esame degli articoli nel testo proposto dalla Commissione, avverto che con l'approvazione dell'articolo 1 risulteranno determinati i livelli massimi del saldo netto da finanziare e del ricorso al mercato finanziario. Di conseguenza, tutti gli emendamenti ai successivi articoli dovranno trovare compensazione con mezzi diversi dalla variazione dei richiamati saldi differenziali.

L'eventuale approvazione di taluno di questi emendamenti non sarà considerata preclusiva della discussione e della votazione di eventuali altre proposte emendative che utilizzino, naturalmente con criteri di compensazione e fino a concorrenza, le variazioni delle spese risultanti dagli emendamenti precedentemente approvati.

La valutazione definitiva degli effetti complessivi sul bilancio dello Stato delle modifiche introdotte nel disegno di legge in esame risulterà contabilmente nella Nota di variazioni che il Governo presenterà al Senato subito dopo la sua approvazione.

Procediamo dunque all'esame degli articoli, nel testo proposto dalla Commissione.

Metto ai voti l'articolo 1, con l'annesso allegato.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 2, con l'annesso allegato.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 3, con l'annesso elenco.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 4.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 4-*bis.*

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 4-*ter.*

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 4-*quater.*

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 4-*quinquies*, sul quale è stato presentato l'emendamento 4-*quinquies*.300, dichiarato inammissibile.

Metto ai voti l'articolo 4-*quinquies.*

È approvato.

Passiamo all'esame degli articoli successivi.

Metto ai voti l'articolo 4-*sexies.*

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 4-*septies.*

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 4-*octies.*

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 4-*novies.*

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 4-*decies*, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito la presentatrice ad illustrare.

POLI BORTONE *(CN-Io Sud-FS)*. Signora Presidente, non intendo illustrare gli emendamenti 4-*decies*.300 e 4-*decies*.301, ma dire che mi sarebbe piaciuto avere una risposta dal Sottosegretario che era presente ieri in 5ª Commissione, il quale mi ha detto che avrebbe approfondito il problema, non trattandosi di emendamenti di spesa, ma di entrata. Essi riguardano infatti semplicemente un approfondimento circa l'evasione – che a quanto pare è anche abbastanza nota – fatta dalle grandi aziende petrolifere. Mi interrogavo quindi semplicemente sul motivo per il quale bisogna chiedere tanti sacrifici agli italiani, e si dice di voler fare tanta lotta all'e-

vasione, mentre poi non si interviene là dove l'evasione è assolutamente palese. Non ho avuto però una risposta tecnica.

Mi aspetto naturalmente che il relatore mi chieda di ritirare gli emendamenti – così anticipiamo i tempi – cosa che farò, perché non ci sono elementi differenti per poter agire diversamente, per cui trasformo gli emendamenti nell'ordine del giorno G4-*decies*.300, di cui ho già avuto cura di dare il testo al relatore. *(Applausi dal Gruppo CN-Io Sud-FS).*

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi al riguardo.

GARAVAGLIA Massimo, *relatore*. Signora Presidente, essendo una questione molto tecnica, mi rimetto al rappresentante del Governo. In ogni caso, ove si introducessero nel testo dell'ordine del giorno le parole «a valutare l'opportunità di», il parere è favorevole.

GENTILE, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signora Presidente, il Governo accoglie l'ordine del giorno G4-*decies*.300, con la richiesta di introdurre però, nella parte finale del dispositivo, le parole: «a valutare l'opportunità di», non avendo avuto il tempo materiale per esaminare tutto ciò che è emerso ieri nell'ambito della discussione in 5ª Commissione.

PRESIDENTE. Senatrice Poli Bortone, accetta la proposta del rappresentante del Governo?

POLI BORTONE *(CN-Io Sud-FS)*. Signora Presidente, apprezzate le circostanze, come si usa dire, accetto la proposta; ma che «si valuti l'opportunità», in materia di evasione, mi sembra francamente esagerato. *(Applausi della senatrice Garavaglia Mariapia).*

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G4-*decies*.300 (testo 2) non verrà posto ai voti.

Metto ai voti l'articolo 4-*decies.*

È approvato.

Passiamo all'esame degli articoli successivi.

Metto ai voti l'articolo 4-*undecies.*

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 4-*duodecies.*

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 4-*terdecies.*

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 4-*quaterdecies.*

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 4-*quinquiesdecies.*

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 4-*sexiesdecies.*

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 4-*septiesdecies.*

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 4-*duodevicies.*

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 4-*undevicies.*

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 4-*vicies.*

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 4-*vicies semel.*

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 4-*vicies bis.*

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 4-*vicies ter.*

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 4-*vicies quater.*

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 4-*vicies quinquies.*

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 4-*vicies quinquies.1.*

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 4-*vicies sexies.*

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 4-*vicies septies.*

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 4-*duodetricies*, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

MOLINARI *(Per il Terzo Polo:ApI-FLI)*. Signora Presidente, ho presentato due emendamenti all'articolo e ne ho sottoscritto un terzo, tutti con riferimento alle autonomie speciali, in particolare proponendo la clausola di salvaguardia per il generale rispetto degli statuti speciali approvati con legge di rango costituzionale e delle relative norme di attuazione, nonché delle normative e degli accordi conseguenti all'applicazione, ove attuata, delle previsioni contenute nella legge delega sul federalismo.

In questa prospettiva, il testo esitato dalla Commissione contiene solo un generico riferimento – aggiunto appunto in Commissione con un subemendamento del relatore al comma 13 dello stesso articolo – del tutto insufficiente a garantire la prospettiva sopra delineata e i conseguenti attesi esiti. Ritengo peraltro maturo, signora Presidente, il tempo per una ampia e condivisa rivisitazione del sistema delle autonomie speciali, che sono un valore e possono offrire un riferimento alle migliori ipotesi di rinnovamento dell'architettura istituzionale d'Italia. Da un lato, occorre uscire dalla difesa sterile di posizioni acquisite; dall'altro lato, occorre però superare il metodo della progressiva delegittimazione delle autonomie speciali, adottato, come nel caso in discussione, attraverso l'unilaterale disconoscimento di norme e di protocolli.

Auspico un percorso di rivisitazione condotto in modo trasparente e oggettivo, capace di fare tesoro di una storia di riconoscimento delle specialità che accompagna sin dall'inizio la vicenda repubblicana, un percorso che, nello stesso tempo, le sappia ricollocare in una dimensione aggiornata e in una funzione utile al sistema Italia. Sarà anche questo un compito da inscrivere negli impegni a venire del Parlamento e del Governo. *(Applausi dal Gruppo Per il Terzo Polo:ApI-FLI).*

PRESIDENTE. Gli emendamenti 4-*duodetricies.*300 e 4-*duodetricies.*301 sono inammissibili.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'emendamento 4-*duodetricies.*302.

GARAVAGLIA Massimo, *relatore*. Invito il senatore Molinari a ritirare l'emendamento 4-*duodetricies.*302, altrimenti il mio parere sarà contrario.

GENTILE, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo esprime un parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Senatore Molinari, intende ritirare l'emendamento 4-*duodetricies.*302?

MOLINARI *(Per il Terzo Polo:ApI-FLI)*. Lo ritiro, signora Presidente.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 4-*duodetricies.*

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 5, con l'annesso elenco.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 5-*bis.*

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 6, con le allegate tabelle A, B, C, D ed E.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 7.

È approvato.

Procediamo alla votazione finale.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, indíco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge n. 2968, nel suo complesso, con l'intesa che la Presidenza si intende autorizzata ad effettuare i coordinamenti formali che si rendessero necessari.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B). (Applausi dal Gruppo PdL).*

PISANU *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PISANU *(PdL)*. Signora Presidente, intervengo solo per precisare che la mia tessera non ha funzionato, ma che il mio voto sarebbe stato ovviamente favorevole. *(Applausi dal Gruppo PdL).*

TANCREDI *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TANCREDI *(PdL)*. Signora Presidente, vorrei precisare che per errore mi sono astenuto, mentre avrei voluto esprimere un voto favorevole.

DE FEO *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE FEO *(PdL)*. Signora Presidente, desidero precisare che ero presente in Aula, ma non ho fatto in tempo a raggiungere la mia postazione per esprimere il voto.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per effetto dell'approvazione del disegno di legge di stabilità, il Governo dovrà ora procedere alla stesura della conseguente Nota di variazioni, che sarà trasmessa al Senato non appena possibile.

La 5ª Commissione permanente è sin d'ora autorizzata a convocarsi per l'esame di tale documento e quindi a riferire all'Assemblea alla ripresa della discussione del bilancio.

In attesa della presentazione da parte del Governo della Nota di variazioni del bilancio, sospendo la seduta fino alle ore 14,30.

(*La seduta, sospesa alle ore 13,13, è ripresa alle ore 14,33).*

Presidenza della vice presidente BONINO

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2969 (ore 14,33)

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame del disegno di legge n. 2969.

Onorevoli colleghi, il Ministro dell'economia e delle finanze ha presentato la Nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2012 e bilancio pluriennale per il triennio 2012-2014. Tale Nota è stata deferita alla 5ª Commissione permanente.

Passiamo quindi alla votazione finale del disegno di legge di bilancio.

PISTORIO *(Misto-MPA-AS)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PISTORIO *(Misto-MPA-AS)*. Signora Presidente, colleghi, signori del Governo, questo provvedimento costituisce il punto di approdo di un percorso davvero drammatico per il nostro Paese, in specie da quando si è manifestata una condizione economico-finanziaria che ha messo a dura

prova la credibilità dell'intero sistema e rischia di mettere a repentaglio la stessa tenuta del sistema di convivenza civile nel nostro Paese. Ciò naturalmente ha assunto toni ancor più gravi in ragione... *(Brusìo).*

PRESIDENTE. Mi scusi, senatore Pistorio. Colleghi, per cortesia! Intanto, si potrebbe liberare l'emiciclo per rendere più ordinata la seduta. Prego, continui pure, senatore Pistorio.

PISTORIO *(Misto-MPA-AS)*. Grazie della cortesia, signora Presidente.

Come dicevo, ciò naturalmente ha assunto toni ancor più gravi in ragione della crescente, inarrestabile crisi di credibilità dell'Esecutivo ancora in carica.

Abbiamo dovuto con sofferenza assistere ad interventi sempre più invasivi delle autorità dell'Unione europea, di istituzioni finanziarie internazionali quali la Banca centrale europea e il Fondo monetario internazionale, che, (signora Presidente, oggi ho ascoltato il suo intervento e so che lei non concorderà con ciò che sto per dire) io credo che in alcuni casi si coniughino con fatica con i principi di una vera e autentica sovranità nazionale, andando anche al di là dei limiti che la Costituzione ha sancito rispetto alle cessioni di sovranità a favore delle istituzioni sovranazionali, perché nella cooperazione è la pace. Questa è un'opinione che io le rassegno dopo aver ascoltato il suo intervento, che invece mi ha molto rassicurato.

E nessuno oggi può negare come la quasi sovranità limitata che incombe sul nostro Paese sia determinata in larghissima parte dalla scarsa credibilità della guida dell'Esecutivo. L'oltranzismo e la pervicace volontà di resistere, il rifiuto a non voler prendere atto di una situazione che ogni giorno è diventata più grave e complessa hanno prodotto danni che auspichiamo non siano irreparabili per il nostro Paese e dobbiamo all'opera saggia del Capo dello Stato se, alla fine, ci si è ritrovati fuori dal tunnel con un esito concordato che rimane in linea con il rispetto rigoroso delle regole della democrazia parlamentare.

Se il Capo del Governo avesse ascoltato le tante sollecitazioni rivoltegli – anche le nostre: quelle che gli rendemmo nella seduta del 3 agosto, quando, confrontandoci durante una delle numerose richieste di voto di fiducia di quest'ultimo anno, gli abbiamo chiesto di farsi da parte nell'interesse dell'Italia – forse avremmo evitato l'aggravarsi di una condizione di così grave difficoltà per la nostra Nazione che oggi necessita del concorso unanime dell'intera classe politica.

Noi abbiamo anche riconosciuto alcuni meriti al Capo del Governo durante gli anni di questo suo impegno nelle istituzioni, signora Presidente, e di certo il ruolo centrale che ha esercitato in questa stagione politica chiamata Seconda Repubblica; stagione caratterizzata, però, da una fortissima lacerazione, da una eccessiva contrapposizione nel nome di questo bipolarismo forzuto che non poteva, certo, vedere in lui l'uomo della riconciliazione.

Oggi invece c'è bisogno di una grande solidarietà nazionale perché ci si possa avviare nella strada virtuosa di una nuova crescita, in un nuovo percorso di sviluppo che muova da un'opera di profondo risanamento finanziario.

Questo atto parlamentare è l'ultimo di questa stagione che volge al declino, e noi ci apprestiamo a non partecipare alla votazione, perché ci siamo trovati nella sostanziale impossibilità di approfondire questo provvedimento di natura così complessa e che contiene norme rilevanti e in qualche caso strutturali, con ricadute profonde su aspetti fondamentali nella vita civile ed economica della Nazione: questioni che in una condizione di ordinaria normalità avrebbero preteso un confronto approfondito e lo svilupparsi della tradizionale dialettica tra maggioranza e opposizione. Invece, l'emergenza drammatica in cui ci troviamo ci impedisce tutto questo, e ci impone un comportamento generoso e responsabile, che passa inevitabilmente per la rinuncia delle nostre prerogative parlamentari a favore dell'immediata approvazione del provvedimento, il cui contenuto non possiamo che lasciare integralmente alla responsabilità del Governo che lo ha predisposto e ce lo sottopone.

Domani, con l'approvazione di questo testo alla Camera dei deputati e le conseguenti formali dimissioni del Presidente del Consiglio, avremo tutti, a cominciare dalla comunità internazionale, la consapevolezza della conclusione di una stagione politica travagliata a livello nazionale e dell'apertura di una nuova fase che dovrà assicurare alla nostra comunità la prospettiva di un nuovo e più equilibrato sviluppo: una fase politica che, sotto l'accorto patrocinio del Capo dello Stato, che dopo le rituali consultazioni affiderà l'incarico di formare un nuovo Governo, che più che tecnico abbia l'appropriata caratura di profilo istituzionale, sia in grado di convogliare la più ampia solidarietà possibile delle forze politiche oggi in campo.

Per questo, prendo atto con soddisfazione che anche il partito di maggioranza relativa si sta interrogando sul ruolo da assumere rispetto a questa iniziativa politica, abbandonando, pare, i dogmi ideologici di un bipolarismo stanco e della retorica elettorale per condividere, speriamo, le responsabilità che derivano da un'autentica politica nazionale, una politica che dovrà produrre una stagione di grandi ed efficaci riforme strutturali per il nostro sistema politico ed economico.

In questo senso, non posso che segnalare una preoccupazione: questi anni ci consegnano un Paese indebolito, ancor più lacerato nei suoi livelli di benessere, nella sua qualità di vita, nella sua coesione nazionale per le scelte sbagliate di un Governo in cui una parte di esso ha imposto il peso più rilevante della crisi alla parte più fragile del Paese, aggravandone le difficoltà e impedendo che proprio quella parte contro cui ci si è accaniti, e che paradossalmente conserva al meglio le potenzialità dello sviluppo, le potesse esprimere, nonostante la gravità di una congiuntura economica come quella attuale.

Siamo consapevoli che quella che verrà sarà una stagione dura, che riguarderà tutti, a cominciare dalla categoria della politica, alla quale ap-

parteniamo con dignità e onore e con il pieno orgoglio di rappresentare le nostre comunità. E proprio in nome di questo dovere di rappresentanza delle comunità meridionali che hanno sofferto una stagione difficilissima, in Parlamento saremo estremamente attenti e pronti a richiamare il rispetto di quello che consideriamo il principio ineludibile della equità.

Forse non saremo i soli. Avverto che vi sono delle forze politiche che si stanno approssimando a questa responsabilità di governo con la preoccupazione di costruire un percorso di vera equità sociale. Con esse siamo pronti a lavorare per rafforzare questa nuova Italia che auspichiamo nel nome di una vera unità nazionale.

Ed è per questo che noi saremo qui a ricordare a tutti, dentro e fuori le Aule parlamentari, che l'equità sociale non può prescindere dalla equità territoriale. I sacrifici che dovremo tutti condividere dovranno essere declinati secondo questo principio morale, ancor prima che politico, perché tutto il Paese partecipi, e con esso anche il Sud, con piena determinazione, allo sforzo di risanamento alla luce di una nuova prospettiva di sviluppo, con le inevitabili opportunità che dovranno essere offerte ad una parte fondamentale del territorio, della comunità nazionale che, per troppi anni, è stata elusa.

Per queste ragioni, nel voto di astensione tecnica che esprimiamo c'è intero l'auspicio di partecipare con dignità a una stagione di ricostruzione e di nuova coesione nazionale. *(Applausi dal Gruppo Misto-MPA-AS e dei senatori Fosson e Germontani).*

VIESPOLI *(CN-Io Sud-FS)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIESPOLI *(CN-Io Sud-FS)*. Signora Presidente, signor Sottosegretario, colleghi, noi voteremo a favore del provvedimento in esame, e lo faremo non per acritica adesione alla maggioranza, ma per le riflessioni che cercherò rapidamente di svolgere e di sviluppare, alla luce dell'impegno che abbiamo cercato di esprimere e di interpretare nel corso di questi mesi sul terreno della dialettica parlamentare e della proposta politica.

In questo tempo abbiamo cercato di caratterizzare la nostra presenza parlamentare tentando di mettere al centro, all'interno di una visione e di una cultura nazionale, una delle questioni che riteniamo fondamentali nella seconda globalizzazione (come qualcuno la chiama), cioè come la centralità del sistema del Sud stia dentro la questione europea e la dimensione europea come uno dei fattori fondamentali per la crescita e lo sviluppo, non di un territorio, ma di un sistema-Paese, nella dinamica europea e nella funzione geopolitica che il Mezzogiorno può svolgere al servizio dell'Europa.

Abbiamo cercato di affrontare questi temi con concretezza di proposta. Abbiamo detto che bisognava utilizzare la stagione dei fondi europei in maniera coordinata, in maniera capace di superare le frammentazioni, di

trovare i grandi obiettivi strategici, di dimostrare qualità della classe dirigente e qualità e direzione della spesa attraverso un luogo che tenesse insieme istituzioni e forze sociali. Questo per decidere, non solo per concertare; per tentare di superare alcuni meccanismi, alcune farraginosità; per utilizzare finalmente le risorse europee, non in direzione della frantumazione e dell'intermediazione, ma della crescita e dello sviluppo, su alcuni grandi obiettivi strategici, concentrando le risorse e cercando di rendere virtuoso il ciclo della stagione dei fondi strutturali, anche con qualche innovazione.

Avevamo proposto, e riproporremo con forza, se e quando se ne riproporrà l'occasione, di trovare un luogo istituzionale, una sorta di Conferenza nazionale permanente per lo sviluppo del Mezzogiorno, che mettesse insieme Regioni, Governo e parti sociali per scegliere, per decidere, per concretizzare gli obiettivi, che ancor oggi vengono enunciati, ma che non trovano concretizzazione, non camminano nella società italiana in termini di crescita e di sviluppo.

Abbiamo guardato in questa veste alla crescita di carattere nazionale, alla crescita e al protagonismo del sistema Paese, alla sua capacità di recuperare competitività nella dinamica europea. Lo abbiamo fatto, signora Presidente, per restare sul terreno della concretezza della proposta, su alcune questioni fondamentali, che riguardano il lavoro, i crediti vantati, in particolare, dalle piccole imprese nei confronti delle amministrazioni, l'esigenza di riallineare dal punto di vista contributivo il lavoro, per evitare che quello precario, quello atipico, costi troppo poco e sia utilizzato in maniera deviante e quindi non corretta rispetto all'impostazione di una certa flessibilità necessaria. Abbiamo cercato, insomma, di dare un contributo alle grandi questioni di governo che avevamo di fronte.

Nei provvedimenti di cui ci occupiamo oggi alcuni di questi aspetti si concretizzano, diventano fatto legislativo, diventano fatto normativo.

C'è il rammarico, come ha detto poc'anzi il collega Fleres, dell'intempestività di certe scelte che potevano essere compiute in tempi e con modalità diversi da quelli che si sono concretizzati, ma tant'è: oggi non è questo il tema. Noi voteremo a favore di questo provvedimento perché riteniamo che gli elementi di semplificazione, di defiscalizzazione, che accompagnano alcune scelte importanti di questo provvedimento possano andare in direzione del recupero degli investimenti, dell'accentuazione dell'inserimento nel mondo del lavoro dei giovani e delle donne e possano fornire quel quadro di liberalizzazioni necessarie a partire dalle dimensioni locali per compiere alcune scelte di modernizzazione e di grande cambiamento di cui il sistema Paese ha bisogno.

Ciò detto, però, noi di fatto abbiamo già archiviato il dibattito – mi si consenta questa sottolineatura – sulla legge di stabilità. C'è una sorta di perfida ironia in quel che sta accadendo, perché votiamo la legge di stabilità nella fase di maggior incertezza, instabilità e difficoltà del sistema politico e del sistema Paese; contemporaneamente c'è questa epoca del tempo reale per cui oggi era difficile trovare notizie sul dibattito sulla legge di stabilità. Il dibattito è già vecchio, è già andato oltre. Già è me-

moria più che attualità, e noi siamo entrati in una fase nella quale oggi ben altre questioni e ben altri problemi si impongono dentro quella – ed è l'unica riflessione che intendo fare a conclusione di questo intervento – che è stata una questione che va dato atto in particolare alla presidente Bonino di aver sollevato... *(Brusìo. Richiami del Presidente)*. Io non ho problemi, signora Presidente.

PRESIDENTE. Ma io sì, invece, anche se non personalmente. Penso che durante le dichiarazioni di voto un po' d'attenzione aiuti.

VIESPOLI *(CN-Io Sud-FS)*. Stavo dicendo che mi riallaccio alla sua riflessione per cercare di sviluppare questo tema, che è riecheggiato anche nell'intervento del senatore Pistorio: mi riferisco al tema della sovranità. La sua riflessione, presidente Bonino, è corretta ed ineccepibile: da cinquant'anni si è messo in moto un processo di cessione della sovranità non solo verso l'alto, ma – aggiungo – anche verso il basso, che ha svuotato il ruolo e la funzione degli Stati nazionali. E noi abbiamo pensato contemporaneamente di poter accantonare il dibattito prima ancora culturale che politico sul tema della nuova statualità nel tempo della globalizzazione e abbiamo delegato ad una sorta di «europeismo in ogni caso e comunque» quello che invece non si realizzava, cioè la dimensione politica dell'Europa, che è rimasta solo dimensione monetaria e dimensione economica, sicché è evidente che, nel momento in cui si accentua la crisi della politica, della capacità di riaffermare il primato della politica, questo accade, prima ancora che nella dimensione nazionale, nella dimensione europea. La crisi della politica riguarda l'Europa, non soltanto l'Italia. E allora non è che ci salviamo con l'Europa: si salvano insieme Italia ed Europa se compiono lo sforzo della costruzione politica. *(Applausi dal Gruppo PdL)*. Poi, certo, in Italia c'è un problema in più, perché abbiamo una fragilità delle istituzioni, della coesione, della cultura dello Stato, una sorta di storia che ci pesa insieme al debito che abbiamo accumulato e che ci ha reso più fragili nella capacità di risposta, accentuando la crisi politica, che in Italia è diventata crisi di sistema.

Infatti, la vera crisi che stiamo attraversando, prima ancora che economico- finanziaria, è crisi della politica, della direzionalità, del ruolo e della funzione della politica. Ed è una questione che non riguarda il Governo. Riguarda il sistema. Non riguarda solo il centrodestra, ma il centrodestra e il centrosinistra che insieme non sono riusciti a trovare, dentro la dinamica virtuosa del bipolarismo, soluzioni ad alcuni problemi, che poiché sono storici, ma non ancora storicizzati, richiedevano uno sforzo comune da destra e da sinistra, senza attendere che altri venissero a colmare il vuoto della capacità della politica di compiere scelte, di esprimere decisioni, di avere visione d'insieme e di determinare le condizioni per governare, nella pienezza delle proprie scelte e delle responsabilità, il nostro Paese.

Avviandomi rapidamente alla conclusione, è evidente che, al di là del Governo prossimo venturo che sarà o non sarà, questi temi dovranno es-

sere affrontati nella coralità dello sforzo di una politica che vuole recuperare sé stessa.

Consentitemi una battuta. Guardate come è strana la vicenda politica. Mentre discutiamo su una sorta di sospensione della sovranità popolare e, per certi versi, della stessa sovranità parlamentare, contemporaneamente la sovranità gioca d'anticipo e ci dice:«Guardate che prima o poi dovrete comunque tornare a fare i conti con la sovranità popolare, perché dovrete scegliere la via referendaria o dovrete scegliere la via del cambiamento, da qui a qualche tempo». La politica, quindi, deve avere questo senso di marcia, di direzione e visione.

Concludo, signora Presidente, con una frase dell'ex presidente del Consiglio, onorevole Prodi che, diversamente da altri (cioè l'onorevole Casini), in chiave di dialogo nelle valutazioni, oggi ha espresso una posizione che io credo sia opportuno ribadire e sottolineare. Egli, con moderazione, ha detto che il Governo tecnico è un po' una sconfitta della politica ed ha aggiunto che il Paese, il nostro, è ancora nella lunga transizione iniziata con la fine dei grandi partiti storici. In sostanza, stiamo dentro un tempo che è ancora il tempo della Prima Repubblica, non della Seconda. L'accenno alla costruzione della Seconda è avvenuto all'inizio del 2008 quando, da destra a sinistra, abbiamo tentato, con lo sforzo generoso della costruzione di grandi partiti, di imprimere l'accelerazione in senso bipolare verso il bipartitismo, senza avere poi la capacità di fare le grandi riforme.

Io mi auguro che questo tempo della difficoltà diventi anche il tempo della reazione orgogliosa e mi auguro che tutti, rispetto alla prospettiva, ci poniamo il dilemma, rispetto alle scelte: «Che cosa serve oggi al mio Paese? Che cosa serve oggi alla mia, alla nostra Patria?». Se solo ci poniamo l'interrogativo in questi termini, può darsi che abbiamo iniziato a ridare anima e speranza alla politica. *(Applausi dai Gruppi CN-Io Sud-FS e PdL. Congratulazioni).*

BELISARIO *(IdV)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BELISARIO *(IdV)*. Signora Presidente, rappresentanti del Governo, signor sottosegretario Gentile, colleghi, siamo all'ultimo atto del Governo della strana coppia Berlusconi-Tremonti, che finalmente esce di scena, e questo sarà il bene del Paese.

Come abbiamo fatto per le tante manovre finanziarie insufficienti, pasticciate e inutili, anche questa volta voteremo contro, in modo assolutamente convinto e motivato. L'Italia dei Valori ha iniziato questa legislatura facendo opposizione chiara ma leale al Governo, e chiuderà dicendo ancora una volta no a questo Governo e ai danni che ha provocato al Paese.

Certo, per chi diceva che non c'era la crisi, che la crisi era frutto di una sinistra rossa e pessimista, che la crisi non esisteva perché ristoranti

ed aerei erano pieni è paradossale essere cacciati dalla guida dell'Italia da un fenomeno che si dichiara non esistere, quasi che negandolo lo si esorcizzasse. Ma purtroppo non è così, e non lo è da tempo, nonostante – per dirla con il professor Tremonti – l'Italia abbia buoni fondamentali. Ma di quali fondamentali parliamo?

La crisi è reale e incide nella vita di ogni giorno sulle piccole imprese che chiudono, su quelle medie che non riescono ad essere competitive e ad avere credito a condizioni accettabili, sulle famiglie che non possono pagare le bollette delle utenze e, per ultimo, sulle forze di polizia a cui vengono tagliate indennità e mezzi, salvo poi reintrodurli con le briciole in un maxiemendamento.

Tante manovre che, quasi in un surreale documentario, si sono susseguite con annunci, conferenze stampa, interviste e altro *battage* pubblicitario. Non bastano i cartoni animati per riempire la pancia degli italiani. Insomma, solo «fuffa» che i mercati, i nostri alleati europei, gli speculatori e, purtroppo come dicevo prima, le nostre famiglie hanno smascherato. E anche stavolta il Governo ci ha provato con i tagli lineari ai Ministeri, con i tagli indiscriminati e lineari contro il lavoro pubblico: quindi zero risorse, ridotta la spesa per le scuole e i suoi lavoratori, con l'abbandono dei precari al loro destino. Già oggi manca la carta, non si compra più materiale di cancelleria nelle scuole, ma non ho trovato alcun taglio alle spese cosiddette discrezionali, come ad esempio le consulenze: nessuna operazione di rigore, ma tagli a prestazioni e servizi che ricadono pesantemente sui cittadini.

Vengono ridotte le risorse del fondo sanitario nazionale per la copertura dei mutui contratti per l'edilizia sanitaria, e il cosiddetto, decantato e propagandato piano per il Sud porta tagli al fondo per lo sviluppo e la coesione. E non vengono risparmiate le politiche per la famiglia, le politiche sociali, i parchi e il dissesto idrogeologico. Anche qui, briciole, nel maxiemendamento.

L'elenco potrebbe continuare all'infinito. Qualcuno dirà che è stato presentato un maxiemendamento. Evidentemente, la legge di stabilità così come era scritta era veramente nulla. Un economista che stimo, presente in quest'Aula, ha definito il maxiemendamento poco più di un bicchiere di acqua minerale.

Quindi, non abbiamo nulla. Non ci sono tagli ai costi della politica, non c'è nessun provvedimento cogente contro l'evasione fiscale e nemmeno una parola sulla lotta alla corruzione. Sì, c'è la semplificazione dei pagamenti della pubblica amministrazione e si cerca di introdurre misure deflattive per il contenzioso civile, ma è quasi un'esercitazione scolastica. Però, si introduce la «legge mancia». La «legge mancia» è una vergogna che oggi il Senato, con il voto della maggioranza, continuerà ad approvare: spesa discrezionale, spesa clientelare, spesa elettorale, che soltanto chi ha la possibilità di fare pressioni, in Commissione piuttosto che in Aula, dall'interno o dall'esterno del Parlamento, riesce ad ottenere. È chiaro che questo non può andare bene.

L'unica vera notizia è che finalmente concludiamo un periodo, mi auguro. Non vedo nulla di particolarmente chiaro all'orizzonte: vedo un po' di nebbia, che speriamo nei prossimi giorni andrà a diradarsi. Noi ci fermiamo qui, su questo provvedimento. Confermiamo il nostro voto contrario e ci auguriamo che l'Italia, in futuro, abbia un Governo migliore di questo. *(Applausi dal Gruppo IdV. Congratulazioni).*

Saluto ad una delegazione dell'AVIS

PRESIDENTE. A nome dell'Assemblea, saluto una delegazione dell'AVIS di Vailate, in provincia di Cremona, che è presente nelle tribune. *(Applausi).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2969 (ore 15)

BALDASSARRI *(Per il Terzo Polo:ApI-FLI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BALDASSARRI *(Per il Terzo Polo:ApI-FLI)*. Signora Presidente, onorevoli rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, annuncio subito che il Gruppo ApI- FLI-Per il Terzo Polo non parteciperà al voto, e ciò per consentire un doppio atto di responsabilità: responsabilità da parte della maggioranza di varare la sua legge di stabilità (seppur condita con un maxiemendamento, che assomiglia molto alle antiche gassose, cioè acqua fresca e qualche cucchiaino di zucchero, che, per gli amanti della lingua inglese, in tempi moderni, si chiama Seven Up o Canada Dry) e responsabilità da parte delle opposizioni. Peraltro responsabilità fu dimostrata anche nel corso dei mesi di luglio e agosto, quando, senza fare nessun ostruzionismo, consentimmo alla maggioranza di varare quelle manovre urgenti, senza trascurare di indicare, in quella occasione, che purtroppo quelle manovre urgenti, fatte così male, non avrebbero raggiunto né l'obiettivo di azzerare il *deficit* pubblico né quello di sostenere la crescita; al contrario, avremmo rischiato crescita zero con *deficit* pubblico ben superiore allo zero.

Ciò detto, signora Presidente, confesso che mi riesce difficile stabilire un equilibrio tra tre sentimenti che sento molto forti in questo momento: il sentimento dell'amarezza, il sentimento della grave preoccupazione, ma anche il sentimento dell'ottimismo della ragione.

Grande amarezza è per non essere riuscito, in tempi non sospetti, a convincere quest'Aula, a convincere le forze della maggioranza, a convincere il Governo, che avevamo imboccato una deriva pericolosissima per il Paese. Se certe decisioni fossero state assunte a luglio o ad agosto, forse

non avremmo vissuto i giorni di questa settimana, con il Paese a un millimetro dal baratro e allo sbando sui mercati.

Mi permisi di indicare, in quelle occasioni, proprio in quest'Aula, con un'analisi di buonsenso, oltre che utilizzando qualche bagaglio tecnico della mia precedente esperienza di economista, che manovre tutte tasse, con taglio di investimenti pubblici e aumenti ulteriori di spesa corrente, avrebbero condotto il Paese a queste condizioni senza fare né rigore, né crescita, né equità sociale.

Purtroppo, signora Presidente, negli ultimi due giorni vi sono state delle affermazioni, certamente molto più autorevoli delle mie, anche se, purtroppo, tardive, dal nostro punto di vista, fatte dall'Ecofin, fatte dal Fondo monetario internazionale, fatte dalla Commissione europea, una delegazione della quale ci ha fatto l'onore ieri di visitare la nostra Commissione bilancio in questo Palazzo del Senato. Ebbene, queste autorevoli fonti hanno detto esattamente ciò che il sottoscritto si era permesso di indicare mesi fa, e cioè che, con questa legge di stabilità, con le manovre di luglio e di agosto, mancano almeno 18-20 miliardi di euro per azzerare il *deficit* nel 2013.

Presidenza del presidente SCHIFANI (ore 15,08)

(*Segue* BALDASSARRI). E, senza un sostegno alla crescita e un'operazione di grande equità sociale e territoriale, quell'obiettivo non verrà mai raggiunto, perché la politica economica, signor Presidente, è fatta di due gambe: il rigore finanziario e la crescita economica.

Il secondo sentimento è quello della gravissima preoccupazione: non so se ci si è resi conto di quello che abbiamo rischiato fino a due giorni fa e di quello che continuiamo a rischiare se non si completa l'opera. Cosa significa un differenziale dei tassi italiani su quelli tedeschi che sfiora i 600 punti base? Aggiungo di più, signor Presidente: cosa significa nonostante i fondamentali dell'economia italiana relativamente solidi, nonostante restiamo un grande Paese manufatturiero, secondo in Europa? Significa che il macigno del debito pubblico pesa da troppi anni sulle nostre spalle, e soprattutto sulle spalle dei nostri figli, della futura generazione. Ma abbiamo sempre avuto questo problema. Come mai in queste settimane quello *spread* schizza ai 600 punti base? Mi ero permesso di indicare questa eventualità ineluttabile proprio ad agosto in Aula, quando parlai di 500-600 punti base. Significa una sola cosa: che nonostante quei fondamentali, abbiamo azzerato la credibilità del Paese e della sua guida politica. Questo è il sentimento di preoccupazione.

Il terzo sentimento è quello dell'ottimismo della ragione, perché abbiamo «stoppato», grazie al Presidente della Repubblica, quella deriva che sarebbe andata ben oltre i 600 punti base se non fosse avvenuta una scelta

forte, tempestiva e coraggiosa: quella di indicare al Paese, e soprattutto alla responsabilità di tutte le forze politiche, il primo lato della soluzione ineluttabile per recuperare credibilità. E il primo lato per recuperare credibilità è stato quello della discontinuità e dell'indicazione di una possibile guida del Governo competente e credibile. Non a caso, abbiamo recuperato sui mercati un po' di punti base. Non a caso, prima che iniziasse questa seduta, lo *spread* era sceso a 474.

Ma attenzione, cari colleghi. I mercati ci stanno dicendo che la decisione del Presidente della Repubblica ci ha consentito di impedire di cadere nel baratro oltre i 600 punti base, ma ci ha messo in *standby*, perché l'opera si può completare solo con gli altri lati del triangolo necessario. Questo è il primo lato.

Il secondo lato del triangolo, senza cambiarne l'ordine, è la necessità di definire al più presto le cinque o sei riforme strutturali, di cui il Paese ha bisogno, cosa che sappiamo da anni, e quindi sarebbe stato meglio non farcelo dire dalla BCE o dall'Unione europea. Invece ce lo hanno detto anche loro.

Il terzo lato – che chiude il tridente per il recupero di credibilità – non può che essere la cartina al tornasole dei prossimi giorni e delle prossime ore per tutte le forze politiche rappresentate in Parlamento. Mi riferisco cioè al fatto che, di fronte ad una prospettiva di riforme strutturali necessarie – in parte dolorose, ma meno dolorose delle decisioni prese a luglio, che sono stato deleterie per portarci a questa situazione – ogni forza politica è davanti ad una scelta di coscienza politica. Nella prospettiva di una nuova compagine, di una strategia chiara e definita da realizzare nelle prossime tre o quattro settimane e di riforme strutturali, qual è il sostegno politico che ogni forza presente in Parlamento si sente di dare in questo momento?

Mi consenta di chiudere, signor Presidente, con un'ultima considerazione. L'impegno politico da parte di tutti i partiti è quello di firmare – magari anche con il sangue – le cinque o sei riforme strutturali che dobbiamo impegnarci a fare, ma di metterci anche la faccia della politica. Non nascondiamoci dietro un dito! Abbiamo bisogno di competenze, di credibilità e di decisioni rapide, ma questo deve farlo la politica nella sua piena rappresentanza parlamentare.

Questa verifica non può essere fatta con gli *slogan*, ma deve essere fatta nel concreto delle decisioni su quel triangolo che ho definito: *leadership*, strategia di riforma, partecipazione e consenso politico, mettendo ciascuno la propria faccia e le proprie competenze a disposizione del Paese. *(Applausi dal Gruppo Per il Terzo Polo:ApI-FLI).*

D'ALIA *(UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALIA *(UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI)*. Signor Presidente, annuncio a nome del mio Gruppo il nostro voto di astensione sul provvedimento in esame che, per motivi regolamentari, esprimeremo con la non partecipazione alla votazione, proprio perché non vogliamo che sia considerato un voto contrario.

Ci limitiamo ad una dichiarazione di voto molto breve, perché lieve e breve è la legge di stabilità al nostro esame, che segue a ruota una serie di provvedimenti che l'attuale Governo ha fatto con il concorso e con l'atteggiamento responsabile delle opposizioni, le quali – lo ricordo a me stesso – a luglio, ad agosto ed anche in questa ultima circostanza hanno rinunciato ad aggravare il dibattito parlamentare, perché la fretta dell'assunzione di decisioni utili a migliorare la condizione economica del Paese imponeva che le istituzioni – prima ancora dell'interesse di ciascuna parte politica – fossero in qualche modo apprezzate e accreditate come credibili.

Nonostante gli sforzi che abbiamo fatto, però, tutto ciò non si è verificato, e le ragioni sono ben note. Non avendo alcuna intenzione di polemizzare, non le ripeteremo qui, anche perché ormai queste ragioni, come questo Governo, appartengono quasi al passato, per cui ci sembra anche un po' inutile attardarci nel ricordarle.

Alcune considerazioni credo, però, che siano utili, e riguardano il merito di questo provvedimento. È chiaro che la responsabilità della situazione economica e sociale in cui ci troviamo non è imputabile in via esclusiva all'attuale Governo. Essa è certamente anche il frutto di una crisi internazionale che sta colpendo tutti i Paesi più industrializzati e di un sistema finanziario che ha troppe regole, quando non ne ha bisogno, mentre quando ne ha bisogno forse ne ha meno. Per quanto riguarda il nostro Paese, tutto ciò è aggravato poi da un debito pubblico di circa 1.900 miliardi di euro, che ovviamente pesano come un macigno sulla credibilità dell'Italia, nonché sull'impostazione delle politiche economiche che deve fare.

Dicevo prima, signor Presidente, che la cronaca di questi mesi la conosciamo, e il suo epilogo pure: non serve quindi ricordarla, perché non è il tempo delle polemiche. Ricordiamo però che siamo stati messi di fronte alle nostre responsabilità innanzitutto dalla Banca centrale europea, che da tempo, in più riprese e con più iniziative, ci ha indicato la strada del rispetto degli impegni che questo Paese ha assunto con il Trattato di Maastricht e che non sono oggetto, come secondo me a volte impropriamente si dice, di un'imposizione antidemocratica che viene dall'esterno. La nostra democrazia ha fatto una scelta, quella di condividere in un mercato e in un sistema di regole più ampio la propria sovranità, e noi abbiamo scelto dal dopoguerra ad oggi di costruire un'Europa che non fosse solo un mercato parziale ma un mercato globale e regolato da norme condivise dagli Stati, che in questa logica hanno democraticamente deciso di cedere la propria sovranità per alcune questioni.

Quindi, è troppo facile oggi dire che questa Europa è cattiva e che ci sta imponendo delle scelte: queste scelte sono il frutto della mancata consapevolezza dal punto di vista politico di alcuni, che non hanno mai avuto

questo grande sentimento europeista e ai quali dell'Europa, diciamola banalmente, non gliene è mai «fregato» nulla. Oggi paghiamo il conto di questa insipienza, il conto e il costo di questo non governo, in sintonia con gli impegni che abbiamo assunto a livello internazionale ed europeo. È troppo semplice, sbrigativo e anche irresponsabile liquidare tutto ciò con la classica formuletta delle plutocrazie e dei tecnocrati che impongono le scelte.

No, non funziona così, cari amici: ciascuno di noi deve assumersi le proprie responsabilità. Le responsabilità, cari colleghi, stanno tutte nella circostanza che, nonostante queste opposizioni vi abbiano messo nella condizione di presentare un maxiemendamento al disegno di legge di stabilità anche con forzature di natura regolamentare, per consentire di introdurre qui quelle disposizioni e quegli impegni che sono stati in maniera specifica indicati nei 39 punti dell'ultima lettera della BCE, voi non avete avuto il coraggio e la forza politica di farlo. Il risultato finale, lo diceva prima il collega Baldassarri, è una gassosa, forse anche meno, cioè l'enunciazione di alcuni principi che sono un viatico per chi, ci auguriamo da lunedì, dovrà assumersi la responsabilità vera del governo di questo Paese affrontando dei nodi che voi non avete la forza e il coraggio di sciogliere.

Se la condizione in cui ci troviamo oggi è questa, lo si deve a tutto ciò, oltre che alle condizioni strutturali di questo Paese che, per carità, nessuno in tutta onestà può caricare solo e soltanto sul vostra maggioranza e sul vostro Governo.

Questo è il punto centrale. Per questo la facciamo breve. Potremmo parlare del passetto in avanti sulle liberalizzazioni e le privatizzazioni, potremmo parlare di ciò che è contenuto nella legge di stabilità con riferimento al pacchetto giustizia, degli interventi che sono stati piazzati dal punto di vista del sistema del *welfare* e che riguardano l'apprendistato e l'inserimento delle donne nel mondo del lavoro: tutte questioni solo accennate in questo testo, tanto per lavarsi la coscienza e per poter un giorno dire che ce ne siamo occupati. Tutto ciò però non basta, lo sappiamo bene tutti.

Per tali ragioni, noi oggi non partecipiamo al voto, per consentire una rapida chiusura di questa stagione politica e l'apertura di una fase nuova per il Paese, che affronti con determinazione, responsabilità e condivisione da parte di tutti quelle scelte che oggi ci sono imposte e che noi avremmo dovuto compiere se avessimo avuto a cuore fino in fondo gli interessi dell'Italia e degli italiani. *(Applausi dai Gruppi UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*, *Per il Terzo Polo:ApI-FLI* e *PD. Congratulazioni).*

FRANCO Paolo *(LNP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO Paolo *(LNP)*. Signor Presidente, colleghi senatori, all'inizio della mia dichiarazione di voto a nome del Gruppo Lega Nord, vorrei rin-

graziare, in maniera sostanziale e non formale, i relatori Massimo Garavaglia e Fantetti e tutta la Commissione bilancio per il lavoro che hanno saputo condurre con celerità e con un risultato assolutamente proficuo. *(Applausi dal Gruppo LNP e dei senatori Fosson e Pinzger).*

Desidero altresì ringraziare il Governo, perché è l'artefice della legge di stabilità e del maxiemendamento: credo che, con le manovre di luglio e di agosto, abbia avuto la capacità, nella previsione del pareggio di bilancio, di interventi importanti e del maxiemendamento, di dare segnali molto forti. Le difficoltà erano tante, le difficoltà sono grandi e la speculazione è quella che ben conosciamo, ma un ringraziamento a questo Governo e a questa maggioranza per le risposte che hanno dato, che possano ritenersi sufficienti o meno, va espresso, perché credo che se lo meritino davvero. *(Applausi dal Gruppo LNP).*

Oggi approviamo un disegno di legge di stabilità che forse è stato discusso troppo poco, perché alcuni importanti punti – ha fatto bene il relatore, il senatore Massimo Garavaglia, a citarli all'inizio – diventano legge: la revisione del patto di stabilità interno; le modifiche e le semplificazioni; le maggiori risorse per gli enti virtuosi; le privatizzazioni, con la cessione degli immobili pubblici e dei terreni agricoli; la liberalizzazione degli ordini professionali; la semplificazione normativa; i pagamenti della pubblica amministrazione, con la possibilità dello sconto dei crediti da parte delle imprese, una vera e propria boccata di ossigeno che chiedevano le nostre imprese; la mobilità e il collocamento dei dipendenti pubblici; l'accelerazione della realizzazione delle infrastrutture con gli sgravi fiscali e l'apprendistato (importantissimo lo sgravio contributivo del 100 per cento per i nuovi apprendisti per un periodo triennale); la liberalizzazione dei servizi pubblici locali; l'amministrazione della giustizia civile. Ho detto solo i titoli, ma ce ne sono altri.

Credo che sarebbe stato importante discutere in maniera approfondita dell'utilità di tali norme. Invece, altri erano forse le aspettative e i pensieri nascosti dietro ai roboanti richiami alla salvezza nazionale, dimenticandoci delle manovre, del pareggio di bilancio, dei sacrifici chiesti, ai quali il Paese si sottoporrà per raggiungere gli obiettivi della salvaguardia del proprio debito pubblico. Grazie quindi alla maggioranza e al Governo per il lavoro che hanno svolto, soprattutto in questo anno particolarmente difficile.

In un simile contesto, la Lega Nord ha dimostrato impegno e coerenza. In un momento difficile come mai, gli esponenti della Lega Nord al Governo e in Parlamento hanno voluto e saputo fare la propria parte senza tentennamenti. Da parte avversa, e lo abbiamo sentito anche oggi, in questi mesi c'è stato – sì, certo – il non ostruzionismo, ma a livello propositivo credo che proposte per affrontare la sostanza della crisi finanziaria non ne siano arrivate, ieri, e mi sembra, visto che ci sono grandi prospettive salvifiche, di non averle sentite neanche adesso. Anzi, caso mai, fino a ieri e fino a poche ore fa, abbiamo sentito una litania incessante, ossia «non si può andare avanti così». D'incanto, oggi, si è trasformata in «bisogna andare avanti con un altro Governo e fino alla fine della

legislatura». Ma per fare cosa? Come dicevo poco fa, ma per ammissione degli stessi colleghi che mi hanno preceduto, è tutto da vedere. Quando lo vedremo, saranno i cittadini a pagarne le spese. Sarà però un futuro prossimo.

La Lega, come dicevo, ha voluto contribuire fattivamente. Ha presentato i propri uomini, le proprie donne, le proprie facce, nomi e cognomi, con costanza ed equilibrio per sostenere questa maggioranza e il progetto politico uscito dalle elezioni del 2008, quindi non dalle indicazioni dei mercati, ma dalla volontà della gente *(Applausi dal Gruppo LNP).* Alla Camera, invece, il centrosinistra ha, in maniera assolutamente superficiale, gridato alla vittoria politica con la famosa frase «siamo in 321 contro 308», facendo leva sugli assenti e sugli astenuti, su chi non ha votato. Ma che proposta politica è questa? E adesso che il risultato è stato raggiunto e che i 321 – lo leggiamo sui giornali – non ci sono, che si fa? Mi permetto quindi di offrire un motivo di riflessione a chi dovesse e dovrà prendere l'onere, su questi presupposti, di costruire un nuovo Governo.

Se il Governo uscente ha contato – come dicevo poco fa – su nomi e cognomi, su persone elette che si sono spese, su chi conterà il prossimo Presidente del Consiglio? Sugli assenti? Sugli astenuti? Su qualche voltagabbana? Magari contando anche su una parte dell'opposizione che è stata colta all'improvviso da un'amnesia fulminante su cose dette fino a ieri – e ieri nel vero senso della parola – su chi sosteneva in Parlamento il Governo Berlusconi. Ma come? Adesso questa grande intenzione, questo grande abbraccio. Ma non erano tutti asserviti, quelli che sostenevano il Governo ancora rappresentato in questi banchi? Non erano tutti comprati? Non erano tutti imbelli? Non erano nemici della magistratura, delle riforme? Non era condonisti? Non erano difensori di parlamentari inquisiti? Amnesia totale su quello che dicevate fino a ieri. *(Applausi dal Gruppo LNP).*

Se questa è la soluzione, l'illuminazione sulla via di Damasco, credo che davvero il viatico per il Presidente del Consiglio incaricato sia l'indeterminatezza e l'amnesia. Chissà, poi, cosa succederà quando passerà l'amnesia.

Queste non sono le condizioni attraverso le quali il Paese può pensare di affrontare riforme strutturali e morali di cui ha assolutamente bisogno.

Tralascio, per carità di Patria, il dubbio se il sostegno a questa nuova maggioranza fosse dato non solo per le incertezze e le amnesie che ho citato poco fa, ma anche per una paura individuale di andare al voto, per le candidature, per la rielezione o per quant'altro. E il consenso dei cittadini? Mica l'ho sentito citare oggi, ricordare. Sono i mercati che hanno la potestà di indicare chi governa il Paese? È una domanda che credo meriti delle riflessioni molto approfondite.

È ai cittadini, è alla gente che bisogna dare la parola. Ho sentito dire che non è responsabile andare alle elezioni. Come? Non è responsabile lasciare quello che la Costituzione prevede esplicitamente, cioè la sovranità al popolo? Non è una scusa, caso mai, colleghi, questa dichiarazione di

mancanza di responsabilità nei confronti di chi invece vuole andare a votare?

La mia dichiarazione di voto a nome del Gruppo della Lega Nord ha una doppia funzione: per le ragioni che ho citato brevemente prima, nei pochi minuti che sono a disposizione, è una dichiarazione di voto favorevole a questo disegno di legge di stabilità, che completa un percorso di messa a punto e in sicurezza dei conti pubblici. Certo, mancano tante altre riforme, e in questo Paese la Lega lo dice da molto tempo: riforme strutturali, istituzionali, che cambino radicalmente l'organizzazione e i rapporti sociali, che diano merito ai cittadini che lavorano e alle amministrazioni pubbliche responsabili e serie, che pongano termine ad assistenzialismo e sperpero delle mille consorterie italiche.

Avevamo fatto questa riforma, nel 2005: poi qualcuno ha voluto contrastarla, tanto da riuscire a farla bocciare dal successivo *referendum* del 2006. Anche adesso, di fronte a quella importantissima riforma, che prevedeva anche la riduzione del numero dei parlamentari e che avrebbe dovuto entrare in vigore già nel 2011, altra amnesia coglie alcune parti politiche che sono state artefici di quella bocciatura referendaria e che sono le stesse forze politiche che oggi, a parole, parlano di responsabilità nazionale.

Ma, contemporaneamente, questa è anche una dichiarazione di voto contraria, non alla legge di stabilità, sulla quale – come ho già detto – voteremo a favore, ma contraria all'esproprio della sovranità popolare, al diritto dei cittadini, che hanno versato per una vita i contributi previdenziali, di vedersi riconoscere il frutto del proprio sacrificio (e abbiamo già sentito avanzare qualche proposta futura in merito), al diritto dei piccoli imprenditori di non vedersi chiudere gli affidamenti bancari perché gli squali della finanza hanno annusato gli immensi utili della speculazione sugli interessi dei titoli e perché le banche francesi e tedesche si sono riempite dei crediti insolvibili della Grecia! *(Applausi dal Gruppo LNP)*. È una dichiarazione contraria agli intrallazzi di Palazzo.

Dopo questo passaggio parlamentare il Presidente della Repubblica farà le valutazioni che competono al suo ruolo. Alla Lega Nord non fa paura il voto, l'unico strumento che mette tutti di fronte alle proprie responsabilità. La Lega Nord ha il coraggio di assumerle, di chiedere ai cittadini il giudizio sul proprio operato. Chi invece si nasconde dietro roboanti annunci di salvezza nazionale, in verità, non cerca altro che la propria salvezza: la vostra, non quella del Paese. *(Applausi dal Gruppo LNP e dei senatori Pastore e Fantetti. Congratulazioni).*

FINOCCHIARO *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FINOCCHIARO *(PD)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho esitato nello scegliere le parole e il tono di questo intervento, perché qui, oggi, e domani alla Camera dei deputati, si chiude un ciclo politico e

un ciclo di governo che ha a lungo dominato l'Italia e che abbiamo a lungo avversato.

Si chiude appunto qui in Parlamento per accadimenti che non sono quelli tante volte evocati (oscuri complotti, trame di nemici infiltrati addirittura nelle istituzioni europee), ma sono quelli, assai più crudi, assai più veri e assai più dolorosi per il Paese, di una crisi economica e finanziaria gravissima, alla quale non si è saputo porre rimedio, e di un'incapacità del Governo, di PdL e Lega, che è stata accompagnata da una perdita di credibilità e di autorevolezza dell'Italia sui mercati finanziari, nelle istituzioni europee e nelle relazioni internazionali: un vero e proprio collasso. Un giudizio senza appello che ha prodotto effetti politici nella maggioranza e che ha determinato le dimissioni del Presidente del Consiglio.

In occasione di un altro voto importante su un altro provvedimento economico, qualche mese fa, parlando da questi banchi, rivolsi un appello ai colleghi della maggioranza invitando a manifestarsi i liberi e i forti. Fosse accaduto, avremmo avuto più tempo. Ma così non è stato, e questo certo non è più tempo di «sé», perché non è più tempo neanche di trionfalismi. Non è solo per ragioni di stile, personali, politiche che non offriremo a quest'Aula lo spettacolo indecoroso al quale si dovette assistere in occasione della caduta del Governo Prodi. *(Applausi dai Gruppi PD e IdV)*: è tempo di pensare all'Italia, ed è per tutti tempo di serietà e di responsabilità.

Nella giornata di mercoledì, il drammatico innalzamento del tasso d'interesse dei nostri titoli di Stato, il vertiginoso schizzare in alto dello *spread* tra questi e i *bund* tedeschi confinano nel recinto sigillato dell'irripetibile i trasognati commenti del Presidente del Consiglio sull'Italia che va, spende, villeggia, banchetta e non ha preoccupazione alcuna. È stato mercoledì il punto di non ritorno. Per questo (e, questo sì, lo rivendichiamo con ogni forza), ancora una volta, e lo sottolineo, abbiamo assunto l'iniziativa di chiudere al più presto, sacrificando le nostre ragioni e le nostre proposte, l'esame parlamentare della legge di stabilità.

Lo abbiamo fatto noi, il Partito Democratico, lo hanno fatto le altre forze di opposizione, perché voi non eravate capaci. Continuavate a titubare, a trastullarvi con possibili ritardi che allontanassero o, addirittura, esorcizzassero lo spettro delle dimissioni. Non avevate né la lucidità, né la forza, e neanche la responsabilità.

Oggi siamo qui con questo testo, nel quale c'è qualche primo passo, qualche timido passo verso misure efficaci che tante volte vi abbiamo chiesto e che l'Europa ci chiede. Ma sono le proposte che vengono da un Governo dimissionario, le soluzioni che hanno i limiti comprensibili di un Governo che non ha avuto la forza di fare il necessario tempestivamente, quando era nel pieno possesso delle proprie funzioni, e oggi abborraccia soluzioni primitive a problemi seri e complessi, dopo avere per anni ignorato o addirittura disprezzato le soluzioni che offrivamo alla discussione sugli identici temi, da quelle relative alle dismissioni e alle liberalizzazioni, a quelle che riguardano i debiti della pubblica amministrazione.

Non c'è ancora una definizione in questa legge della questione dei 20 miliardi che mancano alla delega assistenziale e fiscale, non c'è scelta per il riequilibrio della pressione fiscale in direzione di una più equa redistribuzione della ricchezza, non si investe sulla *spending review*. Troppo tardi, troppo poco, troppo male! Noi non parteciperemo al voto su questo provvedimento e l'ultimo atto di questo Governo i suoi parlamentari lo approveranno.

«Fate presto», era ieri il titolo cubitale del giornale dell'impresa italiana, e presto dobbiamo fare, cambiando innanzitutto la prospettiva, guardando il Paese dalla parte delle radici – come si dice – e guardando all'Europa, sapendo che ci vorrà uno sforzo molto serio per rimettere in equilibrio l'Italia, ma che tutto il rigore necessario e i sacrifici che non dovremo nascondere devono – ma proprio «devono» – essere temperati dall'equità, dalle ricerca continua della coesione sociale, dallo sblocco della crescita. Equità, coesione sociale e crescita sono le nostre parole dall'inizio di questa legislatura: ora facciamole vivere! È peraltro l'unica strada perché le inevitabili tensioni sociali trovino modo di esprimersi senza esiti distruttivi.

«Non siamo un popolo in decadenza, quali che siano le difficoltà che stiamo affrontando, e la nostra è una società viva che si trasforma, che cerca nuovi equilibri economici e sociali». Sono parole di Aldo Moro del 1964: segnano certamente un'altra fase, ma descrivono lo stesso popolo. Mai a mia memoria, in un momento così difficile e aspro, così viva è apparsa la società italiana: viva nel protagonismo delle forze imprenditoriali, del lavoro, sindacali; viva nelle aspirazioni dei giovani, pur nell'amarezza con cui rappresentano la propria condizione, ma anche nella forza limpida con cui si ostinano a chiedere futuro; viva nella preoccupazione, ma anche nella fatica dei tanti amministratori locali, protagonista nei Presidenti di tante Regioni italiane; viva nelle aspirazioni del Mezzogiorno, nella forza delle donne italiane, nella cultura diffusa, nella forza umana degli italiani, nel loro amore per ciò che è bello e per ciò che è ben fatto; viva nell'opera preziosa del volontariato, nel protagonismo sociale ed educativo della Chiesa cattolica.

E la nostra è una forte e salda democrazia. Dobbiamo difenderne princìpi, regole ed istituzioni, restaurandone autorevolezza e credibilità con le riforme che sono necessarie, a cominciare dalla riforma elettorale e dall'abolizione di ciò che travalica il decoro e la dignità delle funzioni pubbliche e diventa privilegio senza ragione. *(Applausi dal Gruppo PD)*. L'attacco sistematico e irresponsabile a organi costituzionali, a poteri dello Stato, alle istituzioni di garanzia deve cessare; ne prenda il posto la critica esigente, condotta però nel rispetto pieno di funzioni, ruoli, indipendenza. Il valore dell'unità del Paese è tornato a vivere nella coscienza degli italiani di ogni parte. Rispettiamo, coltiviamo con politiche concrete, assecondiamo questo capitale umano, che è capitale anche civile, politico ed economico: ne verranno ricchezza e coesione insperata. Fuori da questo, l'Italia cesserebbe di essere un grande Paese: resterebbe una provincia. Tutto ciò impone una responsabilità immensa alle classi dirigenti politi-

che. Non è un esonero da responsabilità; al contrario, è una chiamata a serietà e responsabilità.

L'Europa deve tornare ad essere il nostro riferimento. Noi siamo europei. Per troppo tempo si è ritenuto, da parte di questo Governo, di dover risparmiare le forze che avremmo dovuto investire sull'Europa. Che errore politico tragico! Oggi tutta l'Italia sta sperimentando quale forza e soccorso dall'Europa ci sia venuto e ci stia venendo. Così dobbiamo vederla, sia pure con i problemi, i limiti che tutti chiaramente individuiamo. Se l'Europa ha ancora dei limiti, e se noi soffriamo questi limiti, la responsabilità è anche dell'Italia, che con questo Governo ha rinunciato a seguire la direzione che i Governi di centrosinistra avevano impresso all'integrazione europea. Bisogna riprendere quella strada, senza esitazioni e senza complessi. *(Applausi dal Gruppo PD).*

Queste, sinteticamente e, naturalmente, con molte omissioni descritte, sono le condizioni. Il compito è gravoso e difficile, ma noi ci siamo. Se il varco è qui, siamo pronti ad attraversarlo come può fare una grande forza politica, la più grande del Paese, che ha la responsabilità, la generosità e il coraggio di mettere il bene dell'Italia prima di se stessa. *(Applausi dai Gruppi PD, IdV e UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI. Congratulazioni).*

GASPARRI *(PdL)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPARRI *(PdL)*. Signor Presidente, rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, si potrebbe fare una lunga analisi sulle ragioni e sulle origini di questa grave crisi economica mondiale, ma ci sarà tempo e modo per questo. Oggi credo sia importante dare il via libera alla legge di stabilità, e farlo con il concorso di tutte le forze parlamentari, che hanno consentito un *iter* rapido. Credo però sia anche giusto, senza avere la pretesa di fare bilanci, sottolineare che l'azione di questo Governo ha dato luogo, nell'arco temporale che va dal 2008 alle prospettive del 2014, ad una manovra economica complessiva pari a 265 miliardi di euro; che quest'estate è stata realizzata una manovra economica importante; che su molte materie – oggi vedo invocare molte riforme strutturali – c'è stato un confronto aspro e molte misure necessarie, che forse vanno rafforzate, sono state contestate. Ricordo l'articolo 8 sulla contrattazione e la necessità di modernizzare il mercato del lavoro, scelte che noi abbiamo fatto e che intendiamo rafforzare anche con questa legge di stabilità! *(Applausi dal Gruppo PdL).*

Questa legge di stabilità consente, dopo i provvedimenti varati quest'estate, di attuare almeno la metà delle misure ipotizzate e annunciate con la lettera che il Governo Berlusconi ha illustrato lo scorso mese di ottobre all'Unione europea. Misure concrete, obiettivi reali. Misure che non prevedono, ad esempio, un'imposta patrimoniale, ma altri strumenti di semplificazione e di trasformazione del nostro sistema produttivo. Ab-

biamo affrontato anche i temi della previdenza. Vogliamo ribadire in questa sede che il nostro sistema previdenziale, se raffrontato a quello di altri Paesi europei, raggiunge prima di altri obiettivi importanti di innalzamento dei limiti di età per le pensioni di vecchiaia.

Ci sono molti problemi e nessuno li ha mai negati; potremmo dissertare. Lo abbiamo fatto, nell'assemblea del nostro Gruppo ieri sera, sulle origini della crisi mondiale, sulle crisi americane, sui titoli tossici, sulle speculazioni immobiliari, su tutti i problemi che hanno scandito gli anni di questa legislatura, e che non sono certo colpa dell'Italia, né del Governo che ha guidato e che sta guidando il nostro Paese. Il presidente Obama, lo abbiamo già ricordato, ha dovuto modificare tutte le sue politiche economiche, i programmi sociali, i programmi sanitari e i programmi ambientali.

Con questo Governo l'Italia ha raggiunto obiettivi importanti. Il rapporto *deficit*-PIL è sceso al 4,6 per cento, mentre in Francia è al 7 per cento. Ci vorrebbero meno sorrisi e un confronto sui numeri reali. Noi che amiamo l'Italia rivendichiamo questi numeri con orgoglio e con la forza della verità! *(Applausi dal Gruppo PdL e dai banchi del Governo)*. Dicevo, il nostro rapporto *deficit*-PIL è oggi al 4,6 per cento, quello della Germania è salito al 4,3, mentre quello della Francia è al 7 per cento. L'avanzo primario dell'Italia è il migliore nell'Unione europea, ed è pari al 4,4 per cento; quello della Germania è all'1,5 per cento, mentre quello della Francia è negativo del 2,1 per cento. Lasciamoli nel Resoconto del Senato della Repubblica, questi numeri! Poi lo sappiamo che c'è un debito pubblico enorme da aggredire, e questa legge di stabilità, anche grazie all'emendamento che il Governo ha inserito, indica misure concrete, cessione di terreni agricoli, di beni immobiliari, di risorse dello Stato per iniziare l'aggressione a questo enorme debito pubblico *(Applausi dal Gruppo PdL)*, che altri hanno creato e che grava sul presente e sul futuro della nostra Nazione.

Le cose negative ci sono, chi le nega? Ma nei giorni scorsi il ministro delle finanze tedesco Schauble ha dovuto dire che i dati sull'economia reale non giustificano il nervosismo dei mercati verso l'Italia. Il nuovo Governatore della Banca d'Italia all'inizio di novembre ha parlato della tendenza all'equilibrio dei conti pubblici che prosegue ed ha affermato che gli ultimi dati dimostrano un fabbisogno inferiore alle previsioni, che vi sono elementi di forza nei nostri bilanci pubblici: la tendenza al riequilibrio dei conti pubblici, il basso indebitamento privato, l'assenza di squilibri sul mercato immobiliare e il contenuto debito estero. È il Governatore della Banca d'Italia che ha illustrato questi aspetti, che ha messo in evidenza, oltre al risparmio delle famiglie, le risorse che l'Italia possiede. Siamo in una situazione internazionale drammatica, ma dobbiamo difendere il nostro Paese combattendo soprattutto il disfattismo e il catastrofismo di chi sembra godere delle difficoltà che l'Italia affronta nell'ambito di una crisi mondiale! *(Applausi dal Gruppo PdL)*.

Allora, cari colleghi, è un paradosso. Ho già citato in quest'Aula le osservazioni venute dalla Cina. La Cina tempo fa ha detto che avrebbe in-

vestito in Europa se noi europei avessimo varato riforme liberali; questo fatto è abbastanza divertente. Nei giorni scorsi – cito un'agenzia del 7 novembre – il presidente del Fondo sovrano cinese CIC, Jin Liqun, ha accusato non l'Italia, ma l'Europa, di indolenza e ha detto: «se si guarda ai problemi dei Paesi europei, questi sono dovuti alle difficoltà accumulate da un sistema di *welfare* ormai al capolinea. Penso che le leggi sul lavoro siano vecchie, alimentino pigrizia e indolenza piuttosto che duro lavoro». Ora, credo che il mondo sia un po' impazzito. Un Paese in cui non esiste nessun diritto sociale e dove non c'è democrazia viene a noi a dire che le leggi su *welfare* e lavoro sono antiquate. *(Applausi dal Gruppo PdL).* C'è qualcosa che nel mondo non funziona! Noi faremo leggi sul lavoro più moderne, ma loro comincino a fare le elezioni e ad instaurare la democrazia.

Oggi, colleghi, discutiamo di temi dell'economia che ci angosciano e ci preoccupano, e questa legge di stabilità affronta molte di tali questioni, che non sto qui a riassumere. L'emendamento che il Governo nei giorni scorsi ha presentato verte sui temi del debito pubblico, delle semplificazioni, delle infrastrutture, della cultura, della scuola e della sicurezza. Al riguardo, si destina parte dei proventi dell'asta sulle frequenze televisive e telefoniche alle spese per la sicurezza, che certamente dovrebbero essere ancora maggiori.

Credo vi sia una grande, enorme, questione politica. Ci si deve chiedere quale sia il ruolo della politica e della sovranità popolare in questi anni di grave crisi economica. Si tratta di una questione non eludibile, e il Popolo della Libertà si è assunto le sue responsabilità: ad esempio, sui servizi pubblici locali, di cui questa legge di stabilità continua ad occuparsi (altri hanno proposto il *referendum* nella direzione sbagliata). Penso a quando, da sinistra, a luglio ci veniva detto di aumentare di un punto il *deficit* pubblico per la crescita, quando invece l'Europa poi ci ha chiesto di azzerarlo!

Ebbene, noi rivendichiamo la coerenza di un percorso, e sappiamo, al di là delle scelte che la politica compierà nei prossimi giorni, che quella lettera che il Governo Berlusconi ha illustrato in sede europea è l'impegno dell'Italia, è ciò che stiamo attuando e ciò che deve essere fatto. Si tratta, in sostanza, di una politica che noi abbiamo contribuito a costruire.

In tutto questo, è ovvio il nostro voto a favore di questo provvedimento. È ovvio che siamo pronti ad assumerci ogni responsabilità, ma riteniamo che, di fronte ai problemi dei diritti dei cittadini, della sovranità popolare, delle scelte, debba esserci grande attenzione. Noi rispettiamo i mercati: una grande formazione politica liberale non può non rispettare gli esiti dei mercati. Ma ricordiamoci che si tratta di problemi che tutto il mondo ha, dagli Stati Uniti alla Francia. Leggetele, le cronache di oggi! Qualcuno ha già parlato prima delle banche estere che sono piene di titoli tossici, che le nostre banche non hanno, e spesso dobbiamo sentirci impartire lezioni da chi non ha titolo, né morale né economico, per impartire lezioni! *(Applausi dal Gruppo PdL e dei senatori Cagnin e Mauro).*

Noi crediamo nell'Unione europea, ma forse qualche buon momento di riflessione, di autocritica tanti burocrati europei dovrebbero farlo. Occorrerebbe interrogarsi su come è stata costruita quest'Europa e su come si è pervenuti poi all'unità monetaria: tutti percorsi importanti, da rafforzare e da alimentare; una speranza in cui crediamo, ma qualche errore sarà stato pur fatto. Allora, tutti insieme dovremo ragionare sugli errori fatti e sulle prospettive da costruire.

Noi siamo una grande formazione politica, e assumiamo le nostre decisioni in modo trasparente e democratico davanti al Paese, discutendo tra noi, come fa una grande forza politica. Noi non speculiamo sul futuro dall'Italia! *(Applausi dai Gruppi PdL e LNP)*. Ci assumiamo le nostre responsabilità e discutiamo liberamente, come fa una grande comunità che rappresenta milioni e milioni di italiani, che rappresenta quell'Italia che amiamo, che abbiamo sempre amato e che anteporremo ad ogni scelta. *(Applausi dal Gruppo PdL e dei senatori Vallardi e Mauro)*. Di questo siamo convinti e orgogliosi, anche in un momento di così drammatica importanza per il nostro Paese! Viva il Popolo della Libertà! Viva l'Italia! *(Vivi applausi dai Gruppi PdL e LNP e dai banchi del Governo. Congratulazioni).*

DEL PENNINO *(Misto)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

DEL PENNINO *(Misto)*. Signor Presidente, io voterò il disegno di legge di stabilità, accogliendo l'appello del Presidente della Repubblica, per un atto di responsabilità nazionale, anche se lo ritengo per molti versi ancora inadeguato rispetto agli impegni presi in sede europea. Esso, però, è un primo passo indispensabile.

Questo voto non vuol dire fiducia al Governo – e ci è agevolato dal fatto che la fiducia non è stata posta – ma serve ad aprire una nuova fase politica in cui si possa realizzare l'ampia convergenza necessaria per fronteggiare la drammatica situazione del Paese.

A metà degli anni Settanta, di fronte alla crisi economica e al terrorismo... *(Brusìo).*

PRESIDENTE. Colleghi, è impossibile proseguire in questo modo. Non riprendo i lavori finché non smettete di parlare.

Senatore Del Pennino, può continuare l'intervento.

DEL PENNINO *(Misto)*. ... uno dei miei maestri, Ugo La Malfa, ebbe il coraggio di proporre il superamento delle vecchie barricate per dare vita ad una maggioranza di solidarietà nazionale. A quell'insegnamento e a quel monito oggi mi richiamo per dire che è giunta l'ora di rompere gli steccati di questo bipolarismo improvvisato e di unirci da do-

mani in uno sforzo di impegno comune per l'Italia. *(Applausi dei senatori Morando e Barbolini).*

COLOMBO *(UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI).* Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLOMBO *(UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI).* Signor Presidente, dichiaro la mia astensione non partecipando al voto.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, prima di procedere alla votazione finale del bilancio di previsione dello Stato occorre passare, ai sensi dell'articolo 129, comma 2, del Regolamento, all'esame e alla deliberazione sulla Nota di variazioni, con la quale il Governo ha provveduto ad introdurre nel testo del disegno di legge di bilancio e nelle annesse tabelle modificazioni conseguenti alle determinazioni adottate dal Senato in sede di esame della legge di stabilità.

Ha facoltà di parlare il senatore Fantetti per riferire sulle conclusioni adottate dalla 5ª Commissione permanente in ordine alla Nota di variazioni.

FANTETTI, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli membri del Governo, onorevoli senatori, la Nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2012 e per il triennio 2012-2014 è stata predisposta al fine di recepire gli effetti del disegno di legge di stabilità 2012, appena approvato dal Senato della Repubblica.

In relazione a quanto precede, la Nota comporta le seguenti modifiche: *a)* ai quadri generali riassuntivi per l'anno 2012-2014, in termini di competenza e di cassa; *b)* allo stato di previsione dell'entrata (tabella n. 1) e a tutti gli stati di previsione della spesa dei Ministeri (tabelle da 2 a 14).

Si producono in conseguenza anche le modifiche ai relativi allegati tecnici per capitoli.

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione della Nota di variazioni.

Con l'approvazione della Nota di variazioni si intenderà modificato di conseguenza il testo su cui il Senato si è pronunciato nelle precedenti fasi della procedura, in riferimento sia agli articoli del disegno di legge di bilancio, sia alle annesse tabelle.

Successivamente si procederà alla votazione del disegno di legge n. 2969, mediante procedimento elettronico.

Metto ai voti la Nota di variazioni.

È approvata.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge n. 2969.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	168
Senatori votanti	167
Maggioranza	84
Favorevoli	153
Contrari	11
Astenuti	3

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Il Senato, come già comunicato, sarà convocato a domicilio.

La seduta è tolta *(ore 15,57).*

Licenziato per la composizione e la stampa dall'Ufficio dei Resoconti parlamentari alle ore 21,15

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE (*)

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2012 e bilancio pluriennale per il triennio 2012-2014 (2969)

(*) N.B. Per i quadri generali riassuntivi e le Tabelle relative ai singoli stati di previsione, gli Allegati e gli elenchi si rinvia allo stampato Atto Senato n. 2969

ARTICOLI DA 1 A 17

Art. 1.

Approvato

(Stato di previsione dell'entrata)

1. L'ammontare delle entrate previste per l'anno finanziario 2012, relative a imposte, tasse, contributi di ogni specie e ogni altro provento, accertate, riscosse e versate nelle casse dello Stato, in virtù di leggi, decreti, regolamenti e di ogni altro titolo, risulta dall'annesso stato di previsione dell'entrata (Tabella n. 1).

Art. 2.

Approvato

(Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze e disposizioni relative)

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2012, in conformità all'annesso stato di previsione (Tabella n. 2).

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a ripartire, con propri decreti, fra gli stati di previsione delle varie amministrazioni statali i fondi da ripartire iscritti nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2012, nell'ambito della missione «fondi da ripartire», programma «fondi da assegnare», nonché nell'ambito della missione «diritti sociali, politiche sociali e famiglia», programma «protezione sociale per particolari categorie». Il Ministro dell'economia e delle finanze è, altresì, autorizzato ad apportare, con propri

decreti, ai bilanci delle aziende autonome le variazioni connesse con le ripartizioni di cui al presente comma.

3. L'importo massimo di emissione di titoli pubblici, in Italia e all'estero, al netto di quelli da rimborsare e di quelli per regolazioni debitorie, è stabilito in 26.500 milioni di euro.

4. I limiti di cui all'articolo 6, comma 9, del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326, concernente gli impegni assumibili dalla SACE Spa – Servizi assicurativi del commercio estero, sono fissati per l'anno finanziario 2012, rispettivamente, in 5.000 milioni di euro per le garanzie di durata sino a ventiquattro mesi e in 12.000 milioni di euro per le garanzie di durata superiore a ventiquattro mesi.

5. La SACE Spa è altresì autorizzata, per l'anno finanziario 2012, a rilasciare garanzie e coperture assicurative relativamente alle attività di cui all'articolo 11-*quinquies,* comma 4, del decreto-legge 14 marzo 2005, n. 35, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 maggio 2005, n. 80, entro una quota massima del 30 per cento di ciascuno dei limiti indicati al comma 4 del presente articolo.

6. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a provvedere, con propri decreti, al trasferimento ai pertinenti capitoli dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2012 delle somme iscritte, per competenza e cassa, nel programma «oneri per il servizio del debito statale», nell'ambito della missione «debito pubblico» del medesimo stato di previsione, in relazione agli oneri connessi alle operazioni di ricorso al mercato.

7. Gli importi dei fondi previsti dagli articoli 26, 27, 28 e 29 della legge 31 dicembre 2009, n. 196, inseriti nel programma «fondi di riserva e speciali», nell'ambito della missione «fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, sono stabiliti, rispettivamente, in 900 milioni di euro, 1.200 milioni di euro, 1.900 milioni di euro, 600 milioni di euro e 12.000 milioni di euro.

8. Per gli effetti di cui all'articolo 26 della legge 31 dicembre 2009, n. 196, sono considerate spese obbligatorie quelle descritte nell'elenco n. 1, annesso allo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze.

9. Le spese per le quali può esercitarsi la facoltà prevista dall'articolo 28 della legge 31 dicembre 2009, n. 196, sono indicate nell'elenco n. 2, annesso allo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze.

10. Gli importi di compensazione monetaria riscossi negli scambi fra gli Stati membri dell'Unione europea sono versati nell'ambito della voce «accisa e imposta erariale su altri prodotti» dello stato di previsione dell'entrata. Corrispondentemente la spesa per contributi da corrispondere all'Unione europea in applicazione del regime delle «risorse proprie» (decisione 2000/597/CE/Euratom del Consiglio, del 29 settembre 2000, e decisione 2007/436/CE/Euratom del Consiglio, del 7 giugno 2007) nonché per importi di compensazione monetaria è imputata al programma «partecipa-

zione italiana alle politiche di bilancio in ambito UE», nell'ambito della missione «l'Italia in Europa e nel mondo» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2012, sul conto di tesoreria denominato: «Ministero del tesoro – FEOGA, Sezione garanzia».

11. Gli importi di compensazione monetaria accertati nei mesi di novembre e dicembre 2011 sono riferiti alla competenza dell'anno 2012 ai fini della correlativa spesa da imputare nell'ambito del programma di cui al comma 10, dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze.

12. Le somme iscritte nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2012, nei pertinenti programmi relativi ai seguenti fondi da ripartire, non utilizzate al termine dell'esercizio, sono conservate nel conto dei residui per essere utilizzate nell'esercizio successivo: Fondo da ripartire per l'attuazione dei contratti e Fondo da ripartire per fronteggiare le spese derivanti dalle eventuali assunzioni di personale a tempo indeterminato per le Amministrazioni dello Stato da autorizzare in deroga al divieto di assunzione. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a ripartire tra i pertinenti programmi delle amministrazioni interessate, con propri decreti, le somme conservate nel conto dei residui dei predetti Fondi.

13. Ai fini dell'attuazione dell'articolo 48 della legge 20 maggio 1985, n. 222, l'utilizzazione dello stanziamento concernente l'8 per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche di pertinenza dello Stato, di cui al programma «fondi da assegnare», nell'ambito della missione «fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2012, è stabilita con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, da emanare entro trenta giorni dalla richiesta di parere alle competenti Commissioni parlamentari. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

14. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alla riassegnazione al programma «rimborsi del debito statale», nell'ambito della missione «debito pubblico» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2012, delle somme affluite all'entrata del bilancio dello Stato per essere destinate ad alimentare il fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato.

15. Ai fini della compensazione sui fondi erogati per la mobilità sanitaria in attuazione dell'articolo 12, comma 3, lettera *b)*, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, e successive modificazioni, il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alla riassegnazione al programma «concorso dello Stato al finanziamento della spesa sanitaria», nell'ambito della missione «relazioni finanziarie con le autonomie territoriali» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2012, delle somme

versate all'entrata del bilancio dello Stato dalle regioni e dalle province autonome di Trento e di Bolzano.

16. Le somme dovute dagli istituti di credito ai sensi dell'articolo 5 della legge 7 marzo 2001, n. 62, sono versate nell'ambito della voce «restituzione, rimborsi, recuperi e concorsi vari» dello stato di previsione dell'entrata (capitolo 3689), per essere correlativamente iscritte, in termini di competenza e cassa, con decreti del Ministro dell'economia e delle finanze, al programma «sostegno all'editoria», nell'ambito della missione «comunicazioni» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze.

17. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alla riassegnazione al programma «promozione e garanzia dei diritti e delle pari opportunità», nell'ambito della missione «diritti sociali, politiche sociali e famiglia» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2012, delle somme affluite all'entrata del bilancio dello Stato per contributi destinati dall'Unione europea alle attività poste in essere dalla Commissione nazionale per le pari opportunità tra uomo e donna in accordo con l'Unione europea.

18. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a provvedere, con propri decreti, al trasferimento delle somme occorrenti per l'effettuazione delle elezioni politiche, amministrative e del Parlamento europeo e per l'attuazione dei *referendum* dal programma «fondi da assegnare», nell'ambito della missione «fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2012, ai competenti programmi degli stati di previsione del medesimo Ministero dell'economia e delle finanze e dei Ministeri della giustizia, degli affari esteri e dell'interno per lo stesso anno finanziario, per l'effettuazione di spese relative a competenze spettanti ai componenti i seggi elettorali, a nomine e notifiche dei presidenti di seggio, a compensi per lavoro straordinario, a compensi agli estranei all'amministrazione, a missioni, a premi, a indennità e competenze varie spettanti alle Forze di polizia, a trasferte e trasporto delle Forze di polizia, a rimborsi per facilitazioni di viaggio agli elettori, a spese di ufficio, a spese telegrafiche e telefoniche, a fornitura di carta e stampa di schede, a manutenzione e acquisto di materiale elettorale, a servizio automobilistico e ad altre esigenze derivanti dall'effettuazione delle predette consultazioni elettorali.

19. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato, con propri decreti, a trasferire, per l'anno 2012, ai capitoli del titolo III (Rimborso di passività finanziarie) degli stati di previsione delle amministrazioni interessate le somme iscritte, per competenza e cassa, nell'ambito del programma «rimborsi del debito statale», nell'ambito della missione «debito pubblico» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, in relazione agli oneri connessi alle operazioni di rimborso anticipato o di rinegoziazione dei mutui con onere a totale o parziale carico dello Stato.

20. Nell'elenco n. 5, annesso allo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, sono indicate le spese per le quali possono effettuarsi, per l'anno finanziario 2012, prelevamenti dal fondo a disposizione, di cui all'articolo 9, comma 4, della legge 1º dicembre 1986, n. 831, iscritto nel programma «prevenzione e repressione delle frodi e delle violazioni agli obblighi fiscali», nell'ambito della missione «politiche economico-finanziarie e di bilancio», nonché del programma «concorso della Guardia di finanza alla sicurezza pubblica», nell'ambito della missione «ordine pubblico e sicurezza», del medesimo stato di previsione.

21. Il numero massimo degli ufficiali ausiliari del Corpo della guardia di finanza di cui alla lettera *c)* dell'articolo 937 del codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, da mantenere in servizio nell'anno 2012, ai sensi dell'articolo 803 del medesimo codice di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, è stabilito in 70 unità.

22. Per l'anno 2012, l'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato è autorizzata ad accertare e riscuotere le entrate nonché a impegnare e a pagare le spese in conformità agli stati di previsione annessi a quello del Ministero dell'economia e delle finanze (Appendice n. 1).

23. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad effettuare, con propri decreti, variazioni compensative, in termini di competenza e cassa, tra lo stanziamento di bilancio relativo al «Fondo sanitario nazionale» (capitolo 2700) e quello relativo alle «Somme da erogare alle regioni a statuto ordinario a titolo di compartecipazione dell'IVA» (capitolo 2862) dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, in relazione alle deliberazioni annuali del Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE) ai sensi dell'articolo 39, comma 1, del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446.

24. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, su proposta del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, le variazioni compensative di bilancio occorrenti per trasferire, al pertinente programma dello stato di previsione del predetto Ministero, i fondi per il funzionamento delle Commissioni che gestiscono il Fondo integrativo speciale per la ricerca (FISR), istituito in attuazione del decreto legislativo 5 giugno 1998, n. 204.

25. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad assegnare ai pertinenti programmi le somme iscritte nell'ambito dei programmi «incentivi alle imprese per interventi di sostegno» e «interventi di sostegno tramite il sistema di fiscalità», nell'ambito della missione «competitività e sviluppo delle imprese» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, ai fini dell'utilizzazione dei fondi relativi al rimborso degli oneri di servizio pubblico sostenuti dalle imprese pubbliche, rispettivamente disciplinati dai contratti di servizio e di programma stipulati con le amministrazioni pubbliche nonché per agevolazioni concesse in applicazione di specifiche disposizioni legislative.

26. Le somme iscritte nel bilancio autonomo della Presidenza del Consiglio dei ministri, assegnate dal CIPE con propria delibera alle Amministrazioni interessate ai sensi dell'articolo 1, comma 7, della legge 17 maggio 1999, n. 144, per l'anno finanziario 2012, destinate alla costituzione di unità tecniche di supporto alla programmazione, alla valutazione e al monitoraggio degli investimenti pubblici, sono versate all'entrata del bilancio dello Stato per essere riassegnate negli stati di previsione delle amministrazioni medesime.

27. In relazione alle necessità gestionali derivanti dall'andamento dei tassi di interesse sui mercati finanziari, il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad effettuare, con propri decreti, variazioni compensative, in termini di competenza e cassa, tra gli stanziamenti dei capitoli 2214, 2215, 2216, 2219, 2221, 2316 e 3100, dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2012, allocati nel programma «oneri per il servizio del debito statale».

28. In relazione alle necessità gestionali derivanti dalle diverse variabili connesse al finanziamento del bilancio dell'Unione europea a titolo di risorse proprie, il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad effettuare, con propri decreti, variazioni compensative in termini di competenza e cassa, tra gli stanziamenti dei capitoli 2751 e 2752 dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2012, iscritti nell'ambito della missione «L'Italia in Europa e nel mondo» – programma – «Partecipazione italiana alle politiche di bilancio in ambito UE».

29. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le variazioni compensative di bilancio anche tra i titoli della spesa dei Ministeri interessati, occorrenti per l'attuazione delle disposizioni recate dal decreto legislativo 6 maggio 2011, n. 68, in materia di federalismo fiscale delle regioni a statuto ordinario.

30. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a provvedere, con propri decreti, per l'anno finanziario 2012, alla riassegnazione ad apposito capitolo di spesa dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, nella misura stabilita con proprio decreto, delle somme versate nell'ambito della voce «Entrate derivanti dal controllo e repressione delle irregolarità e degli illeciti» dello stato di previsione dell'entrata, dalla società Equitalia Giustizia S.p.A. a titolo di utili relativi alla gestione finanziaria del Fondo di cui all'articolo 61, comma 23, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133.

Art. 3.

Approvato

(Stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico e disposizioni relative)

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero dello sviluppo economico, per l'anno finanziario 2012, in conformità all'annesso stato di previsione (Tabella n. 3).

2. Gli importi dei versamenti effettuati con imputazione alle voci «restituzione, rimborsi, recuperi e concorsi vari» e «altre entrate in conto capitale» dello stato di previsione dell'entrata sono correlativamente iscritti in termini di competenza e di cassa, con decreti del Ministro dell'economia e delle finanze, nei seguenti fondi iscritti nei pertinenti programmi dello stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico: Fondo per la competitività e lo sviluppo; Fondo per gli interventi agevolativi alle imprese; Fondo rotativo per le imprese.

3. Le somme impegnate in relazione alle disposizioni legislative di cui all'articolo 1 del decreto-legge 9 ottobre 1993, n. 410, convertito dalla legge 10 dicembre 1993, n. 513, recante interventi urgenti a sostegno dell'occupazione nelle aree di crisi siderurgica, resesi disponibili a seguito di provvedimenti di revoca, sono versate all'entrata del bilancio dello Stato per essere riassegnate, con decreti del Ministro dell'economia e delle finanze, allo stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico, ai fini di cui al citato articolo 1 del decreto-legge n. 410 del 1993.

4. Le somme iscritte nello stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2012 relative al Fondo per lo sviluppo e la coesione disponibili al termine dell'esercizio, nonché quelle trasferite dal Fondo medesimo ai pertinenti capitoli degli stati di previsione dei Ministeri destinatari delle risorse finanziarie, sono conservate nel conto dei residui per essere utilizzate nell'esercizio successivo. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a ripartire tra i pertinenti programmi delle amministrazioni interessate, con propri decreti, le somme conservate nel conto dei residui del predetto Fondo.

5. Ferma restando la disposizione di cui all'articolo 36 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, e successive modificazioni, il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad effettuare, con propri decreti, le variazioni di bilancio in termini di residui, competenza e cassa, conseguenti alla ripartizione tra le amministrazioni interessate del fondo iscritto nel programma «politiche per lo sviluppo economico ed il miglioramento istituzionale delle aree sottoutilizzate», nell'ambito della missione «sviluppo e riequilibrio territoriale» dello stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico, in relazione alle disposizioni di cui all'articolo 2 della legge 2 maggio 1990, n. 102, e successive modificazioni.

6. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, negli stati di previsione dei Ministeri interessati,

le variazioni di bilancio occorrenti in relazione alla soppressione dell'Istituto nazionale per il commercio estero (ICE), prevista dall'articolo 14, comma 17, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111.

Art. 4.

Approvato

(Stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali)

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, per l'anno finanziario 2012, in conformità all'annesso stato di previsione (Tabella n. 4).

Art. 5.

Approvato

(Stato di previsione del Ministero della giustizia e disposizioni relative)

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero della giustizia, per l'anno finanziario 2012, in conformità all'annesso stato di previsione (Tabella n. 5).

2. Le entrate e le spese degli Archivi notarili, per l'anno finanziario 2012, sono stabilite in conformità agli stati di previsione annessi a quello del Ministero della giustizia (Appendice n. 1).

3. Per provvedere alle eventuali deficienze delle assegnazioni di bilancio, è utilizzato lo stanziamento del Fondo per le spese impreviste iscritto nel programma «giustizia civile e penale», nell'ambito della missione «giustizia» dello stato di previsione della spesa degli Archivi notarili. I prelevamenti da detto Fondo, nonché l'utilizzazione delle somme prelevate, sono disposti con decreti del Ministro dell'economia e delle finanze, su proposta del Ministro della giustizia. Tali decreti sono comunicati al Parlamento in allegato al conto consuntivo degli Archivi stessi.

4. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alla riassegnazione delle somme versate dal Comitato olimpico nazionale italiano (CONI), dalle regioni, dalle province, dai comuni e da altri enti pubblici e privati all'entrata del bilancio dello Stato, in termini di competenza e di cassa, relativamente alle spese per il mantenimento, per l'assistenza e per la rieducazione dei detenuti e internati, nonché per le attività sportive del personale del Corpo di polizia penitenziaria e dei detenuti e internati, nell'ambito del programma «amministrazione penitenziaria» e del programma «giustizia minorile», nell'ambito della missione «giustizia» dello stato di previsione del Ministero della giustizia per l'anno finanziario 2012.

Art. 6.

Approvato

(Stato di previsione del Ministero degli affari esteri e disposizioni relative)

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero degli affari esteri, per l'anno finanziario 2012, in conformità all'annesso stato di previsione (Tabella n. 6).

2. È approvato, in termini di competenza e di cassa, il bilancio dell'Istituto agronomico per l'oltremare, per l'anno finanziario 2012, annesso allo stato di previsione del Ministero degli affari esteri (Appendice n. 1).

3. In relazione alle somme affluite all'entrata del bilancio dello Stato per contributi versati da Paesi esteri in applicazione della direttiva 77/486/CEE del Consiglio, del 25 luglio 1977, il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alla riassegnazione delle somme stesse ai pertinenti programmi dello stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 2012, perché siano utilizzate per gli scopi per cui tali somme sono state versate.

4. In relazione alle somme affluite all'entrata del bilancio dell'Istituto agronomico per l'oltremare, per anticipazioni e rimborsi di spese per conto di terzi, nonché di organismi internazionali o della Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo, il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni all'entrata e alla spesa del suddetto bilancio per l'anno finanziario 2012.

5. Il Ministero degli affari esteri è autorizzato ad effettuare, previe intese con il Ministero dell'economia e delle finanze, operazioni in valuta estera non convertibile pari alle disponibilità esistenti nei conti correnti valuta Tesoro costituiti presso le rappresentanze diplomatiche e gli uffici consolari, ai sensi dell'articolo 5 della legge 6 febbraio 1985, n. 15, e successive modificazioni, e che risultino intrasferibili per effetto di norme o disposizioni locali. Il relativo controvalore in euro è acquisito all'entrata del bilancio dello Stato ed è contestualmente iscritto, con decreti del Ministro dell'economia e delle finanze, sulla base delle indicazioni del Ministero degli affari esteri, nei pertinenti programmi dello stato di previsione del Ministero medesimo per l'anno finanziario 2012, per l'effettuazione di spese connesse alle esigenze di funzionamento e mantenimento delle sedi diplomatiche e consolari, degli istituti di cultura e delle scuole italiane all'estero. Il Ministero degli affari esteri è altresì autorizzato ad effettuare, con le medesime modalità, operazioni in valuta estera pari alle disponibilità esistenti nei conti correnti valuta Tesoro in valute inconvertibili o intrasferibili individuate, ai fini delle presenti operazioni, dal Dipartimento del tesoro su richiesta della competente Direzione generale del Ministero degli affari esteri.

6. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, su proposta del Ministro degli affari esteri, variazioni compensative

in termini di competenza e cassa tra i capitoli allocati nel programma «cooperazione allo sviluppo», nell'ambito della missione «l'Italia in Europa e nel mondo» dello stato di previsione del Ministero degli affari esteri, relativamente agli stanziamenti per l'aiuto pubblico allo sviluppo determinati nella Tabella, allegata alla legge di stabilità, di cui all'articolo 11, comma 3, lettera *d)*, della legge 31 dicembre 2009, n. 196. Resta fermo quanto previsto dall'articolo 15, comma 9, primo periodo, della legge 26 febbraio 1987, n. 49, e successive modificazioni.

Art. 7.

Approvato

(Stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca e disposizioni relative)

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, per l'anno finanziario 2012, in conformità all'annesso stato di previsione (Tabella n. 7).

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a ripartire, con propri decreti, su proposta del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, i fondi per oneri di personale e per l'operatività scolastica iscritti nella parte corrente e nel conto capitale del programma «fondi da assegnare», nell'ambito della missione «fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca.

3. Ai fini di una razionale utilizzazione delle risorse di bilancio, il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni compensative, in termini di competenza e di cassa, tra i capitoli relativi al «Fondo per le competenze dovute al personale supplente breve e saltuario, per la mensa scolastica, per le aree a rischio a forte processo immigratorio e per la dispersione scolastica» e i capitoli relativi al «Fondo per il funzionamento delle istituzioni scolastiche», iscritti nei pertinenti programmi dello stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca.

4. L'assegnazione autorizzata a favore del Consiglio nazionale delle ricerche, per l'anno finanziario 2012, è comprensiva della somma, determinata nella misura massima di 2.582.284 euro, a favore dell'Istituto di biologia cellulare per attività internazionale afferente all'area di Monterotondo.

5. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alla riassegnazione delle somme affluite all'entrata del bilancio dello Stato in relazione all'articolo 9 del decreto-legge 17 giugno 1996, n. 321, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1996, n. 421, al pertinente programma «ricerca scientifica e tecnologia di base» dello stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca.

6. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, su proposta del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, le occorrenti variazioni, in termini di competenza e di cassa, tra lo stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca e gli stati di previsione dei Ministeri interessati in relazione al trasferimento di fondi riguardanti il finanziamento di progetti per la ricerca.

7. Il Ministro dell'economia e delle finanze, su proposta del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, è autorizzato a ripartire, con propri decreti, il fondo di cui all'articolo 64, comma 9, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, ai sensi del medesimo comma 9.

Art. 8.

Approvato

(Stato di previsione del Ministero dell'interno e disposizioni relative)

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero dell'interno, per l'anno finanziario 2012, in conformità all'annesso stato di previsione (Tabella n. 8).

2. Le somme versate dal CONI nell'ambito della voce «entrate derivanti da servizi resi dalle Amministrazioni statali» dello stato di previsione dell'entrata sono riassegnate, con decreti del Ministro dell'economia e delle finanze, per le spese relative all'educazione fisica, all'attività sportiva e alla costruzione, completamento e adattamento di infrastrutture sportive concernenti il Corpo nazionale dei vigili del fuoco, del programma «prevenzione dal rischio e soccorso pubblico», nell'ambito della missione «soccorso civile» dello stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 2012.

3. Nell'elenco n. 1, annesso allo stato di previsione del Ministero dell'interno, sono indicate le spese per le quali possono effettuarsi, per l'anno finanziario 2012, prelevamenti dal fondo a disposizione per la Pubblica sicurezza, di cui all'articolo 1 della legge 12 dicembre 1969, n. 1001, iscritto nel programma «pianificazione e coordinamento Forze di polizia», nell'ambito della missione «ordine pubblico e sicurezza».

4. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le variazioni compensative di bilancio anche tra i titoli della spesa dello stato di previsione del Ministero dell'interno, occorrenti per l'attuazione delle disposizioni recate dall'articolo 61 del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446, e successive modificazioni, dall'articolo 10, comma 11, della legge 13 maggio 1999, n. 133, e successive modificazioni, e dall'articolo 8, comma 5, della legge 3 maggio 1999, n. 124, relative ai trasferimenti erariali agli enti locali.

5. In relazione all'articolo 1, comma 1328, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, al fine di ridurre il costo a carico dello Stato del servizio antincendi negli aeroporti, il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a riassegnare, con propri decreti, nello stato di previsione del Ministero dell'interno le somme versate all'entrata del bilancio dello Stato in applicazione delle disposizioni di cui al citato comma 1328 dell'articolo 1 della legge n. 296 del 2006.

6. Sono autorizzati l'accertamento e la riscossione, secondo le leggi in vigore, delle entrate del Fondo edifici di culto, nonché l'impegno e il pagamento delle spese, relative all'anno finanziario 2012, in conformità agli stati di previsione annessi a quello del Ministero dell'interno (Appendice n. 1).

7. Per gli effetti di cui all'articolo 26 della legge 31 dicembre 2009, n. 196, sono considerate spese obbligatorie del bilancio del Fondo edifici di culto quelle indicate nell'elenco n. 1, annesso al bilancio predetto.

8. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, su proposta del Ministro dell'interno, le occorrenti variazioni, in termini di competenza e di cassa, negli stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo edifici di culto per l'anno finanziario 2012, conseguenti alle somme prelevate dal conto corrente infruttifero di tesoreria intestato al predetto Fondo, per far fronte alle esigenze derivanti dall'attuazione degli articoli 55 e 69 della legge 20 maggio 1985, n. 222.

9. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato, a trasferire, con propri decreti, su proposta del Ministro dell'interno, agli stati di previsione dei Ministeri interessati le risorse iscritte nel capitolo 2313, istituito nell'ambito del programma «garanzia dei diritti e interventi per lo sviluppo della coesione sociale» della missione «immigrazione, accoglienza e garanzia dei diritti» dello stato di previsione del Ministero dell'interno, e nel capitolo 2872, istituito nell'ambito del programma «pianificazione e coordinamento Forze di polizia» della missione «ordine pubblico e sicurezza» del medesimo stato di previsione, in attuazione dell'articolo 1, comma 562, della legge 23 dicembre 2005, n. 266, dell'articolo 34 del decreto-legge 1º ottobre 2007, n. 159, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 novembre 2007, n. 222, e dell'articolo 2, comma 106, della legge 24 dicembre 2007, n. 244.

10. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le variazioni compensative di bilancio anche tra i titoli della spesa dello stato di previsione del Ministero dell'interno, occorrenti per l'attuazione delle disposizioni recate dai decreti legislativi 14 marzo 2011, n. 23 e 6 maggio 2011, n. 68, in materia di federalismo fiscale municipale e di autonomia di entrata delle province.

Art. 9.

Approvato

(Stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare)

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, per l'anno finanziario 2012, in conformità all'annesso stato di previsione (Tabella n. 9).

Art. 10.

Approvato

(Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e disposizioni relative)

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, per l'anno finanziario 2012, in conformità all'annesso stato di previsione (Tabella n. 10).

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, su proposta del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, le variazioni di competenza e di cassa nello stato di previsione dell'entrata e in quello del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per gli adempimenti previsti dalla legge 6 giugno 1974, n. 298, nonché dall'articolo 10 del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 28 settembre 1994, n. 634, concernente la disciplina dell'ammissione all'utenza del servizio di informatica del centro elaborazione dati del Dipartimento per i trasporti, la navigazione ed i sistemi informativi e statistici.

3. Il numero massimo degli ufficiali ausiliari del Corpo delle capitanerie di porto da mantenere in servizio come forza media nell'anno 2012, ai sensi dell'articolo 803 del codice di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, è stabilito come segue: 250 ufficiali in ferma prefissata o in rafferma, di cui alla lettera *c)* dell'articolo 937 del codice di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66; 70 ufficiali piloti di complemento, di cui alla lettera *b)* dell'articolo 937 del codice di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66; 3 ufficiali delle forze di completamento, di cui alla lettera *d)* dell'articolo 937 del codice di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66.

4. Il numero massimo degli allievi del Corpo delle capitanerie di porto da mantenere alla frequenza dei corsi presso l'Accademia navale e le Scuole sottufficiali della Marina militare, per l'anno 2012, è fissato in 156 unità.

5. Nell'elenco n. 1 annesso allo stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, riguardante il Corpo delle capitanerie

di porto, sono descritte le spese per le quali possono effettuarsi, per l'anno finanziario 2012, i prelevamenti dal fondo a disposizione iscritto nel programma «sicurezza e controllo nei mari, nei porti e sulle coste», nell'ambito della missione «ordine pubblico e sicurezza» del medesimo stato di previsione.

6. Ai sensi dell'articolo 2 del regolamento per i servizi di cassa e contabilità delle Capitanerie di porto, di cui al regio decreto 6 febbraio 1933, n. 391, i fondi di qualsiasi provenienza possono essere versati in conto corrente postale dai funzionari delegati.

7. Le disposizioni legislative e regolamentari in vigore presso il Ministero della difesa si applicano, in quanto compatibili, alla gestione dei fondi di pertinenza delle Capitanerie di porto. Alle spese per la manutenzione e l'esercizio dei mezzi nautici, terrestri e aerei e per attrezzature tecniche, materiali e infrastrutture occorrenti per i servizi tecnici e di sicurezza dei porti e delle caserme delle Capitanerie di porto, di cui al programma «sicurezza e controllo nei mari, nei porti e sulle coste», nell'ambito della missione «ordine pubblico e sicurezza» dello stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, si applicano, per l'anno finanziario 2012, le disposizioni contenute nell'articolo 61-*bis* del regio-decreto 18 novembre 1923, n. 2440, e successive modificazioni, sulla contabilità generale dello Stato.

Art. 11.

Approvato

(Stato di previsione del Ministero della difesa e disposizioni relative)

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero della difesa, per l'anno finanziario 2012, in conformità all'annesso stato di previsione (Tabella n. 11).

2. Il numero massimo degli ufficiali ausiliari da mantenere in servizio come forza media nell'anno 2012, ai sensi dell'articolo 803 del codice di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, è stabilito come segue:

a) ufficiali ausiliari di cui alle lettere *a)* e *c)* dell'articolo 937 del codice di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66:

1) Esercito n. 0;
2) Marina n. 25;
3) Aeronautica n. 45;
4) Carabinieri n. 0;

b) ufficiali ausiliari piloti di complemento di cui alla lettera *b)* dell'articolo 937 del codice di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66:

1) Esercito n. 0;
2) Marina n. 103;
3) Aeronautica n. 57;

c) ufficiali ausiliari delle forze di completamento di cui alla lettera *d)* dell'articolo 937 del codice di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66:

1) Esercito n. 65;
2) Marina n. 18;
3) Aeronautica n. 20.

3. La consistenza organica degli allievi ufficiali dell'Arma dei carabinieri presso l'Accademia, di cui alla lettera *b)* del comma 1 dell'articolo 803 del codice di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, è fissata, per l'anno 2012, in 102 unità.

4. Alle spese per accordi internazionali, specificamente afferenti alle infrastrutture multinazionali NATO, di cui ai programmi «funzioni non direttamente collegate ai compiti di difesa militare» e «pianificazione generale delle Forze armate e approvvigionamenti militari», nonché per l'ammodernamento e il rinnovamento, di cui ai programmi «approntamento e impiego Carabinieri per la difesa e la sicurezza», «approntamento e impiego delle forze terrestri», «approntamento e impiego delle forze navali», «approntamento e impiego delle forze aeree» e «pianificazione generale delle Forze armate e approvvigionamenti militari», nell'ambito della missione «difesa e sicurezza del territorio» dello stato di previsione del Ministero della difesa, si applicano, per l'anno 2012, le disposizioni contenute nell'articolo 61-*bis* del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, e successive modificazioni, sulla contabilità generale dello Stato.

5. Alle spese per le infrastrutture multinazionali NATO, sostenute a carico del programma «funzioni non direttamente collegate ai compiti di difesa militare» e del programma «pianificazione generale delle Forze armate e approvvigionamenti militari», nell'ambito della missione «difesa e sicurezza del territorio» dello stato di previsione del Ministero della difesa, si applicano le procedure NATO di esecuzione delle gare internazionali emanate dal Consiglio atlantico. Deve essere in ogni caso garantita la trasparenza delle procedure di appalto, di assegnazione e di esecuzione dei lavori, ai sensi della legge 13 settembre 1982, n. 646.

6. Negli elenchi nn. 1 e 2 annessi allo stato di previsione del Ministero della difesa sono descritte le spese per le quali possono effettuarsi, per l'anno finanziario 2012, i prelevamenti dai fondi a disposizione relativi alle tre Forze armate e all'Arma dei carabinieri, di cui all'articolo 613 del codice di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, iscritti nel programma «fondi da assegnare», nell'ambito della missione «fondi da ripartire».

7. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, su proposta del Ministro della difesa, le variazioni compensative di bilancio, in termini di competenza e di cassa, occorrenti per dare attuazione alle disposizioni di cui all'articolo 584 del codice di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66.

8. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alla riassegnazione ai pertinenti programmi dello

stato di previsione del Ministero della difesa, per l'anno finanziario 2012, delle somme versate all'entrata del bilancio dello Stato dal CONI destinate alle attività sportive del personale militare e civile della difesa.

Art. 12.

Approvato

(Stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali e disposizioni relative)

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, per l'anno finanziario 2012, in conformità all'annesso stato di previsione (Tabella n. 12).

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio tra gli stati di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali e delle amministrazioni interessate, in termini di residui, competenza e cassa, ai sensi dell'articolo 31 della legge 6 dicembre 1991, n. 394, e successive modificazioni, dell'articolo 77 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, nonché per l'attuazione del decreto legislativo 4 giugno 1997, n. 143, concernente il conferimento alle regioni delle funzioni amministrative in materia di agricoltura e pesca e la riorganizzazione dell'Amministrazione centrale.

3. Per l'attuazione del decreto legislativo 26 maggio 2004, n. 154, e del decreto legislativo 27 maggio 2005, n. 100, il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, nell'ambito della parte corrente e nell'ambito del conto capitale dello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, per l'anno finanziario 2012, le variazioni compensative di bilancio, in termini di competenza e di cassa, occorrenti per la modifica della ripartizione dei fondi tra i vari settori d'intervento del Programma nazionale della pesca e dell'acquacoltura.

4. Per l'anno finanziario 2012, il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a provvedere, con propri decreti, al trasferimento delle somme iscritte al capitolo 2827 del programma «fondi da assegnare», nell'ambito della missione «fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, ai competenti programmi dello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali per l'anno medesimo, secondo la ripartizione percentuale indicata all'articolo 24, comma 2, della legge 11 febbraio 1992, n. 157.

5. Per l'anno finanziario 2012, il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a provvedere, con propri decreti, su proposta del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, alla riassegnazione ai pertinenti programmi dello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali delle somme versate in entrata dall'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (AGEA) nonché dai corrispondenti organi-

smi pagatori regionali a titolo di rimborso al Corpo forestale dello Stato per i controlli effettuati ai sensi del regolamento (CE) n. 885/2006 della Commissione, del 21 giugno 2006, e successive modificazioni.

6. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alla riassegnazione ai pertinenti programmi dello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali per l'anno finanziario 2012 delle somme versate all'entrata del bilancio dello Stato dalle amministrazioni ed enti pubblici per essere destinate al Corpo forestale dello Stato in virtù di accordi di programma, convenzioni e intese per il raggiungimento di finalità comuni in materia di lotta contro gli incendi boschivi, monitoraggio e protezione dell'ambiente, tutela e salvaguardia delle riserve naturali statali, ivi compresa la conservazione della biodiversità, affidate al Corpo medesimo.

7. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alla riassegnazione delle somme versate all'entrata del bilancio dello Stato dal CONI e da altri enti pubblici e privati, destinate alle attività sportive del personale del Corpo forestale dello Stato, ai pertinenti programmi dello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali per l'anno finanziario 2012.

8. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a riassegnare, con propri decreti, nell'ambito della missione «sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente», programma «tutela e conservazione della fauna e della flora e salvaguardia della biodiversità» dello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, le somme di pertinenza del Corpo forestale dello Stato, detenute dalla Cassa depositi e prestiti, individuate d'intesa con il Ministero medesimo e versate all'entrata del bilancio dello Stato.

Art. 13.

Approvato

(Stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali e disposizioni relative)

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero per i beni e le attività culturali, per l'anno finanziario 2012, in conformità all'annesso stato di previsione (Tabella n. 13).

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, su proposta del Ministro per i beni e le attività culturali, rispettivamente per la parte corrente e per il conto capitale dello stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali, per l'anno finanziario 2012, le variazioni compensative di bilancio, in termini di residui, di competenza e di cassa, tra i capitoli iscritti nel programma «sostegno, valorizzazione e tutela del settore dello spettacolo» di cui alla missione «tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali e paesaggistici», relativi al Fondo unico dello spettacolo.

Art. 14.

Approvato

(Stato di previsione del Ministero della salute e disposizioni relative)

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero della salute, per l'anno finanziario 2012, in conformità all'annesso stato di previsione (Tabella n. 14).

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alla riassegnazione delle somme versate in entrata dalle Federazioni nazionali degli ordini e dei collegi sanitari per il funzionamento della Commissione centrale per gli esercenti le professioni sanitarie al pertinente programma dello stato di previsione del Ministero della salute per l'anno finanziario 2012.

3. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a ripartire, con propri decreti, su proposta del Ministro della salute, tra i pertinenti programmi dello stato di previsione del Ministero della salute, per l'anno finanziario 2012, i fondi per il finanziamento delle attività di ricerca e sperimentazione del programma «ricerca per il settore della sanità pubblica», nell'ambito della missione «ricerca e innovazione» dello stato di previsione del Ministero della salute, in relazione a quanto disposto dall'articolo 12, comma 2, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, e successive modificazioni.

4. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a provvedere, con propri decreti, su proposta del Ministro della salute, alle variazioni di bilancio tra i pertinenti programmi dello stato di previsione del Ministero della salute per l'anno finanziario 2012, occorrenti per l'attuazione delle norme contenute nell'articolo 48 del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326, e successive modificazioni.

Art. 15.

Approvato

(Totale generale della spesa)

1. Sono approvati, rispettivamente, in euro 785.517.495.106, in euro 738.165.852.478 e in euro 731.255.242.553 in termini di competenza, nonché in euro 803.136.432.658, in euro 751.498.505.443, in euro 744.622.749.756 in termini di cassa, i totali generali della spesa dello Stato per il triennio 2012-2014.

Art. 16.

Approvato

(Quadro generale riassuntivo)

1. È approvato, in termini di competenza e di cassa, per il triennio 2012-2014, il quadro generale riassuntivo del bilancio dello Stato, con le tabelle allegate.

Art. 17.

Approvato

(Disposizioni diverse)

1. In relazione all'accertamento dei residui di entrata e di spesa per i quali non esistono nel bilancio di previsione i corrispondenti capitoli nell'ambito dei programmi interessati, il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad istituire gli occorrenti capitoli nei pertinenti programmi con propri decreti da comunicare alla Corte dei conti.

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a trasferire, con propri decreti, in termini di residui, competenza e cassa, dal «Fondo per i programmi regionali di sviluppo» del programma «politiche per lo sviluppo economico ed il miglioramento istituzionale delle aree sottoutilizzate» dello stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2012 ai pertinenti programmi dei Ministeri interessati, le quote da attribuire alle regioni a statuto speciale, ai sensi del quinto comma dell'articolo 126 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616.

3. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, in termini di competenza e di cassa, le variazioni compensative di bilancio occorrenti per l'attuazione di quanto disposto dall'articolo 13 della legge 5 agosto 1981, n. 416, e successive modificazioni, concernente disciplina delle imprese editrici e provvidenze per l'editoria.

4. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a trasferire, in termini di competenza e di cassa, con propri decreti, su proposta dei Ministri interessati, le disponibilità esistenti su altri programmi degli stati di previsione delle amministrazioni competenti a favore di appositi programmi destinati all'attuazione di interventi cofinanziati dalla Unione europea.

5. In relazione ai provvedimenti di riordino delle amministrazioni pubbliche, il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, comunicati alle Commissioni parlamentari competenti, le variazioni di bilancio in termini di residui, competenza e cassa, l'istituzione, la modifica e la soppressione di programmi.

6. Su proposta del Ministro competente, con decreti del Ministro dell'economia e delle finanze, da comunicare alle Commissioni parlamentari competenti, negli stati di previsione della spesa che nell'esercizio finanziario 2011 e in quello in corso siano stati interessati dai processi di ristrutturazione di cui al comma 5, nonché da quelli previsti da altre normative vigenti, possono essere effettuate variazioni compensative, in termini di residui, di competenza e di cassa, tra i capitoli di natura rimodulabile dei programmi, fatta eccezione per le autorizzazioni di spesa direttamente regolate con legge, nonché tra capitoli di programmi dello stesso stato di previsione limitatamente alle spese di funzionamento per oneri relativi a movimenti di personale e per quelli strettamente connessi con la operatività delle amministrazioni.

7. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le variazioni di bilancio connesse con l'attuazione dei contratti collettivi nazionali di lavoro del personale dipendente dalle Amministrazioni dello Stato, stipulati ai sensi dell'articolo 40 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, nonché degli accordi sindacali e dei provvedimenti di concertazione, adottati ai sensi dell'articolo 2 del decreto legislativo 12 maggio 1995, n. 195, e successive modificazioni, per quanto concerne il trattamento economico fondamentale e accessorio del personale interessato.

8. Le risorse finanziarie relative ai fondi destinati all'incentivazione del personale civile dello Stato, delle Forze armate, del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e dei Corpi di polizia, nonché quelli per la corresponsione del trattamento economico accessorio del personale dirigenziale, non utilizzate alla chiusura dell'esercizio, sono conservate nel conto dei residui per essere utilizzate nell'esercizio successivo. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le variazioni di bilancio occorrenti per l'utilizzazione dei predetti fondi conservati.

9. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alla riassegnazione, negli stati di previsione delle amministrazioni statali interessate, delle somme rimborsate dalla Commissione europea per spese sostenute dalle amministrazioni medesime a carico dei pertinenti programmi dei rispettivi stati di previsione, affluite al fondo di rotazione di cui all'articolo 5 della legge 16 aprile 1987, n. 183, e successivamente versate all'entrata del bilancio dello Stato.

10. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, variazioni di bilancio negli stati di previsione delle amministrazioni interessate, occorrenti per l'attuazione dei decreti del Presidente del Consiglio dei ministri emanati in relazione all'articolo 7 della legge 15 marzo 1997, n. 59, e successive modificazioni, e ai decreti legislativi concernenti il conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni e agli enti locali, in attuazione del capo I della suddetta legge 15 marzo 1997, n. 59.

11. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, nei pertinenti programmi degli stati di previsione delle amministrazioni interessate, le variazioni di bilancio occorrenti per

l'applicazione del decreto legislativo 18 febbraio 2000, n. 56, concernente disposizioni in materia di federalismo fiscale, a norma dell'articolo 10 della legge 13 maggio 1999, n. 133.

12. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad effettuare, con propri decreti, variazioni compensative, in termini di competenza e di cassa, tra lo stanziamento di bilancio relativo al «Fondo occorrente per l'attuazione dell'ordinamento regionale delle regioni a statuto speciale» (capitolo 2797) e quello relativo alla «Devoluzione alle regioni a statuto speciale del gettito di entrate erariali alle stesse spettanti in quota fissa» (capitolo 2790) dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, in relazione alla determinazione delle quote di tributi erariali spettanti alle regioni a statuto speciale e alle province autonome di Trento e di Bolzano, ai sensi dei rispettivi statuti di autonomia.

13. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alla riassegnazione negli stati di previsione delle amministrazioni interessate, per l'anno finanziario 2012, delle somme versate all'entrata a titolo di contribuzione alle spese di gestione degli asili nido istituiti presso le amministrazioni statali ai sensi dell'articolo 70, comma 5, della legge 28 dicembre 2001, n. 448.

14. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, nell'ambito di ciascuno stato di previsione dei Ministeri, le variazioni compensative di bilancio tra i capitoli interessati al pagamento delle competenze fisse e accessorie mediante ordini collettivi di pagamento (cedolino unico) ai sensi dell'articolo 2, comma 197, della legge 23 dicembre 2009, n. 191.

15. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, negli stati di previsione delle amministrazioni interessate, le variazioni di bilancio compensative occorrenti per l'attuazione dell'articolo 14, comma 2, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122.

16. In relazione alla disposizione di cui all'articolo 2, comma 1-*ter*, del decreto-legge 25 marzo 2010, n. 40, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 maggio 2010, n. 73, concernente la razionalizzazione dell'assetto organizzativo dell'amministrazione economico-finanziaria ed il potenziamento dell'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato in attesa della sua trasformazione in Agenzia fiscale, il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio.

17. In relazione alla disposizione di cui all'articolo 2, comma 222, della legge 23 dicembre 2009, n. 191, e successive modificazioni, concernente l'istituzione del Fondo unico destinato alle spese per canoni di locazione di immobili assegnati alle Amministrazioni statali, il Ministro dell'economia e delle finanze, sulla base delle effettive situazioni locative in essere, è autorizzato ad effettuare, con propri decreti, su proposta dei Ministri interessati, variazioni compensative, in termini di competenza e cassa, tra lo stanziamento del «Fondo unico destinato alle spese per canoni di locazione di immobili assegnati alle Amministrazioni statali», gli stan-

ziamenti relativi alle spese per fitto locali ed oneri accessori iscritti negli stati di previsione delle amministrazioni competenti riferiti alle spese direttamente sostenute dalle Amministrazioni medesime e quelli relativi alle somme da assegnare all'Agenzia del demanio per le spese da sostenere, da parte della stessa, quale conduttore unico di locazione.

18. Il Ministro dell'economia e delle finanze, su proposta dei Ministri interessati, è autorizzato a ripartire con propri decreti, per l'anno 2012, tra gli stati di previsione dei Ministeri, il fondo iscritto nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, nell'ambito della missione «fondi da ripartire», programma «fondi da assegnare», in relazione alle risorse da assegnare alle pubbliche amministrazioni, a fronte degli oneri da sostenere per gli accertamenti medico-legali sui dipendenti assenti dal servizio per malattia effettuati dalle aziende sanitarie locali ai sensi dell'articolo 17, comma 5, lettera *a)*, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111.

19. In attuazione dell'articolo 12, commi da 2 a 7, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111, che attribuisce all'Agenzia del demanio le decisioni di spesa relative agli interventi manutentori degli immobili in uso alle Amministrazioni dello Stato, il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad effettuare, con propri decreti, su proposta dei Ministri interessati, variazioni compensative, in termini di competenza e cassa, tra gli stanziamenti dei capitoli degli stati di previsione di ciascun Ministero relativi alle spese per interventi manutentivi a carattere ordinario e straordinario.

20. In attuazione dell'articolo 30, comma 4, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le variazioni compensative, in termini di competenza e cassa, tra gli stanziamenti dei capitoli degli stati di previsione dei Ministeri delle spese per interessi passivi e per rimborso di passività finanziarie relative ad operazioni di mutui il cui onere di ammortamento è posto a carico dello Stato.

DISEGNO DI LEGGE (*)

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2012) (2968)

(*) Per gli Allegati, gli elenchi, il prospetto di copertura (riprodotto nel testo originario, senza tener conto delle modificazioni proposte dalla Commissione), le regolazioni contabili e debitorie, le Tabelle nel testo proposto dalla Commissione e le Tabelle nel testo del Governo, si rinvia allo stampato Atto Senato nn. 2968 e 2969-A

ARTICOLI DA 1 A 4-*QUINQUIES* EL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 1.

Approvato

(Risultati differenziali)

1. Il livello massimo del saldo netto da finanziare per l'anno 2012 e del ricorso al mercato finanziario nonché i livelli minimi del saldo netto da impiegare per gli anni 2013 e 2014, in termini di competenza, di cui all'articolo 11, comma 3, lettera *a)*, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, per gli anni 2012, 2013 e 2014, sono indicati nell'allegato n. 1. I livelli del ricorso al mercato si intendono al netto delle operazioni effettuate al fine di rimborsare prima della scadenza o di ristrutturare passività preesistenti con ammortamento a carico dello Stato.

Art. 2.

Approvato

(Gestioni previdenziali)

1. Nell'allegato n. 2 sono indicati:

a) l'adeguamento degli importi dei trasferimenti dovuti dallo Stato, ai sensi rispettivamente dell'articolo 37, comma 3, lettera *c)*, della legge 9 marzo 1989, n. 88, e successive modificazioni, e dell'articolo 59, comma 34, della legge 27 dicembre 1997, n. 449, e successive modificazioni, per l'anno 2012;

b) gli importi complessivamente dovuti dallo Stato per l'anno 2012 in conseguenza di quanto stabilito ai sensi della lettera *a)*;

c) l'importo dei trasferimenti dovuti dallo Stato per l'anno 2012 ai sensi del comma 4, lettera *a)*.

2. Gli importi complessivi di cui al comma 1 sono ripartiti tra le gestioni interessate con il procedimento di cui all'articolo 14 della legge 7 agosto 1990, n. 241, e successive modificazioni. Nell'allegato n. 2 sono, inoltre, indicati gli importi che, prima del riparto, sono attribuiti:

a) alla gestione per i coltivatori diretti, mezzadri e coloni a completamento dell'integrale assunzione a carico dello Stato dell'onere relativo ai trattamenti pensionistici liquidati anteriormente al 1º gennaio 1989;

b) alla gestione speciale minatori;

c) all'Ente nazionale di previdenza e di assistenza per i lavoratori dello spettacolo e dello sport professionistico (ENPALS).

3. Nell'allegato n. 2 sono, inoltre, indicati:

a) i maggiori oneri, per l'anno 2010, a carico della gestione per l'erogazione delle pensioni, assegni e indennità agli invalidi civili, ciechi e sordomuti di cui all'articolo 130 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112;

b) gli importi, utilizzati per il finanziamento dei maggiori oneri di cui alla lettera *a)*, delle somme risultanti, sulla base del bilancio consuntivo dell'Istituto nazionale della previdenza sociale per l'anno 2010, trasferite alla gestione di cui all'articolo 37 della legge 9 marzo 1989, n. 88, e successive modificazioni, in eccedenza rispetto agli oneri per prestazioni e provvidenze varie, ovvero accantonate presso la medesima gestione, in quanto non utilizzate per i rispettivi scopi.

4. È istituita presso l'Istituto nazionale di previdenza per i dipendenti dell'amministrazione pubblica (INPDAP) la «Gestione degli interventi assistenziali e di sostegno alla gestione previdenziale», il cui finanziamento è assunto dallo Stato. Nell'ambito del bilancio dell'INPDAP, sono istituite apposite evidenze contabili, relative alla gestione di cui al primo periodo del presente comma, nonché alle gestioni che erogano trattamenti pensionistici e di fine servizio. Sono a carico della gestione di cui al primo periodo:

a) una quota parte di ciascuna mensilità di pensione erogata dall'INPDAP. Tale somma è annualmente adeguata, con la legge di stabilità, in base alle variazioni dell'indice nazionale annuo dei prezzi al consumo per le famiglie degli operai ed impiegati calcolato dall'Istituto centrale di statistica incrementato di un punto percentuale ed è ripartita tra le evidenze contabili interessate con il procedimento di cui all'articolo 14 della legge 7 agosto 1990, n. 241, e successive modificazioni;

b) tutti gli oneri relativi agli altri interventi a carico dello Stato previsti da specifiche disposizioni di legge.

5. All'articolo 2, comma 3, della legge 8 agosto 1995, n. 335, e successive modificazioni, dopo il terzo periodo, sono inseriti i seguenti: «Al fine di garantire il pagamento dei trattamenti pensionistici è stabilito un apporto dello Stato a favore della gestione di cui al comma 1. Tale apporto è erogato su base trimestrale, subordinatamente alla verifica delle effettive necessità finanziarie della citata gestione, riferite al singolo esercizio finanziario». All'articolo 2, comma 499, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, le parole da: «Per realizzare» fino a: «legge 23 dicembre 1998, n. 448,» sono soppresse.

Art. 3.

Approvato

(Riduzioni delle spese rimodulabili dei Ministeri)

1. Ai fini dell'attuazione di quanto previsto dall'articolo 10, comma 2, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111, gli stanziamenti relativi alle spese rimodulabili dei Programmi dei Ministeri sono ridotti in termini di competenza e di cassa degli importi indicati nell'elenco n. 1 allegato alla presente legge.

Art. 4.

Approvato

(Riduzioni delle spese non rimodulabili dei Ministeri)

1. Gli stanziamenti relativi alle spese non rimodulabili sono ridotti in conseguenza delle disposizioni contenute nei successivi commi.

2. Concorrono al raggiungimento degli obiettivi di riduzione della spesa del Ministero degli affari esteri le disposizioni di cui ai commi da 3 a 6.

3. A decorrere dall'anno 2012, l'autorizzazione di spesa di cui al decreto del Presidente della Repubblica 23 gennaio 1967, n. 215, è ridotta di euro 1.230.000.

4. L'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1 della legge 9 ottobre 2000, n. 288, rifinanziata ai sensi dell'articolo 1, comma 566, della legge 30 dicembre 2004, n. 311, è ridotta di euro 2.000.000 a decorrere dal 2012.

5. L'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 2, della legge 3 agosto 1998, n. 299, per il 2012 è ridotta di euro 12.394.000.

6. Ai medesimi fini di cui al comma 2, si applicano altresì, limitatamente all'anno 2012, senza successivi recuperi, le seguenti misure temporanee e straordinarie in materia di trattamento economico del personale all'estero di cui alla parte terza del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18:

a) con riferimento alle residenze di servizio, il canone dovuto ai sensi del comma secondo dell'articolo 177 del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 18 del 1967, dai funzionari che occupano posti di Ministro e Ministro Consigliere con funzioni vicarie presso le rappresentanze diplomatiche, nonché dai titolari dei Consolati generali di prima classe e dai funzionari di cui all'articolo 12, comma 1, lettera *a)*, del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 19 dicembre 2007, n. 258, è aumentato dal 15 al 20 per cento dell'indennità personale;

b) l'indennità di sistemazione prevista dall'articolo 175 del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 18 del 1967, nonché dall'arti-

colo 661 del testo unico di cui al decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297, come sostituito dall'articolo 29 del decreto legislativo 27 febbraio 1998, n. 62, è corrisposta, per i casi di trasferimento del personale da sede estera ad altra sede estera, nella misura del 15 per cento rispetto all'importo attuale; inoltre la stessa indennità è ridotta del 50 per cento anziché del 40 per cento limitatamente a coloro che fruiscono di residenze di servizio ai sensi dell'articolo 177 del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 18 del 1967;

c) l'indennità di richiamo dal servizio all'estero prevista dall'articolo 176 del decreto del Presidente della Repubblica n. 18 del 1967 è corrisposta nella misura del 20 per cento rispetto all'importo attuale;

d) con decreto del Ministro degli affari esteri di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze da emanare entro quindici giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, si provvede alla rideterminazione delle risorse relative agli articoli 171 e 171-*bis* del decreto del Presidente della Repubblica n. 18 del 1967, e successive modificazioni, nonché all'articolo 658 del testo unico di cui al decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297, e successive modificazioni, anche in deroga a quanto previsto dalle predette disposizioni, assicurando comunque la copertura dei posti-funzione all'estero di assoluta priorità, per un risparmio complessivo pari a 27.313.157 euro. Conseguentemente, l'autorizzazione di spesa per l'attuazione degli articoli sopradetti è ridotta di un ammontare pari a 27.313.157 euro;

e) per l'anno 2012, l'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 11, della legge 31 marzo 2005, n. 56, è sospesa, mentre, a decorrere dall'anno 2013, la medesima autorizzazione è ridotta ogni anno di 7,5 milioni di euro;

f) in attesa di un'organica revisione tramite regolamento ai sensi dell'articolo 31 della legge 23 aprile 2003, n. 109, della disciplina della materia del trasporto degli effetti del personale trasferito, al settimo comma dell'articolo 199 del decreto del Presidente della Repubblica n. 18 del 1967, le parole: «le spedizioni possono essere effettuate» sono sostituite dalle seguenti: «la spedizione può essere effettuata»; inoltre, al comma 5 dell'articolo 666 del citato testo unico di cui al decreto legislativo n. 297 del 1994, le parole: «le spedizioni stesse possono essere effettuate» sono sostituite dalle seguenti: «la spedizione può essere effettuata»; infine, il secondo periodo del citato settimo comma dell'articolo 199 del decreto del Presidente della Repubblica n. 18 del 1967 è soppresso.

7. Concorrono al raggiungimento degli obiettivi di riduzione della spesa del Ministero dell'interno le disposizioni di cui ai commi da 8 a 26.

8. Gli stanziamenti iniziali per l'anno 2012 delle spese di vitto per il personale dell'Arma dei Carabinieri impiegato in servizio di ordine pubblico fuori sede e per il personale della Guardia di finanza impiegato per servizio di ordine pubblico, di cui allo stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno, capitoli 2551 e 2552, sono ridotti di un milione di euro per ciascun capitolo.

9. All'articolo 7-*bis*, comma 1, del decreto-legge 31 gennaio 2005, n. 7, convertito, con modificazioni, dalla legge 31 marzo 2005, n. 43, le parole: «a decorrere dall'anno 2005» sono sostituite dalle seguenti: «per gli anni dal 2005 al 2011» e sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: «e a decorrere dal 2012 la somma di un milione di euro».

10. La spesa per la retribuzione del personale volontario del Corpo nazionale dei vigili del fuoco è ridotta in misura pari ad euro 57.448.387 per l'anno 2012 e ad euro 30.010.352 a decorrere dall'anno 2013.

11. La lettera *a)* del comma 2 dell'articolo 9 del decreto legislativo 8 marzo 2006, n. 139, è sostituita dalla seguente:

«*a)* in caso di necessità delle strutture centrali e periferiche del Corpo nazionale motivate dall'autorità competente che opera il richiamo;».

12. Al comma 1 dell'articolo 10 del decreto legislativo 6 settembre 2001, n. 368, dopo la lettera *c)* è aggiunta la seguente:

«*c-bis)* i richiami in servizio del personale volontario del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, che ai sensi dell'articolo 6, comma 1, del decreto legislativo 8 marzo 2006, n. 139, non costituiscono rapporti di impiego con l'Amministrazione.».

13. Ai fini del reclutamento del personale volontario di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 8 marzo 2006, n. 139, il Capo del Dipartimento dei vigili del fuoco, del soccorso pubblico e della difesa civile del Ministero dell'interno stabilisce, con cadenza triennale e sulla base delle esigenze operative, il contingente massimo dei nuovi reclutamenti a domanda, tenendo conto, in prima applicazione, del personale volontario che, alla data del 31 dicembre 2011, sia iscritto o abbia presentato domanda di iscrizione negli appositi elenchi.

14. Ai fini della verifica del possesso dei requisiti di idoneità psicofisica ed attitudinale richiesta per il reclutamento del personale volontario di cui all'articolo 8, comma 2, del decreto legislativo 8 marzo 2006, n. 139, gli oneri per gli accertamenti clinico-strumentali e di laboratorio indicati dall'Amministrazione sono a carico degli interessati.

15. Ai fini del contenimento della spesa pubblica fino al 2014, le disposizioni di cui ai commi 8 e 9 dell'articolo 10 del decreto-legge 13 maggio 2011, n. 70, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 luglio 2011, n. 106, si applicano anche alle procedure concorsuali per i passaggi interni di qualifica a capo squadra e a capo reparto da espletarsi per la copertura dei posti disponibili fino al 31 dicembre 2013.

16. All'articolo 10, comma 10, del decreto-legge 13 maggio 2011, n. 70, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 luglio 2011, n. 106, le parole: «Nel triennio 2011-2013,» sono soppresse.

17. Il contributo compensativo annuo concesso all'Unione italiana ciechi ai sensi dell'articolo 1 della legge 12 gennaio 1996, n. 24, a decorrere dal 2012, è fissato in euro 65.828.

18. Il contributo annuo concesso all'Unione italiana ciechi ai sensi dell'articolo 1 della legge 23 settembre 1993, n. 379, come modificato dal comma 10 dell'articolo 11-*quaterdecies* del decreto-legge 30 settembre 2005, n. 203, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 dicembre 2005, n. 248, a decorrere dall'anno 2012 è fissato in euro 291.142.

19. Gli stanziamenti per l'alimentazione del Fondo di rotazione per la solidarietà alle vittime dei reati di tipo mafioso, delle richieste estorsive e dell'usura, di cui all'articolo 2, comma 6-*sexies*, del decreto-legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 2011, n. 10, previsti dal comma 11 dell'articolo 14 della legge 7 marzo 1996, n. 108, e dal comma 1, lettera *a)*, dell'articolo 1 della legge 22 dicembre 1999, n. 512, a decorrere dal 2012, sono fissati, rispettivamente, in euro 1.000.000 ed in euro 1.027.385.

20. Lo stanziamento per il miglioramento delle prestazioni economiche di cui all'articolo 5 della legge 14 dicembre 1970, n. 1088, e successive modificazioni, concesso ai cittadini colpiti da tubercolosi non assistiti dall'Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS), da erogare alle regioni a statuto speciale, a decorrere dal 2012, è fissato in euro 200.000.

21. All'articolo 4, comma 4, secondo periodo, del decreto-legge 29 ottobre 1991, n. 345, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 dicembre 1991, n. 410, le parole: «le disposizioni di cui ai commi 2 e 3» sono sostituite dalle seguenti: «le disposizioni di cui al comma 3» ed è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «È autorizzata la spesa di euro 4,7 milioni per l'anno 2012 e di euro 5,6 milioni a decorrere dall'anno 2013 per l'attribuzione a tutto il personale comunque posto alle dipendenze della Dia di un trattamento economico accessorio da determinare con decreto del Ministro dell'interno, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze».

22. Le somme resesi disponibili per pagamenti non più dovuti di cui alla delibera del Comitato interministeriale per la programmazione economica n. 86/2009 del 6 novembre 2009, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 23 del 29 gennaio 2011, sono versate, entro il 30 giugno 2012, all'entrata del bilancio dello Stato e restano acquisite all'erario.

23. La dotazione del Fondo di cui all'articolo 611 del codice dell'ordinamento militare di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, è ridotta per l'importo di 50 milioni a decorrere dall'anno 2013.

24. All'articolo 36, comma 5, del decreto legislativo 19 maggio 2000, n. 139, e successive modificazioni, l'ultimo periodo è soppresso.

25. Le disposizioni transitorie di cui all'articolo 168, comma 3, del decreto legislativo 13 ottobre 2005, n. 217, in materia di percorso di carriera del personale direttivo e dirigente del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, sono prorogate al 31 dicembre 2014.

26. Il meccanismo di allineamento stipendiale previsto dall'articolo 41, comma 5, del Contratto collettivo nazionale di lavoro dei Segretari comunali e provinciali del 16 maggio 2001, per il quadriennio normativo 1998-2001 e per il biennio economico 1998-1999 si applica alla retribuzione di posizione complessivamente intesa, ivi inclusa l'eventuale mag-

giorazione di cui al comma 4 del medesimo articolo 41. A decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge è fatto divieto di corrispondere somme in applicazione dell'articolo 41, comma 5, del citato Contratto collettivo nazionale di lavoro del 16 maggio 2001 diversamente conteggiate, anche se riferite a periodi già trascorsi. È fatta salva l'esecuzione dei giudicati formatisi alla data di entrata in vigore della presente legge.

27. Concorrono al raggiungimento degli obiettivi di riduzione della spesa del Ministero dell'economia e delle finanze le disposizioni di cui ai commi da 28 a 57-*ter*.

28. All'articolo 1 del decreto-legge 21 febbraio 2005, n. 16, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 aprile 2005, n. 38, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 10, l'ultimo periodo è sostituito dal seguente: «Al relativo onere si provvede nell'ambito dello stanziamento iscritto sul capitolo 3820 dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze.»;

b) al comma 11, il primo periodo è sostituito dal seguente: «Agli oneri derivanti dal presente articolo, ad eccezione dei commi 2, 4 e 10, pari a euro 150.000.000 per l'anno 2005 e a euro 160.000.000 annui a decorrere dal 2006, si fa fronte con le maggiori entrate derivanti dal comma 9».

29. Al comma 4 dell'articolo 61 della legge 21 novembre 2000, n. 342, recante misure in materia fiscale, dopo le parole: «a decorrere dall'anno 2003» sono aggiunte, infine, le seguenti: «e fino all'anno 2011. A decorrere dall'anno 2012, agli oneri derivanti da quanto previsto dal comma 3, si provvede nell'ambito dello stanziamento iscritto sul capitolo 3820 dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze.».

30. All'articolo 38, comma 1, del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241, le parole: «di lire 25.000 per ciascuna dichiarazione elaborata e trasmessa» sono sostituite dalle seguenti: «di euro 14 per ciascuna dichiarazione elaborata e trasmessa e di euro 26 per l'elaborazione e la trasmissione delle dichiarazioni in forma congiunta».

31. All'articolo 18, comma 1, del regolamento di cui al decreto del Ministro delle finanze 31 maggio 1999, n. 164, in materia di assistenza fiscale resa dai Centri di assistenza fiscale per le imprese e per i dipendenti, dai sostituti d'imposta e dai professionisti, le parole: «Ai CAF-dipendenti ed ai sostituti il compenso di cui all'articolo 38» sono sostituite dalle seguenti: «Ai sostituti il compenso di cui all'articolo 38, comma 2».

32. Resta ferma la disposizione di cui all'articolo 40 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241, concernente l'adozione di regolamenti ministeriali nella materia ivi indicata. I regolamenti previsti dal citato articolo 40 del decreto legislativo n. 241 del 1997 possono comunque essere adottati qualora disposizioni legislative successive a quelle contenute nella presente legge regolino la materia, a meno che la legge successiva non lo escluda espressamente.

33. Per le attività svolte negli anni 2011, 2012 e 2013 non si procede all'adeguamento dei compensi previsto dall'articolo 38, comma 3, del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241.

34. All'articolo 3 del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 luglio 1998, n. 322, in materia di presentazione delle dichiarazioni relative alle imposte sui redditi, all'imposta regionale sulle attività produttive e all'imposta sul valore aggiunto, il comma 3-*ter* è abrogato.

35. All'articolo 39 del decreto-legge 1º ottobre 2007, n. 159, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 novembre 2007, n. 222, i commi da 4-*ter* a 4-*quinquies* sono abrogati.

36. Fatto salvo quanto previsto dal comma 33, le disposizioni di cui ai commi da 30 a 35 si applicano con riferimento alle attività svolte a decorrere dall'anno 2012.

37. All'articolo 13 della legge 27 luglio 2000, n. 212, recante disposizioni in materia di statuto dei diritti del contribuente, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 2:

1) l'alinea è sostituito dal seguente: «Il Garante del contribuente, operante in piena autonomia, è organo monocratico scelto e nominato dal presidente della commissione tributaria regionale o sua sezione distaccata nella cui circoscrizione è compresa la direzione regionale dell'Agenzia delle entrate, tra gli appartenenti alle seguenti categorie:»;

2) la lettera *b)* è abrogata;

b) al comma 3, il secondo ed il terzo periodo sono soppressi.

38. La disposizione del comma 37 ha effetto a decorrere dal 1º gennaio 2012; conseguentemente, dalla medesima data decadono gli organi collegiali operanti alla data di entrata in vigore della presente legge.

39. L'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato, nell'ambito della propria autonomia, adotta misure di razionalizzazione organizzativa volte a ridurre le proprie spese di funzionamento, con esclusione delle spese di natura obbligatoria e del personale, in misura non inferiore ad euro 50 milioni, a decorrere dall'esercizio 2012, che sono conseguentemente versate ogni anno ad apposito capitolo dello stato di previsione dell'entrata.

40. Tutti i candidati risultati idonei all'esito del concorso bandito in data 3 agosto 2011 e pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*, 4 serie speciale, n. 65 del 16 agosto 2011, sono nominati componenti delle commissioni tributarie ed immessi in servizio, anche in sovrannumero, nella sede di commissione tributaria scelta per prima da ciascuno di essi. Gli stessi entrano a comporre l'organico della commissione tributaria prescelta a misura che i relativi posti si rendono progressivamente vacanti e da tale momento sono immessi nelle relative funzioni. Ai componenti in sovrannumero il compenso, in misura fissa e variabile, è riconosciuto solo in relazione agli affari trattati successivamente alla data in cui i medesimi, anche

per effetto di trasferimento, entrano a comporre l'organico di una sede di commissione tributaria e sono immessi nelle funzioni. Dall'attuazione delle disposizioni contenute nel presente comma non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

41. I trasferimenti dei componenti delle commissioni tributarie sono disposti all'esito di procedure di interpello bandite dal Consiglio di presidenza della giustizia tributaria per la copertura di posti resisi vacanti a livello nazionale nelle commissioni provinciali o regionali. Ai fini del trasferimento le domande dei componenti delle commissioni tributarie sono valutate secondo la rispettiva anzianità di servizio nelle qualifiche secondo la seguente tabella ovvero, in caso di parità, secondo l'anzianità anagrafica, computate fino alla scadenza del termine di presentazione delle domande. Le domande dei componenti in sovrannumero di cui al comma 40, se non ancora in organico, sono valutate in funzione del punteggio da loro conseguito in sede di concorso. Il trasferimento non determina diritto ad alcuna indennità. La lettera *f)* del comma 1 dell'articolo 7 del decreto legislativo 31 dicembre 1992, n. 545, è abrogata; ferme le incompatibilità di cui all'articolo 8 del medesimo decreto legislativo, il componente di commissione tributaria non è soggetto all'obbligo di residenza nella regione in cui ha sede la commissione tributaria in cui presta servizio.

Punteggio per anno o frazione di anno superiore a sei mesi

Commissione Tributaria di Iº grado	Giudice	0,50
	Vice Presidente di Sezione	1
	Presidente di Sezione	1,50
	Presidente di Commissione	2
Commissione Tributaria di IIº grado	Giudice	1
	Vice Presidente di Sezione	1,50
	Presidente di Sezione	2
	Presidente di Commissione	2,50
Commissione Tributaria Provinciale e	Giudice	1,50
Iº grado di Trento e Bolzano	Vice Presidente di Sezione	2
(dopo il 1º aprile 1996)	Presidente di Sezione	2,50
	Presidente di Commissione	3,50
Commissione Tributaria regionale e	Giudice	2
IIº grado di Trento e Bolzano	Vice Presidente di Sezione	2,50
(dopo il 1º aprile 1996)	Presidente di Sezione	3
nonché Commissione Tributaria Centrale	Presidente di Commissione	4

42. La sottoscrizione dei contratti di programma e di servizio, relativi agli anni 2010-2012 tra lo Stato e ENAV s.p.a., non può essere differita oltre il 31 gennaio 2012. Il contratto deve prevedere l'applicazione del tasso di efficientamento fissato dal CIPE nella seduta del 22 luglio

2010, in misura non inferiore al 3 per cento annuo con recupero dell'eventuale mancato efficientamento per l'anno 2010 nelle annualità successive del contratto.

43. I contratti di programma e di servizio relativi agli anni 2007-2009 si intendono approvati con le prescrizioni deliberate dal CIPE nella seduta del 22 luglio 2010 in esito alla sottoscrizione.

44. A decorrere dal 1º luglio 2012, all'articolo 5 del decreto-legge 4 marzo 1989, n. 77, convertito, con modificazioni, dalla legge 5 maggio 1989, n. 160, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) il comma 4 è sostituito dal seguente:

«*4.* Il coefficiente unitario di tassazione di terminale (CTT) è calcolato mediante il rapporto: «CTT = CT/UST», nel quale «CT» è il costo complessivo ammesso per i servizi di terminale nel complesso degli aeroporti, al netto dei costi previsti negli aeroporti nei quali si sviluppa, singolarmente, un traffico in termini di unità di servizio inferiore all'1,5 per cento del totale previsto per l'anno di applicazione della tariffa sull'intera rete nazionale ed «UST» è il numero totale delle unità di servizio di terminale che si prevede saranno prodotte nell'anno di applicazione della tassa. Il calcolo delle unità di servizio prodotte è in funzione dei coefficienti di peso degli aeromobili e del numero dei voli. A decorrere dal 1º luglio 2012 il costo complessivo ammesso per i servizi di terminale nel complesso degli aeroporti è calcolato al lordo dei costi previsti negli aeroporti nei quali si sviluppa, singolarmente, un traffico in termini di unità di servizio inferiore all'1,5 per cento del totale previsto per l'anno di applicazione della tariffa sull'intera rete nazionale. Al fine di garantire la sicurezza e la continuità del servizio di assistenza al volo di terminale prestato dall'Aeronautica militare a favore dei voli civili, i relativi costi, non soggetti ad esenzione, sono coperti dalla corrispondente quota dei ricavi tariffari, secondo le modalità disciplinate dal Contratto di programma tra lo Stato e l'ENAV s.p.a. di cui all'articolo 9 della legge 21 dicembre 1996, n. 665. Dette somme sono versate all'entrata del bilancio dello Stato da parte di ENAV s.p.a. per essere riassegnate su apposito programma dello stato di previsione del Ministero della difesa. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.»;.

b) il comma 5 è abrogato;

c) il comma 10 è sostituito dal seguente:

«*10.* Agli oneri derivanti dall'applicazione del comma 8 si fa fronte nei limiti degli stanziamenti iscritti nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze destinati ai Contratti di servizio e di programma dell'ENAV s.p.a. che non potranno essere superiori, per l'anno 2012, ad euro 60.173.983 e, a decorrere dall'anno 2013, ad euro 18.173.983.».

45. La disposizione di cui al comma 4 dell'articolo 64 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, e successive modificazioni, si interpreta nel senso che la stessa costituisce norma speciale rispetto al regime generale delle Agenzie fiscali.

46. Al fine di perseguire maggiore efficienza ed economicità dell'azione nei settori di competenza, l'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato avvia ogni iniziativa utile per addivenire con i competenti organi, ed in particolare con l'Agenzia per lo sviluppo del settore ippico, alla definizione, anche in via transattiva e comunque con abbandono di ogni controversia pendente, di tutti i rapporti controversi in materia di totalizzatore nazionale per la gestione delle scommesse ippiche nonché delle quote di prelievo di cui all'articolo 12 del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 8 aprile 1998, n. 169.

48. Nel titolo III, capo V, delle disposizioni per l'attuazione del codice di procedura civile e disposizioni transitorie, di cui al regio decreto 18 dicembre 1941, n. 1368, dopo l'articolo 152 è aggiunto il seguente: «Art. 152-*bis*. *(Liquidazione di spese processuali)* – Nelle liquidazioni delle spese di cui all'articolo 91 del codice di procedura civile a favore delle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, se assistite da propri dipendenti ai sensi dell'articolo 417-*bis* del codice di procedura civile, si applica la tariffa vigente per gli avvocati, con la riduzione del 20 per cento degli onorari di avvocato ivi previsti. La riscossione avviene mediante iscrizione al ruolo ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600». La disposizione di cui al presente comma si applica alle controversie insorte successivamente alla data di entrata in vigore della presente legge.

49. All'articolo 52, comma 1-*bis*, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, dopo le parole: «fasce di merito» sono inserite le seguenti: «; tutte le impugnazioni concernenti le progressioni all'interno della stessa area, l'ammissione e la partecipazione alle medesime, nonché la validità, l'interpretazione e l'applicazione dei relativi atti presupposti, devono essere proposte, a pena di decadenza, entro centoventi giorni dalla comunicazione dell'esito della procedura». La disposizione di cui al presente comma si applica alle graduatorie pubblicate successivamente alla data di entrata in vigore della presente legge.

50. Nelle controversie relative ai rapporti di lavoro dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, rientranti nella giurisdizione del giudice ordinario, la domanda di risarcimento del danno non patrimoniale derivante da provvedimenti dell'amministrazione è proposta in via autonoma, entro il termine di decadenza di centoventi giorni decorrente dal passaggio in giudicato della sentenza. La disposizione del primo periodo del presente comma non si applica alle domande già proposte nei giudizi pendenti alla data di entrata in vigore della presente legge.

51. La prescrizione del diritto al risarcimento del danno derivante da mancato recepimento nell'ordinamento dello Stato di direttive o altri provvedimenti obbligatori comunitari soggiace, in ogni caso, alla disciplina di cui all'articolo 2947 del codice civile e decorre dalla data in cui il fatto, dal quale sarebbero derivati i diritti se la direttiva fosse stata tempestivamente recepita, si è effettivamente verificato.

52. Le indennità e i rimborsi di cui agli articoli 18, 19, 20 e 24 della legge 18 dicembre 1973, n. 836, come adeguati dalla legge 26 luglio 1978, n. 417, sono soppressi. L'indennità di prima sistemazione di cui all'articolo 21 della legge 18 dicembre 1973, n. 836, come adeguata dalla legge 26 luglio 1978, n. 417, è dovuta esclusivamente nel caso di effettivo mutamento della residenza del dipendente a seguito del trasferimento da una ad altra sede permanente di servizio. Sono, inoltre, soppresse le analoghe disposizioni contenute nei contratti collettivi nazionali di lavoro. La disposizione di cui al presente comma non si applica nei confronti del personale appartenente al comparto sicurezza, difesa e soccorso pubblico.

53. Per la partecipazione ai concorsi per il reclutamento del personale dirigenziale delle amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo n. 165 del 2001, e successive modificazioni è dovuto un diritto di segreteria, quale contributo per la copertura delle spese della procedura. L'importo è fissato con il bando ed è compreso tra i 10 ed i 15 euro. La disposizione di cui al presente comma non si applica alle regioni, alle province autonome, agli enti, di rispettiva competenza, del Servizio sanitario nazionale ed agli enti locali.

54. Allo scopo di semplificare, razionalizzare e consentire il pagamento diretto, ove ciò già non avvenga, dei canoni di locazione dovuti dalle amministrazioni statali, nonché di censi, canoni, livelli ed altri oneri, con decreto di natura non regolamentare del Ministro dell'economia e delle finanze sono stabiliti i tempi e le modalità di trasferimento alle amministrazioni interessate delle relative risorse finanziarie ed il subentro delle stesse alla Direzione centrale dei servizi del tesoro.

55. All'articolo 67, comma 1, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «A decorrere dall'anno 2012 una quota, non inferiore al 10 per cento, delle risorse di cui all'articolo 12 del decreto-legge 28 marzo 1997, n. 79, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 maggio 1997, n. 140 e successive modificazioni, è destinata al potenziamento e alla copertura di oneri indifferibili dell'Amministrazione economico-finanziaria esclusi quelli di personale; con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze è stabilito il riparto della predetta quota tra le diverse strutture, incluso il Corpo della Guardia di finanza».

56. Al personale delle amministrazioni pubbliche come individuate dall'Istituto nazionale di statistica (ISTAT) ai sensi dell'articolo 1, comma 3, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, e successive modificazioni, in posizione di comando, distacco o in altra analoga posizione presso le Autorità amministrative indipendenti, non possono essere erogati, da parte delle predette Autorità, indennità, compensi o altri emolumenti comunque

denominati, finalizzati ad operare perequazioni rispetto al trattamento economico fondamentale più elevato corrisposto al personale dei rispettivi ruoli.

57. Le disposizioni di cui al comma 56 si applicano anche alle indennità, compensi o altri emolumenti comunque denominati già in godimento alla data di entrata in vigore della presente legge; le clausole difformi contenute nei regolamenti o negli atti interni concernenti la disciplina del trattamento giuridico ed economico del personale delle Autorità amministrative indipendenti di cui al comma 56 sono disapplicate.

57-*bis*. Al comma 3 dell'articolo 53, secondo periodo, della legge 27 dicembre 1997, n. 449, dopo le parole: «legge 23 dicembre 1996, n. 662» sono aggiunte le seguenti: «, il cui onere non potrà essere superiore a 321,6 milioni di euro per l'anno 2012, 351,6 milioni di euro per l'anno 2013 e 291,6 milioni di euro a decorrere dall'anno 2014».

57-*ter*. Le risorse disponibili per gli interventi recati dalle autorizzazioni di spesa di cui all'elenco 3 allegato alla presente legge sono ridotte per ciascuno degli anni 2012, 2013 e 2014 per gli importi ivi indicati.

58. Concorrono al raggiungimento degli obiettivi di riduzione della spesa del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali le disposizioni di cui ai commi dal 59 al 61.

59. L'Istituto per lo sviluppo agroalimentare (ISA) S.p.a., interamente partecipato dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, è autorizzato a versare all'entrata del bilancio dello Stato la somma di 32,4 milioni di euro entro il 31 gennaio 2012, la somma di 9,2 milioni di euro entro il 31 gennaio 2013 e la somma di 9,2 milioni di euro entro il 31 gennaio 2014.

60. L'autorizzazione di spesa recata dall'articolo 2, comma 8, del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 19 marzo 2010, di riparto delle risorse di cui all'articolo 2, comma 250, della legge 23 dicembre 2009, n. 191, è ridotta per l'anno 2012 di euro 1.570.659.

61. I benefici di cui all'articolo 6 del decreto-legge 30 dicembre 1997, n. 457, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 1998, n. 30, sono corrisposti nel limite del 60 per cento per l'anno 2012 e del 70 per cento a decorrere dall'anno 2013.

62. Concorrono al raggiungimento degli obiettivi di riduzione della spesa del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti le disposizioni di cui ai commi dal 63 al 70.

63. A decorrere dall'anno 2012 gli oneri previsti dall'articolo 585 del codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, sono ridotti di euro 7.053.093.

64. La dotazione del Fondo per interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307, è ridotta di 52 milioni di euro per l'anno 2012.

65. Per l'anno 2012 il contributo previsto dall'articolo 30 del decreto-legge 10 gennaio 2006, n. 4, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 marzo 2006, n. 80, è ridotto di euro 950.000.

66. Gli oneri previsti dall'articolo 32, comma 5, della legge 17 maggio 1999, n. 144, e successive modificazioni, sono ridotti di euro 135.000 a decorrere dall'anno 2012.

67. A decorrere dall'anno 2012 le assegnazioni finanziarie a favore delle ferrovie a gestione commissariale governativa, determinate nell'ambito delle risorse di cui all'articolo 3, comma 33, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, sono ridotte di euro 5.000.000.

68. Il fondo previsto dall'articolo 26, comma 1, lettera *a)*, del decreto legislativo 10 agosto 2007, n. 162, è ridotto di euro 6.000.000 per l'anno 2012 e di euro 2.000.000 per l'anno 2013.

69. I finanziamenti autorizzati dall'articolo 9-*bis* del decreto-legge 30 dicembre 1997, n. 457, convertito, con modificazioni dalla legge 27 febbraio 1998, n. 30, a decorrere dal 2012 sono ridotti di euro 3.873.427.

70. Per l'anno 2012 l'autorizzazione di spesa prevista dall'articolo 39, comma 2, della legge 1º agosto 2002, n. 166, è ridotta di euro 8.000.000.

71. Concorre al raggiungimento degli obiettivi di riduzione della spesa del Ministero del lavoro e delle politiche sociali la disposizione di cui al comma 72.

72. Al fine di concorrere al raggiungimento degli obiettivi programmati di finanza pubblica per gli anni 2012 e seguenti l'INPS, l'INPDAP e l'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL), nell'ambito della propria autonomia, adottano misure di razionalizzazione organizzativa volte a ridurre le proprie spese di funzionamento in misura non inferiore all'importo complessivo, in termini di saldo netto, di 60 milioni di euro per l'anno 2012, 10 milioni di euro per l'anno 2013 e 16,5 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2014. Con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, è stabilito il riparto dell'importo di cui al primo periodo tra gli enti sopracitati nonché tra gli altri enti nazionali di previdenza e assistenza sociale pubblici individuati con il medesimo decreto. Le somme provenienti dalle riduzioni di spesa di cui al presente comma sono versate annualmente entro la data stabilita con il predetto decreto ad apposito capitolo dell'entrata del bilancio dello Stato.

73. Concorrono al raggiungimento degli obiettivi di riduzione della spesa del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca le disposizioni di cui ai commi dal 74 al 89. Le riduzioni degli stanziamenti relativi allo stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, previste dall'articolo 3 e dai commi di cui al primo periodo operano in deroga all'articolo 10, comma 1, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111, e successive modificazioni.

74. All'articolo 26, comma 8, della legge 23 dicembre 1998, n. 448, e successive modificazioni, la parola: «cinquecento» è sostituita dalla seguente: «trecento».

75. All'articolo 19, comma 5, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111, la pa-

rola: «500» è sostituita dalla seguente: «600» e la parola: «300» è sostituita dalla seguente: «400».

76. All'articolo 19 del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111, dopo il comma 5 è inserito il seguente:

«*5*-bis. A decorrere dall'anno scolastico 2012-2013, alle istituzioni scolastiche autonome di cui al comma 5 non può essere assegnato in via esclusiva un posto di direttore dei servizi generali ed amministrativi (DSGA); con decreto del Direttore generale dell'Ufficio scolastico regionale competente il posto è assegnato in comune con altre istituzioni scolastiche, individuate anche tra quelle cui si applichi il medesimo comma 5. Al personale DSGA che ricopra detti posti, in deroga all'articolo 9, comma 1, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, è riconosciuta, a seguito di specifica sessione negoziale, una indennità mensile avente carattere di spesa fissa, entro il limite massimo del 10 per cento dei risparmi recati dal presente comma».

77. Il riscontro di regolarità amministrativa e contabile presso le istituzioni di Alta formazione e specializzazione artistica e musicale, di cui all'articolo 2 della legge 21 dicembre 1999, n. 508, è effettuato da due revisori dei conti nominati con decreto del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca e designati uno dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca e uno dal Ministero dell'economia e delle finanze. Ai revisori dei conti presso le istituzioni di Alta formazione e specializzazione artistica e musicale non si applica l'articolo 26, quarto comma, della legge 18 dicembre 1973, n. 836. L'incarico di revisore dei conti presso le istituzioni di Alta formazione e specializzazione artistica e musicale dà luogo a rimborsi spese secondo le regole previste per i funzionari dello Stato.

78. Per l'anno 2012 si applica l'articolo 48, comma 1-*ter,* del decreto-legge 31 dicembre 2007, n. 248, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 2008, n. 31.

79. Per il personale degli enti, accademie ed istituzioni di alta formazione artistica, musicale e coreutica statali (AFAM), il periodo dal 1º gennaio 2012 al 31 dicembre 2014 non è utile ai fini della maturazione delle posizioni stipendiali e dei relativi incrementi economici previsti dalle disposizioni contrattuali vigenti.

80. Il personale docente del comparto dell'Alta formazione artistica, musicale e coreutica, con contratto di lavoro a tempo indeterminato, può usufruire di permessi per attività di studio, di ricerca e di produzione artistica nel limite di dieci giorni per anno accademico, compatibilmente con le attività programmate dalle Istituzioni di appartenenza e senza riduzione dell'impegno orario di servizio definito dal Contratto collettivo nazionale di lavoro di comparto.

81. I giorni di permesso previsti dalle disposizioni contrattuali relative al comparto AFAM non goduti entro l'anno accademico 2010-2011

non sono più cumulabili e possono essere fruiti fino al loro esaurimento nel limite di trenta giorni per anno accademico.

82. L'assenza del docente per i periodi di permesso di cui ai commi 80 e 81 non può essere coperta con contratti di lavoro a tempo determinato.

83. I permessi eventualmente già autorizzati per l'anno accademico 2011-2012 sono revocati qualora eccedenti il limite annuo di cui al comma 81.

84. Le autorizzazioni di cui all'articolo 17, primo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, di cui all'articolo 10 della legge 18 marzo 1958, n. 311, e di cui all'articolo 8 della legge 18 marzo 1958, n. 349, possono essere concesse al medesimo soggetto per un periodo complessivamente non superiore ad un anno accademico in un decennio e non oltre il compimento del trentacinquesimo anno di anzianità di servizio. Nel concedere le autorizzazioni, il Rettore tiene conto delle esigenze di funzionamento dell'Università ivi incluso il contenimento della spesa per la didattica sostitutiva. I conseguenti risparmi di spesa rimangono alle università.

85. Le disposizioni di cui ai commi da 80 a 84 non possono essere derogate dai contratti collettivi nazionali di lavoro. Le clausole contrattuali contrastanti sono disapplicate dalla data di entrata in vigore della presente legge.

86. Nel caso di esonero dalle attività didattiche dei docenti incaricati della Direzione, le Istituzioni di Alta formazione artistica, musicale e coreutica individuano, nell'ambito della propria dotazione organica del personale docente, il posto da rendere indisponibile alla copertura a tempo determinato per l'intera durata dell'incarico.

87. Allo scopo di evitare duplicazioni di competenza tra aree e profili professionali, negli istituti di scuola secondaria di secondo grado ove sono presenti insegnanti tecnico-pratici in esubero, è accantonato un pari numero di posti di assistente tecnico.

88. A decorrere dall'anno 2012, conseguentemente alle economie di spesa recate dai commi da 74 a 76 e da 79 a 87 e non destinate al conseguimento dell'obiettivo di cui all'articolo 10, comma 2, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111, è iscritto nello stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca un Fondo di parte corrente denominato «Fondo da ripartire per la valorizzazione dell'istruzione scolastica, universitaria e dell'alta formazione artistica, musicale e coreutica», con lo stanziamento di euro 64,8 milioni nell'anno 2012, 168,4 milioni nell'anno 2013 e 126,7 milioni a decorrere dall'anno 2014, destinato alle missioni dell'istruzione scolastica, dell'istruzione universitaria e della ricerca ed innovazione. Al riparto del fondo tra le relative finalità si provvede con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variaziioni di bilancio.

89. All'articolo 8, comma 14, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, dopo il primo periodo è inserito il seguente: «Alle stesse finalità possono essere destinate risorse da individuare in esito ad una specifica sessione negoziale concernente interventi in materia contrattuale per il personale della scuola, senza nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato e nel rispetto degli obiettivi programmati dei saldi di finanza pubblica».

90. Concorrono al raggiungimento degli obiettivi di riduzione della spesa del Ministero per i beni e le attività culturali le disposizioni di cui ai commi 91 e 92.

91. Le somme giacenti, alla data di entrata in vigore della presente legge, nelle contabilità speciali, aperte ai sensi dell'articolo 3, comma 8, del decreto-legge 25 marzo 1997, n. 67, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 maggio 1997, n. 135, e successive modificazioni, per la gestione dei fondi assegnati in applicazione dei piani di spesa approvati ai sensi dell'articolo 7 del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 149, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1993, n. 237, intestate ai capi degli Istituti del Ministero per i beni e le attività culturali, accreditate fino al 31 dicembre 2006, sono versate in conto entrata del bilancio dello Stato, rispettivamente, per un importo pari a 60,4 milioni di euro entro il 30 giugno 2012 e per un importo pari a 10 milioni di euro entro il 30 giugno 2013, previa individuazione con decreto del Ministro per i beni e le attività culturali, su proposta del Segretario generale che provvede alla necessaria attività istruttoria e di verifica.

92. All'articolo 2, comma 3, del decreto-legge 31 marzo 2011, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 maggio 2011, n. 75, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al primo periodo, dopo le parole: «alle disposizioni di cui all'articolo 2, comma 8-*quater*, del decreto-legge 30 dicembre 2009, n. 194, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 2010, n. 25,» sono inserite le seguenti: «e alle disposizioni di cui all'articolo 1, commi 3, lettera *b)*, e 4, del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 settembre 2011, n. 148,»;

b) dopo il quarto periodo sono inseriti i seguenti: «Al fine di procedere alle assunzioni di personale presso la Soprintendenza speciale per i beni archeologici di Napoli e di Pompei, il Ministero per i beni e le attività culturali procede, dopo l'utilizzo delle graduatorie regionali in corso di validità ai fini di quanto previsto dal terzo periodo, alla formazione di una graduatoria unica nazionale degli idonei secondo l'ordine generale di merito risultante dalla votazione complessiva riportata da ciascun candidato nelle graduatorie regionali in corso di validità, applicando in caso di parità di merito il principio della minore età anagrafica. La graduatoria unica nazionale è elaborata anche al fine di consentire ai candidati di esprimere la propria accettazione e non comporta la soppressione delle singole graduatorie regionali. I candidati che non accettano mantengono

la collocazione ad essi spettante nella graduatoria della regione per cui hanno concorso.».

93. Concorrono al raggiungimento degli obiettivi di riduzione della spesa del Ministero della salute le disposizioni di cui ai commi da 94 a 100.

94. L'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 12, comma 2, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, è ridotta di 20 milioni di euro, per l'anno 2012, in deroga alle disposizioni di cui all'articolo 10, comma 1, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111.

95. Al fine di assicurare la copertura degli Accordi collettivi nazionali disciplinanti i rapporti tra il Ministero della salute e il personale sanitario per l'assistenza al personale navigante, di cui all'articolo 18, comma 7, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, e successive modificazioni, è istituito un fondo nello stato di previsione del medesimo Ministero la cui dotazione è pari a 11,3 milioni di euro per l'anno 2012 e a 2 milioni di euro a decorrere dall'anno 2013.

96. A decorrere dall'anno 2013 le competenze in materia di assistenza sanitaria al personale navigante ed aeronavigante, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 31 luglio 1980, n. 620, sono trasferite alle regioni e alle province autonome di Trento e di Bolzano.

97. Al trasferimento delle funzioni assistenziali di cui al comma 96 dal Ministero della salute alle regioni ed alle province autonome di Trento e di Bolzano si provvede con regolamento da adottare ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400, e successive modificazioni, su proposta del Ministro della salute, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, con l'osservanza dei seguenti principi e criteri direttivi:

a) precisare le specifiche funzioni assistenziali conferite;

b) prevedere il conferimento alle regioni e province autonome delle funzioni in materia di pronto soccorso aeroportuale attribuite al Ministero della salute con contestuale trasferimento delle relative risorse;

c) prevedere che con accordi sanciti in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, su proposta del Ministro della salute, si provvede a garantire l'indirizzo ed il coordinamento finalizzato a salvaguardare il diritto del personale navigante ed aeronavigante ad usufruire delle prestazioni sanitarie in tutto il territorio nazionale e all'estero;

d) disciplinare il trasferimento alle regioni e alle province autonome di Trento e di Bolzano del personale dipendente di ruolo del Ministero della salute attualmente in servizio presso gli ambulatori del Servizio di assistenza sanitaria ai naviganti, con contestuale trasferimento delle relative risorse finanziarie e corrispondente riduzione delle strutture e delle dotazioni organiche del medesimo Ministero;

e) disciplinare il trasferimento alle regioni e alle province autonome di Trento e di Bolzano dei rapporti convenzionali relativi al personale convenzionato interno appartenente alle categorie dei medici, chimici biologi e psicologi, infermieri, fisioterapisti, tecnici sanitari di radiologia medica e tecnici di laboratorio biomedico con contestuale trasferimento delle relative risorse finanziarie;

f) disciplinare il trasferimento alle regioni e alle province autonome di Trento e di Bolzano dei vigenti rapporti convenzionali con i medici generici fiduciari con contestuale trasferimento delle relative risorse finanziarie;

g) disciplinare il conferimento alle regioni e province autonome delle relative risorse strumentali;

h) i criteri per la ripartizione, fra le regioni e le province autonome, delle risorse finanziarie complessive destinate alle funzioni assistenziali disciplinate dal presente comma.

98. A decorrere dal 1º gennaio 2013 è abrogato il decreto del Presidente della Repubblica 31 luglio 1980, n. 620.

99. A decorrere dall'anno 2013 il livello di finanziamento del Servizio sanitario nazionale è incrementato dell'importo pari ai complessivi importi indicati per lo svolgimento delle funzioni di cui ai commi 96 e 97 nello stato di previsione della spesa del Ministero della salute che viene corrispondentemente rideterminato.

100. Al trasferimento delle funzioni di cui al comma 96, per le regioni a statuto speciale e le province autonome di Trento e di Bolzano si provvede con apposite norme di attuazione in conformità ai rispettivi statuti di autonomia.

101. Concorrono al raggiungimento degli obiettivi di riduzione della spesa del Ministero della difesa le disposizioni di cui ai commi da 102 a 105.

102. All'articolo 797 del codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, dopo il comma 3 sono aggiunti, in fine, i seguenti:

«*3*-bis. Al fine di fronteggiare specifiche esigenze funzionali e di assicurare continuità nell'alimentazione del personale militare in servizio permanente, il Ministro della difesa definisce annualmente, con proprio decreto, i contingenti di volontari in ferma prefissata e in servizio permanente e di sergenti dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica, eventualmente ripartiti per categorie e specialità, che possono transitare a domanda tra le medesime Forze armate. Il medesimo decreto definisce i criteri, i requisiti e le modalità per accedere al transito. Ai fini della iscrizione in ruolo nella Forza armata ricevente, si applicano i commi 2 e 3. Il transito è disposto con decreto della Direzione generale per il personale militare.

3-ter. Dall'attuazione delle disposizioni di cui al comma 3-*bis* non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato.».

103. Per il triennio 2012-2014, gli ufficiali fino al grado di tenente colonnello compreso e gradi corrispondenti, e i sottufficiali dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica possono presentare domanda di trasferimento presso altre pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni. Il trasferimento è condizionato al preventivo parere favorevole del Ministero della difesa e all'accettazione da parte dell'amministrazione di destinazione ed è autorizzato secondo le modalità e nei limiti delle facoltà assunzionali annuali della medesima amministrazione, previsti dalle disposizioni vigenti. Al personale trasferito, che viene inquadrato nell'area funzionale del personale non dirigenziale individuata dall'amministrazione di destinazione sulla base di apposite tabelle di equiparazione approvate con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri su proposta del Ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, si applica il trattamento giuridico ed economico, compreso quello accessorio, previsto nei contratti collettivi per il personale non dirigente vigenti nel comparto dell'amministrazione di destinazione. Alla data di assunzione in servizio presso l'amministrazione di destinazione, il militare è collocato in congedo nella posizione della riserva.

104. Il comma 4 dell'articolo 1 della legge 29 marzo 2001, n. 86, è sostituito dal seguente:

«*4.* L'indennità di cui al comma 1 compete anche al personale impiegato all'estero ai sensi della legge 27 luglio 1962, n. 1114, e dell'articolo 1808 del codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, all'atto del rientro in Italia.».

105. Il personale appartenente alle amministrazioni statali di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, in occasione delle missioni all'interno del territorio nazionale fuori della sede ordinaria di impiego per motivi di servizio, è tenuto a fruire, per il vitto e l'alloggio, delle apposite strutture delle amministrazioni di appartenenza, ove esistenti e disponibili.

106. Concorrono al raggiungimento degli obiettivi di riduzione della spesa del Ministero dello sviluppo economico le disposizioni di cui ai commi da 107 a 110.

107. Per l'anno 2012 l'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 2, comma 180, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, è ridotta di euro 100 milioni.

108. Le risorse disponibili per gli interventi di cui all'articolo 4, comma 7, della legge 23 dicembre 1992, n. 500, sono ridotte per un importo di 17 milioni a decorrere dall'anno 2012. Le risorse disponibili relative all'articolo 4, comma 13, della legge 30 dicembre 1991, n. 412, sono ridotte, a decorrere dall'anno 2012, di 19,55 milioni.

109. All'articolo 9, comma 28, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al primo periodo, dopo le parole: «le università e gli enti pubblici di cui all'articolo 70, comma 4, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e successive modificazioni e integrazioni,» sono aggiunte le seguenti: «le camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura»;

b) al terzo periodo, dopo le parole: «province autonome,» sono aggiunte le seguenti: «gli enti locali».

110. All'articolo 76 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 7, primo periodo, dopo le parole: «i restanti enti possono procedere ad assunzioni di personale» sono inserite le seguenti: «a tempo indeterminato»;

b) dopo il comma 8 è aggiunto il seguente:

«*8*-bis. Le aziende speciali create dalle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura sono soggette ai vincoli in materia di personale previsti dalla vigente normativa per le rispettive camere. In ogni caso gli atti di assunzione di personale a qualsiasi titolo devono essere asseverati e autorizzati dalle rispettive camere.».

Art. 4-*bis*.

Approvato

(Disposizioni in materia di trattamenti pensionistici)

1. Ferma restando la disciplina vigente in materia di decorrenza del trattamento pensionistico e di adeguamento dei requisiti di accesso al sistema pensionistico agli incrementi della speranza di vita ai sensi dell'articolo 12 del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, e successive modificazioni, per i lavoratori e le lavoratrici la cui pensione è liquidata a carico dell'assicurazione generale obbligatoria e delle forme esclusive e sostitutive della medesima, nonché della gestione separata di cui all'articolo 2, comma 26, della legge 8 agosto 1995, n. 335, i requisiti anagrafici per l'accesso alla pensione di vecchiaia nel sistema retributivo e misto e i requisiti anagrafici di cui all'articolo 1, comma 6, lettera *b)*, della legge 23 agosto 2004, n. 243, come modificati, per le lavoratrici, dall'articolo 22-*ter*, comma 1, del decreto-legge 1º luglio 2009, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2009, n. 102, e successive modificazioni, e dall'articolo 18, comma 1, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111, e successive modificazioni, devono essere tali da garantire un'età minima di accesso al trattamento pensionistico non inferiore a 67 anni, tenuto conto del regime delle

decorrenze, per i soggetti, in possesso dei predetti requisiti, che maturano il diritto alla prima decorrenza utile del pensionamento dall'anno 2026. Qualora, per effetto degli adeguamenti dei predetti requisiti agli incrementi della speranza di vita ai sensi dell'articolo 12 del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, e successive modificazioni, la predetta età minima di accesso non fosse assicurata, sono ulteriormente incrementati gli stessi requisiti, con lo stesso decreto direttoriale di cui al citato articolo 12, comma 12-*bis*, da emanare entro il 31 dicembre 2023, al fine di garantire, per i soggetti, in possesso dei predetti requisiti, che maturano il diritto alla prima decorrenza utile del pensionamento dall'anno 2026, un'età minima di accesso al trattamento pensionistico comunque non inferiore a 67 anni, tenuto conto del regime delle decorrenze. Resta ferma la disciplina vigente di adeguamento dei requisiti di accesso al sistema pensionistico agli incrementi della speranza di vita ai sensi dell'articolo 12 del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, per gli adeguamenti successivi a quanto previsto dal penultimo periodo del presente comma.

Art. 4-*ter*.

Approvato

(Disposizioni in materia di dismissioni dei beni immobili pubblici)

1. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a conferire o trasferire beni immobili dello Stato, a uso diverso da quello residenziale, fatti salvi gli immobili inseriti negli elenchi predisposti o da predisporre ai sensi del decreto legislativo 28 maggio 2010, n. 85, e degli enti pubblici non territoriali ivi inclusi quelli di cui all'articolo 1, comma 3, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, ad uno o più fondi comuni di investimento immobiliare, ovvero ad una o più società, anche di nuova costituzione. I predetti beni sono individuati con uno o più decreti del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze, da pubblicare nella *Gazzetta Ufficiale*. Il primo decreto di individuazione è emanato entro il 30 aprile 2012; sono conferiti o trasferiti beni immobili di proprietà dello Stato e una quota non inferiore al 20 per cento delle carceri inutilizzate e delle caserme assegnate in uso alle Forze armate dismissibili. Con uno o più decreti di natura non regolamentare del Ministro dell'economia e delle finanze sono conferiti o trasferiti i suddetti beni immobili e sono stabiliti i criteri e le procedure per l'individuazione o l'eventuale costituzione della società di gestione del risparmio o delle società, nonché per il collocamento delle quote del fondo o delle azioni delle società e i limiti per l'eventuale assunzione di finanziamenti da parte del predetto fondo e delle società. Ai fini dell'attuazione del presente comma è autorizzata la spesa di 1 milione di euro l'anno a decorrere dall'anno 2012.

2. Alla cessione delle quote dei fondi o delle azioni delle società di cui al comma 1 si provvede mediante le modalità previste dai suddetti decreti di natura non regolamentare del Ministro dell'economia e delle finanze, che dovranno prioritariamente prevedere il collocamento mediante offerta pubblica di vendita, applicandosi, in quanto compatibili, le disposizioni di cui al decreto-legge 31 maggio 1994, n. 332, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 1994, n. 474. Il Ministero dell'economia e delle finanze può accettare come corrispettivo delle predette cessioni anche titoli di Stato, secondo i criteri e le caratteristiche definite nei decreti ministeriali di cui al comma 1.

3. I proventi netti derivanti dalle cessioni di cui al comma 2 sono destinati alla riduzione del debito pubblico. Nel caso di operazioni che abbiano ad oggetto esclusivamente immobili liberi, i proventi della cessione, previo versamento all'entrata del bilancio dello Stato, sono destinati al Fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato. Negli altri casi i decreti ministeriali di cui al comma 1 prevedono l'attribuzione di detti proventi all'Agenzia del demanio per l'acquisto sul mercato, secondo le indicazioni del Ministero dell'economia e delle finanze – Dipartimento del tesoro, di titoli di Stato da parte della medesima Agenzia, che li detiene fino alla scadenza. L'Agenzia destina gli interessi dei suddetti titoli di Stato al pagamento dei canoni di locazione e degli oneri di gestione connessi. Tali operazioni non sono soggette all'imposta di bollo e ad ogni altra imposta indiretta, né ad ogni altro tributo o diritto di terzi.

4. Alle società di cui al comma 1 si applica, in quanto compatibile, il trattamento fiscale disciplinato per le società di investimento immobiliare quotate di cui all'articolo 1, comma 134, della legge 27 dicembre 2006, n. 296. Ai conferimenti ed ai trasferimenti dei beni immobili ai fondi comuni di investimento ed alle società di cui al comma 1 si applicano, per quanto compatibili, le disposizioni di cui agli articoli da 1 a 3 del decreto-legge 25 settembre 2001, n. 351, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 novembre 2001, n. 410. La valutazione dei beni conferiti o trasferiti è effettuata a titolo gratuito dall'Agenzia del territorio, d'intesa con l'Agenzia del demanio relativamente agli immobili di proprietà dello Stato dalla stessa gestiti.

5. I decreti ministeriali di cui al comma 1 prevedono la misura degli eventuali canoni di locazione delle pubbliche amministrazioni sulla base della valutazione tecnica effettuata dall'Agenzia del demanio. Indicano inoltre la misura del contributo a carico delle amministrazioni utilizzatrici in relazione alle maggiori superfici utilizzate rispetto ai piani di razionalizzazione di cui all'articolo 2, comma 222, della legge 23 dicembre 2009, n. 191.

6. Relativamente alle società partecipate dal Ministero dell'economia e delle finanze, le eventuali maggiori entrate, fino ad un massimo di 5 milioni annui rispetto alle previsioni, derivanti dalla distribuzione di utili d'esercizio o di riserve sotto forma di dividendi o la attribuzione di risorse per riduzioni di capitale, possono essere utilizzate, nel rispetto degli obiettivi di finanza pubblica e secondo criteri e limiti stabiliti con decreto del

Ministro dell'economia e delle finanze, per aumenti di capitale di società partecipate, anche indirettamente, dal medesimo Ministero, ovvero per la sottoscrizione di capitale di società di nuova costituzione. Le somme introitate a tale titolo sono riassegnate, anche in deroga ai limiti previsti per le riassegnazioni, con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze ad apposito capitolo dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'economia e delle finanze per essere versate ad apposita contabilità speciale di tesoreria. Le disposizioni del presente comma si applicano a decorrere dalla data di pubblicazione della presente legge.

7. All'articolo 33 del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111, dopo il comma 8, è aggiunto il seguente:

«8-*bis*. I fondi istituiti dalla società di gestione del risparmio del Ministero dell'economia e delle finanze possono acquistare immobili ad uso ufficio di proprietà degli enti territoriali, utilizzati dagli stessi o da altre pubbliche amministrazioni nonché altri immobili di proprietà dei medesimi enti di cui sia completato il processo di valorizzazione edilizio-urbanistico, qualora inseriti in programmi di valorizzazione, recupero e sviluppo del territorio. Le azioni della predetta società di gestione del risparmio possono essere trasferite, mediante decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, a titolo gratuito all'Agenzia del demanio. Con apposita convenzione la stessa società di gestione del risparmio può avvalersi in via transitoria del personale dell'Agenzia del demanio».

8. Allo scopo di accelerare e semplificare le procedure di dismissione del patrimonio immobiliare dello Stato all'estero, la vendita dei cespiti individuati nel piano di razionalizzione del patrimonio immobiliare dello Stato ubicato all'estero ai sensi dell'articolo 1, commi 1311 e 1312, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, è effettuata mediante trattativa privata, salve comprovate esigenze, anche in deroga al parere della Commissione immobili del Ministero degli affari esteri di cui all'articolo 80 del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18. La stima del valore di mercato dei beni di cui al presente comma può essere effettuata anche avvalendosi di soggetti competenti nel luogo dove è ubicato l'immobile oggetto della vendita. I relativi contratti di vendita sono assoggettati al controllo preventivo di legittimità della Corte dei conti.

9. Le risorse nette derivanti dalle operazioni di dismissione di cui al comma 8 sono destinate alla riduzione del debito pubblico.

Art. 4-*quater*.

Approvato

(Disposizioni in materia di dismissioni di terreni agricoli)

1. Entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, con uno o più decreti di natura non regolamentare da adottare d'intesa con il Ministero

dell'economia e delle finanze, individua i terreni a vocazione agricola, non utilizzabili per altre finalità istituzionali, di proprietà dello Stato non ricompresi negli elenchi predisposti ai sensi del decreto legislativo 28 maggio 2010, n. 85, nonché di proprietà degli enti pubblici nazionali, da alienare a cura dell'Agenzia del demanio mediante trattativa privata per gli immobili di valore inferiore a 400.000 euro e mediante asta pubblica per quelli di valore pari o superiore a 400.000 euro. L'individuazione del bene ne determina il trasferimento al patrimonio disponibile dello Stato. Ai citati decreti di individuazione si applicano le disposizioni di cui all'articolo 1, commi 3, 4 e 5, del decreto-legge 25 settembre 2001, n. 351, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 novembre 2001, n. 410.

2. Nelle procedure di alienazione dei terreni di cui al comma 1, al fine di favorire lo sviluppo dell'imprenditorialità agricola giovanile è riconosciuto il diritto di prelazione ai giovani imprenditori agricoli, così come definiti ai sensi del decreto legislativo 21 aprile 2000, n. 185. Nell'eventualità di incremento di valore dei terreni alienati derivante da cambi di destinazione urbanistica intervenuti nel corso del quinquennio successivo all'alienazione medesima, è riconosciuta allo Stato una quota pari al 75 per cento del maggior valore acquisito dal terreno rispetto al prezzo di vendita; le disposizioni di attuazione del presente periodo sono stabilite con decreto di natura non regolamentare del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, d'intesa con il Ministro dell'economia e delle finanze.

3. Per i terreni ricadenti all'interno di aree protette di cui alla legge 6 dicembre 1991, n. 394, l'Agenzia del demanio acquisisce preventivamente l'assenso alla vendita da parte degli enti gestori delle medesime aree.

4. Le regioni, le province, i comuni possono vendere, per le finalità e con le modalità di cui ai commi 1 e 2, i beni di loro proprietà aventi destinazione agricola compresi quelli attribuiti ai sensi del decreto legislativo 28 maggio 2010, n. 85; a tal fine possono conferire all'Agenzia del demanio mandato irrevocabile a vendere. L'Agenzia provvede al versamento agli enti territoriali già proprietari dei proventi derivanti dalla vendita al netto dei costi sostenuti e documentati.

5. Le risorse nette derivanti dalle operazioni di dismissione di cui ai commi precedenti sono destinate alla riduzione del debito pubblico.

Art. 4-*quinquies.*

Approvato

(Disposizioni in materia di debito pubblico degli enti locali)

1. All'articolo 204, comma 1, del testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, le parole: «il 10 per cento per l'anno 2012 e l'8 per cento a decorrere dall'anno 2013» sono sostituite dalle seguenti:

«l'8 per cento per l'anno 2012, il 6 per cento per l'anno 2013 e il 4 per cento a decorrere dall'anno 2014».

2. All'articolo 10, secondo comma, della legge 16 maggio 1970, n. 281, le parole: «25 per cento» sono sostituite dalle seguenti: «20 per cento».

3. Ai fini della tutela dell'unità economica della Repubblica a decorrere dall'anno 2013 gli enti territoriali riducono l'entità del debito pubblico. A tal fine, le disposizioni di cui ai commi 1, 2, 3 e 4 costituiscono princìpi fondamentali di coordinamento della finanza pubblica ai sensi degli articoli 117, terzo comma, e 119, secondo comma, della Costituzione. Con decreto di natura non regolamentare del Ministro dell'economia e delle finanze, sentita la Conferenza unificata, fermo restando quanto previsto dall'articolo 204 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, e dall'articolo 10, secondo comma, della legge 16 maggio 1970, n. 281, sono stabilite le modalità di attuazione del presente comma. In particolare sono stabilite:

a) distintamente per regioni, province e comuni, la differenza percentuale, rispetto al debito medio *pro capite*, oltre la quale i singoli enti territoriali hanno l'obbligo di procedere alla riduzione del debito;

b) la percentuale annua di riduzione del debito;

c) le modalità con le quali può essere raggiunto l'obiettivo di riduzione del debito. A tal fine, si considera comunque equivalente alla riduzione il trasferimento di immobili al fondo o alla società di cui al comma 1 dell'articolo 4-*ter*.

4. Agli enti che non adempiono a quanto previsto nel comma 8 dell'articolo 4-*ter*, si applicano le disposizioni contenute nell'articolo 7, comma 1, lettere *b)* e *d)*, e comma 2, lettere *b)* e *d)*, del decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 149.

EMENDAMENTO

4-*quinquies*.300

FOSSON

Inammissibile

Al comma 3, sopprimere la lettera a).

ARTICOLI DA 4-*SEXIES* A 4-*DECIES* NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 4-*sexies.*

Approvato

(Liberalizzazione dei servizi pubblici locali di rilevanza economica)

1. Al fine di assicurare il miglioramento organizzativo nel settore del trasporto pubblico locale, all'articolo 21, comma 3, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111, e successive modificazioni, le parole: «struttura paritetica da istituire» sono sostituite dalle seguenti: «struttura paritetica istituita nell'ambito della predetta Conferenza».

2. Al fine di realizzare un sistema liberalizzato dei servizi pubblici locali di rilevanza economica attraverso la piena concorrenza nel mercato e di perseguire gli obiettivi di liberalizzazione e privatizzazione dei medesimi servizi secondo quanto previsto dall'articolo 4 del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 settembre 2011, n. 148, nonché di assicurare, mediante un sistema di *benchmarking*, il progressivo miglioramento della qualità ed efficienza di gestione dei medesimi servizi, al predetto articolo 4 sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 2, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «Con la stessa delibera gli enti locali valutano l'opportunità di procedere all'affidamento simultaneo con gara di una pluralità di servizi pubblici locali nei casi in cui possa essere dimostrato che tale scelta sia economicamente vantaggiosa.»;

b) al comma 3, prima delle parole: «ai fini della relazione al Parlamento» è inserita la seguente: «anche»;

c) al comma 4, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «In caso contrario e comunque in assenza della delibera di cui al comma 2, l'ente locale non può procedere all'attribuzione di diritti di esclusiva ai sensi del presente articolo»;

d) al comma 13, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «Al fine di garantire l'unitarietà del servizio oggetto dell'affidamento, è fatto divieto di procedere al frazionamento del medesimo servizio e del relativo affidamento»;

e) al comma 32, lettera *a)*, dopo le parole: «alla somma di cui al comma 13» sono inserite le seguenti: «ovvero non conformi a quanto previsto al medesimo comma»;

f) al comma 32, lettera *d)*, le parole: «a condizione che la partecipazione pubblica si riduca anche progressivamente» sono sostituite dalle seguenti: «a condizione che la partecipazione in capo a soci pubblici de-

tentori di azioni alla data del 13 agosto 2011, ovvero quella sindacata, si riduca anche progressivamente»;

g) dopo il comma 32, è inserito il seguente:

«32-*bis*. Al fine di verificare e assicurare il rispetto delle disposizioni di cui al comma 32, il prefetto accerta che gli enti locali abbiano attuato, entro i termini stabiliti, quanto previsto al medesimo comma. In caso di inottemperanza, assegna agli enti inadempienti un termine perentorio entro il quale provvedere. Decorso inutilmente detto termine, il Governo, ricorrendone i presupposti, esercita il potere sostitutivo ai sensi dell'articolo 120, comma secondo, della Costituzione e secondo le modalità previste dall'articolo 8 della legge 5 giugno 2003, n. 131»;

h) al comma 33, primo periodo, le parole: «ovvero ai sensi del comma 12» sono sostituite dalle seguenti: «ovvero non ai sensi del comma 12»;

i) al comma 33, secondo periodo, dopo le parole: «nonché al socio selezionato ai sensi del comma 12» sono aggiunte le seguenti: «e alle società a partecipazione mista pubblica e privata costituite ai sensi del medesimo comma»;

l) al comma 33, l'ultimo periodo è sostituito dal seguente: «I soggetti affidatari diretti di servizi pubblici locali possono comunque concorrere su tutto il territorio nazionale a gare indette nell'ultimo anno di affidamento dei servizi da essi gestiti, a condizione che sia stata indetta la procedura competitiva ad evidenza pubblica per il nuovo affidamento del servizio o, almeno, sia stata adottata la decisione di procedere al nuovo affidamento attraverso la predetta procedura ovvero, purché in favore di soggetto diverso, ai sensi del comma 13»;

m) dopo il comma 33, sono inseriti i seguenti:

«33-*bis*. Al fine di assicurare il progressivo miglioramento della qualità di gestione dei servizi pubblici locali e di effettuare valutazioni comparative delle diverse gestioni, gli enti affidatari sono tenuti a rendere pubblici i dati concernenti il livello di qualità del servizio reso, il prezzo medio per utente e il livello degli investimenti effettuati, nonché ogni ulteriore informazione necessaria alle predette finalità.

33-*ter*. Con decreto del Ministro per i rapporti con le regioni e per la coesione territoriale, adottato, entro il 31 gennaio 2012, di concerto con i Ministri dell'economia e delle finanze e dell'interno, sentita la Conferenza unificata, sono definiti:

a) i criteri per la verifica di cui al comma 1 e l'adozione della delibera quadro di cui al comma 2;

b) le modalità attuative del comma 33-*bis*, anche tenendo conto delle diverse condizioni di erogazione in termini di aree, popolazioni e caratteristiche del territorio servito;

c) le ulteriori misure necessarie ad assicurare la piena attuazione delle disposizioni di cui al presente articolo»;

n) al comma 34, è premesso il seguente periodo: «Le disposizioni contenute nel presente articolo si applicano a tutti i servizi pubblici locali e prevalgono sulle relative discipline di settore con esse incompatibili.»;

o) dopo il comma 34, è inserito il seguente:

«34-*bis*. Il presente articolo, fermo restando quanto disposto al comma 34, si applica al trasporto pubblico regionale e locale. Con riguardo al trasporto pubblico regionale, sono fatti salvi gli affidamenti già deliberati in conformità all'articolo 5, paragrafo 2, del regolamento (CE) n. 1370/2007 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2007».

Art. 4-*septies.*

Approvato

(Riforma degli ordini professionali e società tra professionisti)

1. All'articolo 3, comma 5, alinea, del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 settembre 2011, n. 148, le parole: «Gli ordinamenti professionali dovranno essere riformati entro 12 mesi dalla data di entrata in vigore del presente decreto per recepire i seguenti principi:» sono sostituite dalle seguenti: «Con decreto del Presidente della Repubblica emanato ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400, gli ordinamenti professionali dovranno essere riformati entro 12 mesi dalla data di entrata in vigore del presente decreto per recepire i seguenti princìpi:».

2. All'articolo 3 del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 settembre 2011, n. 148, dopo il comma 5 è inserito il seguente:

«5-*bis*. Le norme vigenti sugli ordinamenti professionali sono abrogate con effetto dall'entrata in vigore del regolamento governativo di cui al comma 5».

3. È consentita la costituzione di società per l'esercizio di attività professionali regolamentate nel sistema ordinistico secondo i modelli societari regolati dai titoli V e VI del libro V del codice civile.

4. Possono assumere la qualifica di società tra professionisti le società il cui atto costitutivo preveda:

a) l'esercizio in via esclusiva dell'attività professionale da parte dei soci;

b) l'ammissione in qualità di soci dei soli professionisti iscritti ad ordini, albi e collegi, anche in differenti sezioni, nonché dei cittadini degli Stati membri dell'Unione europea, purché in possesso del titolo di studio abilitante, ovvero soggetti non professionisti soltanto per prestazioni tecniche, o per finalità di investimento;

c) criteri e modalità affinché l'esecuzione dell'incarico professionale conferito alla società sia eseguito solo dai soci in possesso dei requi-

siti per l'esercizio della prestazione professionale richiesta; la designazione del socio professionista sia compiuta dall'utente e, in mancanza di tale designazione, il nominativo debba essere previamente comunicato per iscritto all'utente;

d) le modalità di esclusione dalla società del socio che sia stato cancellato dal rispettivo albo con provvedimento definitivo.

5. La denominazione sociale, in qualunque modo formata, deve contenere l'indicazione di società tra professionisti.

6. La partecipazione ad una società è incompatibile con la partecipazione ad altra società tra professionisti.

7. I professionisti soci sono tenuti all'osservanza del codice deontologico del proprio ordine, così come la società è soggetta al regime disciplinare dell'ordine al quale risulti iscritta.

8. La società tra professionisti può essere costituita anche per l'esercizio di più attività professionali.

9. Restano salvi i diversi modelli societari e associativi già vigenti alla data di entrata in vigore della presente legge.

10. Ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, il Ministro della giustizia, di concerto con il Ministro dello sviluppo economico, entro sei mesi dalla data di pubblicazione della presente legge, adotta un regolamento allo scopo di disciplinare le materie di cui ai precedenti commi 4, lettera *c)*, 6 e 7.

11. La legge 23 novembre 1939, n. 1815, e successive modificazioni, è abrogata.

12. All'articolo 3, comma 5, lettera *d)*, del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 settembre 2011, n. 148, le parole: «prendendo come riferimento le tariffe professionali. È ammessa la pattuizione dei compensi anche in deroga alle tariffe» sono soppresse.

Art. 4-*octies.*

Approvato

(Programmazione della ricerca e premialità)

1. Il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca assicura la coerenza dei piani e progetti di ricerca e di attività proposti dagli enti pubblici di ricerca vigilati con le indicazioni del Programma nazionale della ricerca, anche in sede di ripartizione della quota del 7 per cento del fondo di finanziamento ordinario dei predetti enti di ricerca, preordinata al finanziamento premiale di specifici programmi e progetti, anche congiunti, proposti dagli enti medesimi.

Art. *4-novies.*

Approvato

(Fondo nuovi nati)

1. Le misure, relative al Fondo di credito per i nuovi nati, di cui al comma 1, primo periodo, dell'articolo 4 del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2, sono prorogate per gli anni 2012, 2013 e 2014. Al relativo onere si provvede mediante utilizzazione delle risorse complessivamente disponibili alla data del 31 dicembre 2011 sull'apposito conto corrente infruttifero, aperto presso la Tesoreria centrale dello Stato, nonché di quelle successivamente recuperate in ragione del carattere rotativo del Fondo stesso.

Art. *4-decies.*

Approvato

(Semplificazione dei pagamenti e degli accertamenti delle violazioni all'obbligo di copertura assicurativa)

1. Il comma 3-*bis* dell'articolo 9 del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2, è sostituito dai seguenti:

«3-*bis*. Su istanza del creditore di somme dovute per somministrazioni, forniture e appalti, le regioni e gli enti locali certificano, nel rispetto delle disposizioni normative vigenti in materia di patto di stabilità interno, entro il termine di sessanta giorni dalla data di ricezione dell'istanza, se il relativo credito sia certo, liquido ed esigibile, anche al fine di consentire al creditore la cessione *pro soluto* a favore di banche o intermediari finanziari riconosciuti dalla legislazione vigente. Scaduto il predetto termine, su nuova istanza del creditore, provvede la Ragioneria territoriale dello Stato competente per territorio, che, ove necessario, nomina un commissario *ad acta* con oneri a carico dell'ente territoriale. La cessione dei crediti oggetto di certificazione avviene nel rispetto dell'articolo 117 del codice di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163. Ferma restando l'efficacia liberatoria dei pagamenti eseguiti dal debitore ceduto, si applicano gli articoli 5, comma 1, e 7, comma 1, della legge 21 febbraio 1991, n. 52.

3-*ter*. La certificazione di cui al comma 3-*bis* non può essere rilasciata, a pena di nullità:

a) dagli enti locali commissariati ai sensi dell'articolo 143 del testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267. Cessato il commissariamento, la certificazione non può comunque essere rilasciata in relazione a crediti sorti prima del commissariamento stesso. Nel caso di gestione commissariale, la certificazione non può comunque essere rilasciata in relazione a crediti rientranti nella gestione commissariale;

b) dalle regioni sottoposte ai piani di rientro dai *deficit* sanitari».

2. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, da adottare entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sentita la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, sono disciplinate, nel rispetto degli obiettivi di finanza pubblica concordati in sede europea, le modalità di attuazione delle disposizioni recate dai commi 3-*bis* e 3-*ter* dell'articolo 9 del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2, come modificato dal comma 1 del presente articolo. Fino alla data di entrata in vigore del decreto di cui al periodo precedente restano valide le certificazioni prodotte in applicazione del decreto del Ministro dell'economia e delle finanze 19 maggio 2009, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 157 del 9 luglio 2009.

3. All'articolo 210 del testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, dopo il comma 2, è aggiunto il seguente:

«2-*bis*. La convenzione di cui al comma 2 può prevedere l'obbligo per il tesoriere di accettare, su apposita istanza del creditore, crediti *pro soluto* certificati dall'ente ai sensi del comma 3-*bis* dell'articolo 9 del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2».

4. L'obbligo di cui al comma 2-*bis* dell'articolo 210 del citato decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, come introdotto dal comma 3 del presente articolo, trova applicazione con riferimento alle convenzioni stipulate successivamente alla data di entrata in vigore della presente legge.

5. All'articolo 193 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, dopo il comma 4-*bis* sono aggiunti i seguenti:

«4-*ter*. L'accertamento della mancanza di copertura assicurativa obbligatoria del veicolo può essere effettuato anche mediante il raffronto dei dati relativi alle polizze emesse dalle imprese assicuratrici con quelli provenienti dai dispositivi o apparecchiature di cui alle lettere *e)*, *f)* e *g)* del comma 1-*bis* dell'articolo 201, omologati ovvero approvati per il funzionamento in modo completamente automatico e gestiti direttamente dagli organi di polizia stradale di cui all'articolo 12, comma 1.

4-*quater*. Qualora, in base alle risultanze del raffronto dei dati di cui al comma 4-*ter*, risulti che al momento del rilevamento un veicolo munito di targa di immatricolazione fosse sprovvisto della copertura assicurativa obbligatoria, l'organo di polizia procedente invita il proprietario o altro soggetto obbligato in solido a produrre il certificato di assicurazione obbligatoria, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 180, comma 8.

4-*quinquies*. La documentazione fotografica prodotta dai dispositivi o apparecchiature di cui al comma 4-*ter*, costituisce atto di accertamento, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 13 della legge 24 novembre 1981, n. 689, in ordine alla circostanza che al momento del rilevamento un de-

terminato veicolo, munito di targa di immatricolazione, stava circolando sulla strada».

EMENDAMENTI E ORDINE DEL GIORNO

4-*decies*.300
POLI BORTONE
Ritirato e trasformato congiuntamente all'em. 4-*decies*.301 nell'odg G4-*decies*.300

Dopo il comma 5, aggiungere il seguente:

«5-*bis*. I depositi fiscali che immettono in consumo prodotti energetici soggetti al pagamento dell'accisa in regime agevolato, sul volume convenzionale a 15ºC, vendono gli stessi utilizzando la richiamata unità di misura convenzionale».

4-*decies*.301
POLI BORTONE
Ritirato e trasformato congiuntamente all'em. 4-*decies*.300 nell'odg G4-*decies*.300

Dopo il comma 5, aggiungere il seguente:

«5-*bis*. I depositi fiscali che immettono in consumo prodotti energetici soggetti al pagamento dell'accisa sul volume convenzinale a 15ºC, vendono gli stessi, ai depositi commerciali, utilizzando la richiamata unità di misura convenzionale».

G4-*decies*.300 (già emm. 4-*decies*.300 e 4-*decies*.301)
POLI BORTONE
V. testo 2

Il Senato,

premesso che:

nel commercio dei prodotti petroliferi (in particolare carburanti e combustibili per autotrazione e riscaldamento) le procedure per il versamento sono le seguenti: la compagnia petrolifera estrae dalla sua raffineria e/o deposito quantitativi di prodotto destinato alla messa al consumo. Per ogni litro di prodotto immesso al consumo (quindi destinato alle stazioni di servizio e/o depositi commerciali liberi) la compagnia paga allo Stato

un'imposta, l'accisa, che si aggira intorno al valore di euro 0,47220/litro per il prodotto gasolio per autotrazione;

per quantificare il numero di litri caricati su una singola autobotte destinata alla vendita, le dogane (di stanza nell'interno dei punti di carico) pesano il netto dell'autobotte e poi dividono il peso netto per il valore di densità, rilevato per convenzione alla temperatura di 15º (per esempio al peso netto di kg 27100 rilevati sul bilico si applica la densità a 15º che nel caso di specie è 0,8324 e dalla semplice divisione del primo numero per il secondo si ha un volume pari a lt. 32556);

la compagnia petrolifera paga allo Stato l'accisa su questo volume (quindi 0,4722 x 32.556 = 15.373 euro). La compagnia però fattura ed incassa dal consumatore (rivenditore o utilizzatore) per lo stesso peso di merce un volume maggiore in quanto commercializza a densità risultante dalla reale temperatura di carico. Nell'esempio specifico quindi: peso 27.100 diviso per la densità rilevata a temperatura ambiente, pari a 0,8176, rileva un volume pari a litri 33142 con una differenza, quindi, di litri 586 che, moltiplicati per l'accisa gasolio di 0,4722 euro, dà un maggiore introito nelle casse delle compagnie di 276,70 euro;

queste differenze tanto sono più marcate quanto più alta è la temperatura di carico del prodotto da parte delle compagnie. In estate dalla temperatura di carico (solitamente intorno ai 42/44 gradi centigradi) alla temperatura esterna (di circa mediamente 33/35 gradi) il disavanzo è ampio ma sostenibile da un sistema commerciale ormai dedito alle "trasformazioni di disavanzi in cali da addebitare all'economia del proprio bilancio" con evidente sottrazione di base imponibile;

che il problema non è riferibile solo al gasolio per autotrazione, bensì anche al gasolio, alle benzine, agli olii combustibili, ai carburanti per l'agricoltura, sicché è di tutta evidenza che il danno per le mancate entrate aumenta svariati milioni di euro annui;

che il Governo sta costantemente imponendo politiche di rigore, anche attraverso una seria lotta all'evasione, in linea con le indicazioni cogenti della Commissione europea;

che l'immissione al consumo dei prodotti petroliferi dovrebbe avvenire ai sensi della direttiva 2003/96/CE che prevede che il pagamento dell'accisa avvenga sulla base del volume calcolato alla temperatura convenzionale di 15º c,

impegna il Governo a unificare tutto il commercio del gasolio alla densità di 15º, oppure unificare tutto alla densità dell'ambiente rilevata dalla Guardia di finanza ad inizio giornata, al fine di eliminare una parte di malcostume legalizzato e, soprattutto, di favorire i dovuti, e finora mancati, introiti per lo Stato.

G4-*decies*.300 (testo 2)
POLI BORTONE
Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premesso che:

nel commercio dei prodotti petroliferi (in particolare carburanti e combustibili per autotrazione e riscaldamento) le procedure per il versamento sono le seguenti: la compagnia petrolifera estrae dalla sua raffineria e/o deposito quantitativi di prodotto destinato alla messa al consumo. Per ogni litro di prodotto immesso al consumo (quindi destinato alle stazioni di servizio e/o depositi commerciali liberi) la compagnia paga allo Stato un'imposta, l'accisa, che si aggira intorno al valore di euro 0,47220/litro per il prodotto gasolio per autotrazione;

per quantificare il numero di litri caricati su una singola autobotte destinata alla vendita, le dogane (di stanza nell'interno dei punti di carico) pesano il netto dell'autobotte e poi dividono il peso netto per il valore di densità, rilevato per convenzione alla temperatura di 15º (per esempio al peso netto di kg 27100 rilevati sul bilico si applica la densità a 15º che nel caso di specie è 0,8324 e dalla semplice divisione del primo numero per il secondo si ha un volume pari a lt. 32556);

la compagnia petrolifera paga allo Stato l'accisa su questo volume (quindi 0,4722 x 32.556 = 15.373 euro). La compagnia però fattura ed incassa dal consumatore (rivenditore o utilizzatore) per lo stesso peso di merce un volume maggiore in quanto commercializza a densità risultante dalla reale temperatura di carico. Nell'esempio specifico quindi: peso 27.100 diviso per la densità rilevata a temperatura ambiente, pari a 0,8176, rileva un volume pari a litri 33142 con una differenza, quindi, di litri 586 che, moltiplicati per l'accisa gasolio di 0,4722 euro, dà un maggiore introito nelle casse delle compagnie di 276,70 euro;

queste differenze tanto sono più marcate quanto più alta è la temperatura di carico del prodotto da parte delle compagnie. In estate dalla temperatura di carico (solitamente intorno ai 42/44 gradi centigradi) alla temperatura esterna (di circa mediamente 33/35 gradi) il disavanzo è ampio ma sostenibile da un sistema commerciale ormai dedito alle "trasformazioni di disavanzi in cali da addebitare all'economia del proprio bilancio" con evidente sottrazione di base imponibile;

che il problema non è riferibile solo al gasolio per autotrazione, bensì anche al gasolio, alle benzine, agli olii combustibili, ai carburanti per l'agricoltura, sicché è di tutta evidenza che il danno per le mancate entrate aumenta svariati milioni di euro annui;

che il Governo sta costantemente imponendo politiche di rigore, anche attraverso una seria lotta all'evasione, in linea con le indicazioni cogenti della Commissione europea;

che l'immissione al consumo dei prodotti petroliferi dovrebbe avvenire ai sensi della direttiva 2003/96/CE che prevede che il pagamento

dell'accisa avvenga sulla base del volume calcolato alla temperatura convenzionale di 15º c,

impegna il Governo a valutare l'opportunità di unificare tutto il commercio del gasolio alla densità di 15º, oppure unificare tutto alla densità dell'ambiente rilevata dalla Guardia di finanza ad inizio giornata, al fine di eliminare una parte di malcostume legalizzato e, soprattutto, di favorire i dovuti, e finora mancati, introiti per lo Stato.

(*) Accolto dal Governo

ARTICOLI DA 4-*UNDECIES* A 4-*DUODETRICIES* NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 4-*undecies.*

Approvato

(Riduzione degli oneri amministrativi per imprese e cittadini)

1. In via sperimentale, fino al 31 dicembre 2013, sull'intero territorio nazionale si applica la disciplina delle zone a burocrazia zero prevista dall'articolo 43 del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122.

2. A tale scopo, fino al 31 dicembre 2013, i provvedimenti di cui al primo periodo della lettera *a)* del comma 2 dell'articolo 43 del citato decreto-legge n. 78 del 2010 sono adottati, ferme restando le altre previsioni ivi contenute, in via esclusiva e all'unanimità, dall'ufficio locale del Governo, istituito in ciascun capoluogo di provincia, su richiesta della regione, d'intesa con gli enti interessati e su proposta del Ministro dell'interno, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri. La trasmissione dei dati e dei documenti previsti dal secondo periodo della medesima lettera, avviene in favore del medesimo ufficio.

3. L'ufficio locale del Governo è presieduto dal prefetto e composto da un rappresentante della regione, da un rappresentante della provincia, da un rappresentante della città metropolitana ove esistente, e da un rappresentante del comune interessato. Il dissenso di uno o più dei componenti, a pena di inammissibilità, deve essere manifestato nella riunione convocata dal prefetto, deve essere congruamente motivato e deve recare le specifiche indicazioni delle modifiche e delle integrazioni eventualmente necessarie ai fini dell'assenso. Si considera acquisito l'assenso dell'amministrazione il cui rappresentante non partecipa alla riunione medesima, ovvero non esprime definitivamente la volontà dell'amministrazione rappresentata.

4. Resta esclusa l'applicazione dei commi 1, 2 e 3 ai soli procedimenti amministrativi di natura tributaria, a quelli concernenti la tutela statale dell'ambiente, quella della salute e della sicurezza pubblica, nonché alle nuove iniziative produttive avviate su aree soggette a vincolo.

5. Fatto salvo quanto previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 7 settembre 2010, n. 160, nel caso di mancato rispetto dei termini dei procedimenti, di cui all'articolo 7 del medesimo decreto, da parte degli enti interessati, l'adozione del provvedimento conclusivo è rimessa all'ufficio locale del Governo.

6. Le previsioni dei commi da 1 a 5 non comportano nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica e la partecipazione all'ufficio locale del Governo è a titolo gratuito e non comporta rimborsi.

7. A decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge è abrogato l'articolo 7 della legge 18 aprile 1975, n. 110, recante «Norme integrative della disciplina vigente per il controllo delle armi, delle munizioni e degli esplosivi».

8. Il comma 1-*bis* dell'articolo 36 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, deve intendersi nel senso che l'atto di trasferimento delle partecipazioni di società a responsabilità limitata ivi disciplinato è in deroga al secondo comma dell'articolo 2470 del codice civile ed è sottoscritto con la firma digitale di cui all'articolo 24 del codice di cui al decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82.

9. A partire dal 1º gennaio 2012, le società a responsabilità limitata che non abbiano nominato il collegio sindacale possono redigere il bilancio secondo uno schema semplificato. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, da adottare entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono definite le voci e la struttura che compongono lo schema di bilancio semplificato e le modalità di attuazione del presente comma.

10. I soggetti in contabilità semplificata e i lavoratori autonomi che effettuano operazioni con incassi e pagamenti interamente tracciabili possono sostituire gli estratti conto bancari alla tenuta delle scritture contabili.

11. I limiti per la liquidazione trimestrale dell'IVA sono i medesimi di quelli fissati per il regime di contabilità semplificata.

12. All'articolo 6 del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, dopo il comma 4 è inserito il seguente:

«4-*bis*. Nelle società di capitali il collegio sindacale, il consiglio di sorveglianza e il comitato per il controllo della gestione possono svolgere le funzioni dell'organismo di vigilanza di cui al comma 1, lettera *b)*».

13. L'articolo 2477 del codice civile è così sostituito:

«Art. 2477. - *(Sindaco e revisione legale dei conti).* – L'atto costitutivo può prevedere, determinandone le competenze e poteri, la nomina di un sindaco o di un revisore.

La nomina del sindaco è obbligatoria se il capitale sociale non è inferiore a quello minimo stabilito per le società per azioni.

La nomina del sindaco è altresì obbligatoria se la società:

a) è tenuta alla redazione del bilancio consolidato;

b) controlla una società obbligata alla revisione legale dei conti;

c) per due esercizi consecutivi ha superato due dei limiti indicati dal primo comma dell'articolo 2435-*bis*.

L'obbligo di nomina del sindaco di cui alla lettera *c)* del terzo comma cessa se, per due esercizi consecutivi, i predetti limiti non vengono superati.

Nei casi previsti dal secondo e terzo comma si applicano le disposizioni in tema di società per azioni; se l'atto costitutivo non dispone diversamente, la revisione legale dei conti è esercitata dal sindaco.

L'assemblea che approva il bilancio in cui vengono superati i limiti indicati al secondo e terzo comma deve provvedere, entro trenta giorni, alla nomina del sindaco. Se l'assemblea non provvede, alla nomina provvede il tribunale su richiesta di qualsiasi soggetto interessato».

14. All'articolo 2397 del codice civile è aggiunto, in fine, il seguente comma:

«Per le società aventi ricavi o patrimonio netto inferiori a 1 milione di euro lo statuto può prevedere che l'organo di controllo sia composto da un sindaco unico, scelto tra i revisori legali iscritti nell'apposito registro».

15. Nel caso in cui siano entrate in vigore norme di legge o regolamentari che incidano, direttamente o indirettamente, sulle materie regolate dallo statuto sociale, le società cooperative di cui al capo I del titolo VI del libro V del codice civile, le cui azioni non siano negoziate in mercati regolamentati, possono modificare il proprio statuto con le maggioranze assembleari previste in via generale dallo statuto per le sue modificazioni, anche nei casi in cui lo statuto stesso preveda maggioranze più elevate per la modifica di determinati suoi articoli.

16. Per semplificare le procedure di rilascio delle autorizzazioni relative ai trasporti eccezionali su gomma, all'articolo 10 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, e successive modificazioni, il comma 9-*bis* è sostituito dal seguente:

«9-*bis*. Entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, il Governo, con regolamento adottato ai sensi dell'articolo 17, comma 1, della legge 23 agosto 1988, n. 400, e successive modificazioni, modifica il regolamento di esecuzione e di attuazione del nuovo codice della strada, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 16 dicembre 1992, n. 495, prevedendo che:

a) per i trasporti eccezionali su gomma sia sufficiente prevedere la trasmissione, per via telematica, della prescritta richiesta di autorizzazione, corredata della necessaria documentazione, all'ente proprietario o concessionario per le autostrade, strade statali e militari, e alle regioni per la rimanente rete viaria, almeno quindici giorni prima della data fissata per il

viaggio e le autorizzazioni devono essere rilasciate entro quindici giorni dalla loro presentazione;

b) le autorizzazioni periodiche di cui all'articolo 13 del citato regolamento siano valide per un numero indefinito di viaggi con validità annuale per la circolazione a carico e a vuoto dei convogli indicati sull'autorizzazione;

c) le autorizzazioni multiple di cui al medesimo articolo 13 siano valide per un numero definito di viaggi da effettuarsi entro sei mesi dalla data del rilascio;

d) le autorizzazioni singole di cui al medesimo articolo 13 siano valide per un unico viaggio da effettuarsi entro tre mesi dalla data di rilascio;

e) per le autorizzazioni di tipo periodico non è prevista l'indicazione della tipologia e della natura della merce trasportata;

f) le disposizioni contenute all'articolo 13, comma 5, non siano vincolate alla invariabilità della natura del materiale e della tipologia degli elementi trasportati;

g) i trasporti di beni della medesima tipologia ripetuti nel tempo siano soggetti all'autorizzazione periodica prevista dall'articolo 13, come modificato ai sensi del presente comma, e che questa sia rilasciata con le modalità semplificate di cui alla lettera *a)* del presente comma;

h) tutti i tipi di autorizzazioni, anche con validità scaduta, siano rinnovabili su domanda che deve essere presentata, in carta semplice, per non più di tre volte, per un periodo di validità non superiore a tre anni, quando tutti i dati, riferiti sia al veicolo che al suo carico, ed i percorsi stradali siano rimasti invariati;

i) nelle domande relative alle autorizzazioni di tipo singolo o multiplo, possano essere indicati, con annotazione a parte fino ad un massimo di cinque veicoli costituenti riserva di quelli scelti per il trasporto, pari a cinque sia per il veicolo trattore che per il veicolo rimorchio o semirimorchio e siano ammesse tutte le combinazioni possibili tra i trattori ed i rimorchi o semirimorchi anche incrociate».

Art 4-*duodecies.*

Approvato

(Norme in materia di certificati e dichiarazioni sostitutive e divieto di introdurre, nel recepimento di direttive dell'Unione europea, adempimenti aggiuntivi rispetto a quelli previsti dalle direttive stesse)

1. Al decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445, recante il testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 40 la rubrica è sostituita dalla seguente: «40. (L) Certificati» e sono premessi i seguenti commi:

«01. Le certificazioni rilasciate dalla pubblica amministrazione in ordine a stati, qualità personali e fatti sono valide e utilizzabili solo nei rapporti tra privati. Nei rapporti con gli organi della pubblica amministrazione e i gestori di pubblici servizi i certificati e gli atti di notorietà sono sempre sostituiti dalle dichiarazioni di cui agli articoli 46 e 47.

02. Sulle certificazioni da produrre ai soggetti privati è apposta, a pena di nullità, la dicitura: ''Il presente certificato non può essere prodotto agli organi della pubblica amministrazione o ai privati gestori di pubblici servizi''»;

b) all'articolo 41, il comma 2 è abrogato;

c) all'articolo 43, il comma 1 è sostituito dal seguente:

«1. Le amministrazioni pubbliche e i gestori di pubblici servizi sono tenuti ad acquisire d'ufficio le informazioni oggetto delle dichiarazioni sostitutive di cui agli articoli 46 e 47, nonché tutti i dati e i documenti che siano in possesso delle pubbliche amministrazioni, previa indicazione, da parte dell'interessato, degli elementi indispensabili per il reperimento delle informazioni o dei dati richiesti, ovvero ad accettare la dichiarazione sostitutiva prodotta dall'interessato (L)»;

d) nel capo III, sezione III, dopo l'articolo 44 è aggiunto il seguente:

«Art. 44-*bis*. (L) - *(Acquisizione d'ufficio di informazioni) – 1.* Le informazioni relative alla regolarità contributiva sono acquisite d'ufficio, ovvero controllate ai sensi dell'articolo 71, dalle pubbliche amministrazioni procedenti, nel rispetto della specifica normativa di settore»;

e) l'articolo 72 è sostituito dal seguente:

«Art. 72. (L) - *(Responsabilità in materia di accertamento d'ufficio e di esecuzione dei controlli). – 1.* Ai fini dell'accertamento d'ufficio di cui all'articolo 43, dei controlli di cui all'articolo 71 e della predisposizione delle convenzioni quadro di cui all'articolo 58 del codice dell'amministrazione digitale, di cui al decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82, le amministrazioni certificanti individuano un ufficio responsabile per tutte le attività volte a gestire, garantire e verificare la trasmissione dei dati o l'accesso diretto agli stessi da parte delle amministrazioni procedenti.

2. Le amministrazioni certificanti, per il tramite dell'ufficio di cui al comma 1, individuano e rendono note, attraverso la pubblicazione sul sito istituzionale dell'amministrazione, le misure organizzative adottate per l'efficiente, efficace e tempestiva acquisizione d'ufficio dei dati e per l'effettuazione dei controlli medesimi, nonché le modalità per la loro esecuzione.

3. La mancata risposta alle richieste di controllo entro trenta giorni costituisce violazione dei doveri d'ufficio e viene in ogni caso presa in considerazione ai fini della misurazione e della valutazione della *performance* individuale dei responsabili dell'omissione»;

f) all'articolo 74, comma 2:

1) la lettera *a)* è sostituita dalla seguente:

«*a)* la richiesta e l'accettazione di certificati o di atti di notorietà (L)»;

2) è aggiunta la seguente lettera:

«*c-bis)* il rilascio di certificati non conformi a quanto previsto all'articolo 40, comma 02 (L)».

2. All'articolo 14 della legge 28 novembre 2005, n. 246, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) dopo il comma 5, è inserito il seguente:

«5-*bis*. La relazione AIR di cui al comma 5, lettera *a)*, dà altresì conto, in apposita sezione, del rispetto dei livelli minimi di regolazione comunitaria ai sensi dei commi 24-*bis*, 24-*ter* e 24-*quater*»;

b) sono aggiunti, in fine, i seguenti commi:

«24-*bis*. Gli atti di recepimento di direttive comunitarie non possono prevedere l'introduzione o il mantenimento di livelli di regolazione superiori a quelli minimi richiesti dalle direttive stesse, salvo quanto previsto al comma 24-*quater*.

24-*ter*. Costituiscono livelli di regolazione superiori a quelli minimi richiesti dalle direttive comunitarie:

a) l'introduzione o il mantenimento di requisiti, *standard*, obblighi e oneri non strettamente necessari per l'attuazione delle direttive;

b) l'estensione dell'ambito soggettivo o oggettivo di applicazione delle regole rispetto a quanto previsto dalle direttive, ove comporti maggiori oneri amministrativi per i destinatari;

c) l'introduzione o il mantenimento di sanzioni, procedure o meccanismi operativi più gravosi o complessi di quelli strettamente necessari per l'attuazione delle direttive.

24-*quater*. L'amministrazione dà conto delle circostanze eccezionali, valutate nell'analisi d'impatto della regolamentazione, in relazione alle quali si rende necessario il superamento del livello minimo di regolazione comunitaria. Per gli atti normativi non sottoposti ad AIR, le Amministrazioni utilizzano comunque, i metodi di analisi definiti dalle direttive di cui al comma 6 del presente articolo».

Art. 4-*terdecies.*

Approvato

(Disposizioni in tema di mobilità e collocamento in disponibilità dei dipendenti pubblici)

1. L'articolo 33 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, è sostituito dal seguente:

«Art. 33. – *(Eccedenze di personale e mobilità collettiva) - 1.* Le pubbliche amministrazioni che hanno situazioni di soprannumero o rile-

vino comunque eccedenze di personale, in relazione alle esigenze funzionali o alla situazione finanziaria, anche in sede di ricognizione annuale prevista dall'articolo 6, comma 1, terzo e quarto periodo, sono tenute ad osservare le procedure previste dal presente articolo dandone immediata comunicazione al Dipartimento della funzione pubblica.

2. Le amministrazioni pubbliche che non adempiono alla ricognizione annuale di cui al comma 1 non possono effettuare assunzioni o instaurare rapporti di lavoro con qualunque tipologia di contratto pena la nullità degli atti posti in essere.

3. La mancata attivazione delle procedure di cui al presente articolo da parte del dirigente responsabile è valutabile ai fini della responsabilità disciplinare.

4. Nei casi previsti dal comma 1 del presente articolo il dirigente responsabile deve dare un'informativa preventiva alle rappresentanze unitarie del personale e alle organizzazioni sindacali firmatarie del contratto collettivo nazionale del comparto o area.

5. Trascorsi dieci giorni dalla comunicazione di cui al comma 4, l'amministrazione applica l'articolo 72, comma 11, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, in subordine, verifica la ricollocazione totale o parziale del personale in situazione di soprannumero o di eccedenza nell'ambito della stessa amministrazione, anche mediante il ricorso a forme flessibili di gestione del tempo di lavoro o a contratti di solidarietà, ovvero presso altre amministrazioni, previo accordo con le stesse, comprese nell'ambito della regione tenuto anche conto di quanto previsto dall'articolo 1, comma 29, del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 settembre 2011, n. 148, nonché del comma 6.

6. I contratti collettivi nazionali possono stabilire criteri generali e procedure per consentire, tenuto conto delle caratteristiche del comparto, la gestione delle eccedenze di personale attraverso il passaggio diretto ad altre amministrazioni al di fuori del territorio regionale che, in relazione alla distribuzione territoriale delle amministrazioni o alla situazione del mercato del lavoro, sia stabilito dai contratti collettivi nazionali. Si applicano le disposizioni dell'articolo 30.

7. Trascorsi novanta giorni dalla comunicazione di cui al comma 4 l'amministrazione colloca in disponibilità il personale che non sia possibile impiegare diversamente nell'ambito della medesima amministrazione e che non possa essere ricollocato presso altre amministrazioni nell'ambito regionale, ovvero che non abbia preso servizio presso la diversa amministrazione secondo gli accordi di mobilità.

8. Dalla data di collocamento in disponibilità restano sospese tutte le obbligazioni inerenti al rapporto di lavoro e il lavoratore ha diritto ad un'indennità pari all'80 per cento dello stipendio e dell'indennità integrativa speciale, con esclusione di qualsiasi altro emolumento retributivo comunque denominato, per la durata massima di ventiquattro mesi. I periodi di godimento dell'indennità sono riconosciuti ai fini della determinazione dei requisiti di accesso alla pensione e della misura della stessa. È ricono-

sciuto altresì il diritto all'assegno per il nucleo familiare di cui all'articolo 2 del decreto-legge 13 marzo 1988, n. 69, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 maggio 1988, n. 153».

2. Le procedure di cui all'articolo 33 del decreto legislativo 31 marzo 2001, n. 165, come modificato dal comma 1 del presente articolo, si applicano anche nei casi previsti dall'articolo 15 del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111.

3. Le disposizioni di cui ai commi precedenti non si applicano ai concorsi già banditi e alle assunzioni già autorizzate alla data di entrata in vigore della presente legge.

Art. 4-*quaterdecies*

Approvato

(Semplificazione procedimento distretti turistici)

1. All'articolo 3, comma 5, del decreto-legge 13 maggio 2011, n. 70, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 luglio 2011, n. 106, è aggiunto in fine il seguente periodo: «Il relativo procedimento si intende concluso favorevolmente per gli interessati se l'amministrazione competente non comunica all'interessato, nel termine di novanta giorni dall'avvio del procedimento, il provvedimento di diniego».

Art. 4-*quinquiesdecies.*

Approvato

(Finanziamento di infrastrutture mediante defiscalizzazione)

1. Al fine di favorire la realizzazione di nuove infrastrutture autostradali con il sistema della finanza di progetto, le cui procedure sono state avviate, ai sensi della normativa vigente, e non ancora definite alla data di entrata in vigore della presente legge, riducendo ovvero azzerando l'ammontare del contributo pubblico a fondo perduto, possono essere previste, per le società di progetto costituite ai sensi dell'articolo 156 del codice di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, e successive modificazioni, le seguenti misure:

a) le imposte sui redditi e l'IRAP generate durante il periodo di concessione possono essere compensate totalmente o parzialmente con il predetto contributo a fondo perduto;

b) il versamento dell'imposta sul valore aggiunto dovuta ai sensi dell'articolo 27 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, e successive modificazioni, può essere assolto mediante compensazione con il predetto contributo pubblico a fondo perduto, nel rispetto della direttiva 2006/112/CE del Consiglio, del 28 novembre

2006, relativa all'IVA e delle pertinenti disposizioni in materia di risorse proprie del bilancio dell'Unione europea;

c) l'ammontare del canone di concessione previsto dall'articolo 1, comma 1020, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, e successive modificazioni, nonché, l'integrazione prevista dall'articolo 19, comma 9-*bis*, del decreto-legge 1º luglio 2009, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2009, n. 102, e successive modificazioni, possono essere riconosciuti al concessionario come contributo in conto esercizio.

2. L'importo del contributo pubblico a fondo perduto nonché le modalità e i termini delle misure previste al comma 1, utilizzabili anche cumulativamente, sono posti a base di gara per l'individuazione del concessionario, e successivamente riportate nel contratto di concessione da approvare con decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze. La misura massima del contributo pubblico, ivi incluse le misure di cui al comma 1, non può eccedere il 50 per cento del costo dell'investimento e deve essere in conformità con la disciplina nazionale e comunitaria in materia.

3. L'efficacia delle misure previste ai commi 1 e 2 è subordinata all'emanazione del decreto del Ministero dell'economia e delle finanze previsto dall'articolo 104, comma 4, del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, e successive modificazioni.

4. In occasione degli aggiornamenti periodici del piano economico-finanziario si procede alla verifica del calcolo del costo medio ponderato del capitale investito ed eventualmente del premio di rischio indicati nel contratto di concessione vigente, nonché alla rideterminazione delle misure previste al comma 1 sulla base dei valori consuntivati nel periodo regolatorio precedente, anche alla luce delle stime di traffico registrate nel medesimo periodo.

Art. 4-*sexiesdecies.*

Approvato

(Interventi per la realizzazione del corridoio Torino – Lione e del Tunnel del Tenda)

1. Per assicurare la realizzazione della linea ferroviaria Torino-Lione e garantire, a tal fine, il regolare svolgimento dei lavori del cunicolo esplorativo de La Maddalena, le aree ed i siti del Comune di Chiomonte, individuati per l'installazione del cantiere della galleria geognostica e per la realizzazione del tunnel di base della linea ferroviaria Torino-Lione, costituiscono aree di interesse strategico nazionale.

2. Fatta salva l'ipotesi di più grave reato, chiunque si introduce abusivamente nelle aree di interesse strategico nazionale di cui al comma 1 ovvero impedisce o ostacola l'accesso autorizzato alle aree medesime è punito a norma dell'articolo 682 del codice penale.

3. Le risorse finanziarie a carico dello Stato italiano previste per la realizzazione del nuovo Tunnel di Tenda, nell'ambito dell'Accordo di Parigi del 12 marzo 2007 tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica francese, ratificato ai sensi della legge 4 agosto 2008, n. 136, da attribuire all'ANAS S.p.a., committente delegato incaricato della realizzazione dell'opera, sono da considerare quali contributi in conto impianti, ai sensi dell'articolo 1, comma 1026, della legge 27 dicembre 2006, n. 296.

4. Le entrate derivanti dal rimborso da parte della Repubblica francese, ai sensi degli articoli 22 e 23 dell'Accordo di cui al comma 3, della propria quota di partecipazione per i lavori di costruzione del nuovo Tunnel di Tenda, sono versate all'entrata del bilancio dello Stato italiano per essere riassegnate ad apposito capitolo dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze relativo ai fondi da attribuire ad ANAS S.p.a. per il contratto di programma

5. Le entrate derivanti dal rimborso da parte della Repubblica francese, ai sensi degli articoli 6 e 8 del predetto Accordo, della propria quota di partecipazione dei costi correnti della gestione unificata del Tunnel di Tenda in servizio, sono versate all'entrata del bilancio dello Stato italiano per essere riassegnate ad apposito capitolo dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze relativo ai fondi da attribuire ad ANAS S.p.a. per il contratto di servizio.

Art. 4-*septiesdecies.*

Approvato

(Cessione di partecipazioni ANAS S.p.a.)

1. All'articolo 36 del decreto-legge 6 luglio 2011 n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011 n. 111, il comma 7 è sostituito dal seguente:

«*7.* A decorrere dal 1º gennaio 2012, ANAS S.p.a. trasferisce a Fintecna S.p.a. al valore netto contabile risultante al momento della cessione tutte le partecipazioni detenute da ANAS S.p.a. anche in società regionali; la cessione è esente da imposte dirette, indirette e da tasse».

Art. 4-*duodevicies.*

Approvato

(Finanziamento opere portuali)

1. All'articolo 2 del decreto-legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 2011, n. 10, dopo il comma 2-*undecies*, è inserito il seguente:

«2-*undecies*.1. Per il solo anno 2012, per le finalità di cui al comma 2-*novies*, può essere disposto, ad integrazione delle risorse rinvenienti

dalla revoca dei finanziamenti, l'utilizzo delle risorse del Fondo per le infrastrutture portuali di cui all'articolo 4, comma 6, del decreto-legge 25 marzo 2010, n. 40, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 maggio 2010, n. 73, e successive modificazioni».

Art. 4-*undevicies.*

Approvato

(Apprendistato, contratto di inserimento donne, part-time, telelavoro, incentivi fiscali e contributivi)

1. Al fine di promuovere l'occupazione giovanile, a decorrere dal 1º gennaio 2012, per i contratti di apprendistato stipulati successivamente alla medesima data ed entro il 31 dicembre 2016, è riconosciuto ai datori di lavoro, che occupano alle proprie dipendenze un numero di addetti pari o inferiore a nove, uno sgravio contributivo del 100 per cento con riferimento alla contribuzione dovuta ai sensi dell'articolo 1, comma 773, quinto periodo, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, per i periodi contributivi maturati nei primi tre anni di contratto, restando fermo il livello di aliquota del 10 per cento per i periodi contributivi maturati negli anni di contratto successivi al terzo. Con effetto dal 1º gennaio 2012 l'aliquota contributiva pensionistica per gli iscritti alla gestione separata di cui all'articolo 2, comma 26, della legge 8 agosto 1995, n. 335, e la relativa aliquota contributiva per il computo delle prestazioni pensionistiche sono aumentate di un punto percentuale. All'articolo 7, comma 4, del testo unico di cui al decreto legislativo 14 settembre 2011, n. 167, le parole: «lettera *i)*» sono sostituite dalle seguenti: «lettera *m)*».

2. A decorrere dall'anno 2012 il Ministero del lavoro e delle politiche sociali con proprio decreto destina annualmente, nell'ambito delle risorse di cui all'articolo 68, comma 4, lettera *a)*, della legge 17 maggio 1999, n. 144, e successive modificazioni, una quota non superiore a 200 milioni di euro alle attività di formazione nell'esercizio dell'apprendistato, di cui il 50 per cento destinato prioritariamente alla tipologia di apprendistato professionalizzante o contratto di mestiere stipulato ai sensi dell'articolo 49 del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276 e dell'articolo 4 del testo unico di cui al decreto legislativo 14 settembre 2011, n. 167.

3. Al fine di promuovere l'occupazione femminile, all'articolo 54, comma 1, del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, la lettera *e)* è sostituita dalla seguente: «*e)* donne di qualsiasi età prive di un impiego regolarmente retribuito da almeno sei mesi residenti in una area geografica in cui il tasso di occupazione femminile sia inferiore almeno di 20 punti percentuali a quello maschile o in cui il tasso di disoccupazione femminile superi di 10 punti percentuali quello maschile. Le aree di cui al precedente periodo nonché quelle con riferimento alle quali trovano applicazione gli incentivi economici di cui all'articolo 59, comma 3, nel rispetto del regolamento (CE) n. 800/2008 della Commissione, del 6 agosto 2008, sono in-

dividuate con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze da adottare entro il 31 dicembre di ogni anno, con riferimento all'anno successivo». Per gli anni 2009, 2010, 2011 e 2012, le aree geografiche di cui all'articolo 54, comma 1, lettera *e)*, del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, come modificata dal presente comma, sono individuate con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze da adottare entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge.

4. Al fine di incentivare l'uso del contratto di lavoro a tempo parziale, le lettere *a)* e *b)* del comma 44 dell'articolo 1 della legge 24 dicembre 2007, n. 247, sono abrogate. Dalla data di entrata in vigore della presente legge riacquistano efficacia le disposizioni in materia di contratto di lavoro a tempo parziale di cui all'articolo 3, commi 7 e 8, del decreto legislativo 25 febbraio 2000, n. 61, nel testo recato dall'articolo 46 del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276. All'articolo 5, comma 1, secondo periodo, del decreto legislativo 25 febbraio 2000, n. 61, le parole: «, convalidato dalla direzione provinciale del lavoro competente per territorio,» sono soppresse.

5. Sono introdotte le seguenti misure di incentivazione del telelavoro:

a) al fine di facilitare la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro attraverso il ricorso allo strumento del telelavoro, i benefici di cui all'articolo 9, comma 1, lettera *a)*, della legge 8 marzo 2000, n. 53, possono essere riconosciuti anche in caso di telelavoro nella forma di contratto a termine o reversibile;

b) al fine di facilitare l'inserimento dei lavoratori disabili mediante il telelavoro, gli obblighi di cui al comma 1 dell'articolo 3 della legge 12 marzo 1999, n. 68, in tema di assunzioni obbligatorie e quote di riserva possono essere adempiuti anche utilizzando la modalità del telelavoro;

c) ai medesimi fini di cui alla lettera *b)*, fra le modalità di assunzioni che possono costituire oggetto delle convenzioni e delle convenzioni di integrazione lavorativa di cui all'articolo Il della legge 12 marzo 1999, n. 68, sono incluse le assunzioni con contratto di telelavoro;

d) al fine di facilitare il reinserimento dei lavoratori in mobilità, le offerte di cui al comma 2 dell'articolo 9 della legge 23 luglio 1991, n. 223, comprendono anche le ipotesi di attività lavorative svolte in forma di telelavoro, anche reversibile.

6. Al fine di armonizzare il quadro normativo in tema di incentivi fiscali e contributivi alla contrattazione aziendale e in tema di sostegno alla contrattazione collettiva di prossimità, la tassazione agevolata del reddito dei lavoratori e lo sgravio dei contributi di cui all'articolo 26 del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111, applicabili anche alle intese di cui all'articolo 8 del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 settembre 2011, n. 148, sono riconosciuti in relazione a quanto

previsto da contratti collettivi di lavoro sottoscritti a livello aziendale o territoriale da associazioni dei lavoratori comparativamente più rappresentative sul piano nazionale o territoriale ovvero dalle loro rappresentanze sindacali operanti in azienda ai sensi della normativa di legge e degli accordi interconfederali vigenti. All'articolo 26 del citato decreto-legge n. 98 del 2011, le parole: «, compresi i contratti aziendali sottoscritti ai sensi dell'accordo interconfederale del 28 giugno 2011 tra Confindustria, Cgil, Cisl, Uil e Ugl» sono soppresse.

7. Per l'anno 2012 ciascuna regione, conformemente al proprio ordinamento, può disporre la deduzione dalla base imponibile dell'imposta regionale sulle attività produttive delle somme erogate ai lavoratori dipendenti del settore privato in attuazione di quanto previsto da contratti collettivi aziendali o territoriali di produttività di cui all'articolo 26 del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111. Gli effetti finanziari derivanti dagli interventi di cui al presente comma sono esclusivamente a carico del bilancio della regione. Restano fermi gli automatismi fiscali previsti dalla vigente legislazione nel settore sanitario nei casi di squilibrio economico, nonché le disposizioni in materia di applicazione di incrementi delle aliquote fiscali per le regioni sottoposte ai piani di rientro dai *deficit* sanitari.

8. Al fine di accelerare la piena operatività del credito di imposta per nuovo lavoro stabile nel Mezzogiorno di cui all'articolo 2 del decreto-legge 13 maggio 2011, n. 70, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 luglio 2011, n. 106, la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano sancisce intesa sul decreto di natura non regolamentare volto a stabilire i limiti di finanziamento garantiti da ciascuna delle regioni interessate, nonché le disposizioni di attuazione del medesimo articolo 2 entro il termine di trenta giorni dalla trasmissione dello schema di decreto.

9. Al fine di ridurre gli oneri amministrativi gravanti sulle imprese e di semplificare la gestione del rapporto di lavoro sono introdotte le seguenti misure:

a) l'articolo 11 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 16 luglio 1947, n. 708, ratificato, con modificazioni, dalla legge 29 novembre 1952, n. 2388, è abrogato;

b) all'articolo 6, comma 1, del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, dopo la lettera *f)* è aggiunta la seguente:

«*f-bis)* l'ente nazionale di previdenza e di assistenza per i lavoratori dello spettacolo e dello sport professionistico, con esclusivo riferimento ai lavoratori dello spettacolo come definiti ai sensi della normativa vigente».

Art. 4-*vicies.*

Approvato

(Fondo di rotazione per le politiche comunitarie)

1. Al fine di consentire il completo utilizzo delle risorse assegnate dall'Unione europea a titolo di cofinanziamento di interventi nei settori dell'agricoltura e della pesca, il Fondo di rotazione di cui alla legge 16 aprile 1987, n. 183, è autorizzato ad anticipare, nei limiti delle proprie disponibilità finanziarie, la quota di saldo del contributo comunitario e di quello statale corrispondente.

2. Le somme anticipate sulla quota comunitaria, ai sensi del comma 1, sono reintegrate al Fondo di rotazione a valere sugli accrediti disposti dall'Unione europea a titolo di saldo per gli interventi che hanno beneficiato delle anticipazioni stesse.

3. Il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali attiva le necessarie azioni di recupero delle somme anticipate dal Fondo di rotazione e non reintegrate a causa del mancato riconoscimento delle spese da parte dell'Unione europea.

4. Il Fondo di rotazione di cui al comma 1 destina le risorse finanziarie a proprio carico, provenienti da un'eventuale riduzione del tasso di cofinanziamento nazionale dei programmi dei fondi strutturali 2007/2013, alla realizzazione di interventi di sviluppo socio-economico concordati tra le Autorità italiane e la Commissione europea nell'ambito del processo di revisione dei predetti programmi.

Art. 4-*vicies semel.*

Approvato

(Disposizioni per lo sviluppo del settore dei beni e delle attività culturali)

1. Le somme corrispondenti all'eventuale minor utilizzo degli stanziamenti previsti dall'articolo 1, commi da 325 a 337, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, così come rifinanziati dall'articolo 1, comma 4, del decreto-legge 31 marzo 2011, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 maggio 2011, n. 75, per la copertura degli oneri relativi alla proroga delle agevolazioni fiscali per le attività cinematografiche di cui alla legge 24 dicembre 2007, n. 244, individuate con decreto del Ministro per i beni e le attività culturali e del Ministro dell'economia e delle finanze, sono annualmente riassegnate, con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, allo stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali, per essere destinate al rifinanziamento del Fondo di cui all'articolo 12, comma 1, del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 28, e successive modificazioni. Il riparto di dette risorse tra le finalità di cui al citato decreto legislativo n. 28 del 2004 è disposto con decreto del Ministro per i beni e le attività culturali. Il Ministro dell'economia e delle finanze è

autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio. All'articolo 1 della legge 24 dicembre 2007, n. 244, e successive modificazioni, i commi da 338 a 343 sono abrogati.

2. Al fine di assicurare l'espletamento delle funzioni di tutela, fruizione e valorizzazione del patrimonio culturale statale secondo i principi di efficienza, razionalità ed economicità e di far fronte alle richieste di una crescente domanda culturale nell'ottica di uno sviluppo del settore tale da renderlo più competitivo ed in grado di generare ricadute positive sul turismo e sull'economia del Paese, all'articolo 2, comma 3, del decreto-legge 31 marzo 2011, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 maggio 2011, n. 75, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al primo periodo, le parole: «alle disposizioni di cui all'articolo 2, comma 8-*quater*, del decreto-legge 30 dicembre 2009, n. 194, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 2010, n. 25» sono sostituite dalle seguenti: «alle disposizioni di cui all'articolo 2, commi 8-*bis* e 8-*quater*, del decreto-legge 30 dicembre 2009, n. 194, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 2010, n. 25, e di cui all'articolo 1, commi 3 e 4, del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 settembre 2011, n. 148»;

b) prima dell'ultimo periodo sono inseriti i seguenti: «Al fine di procedere alle assunzioni di personale presso la Soprintendenza speciale per i beni archeologici di Napoli e di Pompei, il Ministero per i beni e le attività culturali procede, dopo l'utilizzo delle graduatorie regionali in corso di validità ai fini di quanto previsto dal terzo periodo, alla formazione di una graduatoria unica nazionale degli idonei secondo l'ordine generale di merito risultante dalla votazione complessiva riportata da ciascun candidato nelle graduatorie regionali in corso di validità, applicando in caso di parità di merito il principio della minore età anagrafica. La graduatoria unica nazionale è elaborata anche al fine di consentire ai candidati di esprimere la propria accettazione e non comporta la soppressione delle singole graduatorie regionali. I candidati che non accettano mantengono la collocazione ad essi spettante nella graduatoria della regione per cui hanno concorso. Il Ministero per i beni e le attività culturali provvede alle attività di cui al presente comma nell'ambito delle risorse umane, finanziarie e strumentali già disponibili a legislazione vigente».

Art. 4-*vicies bis.*

Approvato

(Impiego della posta elettronica certificata nel processo civile)

1. Al codice di procedura civile sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 125, primo comma, le parole: «il proprio indirizzo di posta elettronica certificata» sono sostituite dalle seguenti: «l'indirizzo di posta elettronica certificata comunicato al proprio ordine»;

b) all'articolo 133, il terzo comma è abrogato;

c) all'articolo 134, il terzo comma è abrogato;

d) all'articolo 136:

1) il secondo comma è sostituito dal seguente:

«Il biglietto è consegnato dal cancelliere al destinatario, che ne rilascia ricevuta, ovvero trasmesso a mezzo posta elettronica certificata, nel rispetto della normativa, anche regolamentare, concernente la sottoscrizione, la trasmissione e la ricezione dei documenti informatici»;

2) il terzo comma è sostituito dal seguente:

«Salvo che la legge disponga diversamente, se non è possibile procedere ai sensi del comma che precede, il biglietto viene trasmesso a mezzo telefax, o è rimesso all'ufficiale giudiziario per la notifica»;

3) il quarto comma è abrogato;

e) all'articolo 170, al quarto comma, le parole da: «Il giudice può autorizzare per singoli atti» sino a: «l'indirizzo di posta elettronica presso cui dichiara di voler ricevere le comunicazioni» sono soppresse;

f) all'articolo 176, al secondo comma, le parole da: «anche a mezzo telefax» sino a: «l'indirizzo di posta elettronica presso cui dichiara di volere ricevere la comunicazione» sono soppresse;

g) all'articolo 183, il decimo comma è abrogato;

h) all'articolo 250, il terzo comma è sostituito dal seguente:

«L'intimazione al testimone ammesso su richiesta delle parti private a comparire in udienza può essere effettuata dal difensore attraverso l'invio di copia dell'atto mediante lettera raccomandata con avviso di ricevimento o a mezzo posta elettronica certificata o a mezzo telefax.»;

i) all'articolo 366:

1) al secondo comma, dopo le parole: «se il ricorrente non ha eletto domicilio in Roma» sono inserite le seguenti: «ovvero non ha indicato l'indirizzo di posta elettronica certificata comunicato al proprio ordine»;

2) il quarto comma è sostituito dal seguente:

«Le comunicazioni della cancelleria e le notificazioni tra i difensori di cui agli articoli 372 e 390 sono effettuate ai sensi dell'articolo 136, secondo e terzo comma.»;

l) all'articolo 518, al sesto comma, il secondo periodo è sostituito dal seguente: «L'ufficiale giudiziario trasmette copia del processo verbale al creditore e al debitore che lo richiedono a mezzo posta elettronica certificata ovvero, quando ciò non è possibile, a mezzo telefax o a mezzo posta ordinaria.»;

2. Alle disposizioni per l'attuazione del codice di procedura civile e disposizioni transitorie, di cui al regio decreto 18 dicembre 1941, n. 1368, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 173-*bis*, al terzo comma, le parole da: «a mezzo di posta ordinaria» sino alla fine del periodo sono sostituite dalle seguenti: «a mezzo posta elettronica certificata ovvero, quando ciò non è possibile, a mezzo telefax o a mezzo posta ordinaria»;

b) all'articolo 173-*quinquies*, al primo comma, le parole da: «a mezzo di telefax» sino alla fine del periodo sono sostituite dalle seguenti: «a mezzo posta elettronica certificata ovvero, quando ciò non è possibile, a mezzo telefax, di una dichiarazione contenente le indicazioni prescritte dai predetti articoli».

3. Alla legge 21 gennaio 1994, n. 53, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 1, comma 1, dopo le parole: «a mezzo del servizio postale, secondo le modalità previste dalla legge 20 novembre 1982, n. 890,» sono inserite le seguenti: «ovvero a mezzo della posta elettronica certificata»;

b) all'articolo 3, il comma 3-*bis* è sostituito dal seguente:

«3-*bis.* La notifica è effettuata a mezzo della posta elettronica certificata solo se l'indirizzo del destinatario risulta da pubblici elenchi. Il notificante procede con le modalità previste dall'articolo 149-*bis* del codice di procedura civile, in quanto compatibili, specificando nella relazione di notificazione il numero di registro cronologico di cui all'articolo 8»;

c) all'articolo 4:

1) al comma 1, dopo le parole: «può eseguire notificazioni in materia civile, amministrative stragiudiziale, direttamente,» sono inserite le seguenti: «a mezzo posta elettronica certificata, ovvero»;

2) al comma 1 le parole: «e che sia iscritto nello stesso albo del notificante» sono soppresse;

3) il comma 2 è sostituito dal seguente:

«2. La notifica può essere eseguita mediante consegna di copia dell'atto nel domicilio del destinatario se questi ed il notificante sono iscritti nello stesso albo. In tal caso l'originale e la copia dell'atto devono essere previamente vidimati e datati dal consiglio dell'ordine nel cui albo entrambi sono iscritti.»;

d) all'articolo 5:

1) il comma 1 è sostituito dal seguente:

«1. Nella notificazione di cui all'articolo 4 l'atto deve essere trasmesso a mezzo posta elettronica certificata all'indirizzo di posta elettronica certificata che il destinatario ha comunicato al proprio ordine, nel rispetto della normativa, anche regolamentare, concernente la sottoscrizione, la trasmissione e la ricezione dei documenti informatici.»;

2) al comma 2, al primo periodo è premesso il seguente: «Quando la notificazione viene effettuata ai sensi dell'articolo 4, comma 2, l'atto deve essere consegnato nelle mani proprie del destinatario.»;

3) al comma 3, le parole: «In entrambi i casi di cui ai commi 1 e 2» sono sostituite dalle seguenti: «Nei casi previsti dal comma 2».

4. All'articolo 16 del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2, dopo il comma 7, è inserito il seguente:

«7-*bis*. L'omessa pubblicazione dell'elenco riservato previsto dal comma 7, ovvero il rifiuto reiterato di comunicare alle pubbliche amministrazioni i dati previsti dal medesimo comma, costituiscono motivo di scioglimento e di commissariamento del collegio o dell'ordine inadempiente».

5. Le disposizioni di cui al presente articolo si applicano decorsi trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge.

Art. 4-*vicies ter.*

Approvato

(Misure straordinarie per la riduzione del contenzioso civile pendente davanti alla Corte di cassazione e alle corti di appello)

1. Nei procedimenti civili pendenti davanti alla Corte di cassazione, aventi ad oggetto ricorsi avverso le pronunce pubblicate prima della data di entrata in vigore della legge 18 giugno 2009, n. 69, e in quelli pendenti davanti alle corti di appello da oltre due anni prima della data di entrata in vigore della presente legge, la cancelleria avvisa le parti costituite dell'onere di presentare istanza di trattazione del procedimento, con l'avvertimento delle conseguenze di cui al comma 2.

2. Le impugnazioni si intendono rinunciate se nessuna delle parti, con istanza sottoscritta personalmente dalla parte che ha sottoscritto il mandato, dichiara la persistenza dell'interesse alla loro trattazione entro il termine perentorio di sei mesi dalla ricezione dell'avviso di cui al comma 1.

3. Nei casi di cui al comma 2 il presidente del collegio dichiara l'estinzione con decreto.

Art. 4-*vicies quater.*

Approvato

(Modifiche al codice di procedura civile per l'accelerazione del contenzioso civile pendente in grado di appello)

1. Al codice di procedura civile sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 283 è aggiunto, in fine, il seguente comma:

«Se l'istanza prevista dal comma che precede è inammissibile manifestamente infondata il giudice, con ordinanza non impugnabile, può con-

dannare la parte che l'ha proposta ad una pena pecuniaria non inferiore ad euro 250 e non superiore ad euro 10.000. L'ordinanza è revocabile con la sentenza che definisce il giudizio»;

b) all'articolo 350, primo comma, dopo le parole: «la trattazione dell'appello è collegiale», sono inserite le seguenti: «ma il presidente del collegio può delegare per l'assunzione dei mezzi istruttori uno dei suoi componenti»;

c) all'articolo 351:

1) al primo comma, dopo le parole: «il giudice provvede con ordinanza» sono inserite le seguenti: «non impugnabile»;

2) è aggiunto, in fine, il seguente comma:

«Il giudice, all'udienza prevista dal primo comma, se ritiene la causa matura per la decisione, può provvedere ai sensi dell'articolo 281-*sexies*. Se per la decisione sulla sospensione è stata fissata l'udienza di cui al terzo comma, il giudice fissa apposita udienza per la decisione della causa nel rispetto dei termini a comparire»;

d) all'articolo 352 è aggiunto, in fine, il seguente comma:

«Quando non provvede ai sensi dei commi che precedono, il giudice può decidere la causa ai sensi dell'articolo 281-*sexies*»;

e) all'articolo 431 è aggiunto, in fine, il seguente comma:

«Se l'istanza per la sospensione di cui al terzo ed al sesto comma è inammissibile manifestamente infondata il giudice, con ordinanza non impugnabile, può condannare la parte che l'ha proposta ad una pena pecuniaria non inferiore ad euro 250 e non superiore ad euro 10.000. L'ordinanza è revocabile con la sentenza che definisce il giudizio»;

f) all'articolo 445-*bis* è aggiunto, in fine, il seguente comma:

«La sentenza che definisce il giudizio previsto dal comma precedente è inappellabile».

2. Le disposizioni di cui al presente articolo si applicano decorsi trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge.

Art. 4-*vicies quinquies.*

Approvato

(Modifiche in materia di spese di giustizia)

1. Al testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di spese di giustizia, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 2002, n. 115, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 13, dopo il comma 1 è inserito il seguente:

«1-*bis*. Il contributo di cui al comma l è aumentato della metà per i giudizi di impugnazione ed è raddoppiato per i processi dinanzi alla Corte di cassazione»;

b) all'articolo 14, il comma 3 è sostituito dal seguente:

«3. La parte di cui al comma 1, quando modifica la domanda o propone domanda riconvenzionale o formula chiamata in causa, cui consegue l'aumento del valore della causa, è tenuta a farne espressa dichiarazione e a procedere al contestuale pagamento integrativo. Le altre parti, quando modificano la domanda o propongono domanda riconvenzionale o formulano chiamata in causa o svolgono intervento autonomo, sono tenute a farne espressa dichiarazione e a procedere al contestuale pagamento di un autonomo contributo unificato, determinato in base al valore della domanda proposta».

2. Il maggior gettito derivante dall'applicazione delle disposizioni di cui al presente articolo è versato all'entrata del bilancio dello Stato, con separata contabilizzazione, per essere riassegnato, con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, allo stato di previsione del Ministero della giustizia per assicurare il funzionamento degli uffici giudiziari, con particolare riferimento ai servizi informatici e con esclusione delle spese di personale. Nei rapporti finanziari con le autonomie speciali il maggior gettito costituisce riserva all'erario per un periodo di cinque anni.

3. La disposizione di cui al comma 1, lettera *a)*, si applica anche alle controversie pendenti nelle quali il provvedimento impugnato è stato pubblicato ovvero, nei casi in cui non sia prevista la pubblicazione, depositato successivamente alla data di entrata in vigore della presente legge.

Art. 4-*vicies quinquies.1*

Approvato

(Modificazioni dell'articolo 55 del decreto-legge 31 maggio 2011, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122)

1. All'articolo 55 del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, al comma 5-*bis*, primo periodo, dopo le parole: «per l'anno 2012» sono inserite le seguenti: «nonché euro 1.000.000 a decorrere dall'anno 2013» e le parole: «in via sperimentale per un triennio» sono soppresse.

Art. 4-*vicies sexies.*

Approvato

(Patto di stabilità interno)

1. All'articolo 1 del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 settembre 2011, n. 148, sono apportate le seguenti modifiche:

a) al comma 12, primo periodo, le parole: «può essere» sono sostituite dalla seguente: «è»;

b) al comma 12, il secondo periodo è sostituito dal seguente: «La riduzione è distribuita tra i comparti interessati nella seguente misura: 760 milioni di euro alle regioni a statuto ordinario, 370 milioni di euro alle

regioni a statuto speciale e alle province autonome di Trento e di Bolzano, 150 milioni di euro alle province e 520 milioni di euro ai comuni con popolazione superiore a 5.000 abitanti»;

c) al comma 12-*quater*, le parole: «Le disposizioni di cui ai commi 12, primo periodo, e» sono sostituite dalle seguenti: «Le disposizioni di cui al comma».

2. All'articolo 20, comma 3, del decreto legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111, l'ultimo periodo è sostituito dai seguenti: «Il contributo degli enti territoriali alla manovra per l'anno 2012 è ridotto di 95 milioni di euro per le regioni a statuto ordinario, di 20 milioni di euro per le province e di 65 milioni di euro per i comuni con popolazione superiore a 5.000 abitanti. È ulteriormente ridotto, per un importo di 20 milioni di euro, l'obiettivo degli enti che partecipano alla sperimentazione di cui all'articolo 36 del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118. Le predette riduzioni sono attribuite ai singoli enti con il decreto di cui al comma 2 del presente articolo».

3. All'articolo 20, comma 2, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111, sono apportate le seguenti modifiche:

a) nell'alinea, le parole: «in quattro classi, sulla base dei» sono sostituite dalle seguenti: «in due classi, sulla base della valutazione ponderata dei»;

b) alla lettera *a)*, prima delle parole: «prioritaria considerazione» sono inserite le seguenti: «a decorrere dall'anno 2013,»;

c) alla lettera *c)*, prima delle parole: «incidenza della spesa del personale» sono inserite le seguenti: «a decorrere dall'anno 2013,»;

d) alla lettera *f)*, prima delle parole: «tasso di copertura» sono inserite le seguenti: «a decorrere dall'anno 2013,»;

e) alla lettera *g)*, prima delle parole: «rapporto tra gli introiti» sono inserite le seguenti: «a decorrere dall'anno 2013,»;

f) alla lettera *h)*, prima delle parole: «effettiva partecipazione» sono inserite le seguenti: «a decorrere dall'anno 2013,»;

g) alla lettera *l)*, prima delle parole: «operazione di dismissione» sono inserite le seguenti: «a decorrere dall'anno 2013,».

4. All'articolo 20 del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111, il comma 2-*ter* è abrogato.

5. All'articolo 14, comma 1, del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 settembre 2011, n. 148, nell'alinea, le parole: «, ai fini della collocazione nella classe di enti territoriali più virtuosa di cui all'articolo 20, comma 3, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98 convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111, oltre al rispetto dei parametri già previsti dal predetto articolo 20, debbono adeguare» sono sostituite dalla seguente: «adeguano».

6. All'articolo 3 del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 settembre 2011, n. 148, il comma 4 è abrogato.

7. I mutui e i prestiti obbligazionari posti in essere con istituzioni creditizie o finanziarie per il finanziamento degli investimenti devono essere corredati di apposita attestazione da cui risulti il conseguimento degli obiettivi del patto di stabilità interno per l'anno precedente. L'istituto finanziatore o l'intermediario finanziario non può procedere al finanziamento o al collocamento del prestito in assenza della predetta attestazione.

Art. 4-*vicies septies.*

Approvato

(Patto di stabilità interno degli enti locali)

1. Ai fini della tutela dell'unità economica della Repubblica, le province e i comuni con popolazione superiore a 5.000 abitanti e, a decorrere dall'anno 2013, i comuni con popolazione compresa tra 1.001 e 5.000 abitanti, concorrono alla realizzazione degli obiettivi di finanza pubblica nel rispetto delle disposizioni di cui al presente articolo, che costituiscono princìpi fondamentali di coordinamento della finanza pubblica ai sensi degli articoli 117, terzo comma, e 119, secondo comma, della Costituzione.

2. Ai fini della determinazione dello specifico obiettivo di saldo finanziario, le province e i comuni con popolazione superiore a 1.000 abitanti applicano, alla media della spesa corrente registrata negli anni 2006-2008, così come desunta dai certificati di conto consuntivo, le percentuali di seguito indicate: *a)* per le province le percentuali sono pari a 16,5 per cento per l'anno 2012 e a 19,7 per cento per gli anni 2013 e successivi; *b)* per i comuni con popolazione superiore a 5.000 abitanti le percentuali sono pari a 15,6 per cento per l'anno 2012 e a 15,4 per cento per gli anni 2013 e successivi; *c)* per i comuni con popolazione compresa tra 1.001 e 5.000 abitanti, le percentuali per gli anni 2013 e successivi sono pari a 15,4 per cento. Le percentuali di cui alle lettere *a), b)* e *c)* si applicano nelle more dell'adozione del decreto previsto dall'articolo 20, comma 2, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111.

3. Il saldo finanziario tra entrate finali e spese finali calcolato in termini di competenza mista è costituito dalla somma algebrica degli importi risultanti dalla differenza tra accertamenti e impegni, per la parte corrente, e dalla differenza tra incassi e pagamenti, per la parte in conto capitale, al netto delle entrate derivanti dalla riscossione di crediti e delle spese derivanti dalla concessione di crediti, come riportati nei certificati di conto consuntivo.

4. Ai fini del concorso al contenimento dei saldi di finanza pubblica, gli enti di cui al comma 1 devono conseguire, per ciascuno degli anni 2012, 2013 e successivi, un saldo finanziario in termini di competenza mista non inferiore al valore individuato ai sensi del comma 2 diminuito di un importo pari alla riduzione dei trasferimenti di cui al comma 2 dell'ar-

ticolo 14 del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122.

5. Gli enti che, in esito a quanto previsto dall'articolo 20, comma 2, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111, risultano collocati nella classe più virtuosa, conseguono l'obiettivo strutturale realizzando un saldo finanziario espresso in termini di competenza mista, come definito al comma 3, pari a zero, ovvero a un valore compatibile con gli spazi finanziari derivanti dall'applicazione del comma 6.

6. Le province ed i comuni con popolazione superiore a 1.000 abitanti diversi da quelli di cui al comma 5 applicano le percentuali di cui al comma 2 come rideterminate con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze da emanare, di concerto con il Ministro dell'interno e con il Ministro per i rapporti con le regioni e per la coesione territoriale, d'intesa con la Conferenza unificata, in attuazione dell'articolo 20, comma 2, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111. Le percentuali di cui al periodo precedente non possono essere superiori:

a) per le province, a 16,9 per cento per l'anno 2012 e a 20,1 per cento per gli anni 2013 e successivi;

b) per i comuni con popolazione superiore a 5.000 abitanti, a 16,0 per cento per l'anno 2012 e a 15,8 per cento per gli anni 2013 e successivi;

c) per i comuni con popolazione compresa tra 1.001 e 5.000 abitanti, per gli anni 2013 e successivi, a 15,8 per cento.

7. Nel saldo finanziario in termini di competenza mista, individuato ai sensi del comma 3, rilevante ai fini della verifica del rispetto del patto di stabilità interno, non sono considerate le risorse provenienti dallo Stato e le relative spese di parte corrente e in conto capitale sostenute dalle province e dai comuni per l'attuazione delle ordinanze emanate dal Presidente del Consiglio dei ministri a seguito di dichiarazione dello stato di emergenza. L'esclusione delle spese opera anche se esse sono effettuate in più anni, purché nei limiti complessivi delle medesime risorse e purché relative a entrate registrate successivamente al 2008.

8. Le province e i comuni che beneficiano dell'esclusione di cui al comma 7 sono tenuti a presentare alla Presidenza del Consiglio dei ministri – Dipartimento della protezione civile, entro il mese di gennaio dell'anno successivo, l'elenco delle spese escluse dal patto di stabilità interno, ripartite nella parte corrente e nella parte in conto capitale.

9. Gli interventi realizzati direttamente dagli enti locali in relazione allo svolgimento delle iniziative di cui al comma 5 dell'articolo 5-*bis* del decreto-legge 7 settembre 2001, n. 343, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 novembre 2001, n. 401, sono equiparati, ai fini del patto di stabilità interno, agli interventi di cui al comma 7.

10. Nel saldo finanziario in termini di competenza mista, individuato ai sensi del comma 3, rilevante ai fini della verifica del rispetto del patto

di stabilità interno, non sono considerate le risorse provenienti direttamente o indirettamente dall'Unione europea né le relative spese di parte corrente e in conto capitale sostenute dalle province e dai comuni. L'esclusione non opera per le spese connesse ai cofinanziamenti nazionali. L'esclusione delle spese opera anche se esse sono effettuate in più anni, purché nei limiti complessivi delle medesime risorse e purché relative a entrate registrate successivamente al 2008.

11. Nei casi in cui l'Unione europea riconosca importi inferiori a quelli considerati ai fini dell'applicazione di quanto previsto dal comma 10, l'importo corrispondente alle spese non riconosciute è incluso tra le spese del patto di stabilità interno relativo all'anno in cui è comunicato il mancato riconoscimento. Ove la comunicazione sia effettuata nell'ultimo quadrimestre, il recupero può essere conseguito anche nell'anno successivo.

12. Per gli enti locali individuati dal Piano generale di censimento di cui al comma 2 dell'articolo 50 del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, come affidatari di fasi delle rilevazioni censuarie, le risorse trasferite dall'Istituto nazionale di statistica (ISTAT) e le relative spese per la progettazione e l'esecuzione dei censimenti, nei limiti delle stesse risorse trasferite dall'ISTAT, sono escluse dal patto di stabilità interno. Le disposizioni del presente comma si applicano anche agli enti locali individuati dal Piano generale del 6º censimento dell'agricoltura di cui al numero ISTAT SP/1275.2009, del 23 dicembre 2009, e di cui al comma 6, lettera a), dell'articolo 50 del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122.

13. I comuni della provincia dell'Aquila in stato di dissesto possono escludere dal saldo rilevante ai fini del rispetto del patto di stabilità interno relativo all'anno 2012 gli investimenti in conto capitale deliberati entro il 31 dicembre 2010, anche a valere sui contributi già assegnati negli anni precedenti, fino alla concorrenza massima di 2,5 milioni di euro; con decreto del Ministro dell'interno, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, da emanare entro il 15 settembre 2012, si provvede alla ripartizione del predetto importo sulla base di criteri che tengano conto della popolazione e della spesa per investimenti sostenuta da ciascun ente locale.

14. Nel saldo finanziario in termini di competenza mista, individuato ai sensi del comma 3, rilevante ai fini della verifica del rispetto del patto di stabilità interno, non sono considerate le risorse provenienti dallo Stato e le spese sostenute dal comune di Parma per la realizzazione degli interventi di cui al comma 1, dell'articolo 1, del decreto-legge 3 maggio 2004, n. 113, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 luglio 2004, n. 164, e per la realizzazione della Scuola per l'Europa di Parma di cui alla legge 3 agosto 2009, n. 115. L'esclusione delle spese opera nei limiti di 14 milioni di euro per ciascuno degli anni 2012 e 2013.

15. Alle procedure di spesa relative ai beni trasferiti ai sensi delle disposizioni del decreto legislativo 28 maggio 2010, n. 85, non si applicano i vincoli relativi al rispetto del patto di stabilità interno, per un importo

corrispondente alle spese già sostenute dallo Stato per la gestione e la manutenzione dei beni trasferiti. Tale importo è determinato secondo i criteri e con le modalità individuati con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze, di cui al comma 3 dell'articolo 9 del decreto legislativo 28 maggio 2010, n. 85.

16. Per gli anni 2013 e 2014, nel saldo finanziario in termini di competenza mista, individuato ai sensi del comma 3, rilevante ai fini della verifica del rispetto del patto di stabilità interno, non sono considerate le spese per investimenti infrastrutturali nei limiti definiti con decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, di cui al comma 1 dell'articolo 5 del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 settembre 2011, n. 148.

17. Sono abrogate le disposizioni che individuano esclusioni di entrate o di uscite dai saldi rilevanti ai fini del patto di stabilità interno non previste dal presente articolo.

18. Il bilancio di previsione degli enti locali ai quali si applicano le disposizioni del patto di stabilità interno deve essere approvato iscrivendo le previsioni di entrata e di spesa di parte corrente in misura tale che, unitamente alle previsioni dei flussi di cassa di entrata e di spesa in conto capitale, al netto delle riscossioni e delle concessioni di crediti, sia garantito il rispetto delle regole che disciplinano il patto medesimo. A tale fine, gli enti locali sono tenuti ad allegare al bilancio di previsione un apposito prospetto contenente le previsioni di competenza e di cassa degli aggregati rilevanti ai fini del patto di stabilità interno.

19. Per il monitoraggio degli adempimenti relativi al patto di stabilità interno e per l'acquisizione di elementi informativi utili per la finanza pubblica anche relativamente alla loro situazione debitoria, le province e i comuni con popolazione superiore a 5.000 abitanti e, a decorrere dal 2013, i comuni con popolazione compresa tra 1.001 e 5.000 abitanti, trasmettono semestralmente al Ministero dell'economia e delle finanze – Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato, entro trenta giorni dalla fine del periodo di riferimento, utilizzando il sistema *web* appositamente previsto per il patto di stabilità interno nel sito *web* «www.pattostabilita.rgs.tesoro.it» le informazioni riguardanti le risultanze in termini di competenza mista, attraverso un prospetto e con le modalità definiti con decreto del predetto Ministero, sentita la Conferenza Stato-città ed autonomie locali. Con lo stesso decreto è definito il prospetto dimostrativo dell'obiettivo determinato ai sensi del presente articolo. La mancata trasmissione del prospetto dimostrativo degli obiettivi programmatici entro quarantacinque giorni dalla pubblicazione del predetto decreto nella *Gazzetta Ufficiale* costituisce inadempimento al patto di stabilità interno.

20. Ai fini della verifica del rispetto degli obiettivi del patto di stabilità interno, ciascuno degli enti di cui al comma 1 è tenuto a inviare, entro il termine perentorio del 31 marzo dell'anno successivo a quello di riferimento, al Ministero dell'economia e delle finanze – Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato, una certificazione del saldo finanziario in ter-

mini di competenza mista conseguito, sottoscritta dal rappresentante legale, dal responsabile del servizio finanziario e dall'organo di revisione economico-finanziaria, secondo un prospetto e con le modalità definiti dal decreto di cui al comma 19. La mancata trasmissione della certificazione entro il termine perentorio del 31 marzo costituisce inadempimento al patto di stabilità interno. Nel caso in cui la certificazione, sebbene trasmessa in ritardo, attesti il rispetto del patto, si applicano le sole disposizioni di cui al comma 2, lettera *d)*, dell'articolo 7 del decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 149. Decorsi quindici giorni dal termine stabilito per l'approvazione del conto consuntivo, la certificazione non può essere rettificata.

21. Qualora dai conti della tesoreria statale degli enti locali si registrino prelevamenti non coerenti con gli impegni in materia di obiettivi di debito assunti con l'Unione europea, il Ministro dell'economia e delle finanze, sentita la Conferenza Stato-città ed autonomie locali, adotta adeguate misure di contenimento dei prelevamenti.

22. In considerazione della specificità della città di Roma quale capitale della Repubblica e fino alla compiuta attuazione di quanto previsto dall'articolo 24 della legge 5 maggio 2009, n. 42, e successive modificazioni, il comune di Roma concorda con il Ministro dell'economia e delle finanze, entro il 31 maggio di ciascun anno, le modalità del proprio concorso alla realizzazione degli obiettivi di finanza pubblica; a tale fine, entro il 31 marzo di ciascun anno, il sindaco trasmette la proposta di accordo al Ministro dell'economia e delle finanze.

23. Gli enti locali istituiti a decorrere dall'anno 2009 sono soggetti alle regole del patto di stabilità interno dal terzo anno successivo a quello della loro istituzione assumendo, quale base di calcolo su cui applicare le regole, le risultanze dell'anno successivo all'istituzione medesima. Gli enti locali istituiti negli anni 2007 e 2008 adottano come base di calcolo su cui applicare le regole, rispettivamente, le risultanze medie del biennio 2008-2009 e le risultanze dell'anno 2009.

24. Gli enti locali commissariati ai sensi dell'articolo 143 del testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, sono soggetti alle regole del patto di stabilità interno dall'anno successivo a quello della rielezione degli organi istituzionali. La mancata comunicazione della situazione di commissariamento secondo le indicazioni di cui al decreto previsto dal primo periodo del comma 19 determina per l'ente inadempiente l'assoggettamento alle regole del patto di stabilità interno.

25. Le informazioni previste dai commi 19 e 20 sono messe a disposizione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica, nonché dell'Unione delle province d'Italia (UPI) e dell'Associazione nazionale dei comuni italiani (ANCI) da parte del Ministero dell'economia e delle finanze, secondo modalità e contenuti individuati tramite apposite convenzioni.

26. Restano ferme le disposizioni di cui all'articolo 7, commi 2 e seguenti, del decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 149.

27. Dopo il primo periodo della lettera *a)* del comma 2 dell'articolo 7 del decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 149, è inserito il seguente: «Gli enti locali della Regione siciliana e della regione Sardegna sono as-

soggettati alla riduzione dei trasferimenti erariali nella misura indicata al primo periodo.».

28. Agli enti locali per i quali la violazione del patto di stabilità interno sia accertata successivamente all'anno seguente a quello cui la violazione si riferisce, si applicano, nell'anno successivo a quello in cui è stato accertato il mancato rispetto del patto di stabilità interno, le sanzioni di cui al comma 26. La rideterminazione delle indennità di funzione e dei gettoni di presenza di cui al comma 2, lettera *e)*, dell'articolo 7 del decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 149, è applicata ai soggetti di cui all'articolo 82 del testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, e successive modificazioni, in carica nell'esercizio in cui è avvenuta la violazione del patto di stabilità interno.

29. Gli enti locali di cui al comma 28 sono tenuti a comunicare l'inadempienza entro trenta giorni dall'accertamento della violazione del patto di stabilità interno al Ministero dell'economia e delle finanze – Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato.

30. I contratti di servizio e gli altri atti posti in essere dagli enti locali che si configurano elusivi delle regole del patto di stabilità interno sono nulli.

31. Qualora le sezioni giurisdizionali regionali della Corte dei conti accertino che il rispetto del patto di stabilità interno è stato artificiosamente conseguito mediante una non corretta imputazione delle entrate o delle uscite ai pertinenti capitoli di bilancio o altre forme elusive, le stesse irrogano, agli amministratori che hanno posto in essere atti elusivi delle regole del patto di stabilità interno, la condanna ad una sanzione pecuniaria fino ad un massimo di dieci volte l'indennità di carica percepita al momento di commissione dell'elusione e, al responsabile del servizio economico-finanziario, una sanzione pecuniaria fino a tre mensilità del trattamento retributivo, al netto degli oneri fiscali e previdenziali.

32. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze possono essere aggiornati, ove intervengano modifiche legislative alla disciplina del patto di stabilità interno, i termini riguardanti gli adempimenti degli enti locali relativi al monitoraggio e alla certificazione del patto di stabilità interno.

Art. 4-*duodetricies.*

Approvato

(Patto di stabilità interno delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano)

1. Ai fini della tutela dell'unità economica della Repubblica, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano concorrono alla realizzazione degli obiettivi di finanza pubblica nel rispetto delle disposizioni di cui al presente articolo, che costituiscono princìpi fondamentali di coordinamento della finanza pubblica ai sensi degli articoli 117, terzo comma, e 119, secondo comma, della Costituzione.

2. Il complesso delle spese finali in termini di competenza finanziaria di ciascuna regione a statuto ordinario non può essere superiore, per cia-

scuno degli anni 2012 e 2013, agli obiettivi di competenza 2012 e 2013 trasmessi ai sensi dell'articolo 1 del decreto del Ministero dell'economia e delle finanze 15 giugno 2011, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 148 del 28 giugno 2011, concernente il monitoraggio e la certificazione del Patto di stabilità interno 2011 per le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, attraverso i modelli 5OB/11/CP e, per le regioni che nel 2011 hanno ridefinito i propri obiettivi ai sensi dell'articolo 1, comma 135, della legge 13 dicembre 2010, n. 220, attraverso il modello 6OB/11, ridotti degli importi di cui alla tabella seguente. Per gli anni 2014 e successivi il complesso delle spese finali in termini di competenza di ciascuna regione a statuto ordinario non può essere superiore all'obiettivo di competenza per l'anno 2013 determinato ai sensi del presente comma.

Ripartizione contributo agli obiettivi di finanza pubblica in termini di competenza finanziaria aggiuntivo rispetto al 2011

(in migliaia di euro)

REGIONI	2012	2013 e succ.
Abruzzo	26.465	56.838
Basilicata	18.348	39.405
Calabria	36.764	78.956
Campania	98.398	211.325
Emilia Romagna	49.491	106.289
Liguria	23.408	50.272
Lazio	119.357	256.338
Lombardia	95.810	205.765
Marche	22.223	47.728
Molise	9.396	20.179
Piemonte	68.892	147.957
Puglia	54.713	117.504
Toscana	47.183	101.332
Umbria	20.321	43.642
Veneto	54.231	116.470
Totale	745.000	1.600.000

Gli importi di cui alla predetta tabella si applicano nelle more dell'adozione del decreto previsto dall'articolo 20, comma 2, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111.

3. Il complesso delle spese finali in termini di cassa di ciascuna regione a statuto ordinario non può essere superiore, per ciascuno degli anni 2012 e 2013, agli obiettivi di cassa 2012 e 2013 trasmessi ai sensi dell'articolo 1 del citato decreto del Ministero dell'economia e delle finanze 15 giugno 2011, concernente il monitoraggio e la certificazione del Patto di stabilità interno 2011 per le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, attraverso i modelli 5OB/11/CS e, per le regioni che nel 2011 hanno ridefinito i propri obiettivi, ai sensi dell'articolo 1, comma 135, della legge 13 dicembre 2010, n. 220, attraverso il modello 6OB/11, ridotti degli importi di cui alla tabella seguente. Per gli anni 2014 e successivi il complesso delle spese finali in termini di cassa di ciascuna regione a statuto ordinario non può essere superiore all'obiettivo di cassa per l'anno 2013 determinato ai sensi del presente comma.

Ripartizione contributo agli obiettivi di finanza pubblica in termini di cassa aggiuntivo rispetto al 2011

(in migliaia di euro)

REGIONI	2012	2013 e succ.
Abruzzo	26.557	57.035
Basilicata	20.770	44.606
Calabria	39.512	84.857
Campania	89.286	191.755
Emilia Romagna	58.630	125.917
Liguria	28.687	61.609
Lazio	69.539	149.346
Lombardia	118.203	253.860
Marche	23.710	50.921
Molise	10.406	22.349
Piemonte	78.392	168.359
Puglia	46.824	100.561
Toscana	57.991	124.545
Umbria	19.582	42.056
Veneto	56.911	122.224
Totale	745.000	1.600.000

Gli importi di cui alla predetta tabella si applicano nelle more dell'adozione del decreto previsto dall'articolo 20, comma 2, del decreto-legge

6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111.

4. Il complesso delle spese finali di cui ai commi 2 e 3 è determinato, sia in termini di competenza sia in termini di cassa, dalla somma delle spese correnti e in conto capitale risultanti dal consuntivo al netto:

a) delle spese per la sanità, cui si applica la specifica disciplina di settore;

b) delle spese per la concessione di crediti;

c) delle spese correnti e in conto capitale per interventi cofinanziati correlati ai finanziamenti dell'Unione europea, con esclusione delle quote di finanziamento statale e regionale. Nei casi in cui l'Unione europea riconosca importi inferiori, l'importo corrispondente alle spese non riconosciute è incluso tra le spese del patto di stabilità interno relativo all'anno in cui è comunicato il mancato riconoscimento. Ove la comunicazione sia effettuata nell'ultimo quadrimestre, il recupero può essere conseguito anche nell'anno successivo;

d) delle spese relative ai beni trasferiti in attuazione del decreto legislativo 28 maggio 2010, n. 85, per un importo corrispondente alle spese già sostenute dallo Stato per la gestione e la manutenzione dei medesimi beni, determinato dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di cui all'articolo 9, comma 3, del decreto legislativo n. 85 del 2010;

e) delle spese concernenti il conferimento a fondi immobiliari di immobili ricevuti dallo Stato in attuazione del decreto legislativo 28 maggio 2010, n. 85;

f) dei pagamenti effettuati in favore degli enti locali soggetti al patto di stabilità interno a valere sui residui passivi di parte corrente, a fronte di corrispondenti residui attivi degli enti locali. Ai fini del calcolo della media 2007-2009 in termini di cassa si assume che i pagamenti in conto residui a favore degli enti locali risultanti nei consuntivi delle regioni per gli anni 2007 e 2008 corrispondano agli incassi in conto residui attivi degli enti locali, ovvero ai dati effettivi degli enti locali ove disponibili;

g) delle spese concernenti i censimenti di cui all'articolo 50, comma 3, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, nei limiti delle risorse trasferite dall'ISTAT;

h) delle spese conseguenti alla dichiarazione dello stato di emergenza di cui alla legge 24 febbraio 1992, n. 225, nei limiti dei maggiori incassi derivanti dai provvedimenti di cui all'articolo 5, comma 5-*quater*, della legge n. 225 del 1992, acquisiti in apposito capitolo di bilancio;

i) delle spese in conto capitale, nei limiti delle somme effettivamente incassate entro il 30 novembre di ciascun anno, relative al gettito derivante dall'attività di recupero fiscale ai sensi dell'articolo 9 del decreto legislativo 6 maggio 2011, n. 68, acquisite in apposito capitolo di bilancio;

l) delle spese finanziate dal fondo per il finanziamento del trasporto pubblico locale, anche ferroviario di cui all'articolo 21, comma 3, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111;

m) per gli anni 2013 e 2014, delle spese per investimenti infrastrutturali nei limiti definiti con decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, di cui al comma 1 dell'articolo 5 del decreto-legge 13 agosto 2011, n.138, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 settembre 2011, n. 148;

n) delle spese a valere sulle risorse del fondo per lo sviluppo e la coesione sociale, sui cofinanziamenti nazionali dei fondi comunitari a finalità strutturale e sulle risorse individuate ai sensi di quanto previsto dall'articolo 6-*sexies* del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, subordinatamente e nei limiti previsti dal decreto del Ministro dell'economia e delle finanze di cui all'articolo 5-*bis*, comma 2, del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 settembre 2011, n. 148.

5. Sono abrogate le disposizioni che individuano esclusioni di spese dalla disciplina del patto di stabilità interno delle regioni a statuto ordinario differenti da quelle previste al comma 4.

6. Ai fini della determinazione degli obiettivi di ciascuna regione, le spese sono valutate considerando le spese correnti riclassificate secondo la qualifica funzionale «Ordinamento degli uffici. Amministrazione generale ed organi istituzionali» ponderate con un coefficiente inferiore a 1 e le spese in conto capitale ponderate con un coefficiente superiore a 1. La ponderazione di cui al presente comma è determinata con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, previa intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, da adottarsi entro il 31 ottobre di ogni anno, assumendo a riferimento i dati comunicati in attuazione dell'articolo 19-*bis* del decreto-legge 25 settembre 2009, n. 135, convertito, con modificazioni, dalla legge 20 novembre 2009, n. 166, valutati su base omogenea. Le disposizioni del presente comma si applicano nell'anno successivo a quello di emanazione del decreto del Ministro dell'economia e delle finanze di cui al presente comma.

7. Il complesso delle spese finali relative all'anno 2012, 2013 e successivi, sia in termini di competenza finanziaria che di cassa, delle regioni a statuto ordinario che, in esito a quanto previsto dall'articolo 20, comma 2, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111, risultano collocate nella classe più virtuosa, non può essere superiore alla media delle corrispondenti spese finali del triennio 2007-2009, ridotta dello 0,9 per cento.

8. Ai fini dell'applicazione del comma 7, le regioni a statuto ordinario calcolano la media della spesa finale del triennio 2007-2009, sia in ter-

mini di competenza che di cassa, rettificando, per ciascun anno, la spesa finale con la differenza tra il relativo obiettivo programmatico e il corrispondente risultato, e con la relativa quota del proprio obiettivo di cassa ceduta agli enti locali.

9. Le regioni a statuto ordinario diverse da quelle di cui al comma 7, ai fini dell'applicazione dei commi 2 e 3, applicano le tabelle rideterminate dal decreto del Ministro dell'economia e delle finanze da emanare, di concerto con il Ministro dell'interno e con il Ministro per i rapporti con le regioni e per la coesione territoriale, d'intesa con la Conferenza unificata, in attuazione dell'articolo 20, comma 2, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111.

10. Il concorso alla manovra finanziaria delle regioni a statuto speciale e delle province autonome di Trento e di Bolzano, di cui all'articolo 20, comma 5, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111, come modificato dall'articolo 1, comma 8, del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 settembre 2011, n. 148, aggiuntivo rispetto a quella disposta dall'articolo 14, comma 1, lettera *b)*, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, è indicato, per ciascuno degli anni 2012, 2013 e successivi, nella seguente tabella.

Ripartizione contributo agli obiettivi di finanza pubblica in termini di competenza e di cassa aggiuntivo rispetto al 2011

(in migliaia di euro)

AUTONOMIE SPECIALI	2012			2013 e successivi		
	DL 78 del 2010	DL 98 e 138 del 2011	Totale	DL 78 del 2010	DL 98 e 138 del 2011	Totale
Bolzano	59.347	242.216	301.563	59.347	297.198	356.545
Friuli Venezia Giulia	77.217	229.350	306.567	77.217	281.411	358.628
Sardegna	76.690	237.544	314.234	76.690	291.466	368.156
Sicilia	198.582	572.826	771.408	198.582	702.853	901.435
Trentino Alto Adige	4.537	27.571	32.108	4.537	33.829	38.366
Trento	59.346	225.462	284.808	59.346	276.641	335.987
Valle D'Aosta	24.281	95.031	119.312	24.281	116.602	140.883
Totale	500.000	1.630.000	2.130.000	500.000	2.000.000	2.500.000

11. Al fine di assicurare il concorso agli obiettivi di finanza pubblica, le regioni a statuto speciale, escluse la regione Trentino-Alto Adige e le province autonome di Trento e di Bolzano, concordano, entro il 31 dicembre di ciascun anno precedente, con il Ministro dell'economia e delle finanze, per ciascuno degli anni 2012, 2013 e successivi, il livello complessivo delle spese correnti e in conto capitale, nonché dei relativi pagamenti, determinato riducendo gli obiettivi programmatici del 2011 della somma degli importi indicati dalla tabella di cui al comma 10. A tale fine, entro il 30 novembre di ciascun anno precedente, il presidente dell'ente trasmette la proposta di accordo al Ministro dell'economia e delle finanze. Con riferimento all'esercizio 2012, il presidente dell'ente trasmette la proposta di accordo entro il 31 marzo 2012. In caso di mancato accordo, si applicano le disposizioni stabilite per le regioni a statuto ordinario.

12. Al fine di assicurare il concorso agli obiettivi di finanza pubblica, la regione Trentino-Alto Adige e le province autonome di Trento e di Bolzano concordano, entro il 31 dicembre di ciascun anno precedente, con il Ministro dell'economia e delle finanze, per ciascuno degli anni 2012, 2013 e successivi, il saldo programmatico calcolato in termini di competenza mista, determinato migliorando il saldo programmatico dell'esercizio 2011 della somma degli importi indicati dalla tabella di cui al comma 10. A tale fine, entro il 30 novembre di ciascun anno precedente, il presidente dell'ente trasmette la proposta di accordo al Ministro dell'economia e delle finanze. Con riferimento all'esercizio 2012, il presidente dell'ente trasmette la proposta di accordo entro il 31 marzo 2012. In caso di mancato accordo, si applicano le disposizioni stabilite per le regioni a statuto ordinario.

13. Le regioni a statuto speciale e le province autonome di Trento e di Bolzano che esercitano in via esclusiva le funzioni in materia di finanza locale definiscono per gli enti locali dei rispettivi territori, nell'ambito degli accordi di cui ai commi 11 e 12, le modalità attuative del patto di stabilità interno, esercitando le competenze alle stesse attribuite dai rispettivi statuti di autonomia e dalle relative norme di attuazione e fermo restando l'obiettivo complessivamente determinato in applicazione dell'articolo 4-*vicies septies*. In caso di mancato accordo, si applicano, per gli enti locali di cui al presente comma, le disposizioni previste in materia di patto di stabilità interno per gli enti locali del restante territorio nazionale.

13-*bis*. L'attuazione dei commi 11, 12 e 13 avviene nel rispetto degli statuti delle regioni a statuto speciale e delle province autonome di Trento e di Bolzano e delle relative norme di attuazione.

14. Le regioni cui si applicano limiti alla spesa possono ridefinire il proprio obiettivo di cassa attraverso una corrispondente riduzione dell'obiettivo degli impegni di parte corrente relativi agli interessi passivi e oneri finanziari diversi, alla spesa di personale, ai trasferimenti correnti e continuativi a imprese pubbliche e private, a famiglie e a istituzioni sociali private, alla produzione di servizi in economia e all'acquisizione di servizi e forniture calcolati con riferimento alla media dei corrispondenti impegni del triennio 2007-2009. Entro il 31 luglio di ogni anno le regioni

comunicano al Ministero dell'economia e delle finanze – Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato, per ciascuno degli esercizi compresi nel triennio 2012-2014, l'obiettivo programmatico di cassa rideterminato, l'obiettivo programmatico di competenza relativo alle spese compensate e l'obiettivo programmatico di competenza relativo alle spese non compensate, unitamente agli elementi informativi necessari a verificare le modalità di calcolo degli obiettivi. Le modalità per il monitoraggio e la certificazione dei risultati del patto di stabilità interno delle regioni che chiedono la ridefinizione del proprio obiettivo sono definite con il decreto di cui al comma 17.

15. Le regioni a statuto speciale e le province autonome di Trento e di Bolzano concorrono al riequilibrio della finanza pubblica, oltre che nei modi stabiliti dai commi 11, 12 e 13, anche con misure finalizzate a produrre un risparmio per il bilancio dello Stato, mediante l'assunzione dell'esercizio di funzioni statali, attraverso l'emanazione, con le modalità stabilite dai rispettivi statuti, di specifiche norme di attuazione statutaria; tali norme di attuazione precisano le modalità e l'entità dei risparmi per il bilancio dello Stato da ottenere in modo permanente o comunque per annualità definite.

16. A decorrere dall'anno 2013 le modalità di raggiungimento degli obiettivi di finanza pubblica delle singole regioni, esclusa la componente sanitaria, delle province autonome di Trento e di Bolzano e degli enti locali del territorio, possono essere concordate tra lo Stato e le regioni e le province autonome, previo accordo concluso in sede di Consiglio delle autonomie locali e, ove non istituito, con i rappresentanti dell'ANCI e dell'UPI regionali. Le predette modalità si conformano a criteri europei con riferimento all'individuazione delle entrate e delle spese da considerare nel saldo valido per il patto di stabilità interno. Le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano rispondono nei confronti dello Stato del mancato rispetto degli obiettivi di cui al primo periodo, attraverso un maggior concorso delle stesse nell'anno successivo in misura pari alla differenza tra l'obiettivo complessivo e il risultato complessivo conseguito. Restano ferme le vigenti sanzioni a carico degli enti responsabili del mancato rispetto degli obiettivi del patto di stabilità interno e il monitoraggio, con riferimento a ciascun ente, a livello centrale, nonché il termine perentorio del 31 ottobre per la comunicazione della rimodulazione degli obiettivi, con riferimento a ciascun ente. La Conferenza permanente per il coordinamento della finanza pubblica, con il supporto tecnico della Commissione tecnica paritetica per l'attuazione del federalismo fiscale, monitora l'applicazione del presente comma. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, sentita la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, da adottare entro il 30 novembre 2012, sono stabilite le modalità per l'attuazione del presente comma, nonché le modalità e le condizioni per l'eventuale esclusione dall'ambito di applicazione del presente comma delle regioni che in uno dei tre anni precedenti siano risultate inadempienti al patto di stabilità interno e delle regioni sottoposte ai piani di rientro dai *deficit* sanitari. Restano

ferme per l'anno 2012 le disposizioni di cui ai commi da 138 a 143 dell'articolo 1 della legge 13 dicembre 2010, n. 220.

17. Per il monitoraggio degli adempimenti relativi al patto di stabilità interno e per acquisire elementi informativi utili per la finanza pubblica anche relativamente alla loro situazione debitoria, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano trasmettono trimestralmente al Ministero dell'economia e delle finanze – Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato, entro trenta giorni dalla fine del periodo di riferimento, utilizzando il sistema web appositamente previsto per il patto di stabilità interno nel sito *web* «www.pattostabilita.rgs.tesoro.it» le informazioni riguardanti sia la gestione di competenza sia quella di cassa, attraverso i prospetti e con le modalità definiti con decreto del predetto Ministero, sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano.

18. Ai fini della verifica del rispetto degli obiettivi del patto di stabilità interno, ciascuna regione e provincia autonoma è tenuta ad inviare, entro il termine perentorio del 31 marzo dell'anno successivo a quello di riferimento, al Ministero dell'economia e delle finanze – Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato una certificazione, sottoscritta dal rappresentante legale e dal responsabile del servizio finanziario, secondo i prospetti e con le modalità definite dal decreto di cui al comma 17. La mancata trasmissione della certificazione entro il termine perentorio del 31 marzo costituisce inadempimento al patto di stabilità interno. Nel caso in cui la certificazione, sebbene trasmessa in ritardo, attesti il rispetto del patto, si applicano le sole disposizioni di cui all'articolo 7, comma 1, lettera *d)*, del decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 149.

19. Le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di bilancio provvedono a trasmettere al Ministero dell'economia e delle finanze - Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato un prospetto che evidenzi il rispetto del patto di stabilità con riferimento all'esercizio finanziario cui il bilancio di previsione si riferisce.

20. Le informazioni previste dai commi 17, 18 e 19 sono messe a disposizione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica, nonché della Conferenza dei presidenti delle regioni e delle province autonome, da parte del Ministero dell'economia e delle finanze, secondo modalità e contenuti individuati tramite apposite convenzioni.

21. Restano ferme le disposizioni di cui all'articolo 7, comma 1, del decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 149.

22. All'articolo 7, comma 1, lettera *a)*, del decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 149, l'ultimo periodo è sostituito dal seguente: «La sanzione non si applica nel caso in cui il superamento degli obiettivi del patto di stabilità interno sia determinato dalla maggiore spesa per interventi realizzati con la quota di finanziamento nazionale e correlati ai finanziamenti dell'Unione europea rispetto alla media della corrispondente spesa del triennio considerata ai fini del calcolo dell'obiettivo, diminuita della percentuale di manovra prevista per l'anno di riferimento, nonché, in caso di

mancato rispetto del patto di stabilità nel triennio, dell'incidenza degli scostamenti tra i risultati finali e gli obiettivi del triennio e gli obiettivi programmatici stessi».

23. Le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano che si trovano nelle condizioni indicate dall'ultimo periodo dell'articolo 7, comma 1, lettera *a)*, del decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 149, si considerano adempienti al patto di stabilità interno, a tutti gli effetti, se, nell'anno successivo, provvedono a:

a) impegnare le spese correnti, al netto delle spese per la sanità, in misura non superiore all'importo annuale minimo dei corrispondenti impegni effettuati nell'ultimo triennio. A tal fine riducono l'ammontare complessivo degli stanziamenti relativi alle spese correnti, al netto delle spese per la sanità, ad un importo non superiore a quello annuale minimo dei corrispondenti impegni dell'ultimo triennio;

b) non ricorrere all'indebitamento per gli investimenti;

c) non procedere ad assunzioni di personale a qualsiasi titolo con qualsivoglia tipologia contrattuale, ivi compresi i rapporti di collaborazione continuata e di somministrazione, anche con riferimento ai processi di stabilizzazione in atto. È fatto altresì divieto di stipulare contratti di servizio che si configurino come elusivi della presente disposizione. A tal fine, il rappresentante legale e il responsabile del servizio finanziario certificano trimestralmente il rispetto delle condizioni di cui alle lettere *a)* e *b)* e di cui alla presente lettera. La certificazione è trasmessa, entro i dieci giorni successivi al termine di ciascun trimestre, al Ministero dell'economia e delle finanze – Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato. In caso di mancata trasmissione della certificazione le regioni si considerano inadempienti al patto di stabilità interno. Lo stato di inadempienza e le sanzioni previste, ivi compresa quella di cui all'articolo 7, comma 1, lettera *a)*, del decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 149, hanno effetto decorso il termine perentorio previsto per l'invio della certificazione.

24. Alle regioni e alle province autonome di Trento e di Bolzano per le quali la violazione del patto di stabilità interno sia accertata successivamente all'anno seguente a quello cui la violazione si riferisce, si applicano, nell'anno successivo a quello in cui è stato accertato il mancato rispetto del patto di stabilità interno, le sanzioni di cui al comma 21. In tali casi, la comunicazione della violazione del patto è effettuata al Ministero dell'economia e delle finanze – Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato entro 30 giorni dall'accertamento della violazione da parte degli uffici dell'ente.

25. I contratti di servizio e gli altri atti posti in essere dalle regioni e dalle province autonome di Trento e di Bolzano che si configurano elusivi delle regole del patto di stabilità interno sono nulli.

26. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze possono essere aggiornati, ove intervengano modifiche legislative alla disciplina del patto di stabilità interno, i termini riguardanti gli adempimenti delle

regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano relativi al monitoraggio e alla certificazione del patto di stabilità interno.

EMENDAMENTI

4-*duodetricies*.300
THALER AUSSERHOFER, PINZGER, FOSSON, MOLINARI
Inammissibile

Al comma 10, sostituire la tabella ivi richiamata con la seguente:

Ripartizione contributo agli obiettivi di finanza pubblica in termini di competenza e di cassa aggiuntivo rispetto al 2011

(in migliaia di euro)

AUTONOMIE SPECIALI	2012			2013 e successivi		
	DL 78 del 2010	DL 98 e 138 del 2011	Totale	DL 78 del 2010	DL 98 e 138 del 2011	Totale
Bolzano	59.347	193.471	252.818	59.347	237.388	296.735
Friuli Venezia Giulia	77.217	251.728	328.945	77.217	308.868	386.085
Sardegna	76.690	250.009	326.699	76.690	306.760	383.450
Sicilia	198.582	647.377	845.959	198.582	794.328	992.910
Trentino Alto Adige	4.537	14.791	19.328	4.537	18.148	22.685
Trento	59.346	193.468	252.814	59.346	237.384	296.730
Valle D'Aosta	24.281	79.156	103.437	24.281	97.124	121.405
Totale	500.000	1.630.000	2.130.000	500.000	2.000.000	2.500.000

4-*duodetricies*.301
MOLINARI
Inammissibile

Sostituire il primo periodo del comma 12 con il seguente:

«Al fine di assicurare il concorso agli obiettivi di finanza pubblica la regione Trentino-Alto Adige e le province autonome di Trento e di Bolzano concordano ai sensi dell'articolo 79 del decreto del Presidente della

Repubblica 31 agosto 1972, n. 670, come sostituito dall'articolo 2, comma 107 della legge 23 dicembre 2009, n. 191, entro il 31 dicembre di ciascun anno precedente, con il Ministro dell'economia e delle finanze, il saldo programmatico calcolato in termini di competenza mista in modo da assicurare per ciascuno degli anni 2012, 2013, 2014, un miglioramento del saldo programmatico dell'esercizio 2011 pari alla somma degli importi indicati dalla tabella di cui al comma 10».

4-*duodetricies*.302
MOLINARI, THALER AUSSERHOFER, PINZGER, FOSSON
Ritirato

Aggiungere in fine il seguente comma:

«26-*bis*. Le disposizioni di cui alla presente legge si applicano alle Regioni a statuto speciale e alle province autonome di Trento e Bolzano nel rispetto dei loro statuti e delle relative norme di attuazione e secondo quanto previsto dall'articolo 27 della legge 5 maggio 2009, n. 42.».

ARTICOLI DA 5 A 7 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 5.

Approvato

(Disposizioni diverse)

1. La dotazione del fondo di cui all'articolo 7-*quinquies*, comma 1, del decreto-legge 10 febbraio 2009, n. 5, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 aprile 2009, n. 33, è incrementata di 1.143 milioni di euro per l'anno 2012 ed è ripartita, con decreti del Presidente del Consiglio dei ministri, tra le finalità indicate nell'elenco n. 2 allegato alla presente legge. Una quota pari a 100 milioni di euro del fondo di cui al primo periodo è destinata per l'anno 2012 al finanziamento di interventi urgenti finalizzati al riequilibrio socio-economico, ivi compresi interventi di messa in sicurezza del territorio, e allo sviluppo dei territori e alla promozione di attività sportive, culturali e sociali di cui all'articolo 1, comma 40, quarto periodo, della legge 13 dicembre 2010, n. 220. È altresì rifinanziata di 50 milioni di euro, per l'anno 2013, l'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 13, comma 3-*quater*, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133. Alla ripartizione della predetta quota e all'individuazione dei beneficiari si provvede con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, in coerenza con

apposito atto di indirizzo delle Commissioni parlamentari competenti per i profili di carattere finanziariario.

2. Le risorse del Fondo per lo sviluppo e la coesione di cui all'articolo 4 del decreto legislativo 31 maggio 2011, n. 88, sono assegnate dal CIPE con indicazione delle relative quote annuali. Alle risorse del Fondo trasferite sui pertinenti capitoli di bilancio si applica quanto previsto all'articolo 10, comma 10, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111.

3. Al Fondo per lo sviluppo e la coesione è assegnata una dotazione finanziaria di 2.800 milioni per l'anno 2015 per il periodo di programmazione 2014-2020, da destinare prioritariamente alla prosecuzione di interventi indifferibili infrastrutturali, nonché per la messa in sicurezza di edifici scolastici, per l'edilizia sanitaria, per il dissesto idrogeologico e per interventi a favore delle imprese sulla base di titoli giuridici perfezionati alla data del 30 settembre 2011, già previsti nell'ambito dei programmi nazionali per il periodo 2007-2013. I predetti interventi sono individuati con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze di concerto con il Ministro delegato per la politica di coesione economica, sociale e territoriale, su proposta del Ministro interessato al singolo intervento.

4. La dotazione del Fondo per interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307, è, fermo restando quanto previsto dall'articolo 4, comma 64, ridotta di ulteriori 4.799 milioni di euro per l'anno 2012.

5. La dotazione del fondo di cui all'articolo 6, comma 2, del decreto-legge 7 ottobre 2008, n. 154, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 dicembre 2008, n. 189, è rideterminata in termini di sola cassa negli importi di 950 milioni per l'anno 2012, di 587 milioni per l'anno 2013, di 475 milioni per l'anno 2014 e di 450 milioni a decorrere dall'anno 2015.

6. Una quota delle risorse complessivamente disponibili relative a rimborsi e compensazioni di crediti di imposta, esistenti presso la contabilità speciale 1778 «Agenzia delle entrate – Fondi di Bilancio», pari a 263 milioni di euro per l'anno 2013, è versata all'entrata del bilancio dello Stato.

7. All'articolo 1, comma 13, della legge 13 dicembre 2010, n. 220, come modificato dall'articolo 25, comma 1, lettera *c)*, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111, il quinto, il sesto ed il settimo periodo sono sostituiti dal seguente: «Eventuali maggiori entrate rispetto all'importo di 3.150 milioni di euro sono riassegnate al fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato». Il presente comma entra in vigore alla data di pubblicazione della presente legge nella *Gazzetta Ufficiale.*

7-*bis*. Per l'anno 2012 è istituito un apposito fondo con una dotazione di 750 milioni di euro, destinato, quanto a 200 milioni di euro al Ministero della difesa per il potenziamento ed il finanziamento di oneri indifferibili del comparto difesa e sicurezza, quanto a 220 milioni di euro al Ministero dell'interno per il potenziamento ed il finanziamento di oneri indifferibili

della Polizia di Stato, dell'Arma dei carabinieri e dei Vigili del fuoco, quanto a 30 milioni di euro al Corpo della guardia di finanza per il potenziamento ed il finanziamento di oneri indifferibili, quanto a 100 milioni di euro al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per la messa in sicurezza degli edifici scolastici, quanto a 100 milioni di euro al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare per interventi in materia di difesa del suolo ed altri interventi urgenti, quanto a 100 milioni di euro al Ministero dello sviluppo economico per il finanziamento del fondo di garanzia di cui all'articolo 15 della legge 7 agosto 1997, n. 266. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a ripartire il fondo di cui al presente comma.

7-*ter*. All'articolo 55, comma 1, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, le parole: «2.300 milioni di euro» sono sostituite dalle seguenti: «3.050 milioni di euro». Il presente comma entra in vigore alla data di pubblicazione della presente legge nella *Gazzetta Ufficiale.*

8. È autorizzata la spesa di 400 milioni di euro per l'anno 2012 da destinare a misure di sostegno al settore dell'autotrasporto merci. Entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, con decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sono ripartite le risorse tra le diverse misure in coerenza con gli interventi già previsti a legislazione vigente e con le esigenze del settore.

9. Le disposizioni di cui all'articolo 2, commi da 4-*novies* a 4-*undecies,* del decreto-legge 25 marzo 2010, n. 40, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 maggio 2010, n. 73, relative al riparto della quota del cinque per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche in base alla scelta del contribuente, si applicano anche relativamente all'esercizio finanziario 2012 con riferimento alle dichiarazioni dei redditi 2011. Le disposizioni contenute nel decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 23 aprile 2010, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 131 dell'8 giugno 2010, si applicano anche all'esercizio finanziario 2012 e i termini ivi stabiliti relativamente al predetto esercizio finanziario sono aggiornati per gli anni: da 2009 a 2011, da 2010 a 2012 e da 2011 a 2013. Le risorse complessive destinate alla liquidazione della quota del 5 per mille nell'anno 2012 sono quantificate nell'importo di euro 400 milioni.

10. In attuazione dell'articolo 26 del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111, per il periodo dal 1º gennaio al 31 dicembre 2012 sono prorogate le misure sperimentali per l'incremento della produttività del lavoro, previste dall'articolo 2, comma 1, lettera *c)*, del decreto-legge 27 maggio 2008, n. 93, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 luglio 2008, n. 126. L'agevolazione di cui al primo periodo trova applicazione nel limite massimo di onere di 835 milioni nel 2012 e 263 milioni nell'anno 2013. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, al fine del rispetto dell'onere massimo fissato al secondo periodo, è stabilito l'importo massimo assoggettabile al-

l'imposta sostitutiva prevista dall'articolo 2 del decreto-legge 27 maggio 2008, n. 93, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 luglio 2008, n. 126, nonché il limite massimo di reddito annuo oltre il quale il titolare non può usufruire dell'agevolazione di cui al presente articolo.

11. All'articolo 4, comma 3, del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2, e successive modificazioni, le parole: «Negli anni 2009, 2010 e 2011» sono sostituite dalle seguenti: «Negli anni 2009, 2010, 2011 e 2012». Ai fini dell'applicazione del periodo precedente, il limite di reddito indicato nelle disposizioni ivi richiamate è da riferire all'anno 2011.

12. Lo sgravio dei contributi dovuti dal lavoratore e dal datore di lavoro previsto dall'articolo 26 del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111, è concesso per il periodo dal 1º gennaio al 31 dicembre 2012, con i criteri e le modalità di cui all'articolo 1, commi 67 e 68, della legge 24 dicembre 2007, n. 247, nei limiti delle risorse stanziate a tal fine per il medesimo anno 2012 ai sensi del quarto periodo dell'articolo 1, comma 68, della citata legge n. 247 del 2007.

13. Per il finanziamento di interventi in favore del sistema universitario e per le finalità di cui al Fondo per il finanziamento ordinario delle università è autorizzata la spesa, per il 2012, di 400 milioni di euro.

14. Per le finalità di cui all'articolo 1, comma 635, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, e all'articolo 2, comma 47, della legge 22 dicembre 2008, n. 203, è autorizzata la spesa di 242 milioni di euro per l'anno 2012.

15. Per le finalità di cui alla legge 29 luglio 1991, n. 243, è autorizzata la spesa di 20 milioni di euro per l'anno 2012.

16. Ai fini della proroga fino al 30 giugno 2012 della partecipazione italiana a missioni internazionali, la dotazione del fondo di cui all'articolo 1, comma 1240, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, è incrementata di 700 milioni di euro per l'anno 2012.

17. Al fine di assicurare la prosecuzione degli interventi di cui all'articolo 24, commi 74 e 75, del decreto-legge 1º luglio 2009, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2009, n. 102, a decorrere dal 1º gennaio 2012, il piano di impiego di cui all'articolo 7-*bis*, comma 1, terzo periodo, del decreto-legge 23 maggio 2008, n. 92, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 luglio 2008, n. 125, può essere prorogato fino al 31 dicembre 2012. Si applicano le disposizioni di cui al medesimo articolo 7-*bis*, commi 1, 2 e 3, del decreto-legge n. 92 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 125 del 2008, e successive modificazioni. A tal fine è autorizzata la spesa di 72,8 milioni di euro per l'anno 2012, con specifica destinazione di 67 milioni di euro e di 5,8 milioni di euro, rispettivamente, per il personale di cui al comma 74 e di cui al comma 75 del citato articolo 24 del decreto-legge n. 78 del 2009, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 102 del 2009.

18. L'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 7, del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 148, convertito, con modificazioni, dalla

legge 19 luglio 1993, n. 236, confluita nel Fondo sociale per occupazione e formazione, di cui all'articolo 18, comma 1, lettera *a)*, del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2, è incrementata di euro 1.000 milioni per l'anno 2012.

19. In attesa della riforma degli ammortizzatori sociali ed in attuazione dell'intesa Stato regioni e province autonome sancita dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano il 20 aprile 2011, per l'anno 2012 e nel limite delle risorse di cui al comma 24, il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, può disporre, sulla base di specifici accordi governativi e per periodi non superiori a dodici mesi, in deroga alla normativa vigente, la concessione, anche senza soluzione di continuità, di trattamenti di cassa integrazione guadagni, di mobilità e di disoccupazione speciale, anche con riferimento a settori produttivi e ad aree regionali. Nell'ambito delle risorse finanziarie destinate alla concessione, in deroga alla normativa vigente, anche senza soluzione di continuità, di trattamenti di cassa integrazione guadagni, di mobilità e di disoccupazione speciale, i trattamenti concessi ai sensi dell'articolo 1, comma 30, della legge 13 dicembre 2010, n. 220, possono essere prorogati, sulla base di specifici accordi governativi e per periodi non superiori a dodici mesi, con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze. La misura dei trattamenti di cui al periodo precedente è ridotta del 10 per cento nel caso di prima proroga, del 30 per cento nel caso di seconda proroga e del 40 per cento nel caso di proroghe successive. I trattamenti di sostegno del reddito, nel caso di proroghe successive alla seconda, possono essere erogati esclusivamente nel caso di frequenza di specifici programmi di reimpiego, anche miranti alla riqualificazione professionale, organizzati dalla regione. Bimestralmente il Ministero del lavoro e delle politiche sociali invia al Ministero dell'economia e delle finanze una relazione sull'andamento degli impegni delle risorse destinate agli ammortizzatori in deroga.

20. Al fine di garantire criteri omogenei di accesso a tutte le forme di integrazione del reddito, si applicano anche ai lavoratori destinatari dei trattamenti di cassa integrazione guadagni in deroga e di mobilità in deroga, rispettivamente, le disposizioni di cui all'articolo 8, comma 3, del decreto-legge 21 marzo 1988, n. 86, convertito, con modificazioni, dalla legge 20 maggio 1988, n. 160, e di cui all'articolo 16, comma 1, della legge 23 luglio 1991, n. 223. Con riferimento ai lavoratori di cui al primo periodo, ai fini del calcolo del requisito di cui al citato articolo 16, comma 1, della legge n. 223 del 1991, si considerano valide anche eventuali mensilità accreditate dalla medesima impresa presso la Gestione separata di cui all'articolo 2, comma 26, della legge 8 agosto 1995, n. 335, con esclusione dei soggetti individuati ai sensi dell'articolo 1, comma 212, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, per i soggetti che abbiano conseguito in regime di monocommittenza un reddito superiore a 5.000 euro complessivamente riferito a dette mensilità. All'articolo 7-*ter* del decreto-legge 10

febbraio 2009, n. 5, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 aprile 2009, n. 33, e successive modificazioni, al comma 3, le parole: «2009-2011» sono sostituite dalle seguenti: «2009-2012» e, al comma 7, le parole: «per gli anni 2009, 2010 e 2011» sono sostituite dalle seguenti: «per gli anni 2009, 2010, 2011 e 2012».

21. È prorogata, per l'anno 2012, l'applicazione delle disposizioni di cui ai commi 11, 13, 14, nel limite di 40 milioni di euro per l'anno 2012, 15 e 16 dell'articolo 19 del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2, e successive modificazioni. L'intervento di cui all'articolo 19, comma 12, del citato decreto-legge n. 185 del 2008 è prorogato per l'anno 2012 nel limite di spesa di 15 milioni di euro. Al comma 7 dell'articolo 19 del citato decreto-legge n. 185 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 2 del 2009, e successive modificazioni, le parole: «per gli anni 2009, 2010 e 2011» sono sostituite dalle seguenti: «per gli anni 2009, 2010, 2011 e 2012».

22. L'intervento di cui al comma 6 dell'articolo 1 del decreto-legge 1º luglio 2009, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2009, n. 102, è prorogato per l'anno 2012 nel limite di 80 milioni di euro. Al comma 8 dello stesso articolo 1 del predetto decreto-legge n. 78 del 2009, le parole: «per gli anni 2009, 2010 e 2011» sono sostituite dalle seguenti: «per gli anni 2009, 2010, 2011 e 2012». L'intervento a carattere sperimentale di cui all'articolo 1, comma 1, del decreto-legge 1º luglio 2009, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2009, n. 102, è prorogato nell'anno 2012 nel limite di spesa di 30 milioni di euro con le modalità definite con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze.

23. Gli interventi a carattere sperimentale di cui all'articolo 2, commi 131, 132, 134 e 151, della legge 23 dicembre 2009, n. 191, e successive proroghe, sono prorogati per l'anno 2012 con modalità definite con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e finanze, e nel limite di importi definiti nello stesso decreto, anche a seguito del monitoraggio degli effetti conseguenti dalla sperimentazione degli interventi per l'anno 2011 e comunque non superiori a quelli stabiliti per l'anno 2010.

24. Gli oneri derivanti dai commi da 19 a 23 sono posti a carico del Fondo sociale per occupazione e formazione, di cui all'articolo 18, comma 1, lettera *a)*, del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2, come rifinanziato dalla presente legge.

25. La dotazione del Fondo di intervento integrativo per la concessione dei prestiti d'onore e l'erogazione delle borse di studio da ripartire tra le regioni, di cui alla legge 11 febbraio 1992, n. 147, è incrementata di 150 milioni di euro per l'anno 2012.

25-*bis*. Per consentire il rientro dall'emergenza derivante dal sisma che ha colpito il territorio abruzzese il 6 aprile 2009, la ripresa della riscossione di cui all'articolo 39, commi 3-*bis*, 3-*ter* e 3-*quater*, del de-

creto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, avviene, senza applicazione di sanzioni, interessi e oneri accessori, mediante il pagamento in centoventi rate mensili di pari importo a decorrere dal mese di gennaio 2012. L'ammontare dovuto per ciascun tributo o contributo, ovvero per ciascun carico iscritto a ruolo, oggetto delle sospensioni, al netto dei versamenti già eseguiti, è ridotto al 40 per cento.

25-*ter*. Le somme versate entro il 31 ottobre 2011 all'entrata del bilancio dello Stato ai sensi delle disposizioni indicate nell'allegato 3, che, alla data di entrata in vigore della presente disposizione, non sono state riassegnate alle pertinenti unità previsionali, sono acquisite definitivamente al bilancio dello Stato. Il presente comma entra in vigore alla data di pubblicazione della presente legge nella *Gazzetta Ufficiale.*

25-*quater*. Con provvedimento del direttore dell'Agenzia delle dogane è disposto l'aumento dell'aliquota dell'accisa sulla benzina e sulla benzina senza piombo, nonché dell'aliquota dell'accisa sul gasolio usato come carburante di cui all'allegato I del testo unico delle disposizioni legislative concernenti le imposte sulla produzione e sui consumi e relative sanzioni penali e amministrative, di cui al decreto legislativo 26 ottobre 1995, n. 504, e successive modificazioni, in misura tale da determinare, per l'anno 2012, maggiori entrate pari a 65 milioni di euro.

25-*quinquies*. Il contratto di programma per il triennio 2009-2011, stipulato tra Poste italiane s.p.a. e il Ministero dello sviluppo economico, è approvato, fatti salvi gli adempimenti previsti dalla normativa UE in materia. Ai relativi oneri si fa fronte nei limiti degli stanziamenti di bilancio previsti a legislazione vigente. Il presente comma entra in vigore alla data di pubblicazione della presente legge nella *Gazzetta Ufficiale.*

25-*sexies*. In favore dei policlinici universitari gestiti direttamente da università non statali di cui all'articolo 8, comma 1, del decreto legislativo 21 dicembre 1999, n, 517, è disposto, a titolo di concorso statale al finanziamento degli oneri connessi allo svolgimento delle attività strumentali necessarie al perseguimento dei fini istituzionali da parte dei soggetti di cui al citato articolo 8, comma 1, il finanziamento di 70 milioni di euro per l'anno 2012, la cui erogazione è subordinata alla sottoscrizione dei protocolli d'intesa, tra le singole università e la regione interessata, comprensivi della regolazione condivisa di eventuali contenziosi pregressi. Il riparto del predetto importo tra i policlinici universitari gestiti direttamente da università non statali è stabilito con decreto del Ministero della salute, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze.

25-*septies*. Il fondo istituito ai sensi dell'articolo 22, comma 6, del decreto-legge 1º luglio 2009, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2009, n. 102, è incrementato di 30 milioni di euro per l'anno 2012.

25-*octies*. L'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 26-*ter*, del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 settembre 2011, n. 148, è ridotta di 18 milioni

di euro per l'anno 2012 e di 25 milioni di euro per l'anno 2013. L'ultimo periodo del citato comma 26-*ter* è soppresso.

25-*novies*. Il contributo di cui alla legge 23 settembre 1993, n. 379, è fissato in 2,5 milioni di euro per l'anno 2011 e 3,6 milioni di euro per l'anno 2012 ed è attribuito per il 35 per cento all'istituto per la ricerca, la formazione e la riabilitazione – I.RI.FO.R. Onlus, per il 50 per cento all'I.R.F.A. – Istituto per la riabilitazione e la formazione ANMIL onlus e per il restante 15 per cento all'Istituto europeo per la ricerca, la formazione e l'orientamento professionale – I.E.R.F.O.P. onlus, con l'obbligo per i medesimi degli adempimenti di rendicontazione come previsti dall'articolo 2 della medesima legge. Il presente comma entra in vigore alla data di pubblicazione della presente legge nella *Gazzetta Ufficiale.* Ai maggiori oneri di cui al presente comma si provvede a valere sulle risorse del fondo sociale per occupazione e formazione, di cui all'articolo 18, comma 1, lettera *a),* del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2.

25-*decies*. Nel saldo finanziario in termini di competenza mista, individuato ai sensi dell'articolo 1, comma 89, della legge 13 dicembre 2010, n. 220, rilevante ai fini della verifica del rispetto del Patto di stabilità interno, non sono considerate le spese sostenute dal comune di Barletta per la realizzazione degli interventi conseguenti al crollo del fabbricato di Via Roma. L'esclusione delle spese opera nei limiti di 1 milione di euro per l'anno 2011. A tal fine, la dotazione del Fondo di cui all'articolo 6, comma 2, del decreto-legge 7 ottobre 2008, n. 154, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 dicembre 2008, n. 189, è ridotta di 1 milione di euro per l'anno 2011. Il presente comma entra in vigore alla data di pubblicazione della presente legge nella *Gazzetta Ufficiale.*

25-*undecies*. In via straordinaria, per l'anno 2012, per la provincia ed il comune di Milano, coinvolti nell'organizzazione del grande evento EXPO Milano 2015, le sanzioni di cui al comma 2, lettere *a), b)* e *c),* dell'articolo 7 del decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 149, si intendono così ridefinite:

a) è assoggettato ad una riduzione del fondo sperimentale di riequilibrio o del fondo perequativo in misura pari alla differenza tra il risultato registrato e l'obiettivo programmatico predeterminato e comunque per un importo non superiore all'1,5 per cento delle entrate correnti registrate nell'ultimo consuntivo. In caso di incapienza dei predetti fondi gli enti locali sono tenuti a versare all'entrata del bilancio dello Stato le somme residue. La sanzione non si applica nel caso in cui il superamento degli obiettivi del patto di stabilità interno sia determinato dalla maggiore spesa per interventi realizzati con la quota di finanziamento nazionale e correlati ai finanziamenti dell'Unione europea rispetto alla media della corrispondente spesa del triennio precedente;

b) non può impegnare spese correnti in misura superiore all'importo dei corrispondenti impegni registrati nell'ultimo consuntivo;

c) non può ricorrere all'indebitamento per gli investimenti, ad eccezione dell'indebitamento legato esclusivamente alle opere essenziali connesse al grande evento EXPO Milano 2015, ricomprendendovi altresì eventuali garanzie accessorie all'indebitamento principale; i mutui e i prestiti obbligazionari posti in essere con istituzioni creditizie o finanziarie per il finanziamento degli investimenti devono essere corredati da apposita attestazione da cui risulti il conseguimento degli obiettivi del patto di stabilità interno per l'anno precedente. L'istituto finanziatore o l'intermediario finanziario non può procedere al finanziamento o al collocamento del prestito in assenza della predetta attestazione, salvo quanto sopra previsto per gli investimenti indispensabili per la realizzazione del grande evento EXPO Milano 2015.

25-*duodecies*. Per le finalità di cui all'articolo 2, comma 3, del decreto legge 30 dicembre 2009, n. 194, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 2010, n. 25, è autorizzata la spesa di 3 milioni di euro per l'anno 2012.

Art. 5-*bis.*

Approvato

(Deduzione forfetaria in favore degli esercenti impianti di distribuzione carburanti)

1. Per tenere conto dell'incidenza delle accise sul reddito di impresa degli esercenti impianti di distribuzione di carburante, il reddito stesso è ridotto, a titolo di deduzione forfetaria, di un importo pari alle seguenti percentuali dell'ammontare lordo dei ricavi di cui all'articolo 53, comma 1, lettera *a)*, del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917:

a) 1,1 per cento dei ricavi fino a 1.032.000,00 euro;

b) 0,6 per cento dei ricavi oltre 1.032.000,00 euro e fino a 2.064.000,00 euro;

c) 0,4 per cento dei ricavi oltre 2.064.000,00 euro.

2. Le disposizioni di cui al comma 1 si applicano a decorrere dal periodo d'imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2011. I soggetti di cui al comma 1 nella determinazione dell'acconto dovuto per ciascun periodo di imposta assumono quale imposta del periodo precedente quella che si sarebbe determinata senza tenere conto della deduzione forfetaria di cui al medesimo comma 1.

3. All'articolo 2, comma 5, del decreto-legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 2011, n. 10, sono soppresse le parole da: «nel limite di spesa di 24 milioni di euro per l'anno 2012» fino alla fine del secondo periodo.

4. L'aliquota di accisa sulla benzina e sulla benzina con piombo nonché l'aliquota di accisa sul gasolio usato come carburante di cui all'alle-

gato I del testo unico delle disposizioni legislative concernenti le imposte sulla produzione e sui consumi e relative sanzioni penali ed amministrative, di cui al decreto legislativo 26 ottobre 1995, n. 504, e successive modificazioni, sono rispettivamente fissate:

a) a decorrere dal 1º gennaio 2012, ad euro 614,20 e ad euro 473,20 per mille litri di prodotto;

b) a decorrere dal 1º gennaio 2013, ad euro 614,70 e ad euro 473,70 per mille litri di prodotto.

5. Agli aumenti di accisa sulle benzine disposti dal comma 4 non si applica l'articolo 1, comma 154, secondo periodo, della legge 23 dicembre 1996, n. 662. Il maggior onere conseguente agli aumenti, disposti con il comma 4, dell'aliquota di accisa sul gasolio usato come carburante è rimborsato, con le modalità previste dall'articolo 6, comma 2, primo e secondo periodo, del decreto legislativo 2 febbraio 2007, n. 26, nei confronti dei soggetti di cui all'articolo 5, comma 1, limitatamente agli esercenti le attività di trasporto merci con veicoli di massa massima complessiva pari o superiore a 7,5 tonnellate, e comma 2, del decreto-legge 28 dicembre 2001, n. 452, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2002, n. 16.

6. All'onere derivante dalle disposizioni dei commi da 1 a 3, valutato in 41 milioni di euro per l'anno 2012 ed in 65 milioni di euro a decorrere dall'anno 2013, si provvede mediante le maggiori entrate derivanti dalle disposizioni dei commi 4 e 5.

7. A decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge, le transazioni regolate con carte di pagamento presso gli impianti di distribuzione di carburanti, di importo inferiore ai 100 euro, sono gratuite sia per l'acquirente che per il venditore.

Art. 6.

Approvato

(Fondi speciali e tabelle)

1. Gli importi da iscrivere nei fondi speciali di cui all'articolo 11, comma 3, lettera *c)*, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, per il finanziamento dei provvedimenti legislativi che si prevede possano essere approvati nel triennio 2012-2014 restano determinati, per ciascuno degli anni 2012, 2013 e 2014, nelle misure indicate nelle Tabelle A e B allegate alla presente legge, rispettivamente per il fondo speciale destinato alle spese correnti e per il fondo speciale destinato alle spese in conto capitale.

2. Le dotazioni da iscrivere nei singoli stati di previsione del bilancio 2012 e del triennio 2012-2014 in relazione a leggi di spesa permanente la cui quantificazione è rinviata alla legge di stabilità, ai sensi dell'articolo 11, comma 3, lettera *d)*, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, sono indicate nella Tabella C allegata alla presente legge.

3. Gli importi delle riduzioni di autorizzazioni legislative di spesa di parte corrente, per ciascuno degli anni 2012, 2013 e 2014, con le relative aggregazioni per programma e per missione, ai sensi dell'articolo 11, comma 3, lettera *f)*, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, sono indicati nella Tabella D allegata alla presente legge.

4. Gli importi delle quote destinate a gravare su ciascuno degli anni 2012, 2013 e 2014 per le leggi che dispongono spese a carattere pluriennale in conto capitale, con le relative aggregazioni per programma e per missione e con distinta e analitica evidenziazione dei rifinanziamenti, delle riduzioni e delle rimodulazioni, ai sensi dell'articolo 11, comma 3, lettera *e)*, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, sono indicati nella Tabella E allegata alla presente legge.

5. A valere sulle autorizzazioni di spesa, riportate nella Tabella di cui al comma 4, le amministrazioni pubbliche, ai sensi dell'articolo 30, comma 2, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, possono assumere impegni nell'anno 2012, a carico di esercizi futuri, nei limiti massimi di impegnabilità indicati per ciascuna disposizione legislativa in apposita colonna della stessa Tabella, ivi compresi gli impegni già assunti nei precedenti esercizi a valere sulle autorizzazioni medesime.

Art. 7.

Approvato

(Entrata in vigore)

1. Salvo quanto previsto dall'articolo 5, commi 7, 7-*ter,* 25-*ter, 25-quinquies,* 25-*novies* e 25-*decies*, la presente legge entra in vigore il 1º gennaio 2012.

DISEGNO DI LEGGE

Nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2012 e bilancio pluriennale per il triennio 2012-2014 (2969/*BIS*)

NOTA DI VARIAZIONI (*)

Approvata

(*) Per il contenuto della Nota di variazioni si rinvia allo stampato Atto Senato n. 2969/*BIS.*

Allegato B

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
001	Nom.	Disegno di legge n. 2968. Votazione finale	170	169	001	156	012	085	APPR.
002	Nom.	Disegno di legge n. 2969. Votazione finale	168	167	003	153	011	084	APPR.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000002	
	001	002
ADAMO MARILENA		
ADERENTI IRENE	F	F
ADRAGNA BENEDETTO		
AGOSTINI MAURO		
ALBERTI CASELLATI MARIA E.	F	F
ALICATA BRUNO	F	F
ALLEGRINI LAURA	F	F
AMATI SILVANA		
AMATO PAOLO	F	F
AMORUSO FRANCESCO MARIA	F	F
ANDREOTTI GIULIO		
ANDRIA ALFONSO		
ANTEZZA MARIA		
ARMATO TERESA		
ASCIUTTI FRANCO	F	F
ASTORE GIUSEPPE		
AUGELLO ANDREA	F	F
AZZOLLINI ANTONIO	F	F
BAIO EMANUELA		
BALBONI ALBERTO	F	F
BALDASSARRI MARIO		
BALDINI MASSIMO	F	F
BARBOLINI GIULIANO		
BARELLI PAOLO	F	F
BASSOLI FIORENZA		
BASTICO MARIANGELA		
BATTAGLIA ANTONIO	F	
BELISARIO FELICE	C	C
BENEDETTI VALENTINI DOMENICO	F	F
BERSELLI FILIPPO	F	F
BERTUZZI MARIA TERESA		
BETTAMIO GIAMPAOLO	F	F
BEVILACQUA FRANCESCO	F	F
BIANCHI DORINA	F	F
BIANCO ENZO		
BIANCONI LAURA	F	F
BIONDELLI FRANCA		
BLAZINA TAMARA		
BODEGA LORENZO	F	F
BOLDI ROSSANA	F	F
BONDI SANDRO	F	F
BONFRISCO ANNA CINZIA	F	F
BONINO EMMA		
BORNACIN GIORGIO	F	F
BOSCETTO GABRIELE	F	F

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000002	
	001	002
BOSONE DANIELE		
BRICOLO FEDERICO	F	F
BRUNO FRANCO		
BUBBICO FILIPPO		
BUGNANO PATRIZIA	C	C
BURGARETTA APARO SEBASTIANO	F	F
BUTTI ALESSIO	F	F
CABRAS ANTONELLO		
CAFORIO GIUSEPPE	C	C
CAGNIN LUCIANO	F	F
CALABRO' RAFFAELE	F	F
CALDEROLI ROBERTO	F	F
CALIENDO GIACOMO	F	F
CALIGIURI BATTISTA	F	F
CAMBER GIULIO	F	F
CANTONI GIANPIERO CARLO	F	F
CARDIELLO FRANCO	F	F
CARLINO GIULIANA	C	C
CARLONI ANNA MARIA		
CAROFIGLIO GIOVANNI		
CARRARA VALERIO	F	F
CARUSO ANTONINO	F	F
CASELLI ESTEBAN JUAN		
CASOLI FRANCESCO	F	F
CASSON FELICE		
CASTELLI ROBERTO	F	
CASTIGLIONE MARIA GIUSEPPA	F	F
CASTRO MAURIZIO	F	F
CECCANTI STEFANO		
CENTARO ROBERTO	F	F
CERUTI MAURO		
CHIAROMONTE FRANCA		
CHITI VANNINO	M	M
CHIURAZZI CARLO		
CIAMPI CARLO AZEGLIO	M	M
CIARRAPICO GIUSEPPE	F	
CICOLANI ANGELO MARIA	F	F
COLLI OMBRETTA	F	F
COLOMBO EMILIO	M	M
COMPAGNA LUIGI	F	F
CONTI RICCARDO	F	F
CONTINI BARBARA		
CORONELLA GENNARO	F	F
COSENTINO LIONELLO		

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000002	
	001	002
COSTA ROSARIO GIORGIO	F	F
CRISAFULLI VLADIMIRO		
CURSI CESARE	F	F
CUTRUFO MAURO	F	F
D'ALI' ANTONIO	F	F
D'ALIA GIANPIERO		
D'AMBROSIO GERARDO		
D'AMBROSIO LETTIERI LUIGI	F	F
DAVICO MICHELINO	F	F
DE ANGELIS CANDIDO	M	M
DE ECCHER CRISTANO	F	F
DE FEO DIANA		F
DE GREGORIO SERGIO	F	F
DE LILLO STEFANO	F	F
DE LUCA VINCENZO	M	M
DE SENA LUIGI		
DE TONI GIANPIERO	C	C
DEL PENNINO ANTONIO		F
DEL VECCHIO MAURO		
DELLA MONICA SILVIA		
DELLA SETA ROBERTO		
DELL'UTRI MARCELLO	F	
DELOGU MARIANO	F	F
DI GIACOMO ULISSE	F	F
DI GIOVAN PAOLO ROBERTO		
DI NARDO ANIELLO	C	
DI STEFANO FABRIZIO	F	F
DIGILIO EGIDIO		
DINI LAMBERTO	F	F
DIVINA SERGIO	F	F
DONAGGIO CECILIA		
D'UBALDO LUCIO		
ESPOSITO GIUSEPPE	F	F
FANTETTI RAFFAELE	F	F
FASANO VINCENZO	F	F
FAZZONE CLAUDIO	F	F
FERRANTE FRANCESCO		
FERRARA MARIO	F	F
FILIPPI ALBERTO	M	M
FILIPPI MARCO		
FINOCCHIARO ANNA		
FIORONI ANNA RITA		
FIRRARELLO GIUSEPPE	F	F
FISTAROL MAURIZIO		

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000002	
	001	002
FLERES SALVO	F	F
FLUTTERO ANDREA	F	F
FOLLINI MARCO		
FONTANA CINZIA MARIA		
FOSSON ANTONIO		
FRANCO PAOLO	F	F
FRANCO VITTORIA	M	M
GALIOTO VINCENZO		
GALLO COSIMO	F	F
GALLONE MARIA ALESSANDRA	F	F
GALPERTI GUIDO		
GAMBA PIERFRANCESCO E. R.	F	F
GARAVAGLIA MARIAPIA		
GARAVAGLIA MASSIMO	F	F
GARRAFFA COSTANTINO		
GASBARRI MARIO		
GASPARRI MAURIZIO	F	F
GENTILE ANTONIO	F	F
GERMONTANI MARIA IDA		
GHEDINI RITA		
GHIGO ENZO GIORGIO	F	F
GIAI MIRELLA		
GIAMBRONE FABIO	C	C
GIARETTA PAOLO		
GIORDANO BASILIO	F	F
GIOVANARDI CARLO	F	F
GIULIANO PASQUALE	F	F
GRAMAZIO DOMENICO	F	F
GRANAIOLA MANUELA		
GRILLO LUIGI	F	F
GUSTAVINO CLAUDIO		
ICHINO PIETRO		
INCOSTANTE MARIA FORTUNA		
IZZO COSIMO	F	F
LANNUTTI ELIO	C	C
LATORRE NICOLA		
LATRONICO COSIMO	F	F
LAURO RAFFAELE	F	F
LEDDI MARIA		
LEGNINI GIOVANNI		
LENNA VANNI	F	F
LEONI GIUSEPPE	F	F
LEVI MONTALCINI RITA		
LI GOTTI LUIGI	C	C

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000002	
	001	002
LICASTRO SCARDINO SIMONETTA		
LIVI BACCI MASSIMO		
LONGO PIERO	F	F
LUMIA GIUSEPPE		
LUSI LUIGI		
MAGISTRELLI MARINA		
MALAN LUCIO	F	F
MANTICA ALFREDO	F	F
MANTOVANI MARIO	F	
MARAVENTANO ANGELA	F	F
MARCENARO PIETRO		
MARCUCCI ANDREA		
MARINARO FRANCESCA MARIA		
MARINI FRANCO		
MARINO IGNAZIO ROBERTO		
MARINO MAURO MARIA		
MARITATI ALBERTO		
MASCITELLI ALFONSO	C	C
MASSIDDA PIERGIORGIO	F	F
MATTEOLI ALTERO	F	F
MAURO ROSA ANGELA	P	F
MAZZARACCHIO SALVATORE	F	F
MAZZATORTA SANDRO	F	F
MAZZUCONI DANIELA		
MENARDI GIUSEPPE	F	F
MERCATALI VIDMER		
MESSINA ALFREDO	F	F
MICHELONI CLAUDIO		
MILANA RICCARDO		
MOLINARI CLAUDIO		
MONACO FRANCESCO		
MONGIELLO COLOMBA		
MONTANI ENRICO	F	F
MONTI CESARINO	F	F
MONTI MARIO		
MORANDO ENRICO		
MORRA CARMELO	F	F
MORRI FABRIZIO		
MUGNAI FRANCO	F	
MURA ROBERTO	F	F
MUSI ADRIANO		
MUSSO ENRICO		
NANIA DOMENICO	F	F
NEGRI MAGDA		

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000002	
	001	002
NEROZZI PAOLO		
NESPOLI VINCENZO	F	F
NESSA PASQUALE	F	F
OLIVA VINCENZO		
ORSI FRANCO	F	F
PALMA NITTO FRANCESCO	F	M
PALMIZIO ELIO MASSIMO	F	F
PAPANIA ANTONINO		
PARAVIA ANTONIO	F	F
PARDI FRANCESCO	C	C
PASSONI ACHILLE		
PASTORE ANDREA	F	F
PEDICA STEFANO	C	C
PEGORER CARLO		
PERA MARCELLO	M	M
PERDUCA MARCO		
PERTOLDI FLAVIO		
PETERLINI OSKAR	M	M
PICCIONI LORENZO	F	F
PICCONE FILIPPO	F	F
PICHETTO FRATIN GILBERTO	F	F
PIGNEDOLI LEANA		
PININFARINA SERGIO		
PINOTTI ROBERTA		
PINZGER MANFRED		A
PISANU BEPPE		F
PISCITELLI SALVATORE	F	F
PISTORIO GIOVANNI		
PITTONI MARIO	F	F
POLI BORTONE ADRIANA	F	F
PONTONE FRANCESCO	F	F
PORETTI DONATELLA		
POSSA GUIDO	F	F
PROCACCI GIOVANNI		
QUAGLIARIELLO GAETANO	F	F
RAMPONI LUIGI	F	F
RANDAZZO NINO		
RANUCCI RAFFAELE		
RIZZI FABIO	F	F
RIZZOTTI MARIA	F	F
ROILO GIORGIO		
ROSSI NICOLA		
ROSSI PAOLO		
RUSCONI ANTONIO		

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000002	
	001	002
RUSSO GIACINTO		
RUTELLI FRANCESCO		
SACCOMANNO MICHELE	F	F
SACCONI MAURIZIO	F	F
SAIA MAURIZIO	F	F
SALTAMARTINI FILIPPO	F	F
SANCIU FEDELE	F	F
SANGALLI GIAN CARLO		
SANNA FRANCESCO		
SANTINI GIACOMO	F	F
SARO GIUSEPPE	F	F
SARRO CARLO	F	F
SBARBATI LUCIANA		
SCALFARO OSCAR LUIGI		
SCANU GIAN PIERO		
SCARABOSIO ALDO	F	F
SCARPA BONAZZA BUORA PAOLO	F	F
SCHIFANI RENATO		P
SCIASCIA SALVATORE	M	M
SERAFINI ANNA MARIA		
SERAFINI GIANCARLO	F	F
SERRA ACHILLE		
SIBILIA COSIMO	F	F
SIRCANA SILVIO EMILIO		
SOLIANI ALBERTINA		
SPADONI URBANI ADA	F	F
SPEZIALI VINCENZO	F	F
STIFFONI PIERGIORGIO	F	F
STRADIOTTO MARCO		
STRANO ANTONINO		
TANCREDI PAOLO	A	F
TEDESCO ALBERTO	F	A
THALER AUSSERHOFER HELGA		A
TOFANI ORESTE	F	F
TOMASELLI SALVATORE		
TOMASSINI ANTONIO	F	F
TONINI GIORGIO		
TORRI GIOVANNI	F	F
TOTARO ACHILLE	F	F
TREU TIZIANO		
VACCARI GIANVITTORE	F	F
VALDITARA GIUSEPPE		
VALENTINO GIUSEPPE	F	F
VALLARDI GIANPAOLO	F	F

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000002	
	001	002
VALLI ARMANDO	F	F
VICARI SIMONA	F	F
VICECONTE GUIDO	F	F
VIESPOLI PASQUALE	F	F
VILLARI RICCARDO	F	F
VIMERCATI LUIGI		
VITA VINCENZO MARIA	M	M
VITALI WALTER		
VIZZINI CARLO		
ZANDA LUIGI		
ZANETTA VALTER	F	F
ZANOLETTI TOMASO	F	F
ZAVOLI SERGIO		

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Alberti Casellati, Augello, Caliendo, Castelli, Chiti (dalle ore 12,30), Ciampi, Colombo, Davico, De Angelis, Filippi Alberto, Franco Vittoria, Gentile, Giovanardi, Mantica, Mantovani, Pera, Sciascia e Villari.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Tomassini, per attività di rappresentanza del Senato; Vita, per attività della 7ª Commissione permanente; Coronella e De Luca, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti; Peterlini, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Iniziativa Centro Europea (INCE).

Gruppi parlamentari, nuova denominazione

Con lettera in data 10 novembre 2011, il senatore D'Alia ha comunicato che il Gruppo parlamentare da lui presieduto assume la seguente nuova denominazione: «Unione di Centro, SVP e Autonomie (Unione Valdôtaine, Maie, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano, Partito Socialista Italiano)».

Gruppi parlamentari, variazioni nella composizione

Con lettera in data 4 novembre 2011, il senatore Carlo Vizzini ha comunicato di cessare di far parte del Gruppo parlamentare Il Popolo della Libertà e di aderire al Gruppo UDC, SVP e AUTONOMIE (U.V, MAIE, VersoNord, MRE, PLI).

Il Presidente del Gruppo UDC, SVP e AUTONOMIE (U.V, MAIE, VersoNord, MRE, PLI) ha accettato tale adesione.

Con lettera in data 4 novembre 2011, il senatore Alberto Filippi ha comunicato di cessare di far parte del Gruppo parlamentare Misto e di aderire al Gruppo parlamentare Coesione Nazionale-Io Sud-Forza del Sud.

Il Presidente del Gruppo Coesione Nazionale-Io Sud-Forza del Sud ha accettato tale adesione.

Commissioni permanenti, variazioni nella composizione

Il Presidente del Gruppo Unione di Centro, SVP e Autonomie (UnioneValdôtaine, MAIE, VersoNord, Movimento Repubblicani Europei, Par-

tito Liberale Italiano) ha comunicato, con lettera in data 9 novembre 2011, le seguenti variazioni nella composizione delle Commissioni permanenti:

1ª Commissione permanente: cessa di appartenervi il senatore Oskar Peterlini;

7ª Commissione permanente: cessa di appartenervi il senatore Enrico Musso ed entra a farne parte il senatore Oskar Peterlini;

10ª Commissione permanente: cessa di appartenervi il senatore Claudio Gustavino ed entra a farne parte il senatore Enrico Musso;

12ª Commissione permanente: entra a farne parte il senatore Claudio Gustavino.

Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, variazioni nella composizione

In data 8 novembre 2011, il Presidente del Senato ha chiamato a far parte della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari di cui all'articolo 19 del Regolamento, il senatore Mura, in sostituzione del senatore Torri, dimissionario.

Regolamento del Senato, proposte di modificazione

In data 10 novembre 2011 è stata presentata la seguente proposta di modificazione del Regolamento d'iniziativa dei senatori:

Belisario, Giambrone, Pardi, Li Gotti. – «Modifica dell'articolo 62 del Regolamento del Senato, concernente la conoscibilità dell'attività dei senatori, con particolare riferimento alla disciplina dei congedi e degli incarichi avuti dal Senato» (*Doc.* II, n. 28).

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Senatore Centaro Roberto
Disposizioni in materia di usura e di estorsione, nonché di composizione delle crisi da sovraindebitamento (307-B) (presentato in data 08/11/2011)
S. 307 approvato dal Senato della Repubblica (assorbe S.1056); C.2364 approvato con modificazioni da 2ª Giustizia (assorbe C.728, C.1944, C.2564);

Ministro affari esteri
(Governo Berlusconi-IV)
Ratifica ed esecuzione dello Statuto dell'Agenzia internazionale per le energie rinnovabili (IRENA), fatto a Bonn il 26 gennaio 2009 (3005) (presentato in data 04/11/2011);
C. 4624 approvato dalla Camera dei deputati.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Senatore Benedetti Valentini Domenico
Modifiche alle norme per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica, con divieto di candidatura plurima e introduzione della preferenza unica (3001)
(presentato in data 03/11/2011);

senatori Zanda Luigi, Filippi Marco, Donaggio Cecilia, Magistrelli Marina, Morri Fabrizio, Papania Antonino, Ranucci Raffaele, Sircana Silvio Emilio, Vimercati Luigi, Vita Vincenzo Maria
Istituzione della Commissione parlamentare d'inchiesta sul sistema radiotelevisivo nazionale (3002)
(presentato in data 03/11/2011);

senatrice Poli Bortone Adriana
Istituzione del marchio «Dioxin Free» (3003)
(presentato in data 03/11/2011);

senatore Bevilacqua Francesco
Modifica all'articolo 1, comma 683, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, in materia di esclusione delle spese per gli uffici giudiziari dal computo del saldo finanziario rilevante ai fini del rispetto del patto di stabilità interno per gli enti locali (3004)
(presentato in data 03/11/2011);

senatori Della Monica Silvia, Maritati Alberto, D'Ambrosio Gerardo
Modifica all'articolo 1 della legge 14 settembre 2011, n. 148, concernente la delega al Governo per la riorganizzazione della distribuzione sul territorio degli uffici giudiziari (3006)
(presentato in data 09/11/2011);

senatori Treu Tiziano, Castro Maurizio, Zanda Luigi, Roilo Giorgio, Cantoni Gianpiero Carlo, Adragna Benedetto, Blazina Tamara, Ghedini Rita, Nerozzi Paolo, Passoni Achille
Misure a sostegno della ricollocazione dei lavoratori licenziati (3007)
(presentato in data 08/11/2011);

senatrice Della Monica Silvia
Modifiche al codice penale, in materia di recidiva, alla legge 26 luglio 1975, n. 354 e al DPR 9.10.90 n. 309 (3008)
(presentato in data 10/11/2011).

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali
sen. Pardi Francesco
Modifiche alla legge 3 agosto 2007, n. 124, in materia di controllo parlamentare sulle attività del sistema di informazione per la sicurezza e norme di interpretazione autentica (2932)
previ pareri delle Commissioni 2ª (Giustizia), 3ª (Affari esteri, emigrazione), 4ª (Difesa), 5ª (Bilancio)
(assegnato in data 11/11/2011);

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali
sen. Bianco Enzo
Modifica allo Statuto della Regione siciliana approvato con regio decreto legislativo 15 maggio 1946, n. 455, convertito dalla legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 2, in materia di riduzione dei membri dell'Assemblea regionale (2962)
previ pareri della Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data 11/11/2011);

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali
sen. Cabras Antonello ed altri
Modifiche agli statuti delle regioni a statuto speciale, in materia di riduzione del numero dei componenti dei consigli regionali (2976)
previ pareri della Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data 11/11/2011);

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali
sen. Musso Enrico ed altri
Modifica dell'articolo 48 della Costituzione in materia di riconoscimento del diritto di voto ai cittadini che abbiano compiuto sedici anni di età (2986)
(assegnato in data 11/11/2011);

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali
sen. De Toni Gianpiero ed altri
Modifica all'articolo 37 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in materia di determinazione della popolazione negli enti locali (2998)
previ pareri delle Commissioni 5ª (Bilancio)
(assegnato in data 11/11/2011);

2ª Commissione permanente Giustizia
sen. Pedica Stefano, sen. Carlino Giuliana
Modifiche all'articolo 2645-*ter* del Codice civile in materia di trascrizione di atti di destinazione per la realizzazione di interessi meritevoli di tutela (2979)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali)
(assegnato in data 11/11/2011);

6ª Commissione permanente Finanze e tesoro
sen. Barelli Paolo ed altri
Norme in materia di servizio di portierato (2943)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 11ª (Lavoro, previdenza sociale)
(assegnato in data 11/11/2011);

9ª Commissione permanente Agricoltura e produzione agroalimentare
sen. Scarpa Bonazza Buora Paolo
Interventi per favorire l'insediamento dei giovani in agricoltura (2919)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 10ª (Industria, commercio, turismo), 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali), 14ª (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data 11/11/2011);

10ª Commissione permanente Industria, commercio, turismo
sen. Franco Paolo ed altri
Norme per la riduzione dei termini di pagamento nelle transazioni commerciali e per il recupero dei crediti, nonché istituzione di un fondo rotativo presso le Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura per la delegazione di pagamento del credito delle imprese (2508)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 14ª (Politiche dell'Unione europea)
(assegnato in data 11/11/2011);

10ª Commissione permanente Industria, commercio, turismo
sen. Fleres Salvo ed altri
Disposizioni in materia di ritardati pagamenti della pubblica amministrazione (2946)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 14ª (Politiche dell'Unione europea)
(assegnato in data 11/11/2011);

11ª Commissione permanente Lavoro, previdenza sociale
sen. Franco Vittoria
Modifica al testo unico di cui al decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151, in materia di istituzione del congedo di paternità obbligatorio (2797)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio)
(assegnato in data 11/11/2011);

Commissioni 1ª e 2ª riunite
sen. De Sena Luigi
Delega al Governo per il riassetto e l'integrazione delle disposizioni in materia di collaboratori e testimoni di giustizia, nonché modifiche al decreto-legge 15 gennaio 1991, n. 8, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 marzo 1991, n. 82, in materia di assunzione dei testimoni di giustizia nelle pubbliche amministrazioni (2933)
previ pareri delle Commissioni 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 14ª (Politiche dell'Unione europea)
(assegnato in data 11/11/2011);

Commissioni 1º e 2º riunite
sen. Belisario Felice ed altri
Modifiche al codice penale e altre disposizioni per la tutela dei cittadini e dei partecipanti alle manifestazioni pubbliche autorizzate (2970)
previ pareri delle Commissioni 5ª (Bilancio)
(assegnato in data 11/11/2011).

Disegni di legge, presentazione di relazioni

A nome della 5ª Commissione permanente Bilancio in data 11 novembre 2011 i senatori Massimo Garavaglia e Raffaele Fantetti hanno presentato la relazione generale 2968 e 2969-A sui disegni di legge:
«Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2012)» (2968)
«Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2012 e bilancio pluriennale per il triennio 2012-2014» (2969).

Indagini conoscitive, annunzio

In data 10 novembre 2011, la 5ª Commissione permanente è stata autorizzata a svolgere, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, un'indagine conoscitiva in materia di attuazione della normativa sulla revisione integrale della spesa pubblica.

Governo, trasmissione di documenti e assegnazione

Il Ministro dell'economia e delle finanze ha inviato la «Nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2012 e bilancio pluriennale per il triennio 2012-2014» (S. 2969-*bis*).

Tale documento è stato trasmesso alla 5ª Commissione permanente (Programmazione economica, bilancio).

Governo, trasmissione di atti e documenti

Il Ministro della salute, con lettera in data 12 ottobre 2011, ha inviato, ai sensi dell'articolo 129, comma 2, lettera *f)*, del decreto legislativo 24 aprile 2006, n. 219, la relazione sulla farmacovigilanza – predisposta dall'Agenzia italiana del farmaco (AIFA) – relativa all'anno 2010 (*Doc*. CLXXXV, n. 3).

Il predetto documento è stato inviato, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 12ª Commissione permanente.

Il Ministro per i beni e le attività culturali, con lettera in data 26 ottobre 2011, ha inviato, ai sensi dell'articolo 24 del decreto legislativo 29 gennaio 1998, n. 19, la relazione sull'attività svolta dalla «Fondazione La Biennale di Venezia», relativa all'esercizio finanziario 2010.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 7ª Commissione permanente (*Doc*. CLXX, n. 4).

Il Ministro degli affari esteri, con lettera in data 27 ottobre 2011, ha inviato, ai sensi dell'articolo 2, comma 11-*bis*, lettera *g)*, del decreto-legge 31 gennaio 2008, n. 8, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 marzo 2008, n. 45, la relazione sulla situazione, i risultati raggiunti e le prospettive degli interventi a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione previsti dal citato articolo 2, relativi all'anno 2010 *(Doc*. CCXVII, n. 3).

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 3ª e alla 4ª Commissione permanente.

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 28 ottobre 2011, ha inviato, ai sensi dell'articolo 5, comma 1-*ter*, del decreto-legge 9 ottobre 2008, n. 155, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 dicembre 2008, n. 190, la relazione sull'attuazione degli interventi volti a garantire la stabilità del sistema creditizio e la continuità nell'erogazione del credito alle imprese e ai consumatori, nell'attuale situazione di crisi dei mercati finanziari internazionali, aggiornata al 30 giugno 2011.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5ª e alla 6ª Commissione permanente *(Doc*. CCXXXI, n. 7).

Il Ministro per i beni e le attività culturali, con lettera in data 28 ottobre 2011, ha inviato, ai sensi dell'articolo 6 della legge 30 aprile 1985,

n. 163, la relazione sull'utilizzazione del Fondo unico dello spettacolo e sull'andamento complessivo dello spettacolo, relativa all'anno 2010.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 7ª Commissione permanente *(Doc*. LVI, n. 4).

Con lettera in data 3 novembre 2011, il Ministero dell'interno, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 141, comma 6, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, ha comunicato gli estremi del decreto del Presidente della Repubblica concernente lo scioglimento del consiglio comunale di Porto San Giorgio (FM).

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettere in data 28 ottobre e 2 novembre 2011, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha inviato la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria:

dell'Autorità portuale di Cagliari, per gli esercizi dal 2007 al 2010. Il predetto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 8ª Commissione permanente (*Doc*. XV, n. 345);

dell'Istituto nazionale di ricerca metrologica (INRIM), per l'esercizio 2010. Il predetto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 7ª Commissione permanente (*Doc*. XV, n. 346);

dell'Autorità portuale di Ancona, per gli esercizi dal 2007 al 2009. Il predetto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 8ª Commissione permanente (*Doc*. XV, n. 347);

dell'ENAV SpA, per l'esercizio 2010. Il predetto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 8ª Commissione permanente (*Doc*. XV, n. 348);

dell'Autorità portuale di Ravenna, per gli esercizi dal 2007 al 2010. Il predetto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 8ª Commissione permanente (*Doc*. XV, n. 349).

Alle determinazioni sono allegati i documenti fatti pervenire dagli enti suddetti ai sensi dell'articolo 4, primo comma, della legge stessa.

Consigli regionali e delle province autonome, trasmissione di voti

È pervenuto al Senato un voto della regione Puglia circa la situazione amministrativa dei dipendenti della regione stessa.

Tale voto è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 138, comma 1, del Regolamento, alla 1ª e della 5ª Commissione permanente (n. 79).

Assemblea parlamentare della NATO, variazioni nella composizione della delegazione parlamentare italiana

Il Presidente della Camera dei deputati ha comunicato che, in data 3 novembre 2011, ha chiamato a far parte della Delegazione italiana presso l'Assemblea parlamentare della NATO l'onorevole Lanfranco Tenaglia, in sostituzione dell'onorevole Piero Fassino, dimissionario.

Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa, variazioni nella composizione della delegazione parlamentare italiana

Il Presidente della Camera dei deputati ha comunicato che, in data 3 novembre 2011, il deputato Renato Farina è stato nominato membro supplente della Delegazione italiana presso l'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa, in sostituzione del deputato Giuseppe Galati, entrato a far parte del Governo.

Commissione europea, trasmissione di progetti di atti normativi per il parere motivato ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità

La Commissione europea, in data 7 novembre 2011, ha inviato, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal protocollo n. 2 del Trattato sull'Unione europea e del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea relativo all'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità, la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sugli orientamenti per le reti transeuropee di telecomunicazioni e che abroga la decisione n. 1336/97/CE (COM (2011) 657 definitivo).

Ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, il predetto atto è stato deferito – in data 9 novembre 2011 – alla 8ª Commissione permanente che, ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, esprimerà il parere motivato entro il termine del 15 dicembre 2011.

Le Commissioni 3ª, 10ª e 14ª potranno formulare osservazioni e proposte alla 8ª Commissione entro il 7 dicembre 2011.

La Commissione europea, in data 7 novembre 2011, ha inviato, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal protocollo n. 2 del Trattato sull'Unione europea e del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea relativo all'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità,

la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sugli orientamenti per le infrastrutture energetiche transeuropee che abroga la decisione n. 1364/2006/CE (COM (2011) 658 definitivo).

Ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, il predetto atto è stato deferito – in data 9 novembre 2011 – alla 10ª Commissione permanente che, ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, esprimerà il parere motivato entro il termine del 15 dicembre 2011.

Le Commissioni 3ª, 8ª e 14ª potranno formulare osservazioni e proposte alla 10ª Commissione entro il 7 dicembre 2011.

La Commissione europea, in data 7, 8 e 10 novembre 2011, ha inviato, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal protocollo n. 2 del Trattato sull'Unione europea e del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea relativo all'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità, i seguenti atti:

proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sui mercati degli strumenti finanziari e che modifica il regolamento (EMIR) sugli strumenti derivati OTC, le controparti centrali e i repertori di dati sulle negoziazioni (COM (2011) 652 definitivo);

proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2004/109/CE sull'armonizzazione degli obblighi di trasparenza riguardanti le informazioni sugli emittenti i cui valori mobiliari sono ammessi alla negoziazione in un mercato regolamentato e la direttiva 2007/14/CE della Commissione (COM (2011) 683 definitivo);

proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo all'abuso di informazioni privilegiate e alla manipolazione del mercato (abusi di mercato) (COM (2011) 651 definitivo);

proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alle sanzioni penali in caso di abuso di informazioni privilegiate e di manipolazione del mercato (COM (2011) 654 definitivo);

proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa ai mercati degli strumenti finanziari che abroga la direttiva 2004/39/CE del Parlamento europeo e del Consiglio (COM (2011) 656 definitivo).

Ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, gli atti sono stati deferiti alla 6ª Commissione permanente che, ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, esprimerà il parere motivato su ciascuno di essi entro il termine del 15 dicembre 2011.

Le Commissioni 3ª e 14ª potranno formulare osservazioni e proposte alla 6ª Commissione sui predetti atti entro il 7 dicembre 2011.

La 2ª Commissione potrà formulare le proprie osservazioni alla 6ª Commissione in ordine alla proposta di direttiva COM (2011) 683 definitivo, alla proposta di regolamento COM (2011) 651 definitivo, alla proposta di direttiva COM (2011) 654 definitivo e alla proposta di direttiva

COM (2011) 656 definitivo entro il medesimo termine del 7 dicembre 2011.

Mozioni, apposizione di nuove firme

La senatrice Mongiello ha aggiunto la propria firma alla mozione 1-00486 della senatrice Poli Bortone ed altri.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

I senatori Chiti, De Sena, Fioroni, Mariapia Garavaglia, Pertoldi, Sbarbati e Negri hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-02474 dei senatori Ceccanti ed altri.

I senatori Mariapia Garavaglia, Negri, Barbolini, Passoni e De Sena hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-06194 dei senatori Stradiotto ed altri.

Il senatore Casson ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-06203 dei senatori Vita ed altri.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 2 al 10 novembre 2011)

SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 144

AMORUSO: sui procedimenti relativi al riconoscimento delle invalidità civili, con particolare riferimento alla Puglia (4-05021) (risp. MUSUMECI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e politiche sociali*)

ASCIUTTI: sull'elezione del Consiglio di amministrazione da parte dell'Opera nazionale per l'assistenza agli orfani sanitari italiani (Onaosi) (4-05257) (risp. BELLOTTI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e politiche sociali*)

BELISARIO, CARLINO: sul servizio radiologico dell'Inail (4-04365) (risp. BELLOTTI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e politiche sociali*)

BENEDETTI VALENTINI: sulla crisi del Teatro lirico sperimentale di Spoleto (4-04335) (risp. VILLARI, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*)

sulla quota del Fondo unico per lo spettacolo spettante ai teatri lirici minori (4-05058) (risp. VILLARI, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*)

BEVILACQUA: sull'erogazione dell'assegno sociale ai cittadini extracomunitari (4-03708) (risp. MUSUMECI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e politiche sociali*)

BIANCHI: sulle prospettive occupazionali dei dipendenti della Getek Ict (4-06025) (risp. BELLOTTI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e politiche sociali*)

BIANCONI, CARRARA: sul controllo numerico dei cormorani al fine di salvaguardare la fauna ittica del Po (4-05173) (risp. BELCASTRO, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare*)

CAFORIO, BELISARIO: sulla mancata previsione di riserve in favore dei carabinieri ausiliari nei bandi di concorso (4-05417) (risp. LA RUSSA, *ministro della difesa*)

CECCANTI, LEGNINI: sull'attribuzione del premio di maggioranza per l'assegnazione di consiglieri nei Comuni con oltre 15.000 abitanti (4-06124) (risp. DAVICO, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

D'ALIA: sull'Associazione giovanile musicale (4-04713) (risp. VILLARI, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*)

DI NARDO: sulla grave crisi occupazionale a Castellammare di Stabia (Napoli) (4-04545) (risp. BELLOTTI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e politiche sociali*)

FONTANA: sul prolungamento delle misure di sostegno al reddito in favore dei lavoratori posti in mobilità fino alla decorrenza dei trattamenti pensionistici (4-04801) (risp. BELLOTTI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e politiche sociali*)

sulla quantificazione delle spettanze da attribuire ai Comuni per l'anno 2011 in attivazione del federalismo municipale (4-05300) (risp. DAVICO, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

GALLO: sui contratti di somministrazione presso l'Inps (4-05200) (risp. BELLOTTI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e politiche sociali*)

GARAVAGLIA Mariapia: sul restauro del Duomo di Milano (4-05248) (risp. VILLARI, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*)

sulla crisi della società Over meccanica (4-06040) (risp. BELLOTTI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e politiche sociali*)

GHEDINI ed altri: sulla crisi della società Mandarina Duck (4-06005) (risp. BELLOTTI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e politiche sociali*)

GIAMBRONE, CARLINO: sulle prospettive occupazionali dei lavoratori della società Anonima petroli italiana (API) (4-05150) (risp. BELLOTTI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e politiche sociali*)

GIAMBRONE ed altri: sul potenziamento dell'organico operante presso le sedi Inps in Sicilia (4-05468) (risp. BELLOTTI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e politiche sociali*)

LANNUTTI: sulla richiesta di esibizione di dati reddituali da parte dell'Inpdap ai titolari di pensioni di reversibilità (4-02967) (risp. BELLOTTI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e politiche sociali*)

sul pagamento degli stipendi al corpo docente dell'università Niccolò Cusano di Roma (4-04587) (risp. BELLOTTI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e politiche sociali*)

sugli investimenti finanziari effettuati dalle Casse di previdenza privatizzate (4-04606) (risp. BELLOTTI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e politiche sociali*)

sulla gestione del patrimonio immobiliare dell'Ente nazionale di assistenza per gli agenti e i rappresentanti di commercio (Enasarco) (4-05019) (risp. BELLOTTI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e politiche sociali*)

sulla gestione del patrimonio immobiliare dell'Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti italiani (Inpgi) (4-05303) (risp. BELLOTTI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e politiche sociali*)

sui soggiorni estivi di vacanza e studio organizzati dall'Inpdap (4-05465) (risp. MUSUMECI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e politiche sociali*)

sulla gestione della Cassa nazionale di previdenza e assistenza dei ragionieri e periti commerciali (Cnpr) (4-05672) (risp. BELLOTTI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e politiche sociali*)

su alcuni eventi organizzati da istituti italiani di cultura (4-06120) (risp. MANTICA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*)

PEDICA: su alcune scelte gestionali riguardanti il soppresso Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro (Ispesl) (4-05028) (risp. BELLOTTI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e politiche sociali*)

sull'amministrazione del Comune di Bracciano (Roma) (4-05408) (risp. DAVICO, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

PORETTI, PERDUCA: sulla costruzione di un'arteria stradale in zona Cecchignola a Roma (4-04952) (risp. VILLARI, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*)

SARO: sulla promozione di misure a favore delle vittime dell'amianto (4-03891) (risp. BELLOTTI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e politiche sociali*)

SPADONI URBANI: sulla nomina del commissario straordinario del soppresso Istituto di previdenza per il settore marittimo (Ipsema) (4-04422) (risp. BELLOTTI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e politiche sociali*)

VACCARI: sulla comunicazione relativa all'avvenuta naturalizzazione canadese di una cittadina italiana da parte del consolato d'Italia a Montréal (4-05990) (risp. MANTICA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*)

Interpellanze

DI GIOVAN PAOLO. – *Ai Ministri dell'interno, dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e per i beni e le attività culturali*. – Premesso che:

ciò che si è verificato il 20 ottobre 2011 a Roma, colpendo grandi parti del XIII Municipio e, con maggiore intensità e più gravi conseguenze, una parte del quartiere Infernetto e della zona di Casal Bernocchi, è stata un'inondazione e non come da più parti erroneamente riportato un'alluvione causata esclusivamente dalla pioggia intensa di quella mattina; si è trattato di una vera e propria inondazione che ha in più punti sventrato interi complessi residenziali abbattendo muri interni, trascinando macchine e allagando non solo i seminterrati, ma anche le case costruite ai piani rialzati; non si tratta della tragica situazione della Liguria, ma si è comunque registrato un morto e danni per milioni di euro;

la forza dell'acqua abbattutasi con un'onda anomala sulle case ha trasformato le strade in torrenti in piena costringendo più persone a rifu-

giarsi sui tetti per non essere trascinate dalla corrente e questo è avvenuto quando il fenomeno meteorologico sembrava già essersi attenuato;

lo stesso tipo di testimonianze si sono raccolte in molte zone e in particolare a Casal Bernocchi dove recenti lavori di bonifica sembrano addirittura aver peggiorato, rispetto al passato, le conseguenze delle piogge intense;

altri quartieri limitrofi come Casalpalocco, Stagni e Bagnoletto hanno subito danni simili e con la medesima dinamica;

allo stato attuale centinaia di case risultano gravemente danneggiate e le strade sono ancora difficilmente percorribili in più punti;

si calcola che centinaia di famiglie non possano utilizzare le proprie case ancora intrise di fango e liquami e sulla cui verifica statica nessuno si è ancora pronunciato e che intere famiglie hanno perso tutto e il ritorno alla normalità con il loro rientro nelle abitazioni appare molto lontano, visto l'arrivo della stagione fredda e umida alle porte;

non può essere in alcun modo trascurato l'accaduto, assecondando l'abituale e pericolosa tendenza a minimizzare e ridimensionare la situazione di abbandono e reale pericolo in cui versa questa parte di territorio della capitale;

il XIII Municipio di Roma è oggetto da tempo, ma ora più che mai, di una cementificazione intensa e di un conseguente notevole aumento della popolazione, non sempre accompagnato dall'adeguamento dei servizi necessari;

la zona di Ostia e il suo entroterra presentano inoltre al loro interno prestigiose e altrettanto trascurate aree di importanza archeologica, ambientale e turistica internazionalmente note;

le grandi potenzialità di sviluppo imprenditoriale, soprattutto di carattere culturale e ambientale, e la tutela di un ricco patrimonio rendono ancora più impellenti interventi adeguati di carattere urbanistico, strutturale e di servizi, nell'interesse della comunità e dell'intero sistema;

dalle numerose dichiarazioni di testimoni degli eventi risultano evidenti alcuni punti che meritano un'attenta indagine e valutazione:

l'inondazione si è verificata in un'ora in cui tutti erano già svegli e pronti per andare al lavoro, solo poche ore prima i danni alle persone sarebbero stati inevitabili e gravissimi trasformando questo disastro in una vera e propria strage;

non riuscendo a venire a capo delle cause di questo fenomeno (che per intensità e dinamica è stato anomalo anche per una zona abituata ai disagi causati dalle piogge intense) nessuno a tutt'oggi è in grado di prevedere quando e con quali conseguenze esso possa verificarsi di nuovo;

nelle ore successive all'inondazione i soccorsi e gli aiuti alla popolazione colpita sono stati caotici e lentissimi e questo ha rivelato una scarsissima prevenzione e preparazione ad affrontare un fenomeno meteorologico che nella sua intensità era stato preannunciato con largo anticipo;

altri ritardi sono stati causati anche dalla conformazione urbanistica dei quartieri dove le strade sono spesso molto strette e la viabilità non è

stata in alcun modo studiata per consentire il passaggio di mezzi di soccorso, AMA e vigili del fuoco;

molti luoghi sono stati raggiunti dopo più di 12 ore e agli abitanti, pur avendo perso tutti i propri averi, non sono stati offerti assistenza, pasti caldi, sorveglianza alle case sventrate per difenderle dallo sciacallaggio, abiti puliti e asciutti, assistenza psicologica;

gli abitanti avevano più volte, in passato, segnalato questa situazione di pericolo senza ricevere alcuna risposta o intervento dall'amministrazione municipale e comunale, risultata in questi ultimi anni, e in questa particolare circostanza, completamente assente;

il quartiere Infernetto e anche le altre zone limitrofe non sono più zone abusive poiché tutto è stato sanato e dal 1994 le nuove costruzioni sono state tutte realizzate con regolare licenza edilizia;

il fenomeno diffuso, e dalle potenziali drammatiche conseguenze, dell'uso difforme dei seminterrati non è stato oggetto di alcun controllo deterrente dal 2008 in poi e cioè dall'insediamento dell'attuale amministrazione capitolina, generando ormai una consuetudine difficilmente sradicabile nella popolazione residente;

considerato inoltre che nell'intero XIII Municipio sono presenti numerosissimi cantieri con la previsione di costruzione in poco tempo di oltre 4 milioni di metri cubi solo nell'entroterra e senza che questo abbia comportato una propedeutica revisione e, dove necessario, riprogettazione dei servizi di urbanizzazione primaria e secondaria,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo intendano avviare un'indagine che accerti la presenza di precise responsabilità da parte delle autorità preposte alla gestione e manutenzione dei canali di bonifica, della raccolta delle acque nere e delle acque chiare, nonché degli amministratori del territorio sotto la cui responsabilità è il controllo, la manutenzione e la gestione del territorio;

se intendano disporre l'intervento di personale qualificato per l'assistenza alle popolazioni colpite da calamità naturale, nonché reperire le risorse necessarie per la soddisfazione dei danni subiti dai cittadini e per il ripristino del patrimonio pubblico danneggiato;

se intendano richiedere ai poteri locali l'avvio dei progetti già da tempo finanziati, con l'esatta determinazione dei lavori più urgenti, per la messa in sicurezza idraulica dell'intero territorio del XIII Municipio di Roma: canali, sistema fognario e di raccolta delle acque chiare, reperimento delle ulteriori risorse necessarie;

se intendano promuovere presso i poteri locali un approfondito studio sulla situazione della viabilità interna che, al momento, comporta situazioni di rischio inaccettabili, rese evidenti in questa circostanza;

se intendano segnalare la necessità alle autorità preposte e ai poteri locali di interrompere ogni ulteriore approvazione di trasformazioni urbanistiche che non siano già esecutive, fintanto che i lavori necessari alla messa in sicurezza del territorio non siano stati completati.

(2-00391)

Interrogazioni

CECCANTI, ANTEZZA, BASTICO, CHIURAZZI, DEL VECCHIO, MARINARO, MARITATI, MONACO, MONGIELLO, NEGRI, SANNA, TOMASELLI, VIMERCATI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri*. – Premesso che:

nel corso di una conferenza stampa al G20 di Cannes il Presidente della Commissione europea Barroso ha dichiarato che «L'Italia ha chiesto di sua iniziativa il monitoraggio del Fondo Monetario Internazionale sull'applicazione dei suoi impegni» in relazione alla propria situazione economico-finanziaria;

sul quotidiano «la Stampa» del 3 novembre 2011 e su altri quotidiani si sostiene che il Fondo monetario internazionale (Fmi) starebbe già monitorando attentamente la situazione italiana anche perché sarebbe convinto che le due manovre economiche recenti non sarebbero state affatto implementate dal Governo, in particolare rispetto ai molti decreti attuativi previsti in tali manovre e niente affatto adottati,

si chiede di sapere anche in relazione all'esame parlamentare del disegno di legge di stabilità in corso al Senato:

per quale motivo, se l'Italia ha fatto tale richiesta, essa sia stata annunciata non dal Presidente del Consiglio dei ministri italiano ma dal Presidente della Commissione europea;

quando, da chi e con quale atto l'Italia abbia formulato tale richiesta;

se risulti effettivamente un giudizio critico del Fmi sull'implementazione delle nostre manovre;

quali conseguenze comporti il monitoraggio annunciato e quale sia la relativa tempistica.

(3-02479)

NEGRI, PEGORER, CRISAFULLI. – *Al Ministro della difesa*. – Premesso che:

nel mese di settembre 2011, è stato pubblicato sul sito dell'Aeronautica militare un bando di gara avente ad oggetto l'affidamento, per la durata di quattro anni, di servizi generali e di pulizia per nove alloggi di servizio di rappresentanza (cosiddetta ASIR) di altrettanti alti ufficiali dell'Aeronautica, ad un costo per l'amministrazione della difesa di oltre 2.280.000 euro, vale a dire una media di circa 253.000 euro ad alloggio:

è difficile individuare il motivo per cui per un servizio standardizzato come quello di pulizia e rassetto alloggi l'amministrazione debba corrispondere un prezzo così elevato;

ove il Ministro in indirizzo non intervenga a correggere il bando citato, ci si troverebbe dinanzi ad un inutile e ingiustificato esborso di risorse pubbliche, ancora più grave considerando la crisi economica che coinvolge il Paese;

i processi di revisione integrale della spesa pubblica (cosiddetta *spending review*), contemplati da norme approvate con le due ultime manovre economiche di luglio e agosto 2011, e che hanno esattamente l'obiettivo di valutare e monitorare la qualità della spesa pubblica, non hanno trovato applicazione alcuna nel bilancio di previsione per il 2012 del Ministero della difesa;

in un contesto in cui si stanziano risorse ingenti per gli alloggi di pochi ufficiali, l'attuale maggioranza continua ad voler far cassa sugli inquilini a reddito medio-basso degli alloggi della Difesa, comprimendone i diritti acquisiti,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno intervenire al più presto per modificare le condizioni del bando di gara citato in premessa;

se non ritenga opportuno avviare immediatamente, in attuazione delle norme di cui decreto-legge n. 98 del 2011, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111, e al decreto-legge n. 138 del 2011, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 settembre 2011, n. 148, un'analisi approfondita di tutte le poste del bilancio del Ministero attraverso processi di *spending review*;

nelle more dell'attivazione della revisione della spesa della Difesa, se non ritenga opportuno avviare immediatamente un'azione di monitoraggio per individuare altri bandi di gara per d'appalto, di qualsivoglia tipologia di servizio, che prevedano costi irragionevoli e ingiustificati per il Ministero.

(3-02480)

FILIPPI Marco. – *Ai Ministri della giustizia e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*. – Premesso che:

una delle più belle isole del Parco nazionale dell'arcipelago toscano, l'isola di Pianosa, versa in stato di grave abbandono;

l'isola è rimasta come cristallizzata al 1998, quando vi fu la chiusura del carcere. Da allora sta subendo, con l'abbandono e il degrado dovuto al tempo e all'incuria dell'uomo, la cui presenza è fortemente limitata dai legittimi vincoli ambientali, un forte deterioramento che sta mettendo a rischio molte delle strutture presenti e l'intero ecosistema dell'isola;

negli ultimi anni la prospettiva di riaprire il carcere di Pianosa ai detenuti in regime di cui all'articolo 41-*bis* della legge n. 354 del 1975 ha, a giudizio dell'interrogante, giustamente, sollevato le proteste non solo degli enti locali ma anche del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, preoccupati della tutela del Parco nazionale dell'arcipelago; inoltre la sezione di alta sicurezza comporterebbe anche difficoltà di gestione e costi più alti rispetto ad una struttura sulla terraferma;

sarebbe invece fortemente auspicabile la riapertura di un carcere con regime leggero, dove i detenuti possano essere utilizzati anche in attività agricole e di accoglienza. Si potrebbe ridare vita al protocollo d'intesa firmato tra i Ministeri della giustizia e dell'ambiente, nel 2004, che

prevedeva appunto azioni congiunte sulle isole in cui erano presenti penitenziari. Un'occasione unica che restituirebbe fiato all'isola ed alla dignità dei carcerati;

il «Piano straordinario per l'edilizia penitenziaria», che prevede la costruzione di nuovi penitenziari e l'ampliamento di molte strutture già esistenti per la creazione di 20.000 nuovi posti, potrebbe trovare facile applicazione nell'isola di Pianosa, un luogo in cui l'adeguamento delle strutture comporterebbe spese esigue per ottenere circa 200-250 nuovi posti;

le eventuali strutture penitenziarie riattivate sull'isola potrebbero offrire non solo opportunità di formazione e di lavoro ai detenuti impiegati per conto dell'amministrazione e/o in cooperative che svolgono attività produttive o di servizio, ma anche la possibilità di realizzare un progetto sperimentale ed innovativo con la partecipazione della comunità esterna di giustizia riparativa che miri ad un effettivo reinserimento e ad un conseguente abbattimento dei rischi di recidiva. L'isola di Pianosa infatti rappresenta un contesto ideale per tali finalità in quanto sufficientemente ampio, aperto, ma nello stesso tempo contenuto e controllabile. Le attività lavorative e gli interventi di pubblica utilità potrebbero riguardare diversi settori: da quello edile a quelli agricolo, turistico e naturalistico, essendo l'isola parte integrante del Parco nazionale dell'arcipelago toscano. Il patrimonio immobiliare, tutto demaniale, versa infatti in condizioni precarie, che necessitano di urgenti interventi realizzabili attraverso una scuola edile permanente con applicazioni in bio-edilizia, trattandosi di immobili posti in un parco, che sono di notevole valore storico architettonico e tra i più belli del Mediterraneo,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non intendano valutare, con la massima urgenza, la possibilità della riapertura della struttura carceraria di Pianosa come carcere con regime leggero per fattispecie di reati che permettano lo sviluppo turistico/giornaliero dell'isola;

se sia vero che esistono rapporti presentati all'Amministrazione penitenziaria che stimano una spesa di 600.000 euro per la riattivazione della sezione Agrippa, che nel giro di 12 mesi potrebbe ospitare 250 detenuti, ed una spesa analoga per ripristinare tutti gli impianti destinati ai servizi per i detenuti e al personale;

perché, a fronte di tali esigui spese presentate nel dettaglio nei rapporti inviati all'Amministrazione penitenziaria, non si deliberi per interventi urgenti sull'isola di Pianosa, soprattutto in considerazione delle esigenze di ampliare il numero degli alloggi per i detenuti, come dispone il nuovo piano carceri a seguito del crescente sovraffollamento della popolazione detenuta.

(3-02481)

MASCITELLI, BELISARIO. – *Al Ministro dello sviluppo economico*. – Premesso che:

il progetto del metanodotto Snam rete gas SpA, denominato «Rete adriatica», prevede un gasdotto avente lunghezza complessiva di 687 chi-

lometri lungo un tracciato che attraversa la penisola, dalla Puglia all'Emilia-Romagna, a partire da Massafra (Taranto) fino a Minerbio (Bologna), che dovrebbe interessare il territorio abruzzese per 103 chilometri, tra Sulmona e L'Aquila in direzione di Foligno, passando dunque in un territorio altamente sismico e comprensivo di aree protette: in totale tre parchi nazionali, uno regionale e oltre 20 siti di rilevanza comunitaria;

si tratta di un'opera le cui parti sono funzionalmente connesse e programmate per realizzare un'unica struttura per il trasporto del gas metano da Massafra a Minerbio. L'autorizzazione alla realizzazione e all'esercizio dell'infrastruttura deve, pertanto, essere assoggettata a preventivo e vincolante procedimento di valutazione ambientale strategica (VAS), qualora sia presa in considerazione quale «piano» o «programma» (direttiva n. 42/2001/CE), ovvero ad un unico procedimento di valutazione di impatto ambientale (VIA) qualora sia considerata quale «opera» unitaria;

contrariamente a quanto previsto dalla normativa comunitaria, sono stati effettuati procedimenti parziali di VIA solo su alcuni tratti e non sull'intero tracciato individuato dal progetto;

in data 7 ottobre 2010 la Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale VIA e VAS del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare ha espresso parere favorevole riguardo alla compatibilità ambientale di un solo troncone progettuale, il tratto di metanodotto Sulmona-Foligno e la centrale di compressione di Sulmona, parere richiesto dalla proponente Snam;

al contempo la Commissione ha posto come condizione che si ottemperi a numerose prescrizioni che appaiono contraddittorie rispetto alla stessa espressione del parere favorevole, e rileva che l'impianto si troverebbe ad attraversare territori ad elevata pericolosità sismica sia dal punto di vista della frequenza di eventi che dei valori di magnitudo;

nel mese di settembre 2011 il Ministero dello sviluppo economico ha fatto pervenire agli enti competenti una lettera con cui chiede il rilascio del parere di competenza in merito al seguente oggetto: «Autorizzazione alla costruzione dell'opera denominata centrale di compressione gas di Sulmona e delle quattro linee di collegamento alla rete Snam Rete Gas esistente»;

nella lettera, si afferma che per l'infrastruttura il Ministero ha dichiarato la pubblica utilità con decreto ministeriale 10 dicembre 2010 e che è stato rilasciato il giudizio favorevole di compatibilità ambientale con decreto ministeriale del 7 marzo 2011, e gli atti successivi, fino all'adozione del provvedimento finale, saranno compiuti dallo stesso Ministero e non dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, che finora aveva avuto la titolarità dell'*iter* autorizzativo;

in una comunicazione che la Snam ha inviato al Ministero dello sviluppo economico in data 21 giugno 2011 e che ha come oggetto «metanodotto Sulmona-Foligno DN 1200 (48) DP 75 bar e centrale di compressione gas di Sulmona, la Snam dichiara che ha necessità di dare avvio anticipatamente, rispetto al metanodotto, alla realizzazione della centrale di compressione gas di Sulmona e delle quattro linee di collegamento

alla rete Snam esistente, per assicurare la tempestività dell'aumento di capacità di trasporto per gli ulteriori quantitativi di gas naturale disponibili in corrispondenza del campo di stoccaggio di fiume Treste a San Salvo (Chieti). Con tale dichiarazione, di conseguenza, la Snam assegna alla centrale di compressione di Sulmona una diversa funzione prioritaria rispetto a quella, finora sostenuta, di spingere nella rete esistente il gas «stoccato» a San Salvo;

il Ministero ha prontamente avallato tale richiesta della Snam, nonostante si sia in presenza di una sostanziale modifica della finalità fondamentale del progetto, modifica che viene innestata su un *iter* che è iniziato e proseguito finora in base al presupposto che la centrale di compressione di Sulmona sarebbe stata di servizio al nuovo metanodotto che da Sulmona dovrà proseguire fino a Minerbio;

se dunque la centrale è strettamente connessa al metanodotto, anzi trae giustificazione – secondo la Snam – proprio dal metanodotto, essendone a supporto, non si comprende per quale motivo il Ministero chieda ai vari enti di esprimere il parere solo sulla centrale e le quattro linee di collegamento alla rete esistente e non sul metanodotto stesso;

il Consiglio regionale d'Abruzzo ha impegnato il 6 ottobre 2011, con votazione unanime, il Presidente delle Regione, dottor Gianni Chiodi, a mettere in atto le necessarie iniziative istituzionali nei confronti del Governo nazionale affinché venga istituito un apposito tavolo tra tutti i soggetti interessati per l'individuazione di un tracciato del metanodotto alternativo a quello della dorsale appenninica,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non intenda verificare se la realizzazione del progetto sia compatibile con la normativa europea in ambito ambientale, nonché con la salvaguardia del territorio e l'incolumità della popolazione, ovvero quale sia il parere in merito alla compatibilità dell'opera;

se non intenda adottare un atto di autotutela, attivandosi perché sia ripristinato l'*iter* autorizzativo dell'opera (metanodotto e centrale);

se non ritenga opportuno porre in essere iniziative volte a coinvolgere fattivamente la cittadinanza e le istituzioni interessate, al fine di chiarire e rendere note le reali ricadute di tale infrastruttura ed i rischi eventualmente connessi.

(3-02482)

ZANDA. – *Al Ministro dell'interno*. – Premesso che:

le manovre economiche volute dal Governo Berlusconi nel corso di questa Legislatura, ed i tagli alle spese degli apparati statali, compresi quelli destinati alla tutela della sicurezza e della legalità, hanno prodotto seri problemi per la quotidiana attività delle Forze di polizia. In particolare, a fronte di un aumento delle attività criminali e degli episodi di violenza diffusa, gli apparati di prevenzione e controllo del territorio della provincia di Roma hanno grande difficoltà a svolgere con efficacia i propri compiti istituzionali;

a seguito dei tagli disposti dal Governo, il Reparto volanti della Questura di Roma ha finito col ritrovarsi senza un numero di autovetture sufficienti per gli equipaggi in servizio nella Capitale. Nonostante il lodevole impegno della Questura di Roma, che ha cercato come poteva di far fronte alle conseguenze operative dei tagli al bilancio, non è stato possibile affrontare l'emergenza con l'assegnazione di nuove autovetture. Sono stati pertanto messi a disposizione del Reparto volanti veicoli in utilizzo ai Commissariati della provincia di Roma, ai quali a loro volta è stato assegnato in sostituzione un numero inferiore di vecchie autovetture. In molti casi, queste ultime sono risultate essere in uno stato di tale usura da non poter assicurare neanche la sicurezza minima degli operatori in servizio, con la conseguenza di lasciare a piedi gli equipaggi, e i cittadini senza controllo del territorio;

con questa «catena di Sant'Antonio» di veicoli spostati per necessità da un reparto all'altro, il problema della carenza di mezzi non è stato risolto, ma semplicemente trasferito dalla città di Roma all'area metropolitana. Ai problemi relativi ai mezzi di servizio si sommano, sempre a causa dei tagli al bilancio, quelli relativi alla grave carenza di personale di molti Commissariati, a tutto discapito dei servizi che questi riescono a garantire alla cittadinanza;

in particolare, per il Commissariato di Frascati, sul quale grava anche il controllo di diciotto Comuni e che provvede direttamente persino alla stampa dei passaporti, la riorganizzazione dell'Ufficio emergenza e pronto intervento ha determinato un'apertura continuativa nell'arco delle 24 ore, senza alcun incremento di personale per garantire il servizio;

sempre a causa dei tagli al bilancio, il Commissariato di Frascati dispone oggi di una sola autovettura funzionante per il controllo del suo vastissimo territorio e, laddove tale autovettura sia impegnata in interventi che si prolungano oltre il turno di servizio, l'ufficio non dispone di mezzi da inviare in caso di ulteriori necessità,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga che per assicurare la legalità e la sicurezza del Paese, ed in particolare della Provincia di Roma, debbano essere assicurate alla Questura di Roma e agli altri comandi delle Forze di polizia della Capitale adeguati strumenti, mezzi e personale, e in quale modo intenda sollecitare il Ministro dell'economia a ripristinare le risorse destinate alla sicurezza così da fornire risposte adeguate e non politicamente strumentali alle esigenze dei cittadini;

in quale modo intenda metter fine ad un processo di trasferimento di responsabilità dalla sede politica (Governo) a quella operativa (Questure) che ha raggiunto limiti ormai intollerabili, non essendo più concepibile che la carenza di risorse penalizzi in maniera sempre più assurda questure, commissariati, distaccamenti, fino all'attività dell'ultima pattuglia;

quali urgenti iniziative intenda adottare per garantire il pieno funzionamento del Commissariato di Frascati, nonché dei Commissariati limitrofi, ripristinando le necessarie dotazioni di automezzi, e in particolare

quali provvedimenti intenda porre in atto per evitare che l'attività delle Forze di polizia nell'area metropolitana di Roma sia posta in seria difficoltà a causa di insostenibili tagli al bilancio.

(3-02483)

BERSELLI. – *Al Ministro della giustizia*. – Premesso che:

il 5 maggio 2011 la Giunta comunale di Parma delibera l'attivazione della procedura di mobilità fra enti per la copertura del posto di comandante della Polizia municipale;

il 25 maggio 2011 si ha la pubblicazione del relativo bando, con scadenza per la presentazione delle domande il 20 giugno successivo;

entro giugno 2011, il sostituto Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Parma dottoressa Dal Monte richiede la misura cautelare in carcere per il dottor Giovanni Maria Jacobazzi, allora comandante della Polizia municipale di Parma, coinvolto nell'inchiesta denominata «Green Money»;

entro il 20 giugno 2011 Alberto Cigliano, marito della dottoressa Dal Monte, presenta domanda per diventare comandate della Polizia municipale di Parma;

il 23 giugno 2011 il giudice per le indagini preliminari deposita l'ordinanza di custodia cautelare in carcere anche per il dottor Jacobazzi (fra i restanti indagati funzionari e dirigenti del Comune di Parma), cui si riconosce, a differenza degli altri indagati, la sola esigenza cautelare del pericolo di reiterazione del reato;

il 24 giugno 2011 alle ore 5,15 circa il dottor Jacobazzi viene arrestato nel proprio domicilio su ordine di esecuzione del sostituto dottoressa Dal Monte con notevole spiegamento di forze per un soggetto assolutamente incensurato che si sarebbe alle ore 8 recato regolarmente in ufficio e lì si sarebbe potuto arrestare nel rispetto dei normali tempi previsti;

il 24 giugno, alle ore 11 circa, si svolge la conferenza stampa del Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Parma dottor Gerardo Laguardia che, come riportato da tutti gli organi di stampa, definisce il dottor Jacobazzi, tra l'altro, come «asservito ai poteri forti della città»;

il 27 giugno 2011 il dottor Jacobazzi rassegna le proprie dimissioni (accettate dal Comune, essendo egli indagato per reati contro la pubblica amministrazione) che esibisce al Gip nel corso dell'interrogatorio di garanzia ed in funzione di ciò il suo difensore ne chiede la scarcerazione o comunque una misura meno afflittiva;

il 2 luglio 2011 il sostituto procuratore dottoressa Dal Monte esprime parere contrario alla scarcerazione ed agli arresti domiciliari per il dottor Jacobazzi;

il 2 luglio 2011 il giudice per le indagini preliminari, dando atto del parere contrario della dottoressa Dal Monte, respinge le richieste della difesa del dottor Jacobazzi che resta pertanto in carcere;

il 20 luglio 2011 il Comune di Parma, dopo aver valutato i *curricula*, comunica che Alberto Cigliano, marito della dottoressa Dal Monte, è

uno dei due canditati selezionati fra i diversi aspiranti e ammessi al colloquio per diventare comandante della Polizia municipale di Parma;

il 21 luglio 2011 il Comune di Parma comunica che il colloquio di Alberto Cigliano è fissato per il 1º agosto presso il Palazzo municipale;

il 22 luglio 2011 l'assessore alla sicurezza del Comune di Parma dichiara alla stampa che entro settembre dovrebbe essere nominato il nuovo comandante che rimarrà in carica a tempo indeterminato;

il 28/29/30 luglio 2011, dopo lunga attesa, viene fissato dalla dottoressa Dal Monte l'interrogatorio richiesto dal dottor Jacobazzi, che si tiene in Procura (presidiata da uno stuolo di giornalisti non certo avvisati dall'indagato – sempre in carcere – o dal suo difensore);

il 30 luglio 2011 viene presentata istanza di scarcerazione del dottor Jacobazzi da parte della sua difesa;

il 1º agosto 2011 Alberto Cigliano sostiene il colloquio in Comune per diventare comandante della Polizia municipale di Parma;

il 2 agosto 2011 il dottor Jacobazzi viene collocato agli arresti domiciliari in Santa Marinella presso la residenza del fratello (pur essendo l'indagato residente da anni a Milano), con divieto assoluto di colloqui con persone diverse dai genitori e dal fratello (e ciò nonostante, come detto, all'indagato non si addebiti il pericolo di inquinamento probatorio nell'ordinanza applicativa);

il 5 agosto 2011 sul sito www.parma.repubblica.it esce la notizia, già pubblicata dal quotidiano locale «La Sera», che il marito della dottoressa Dal Monte vuole diventare comandate della Polizia municipale: «è possibile che Cigliano ambisca a quell'incarico a Parma anche per ricongiungersi alla famiglia. Certo, se dovesse vincere.... ironia della sorte». Non risulta che il procuratore Laguardia abbia mai smentito la circostanza del rapporto di coniugio fra la Dal Monte e Cigliano;

il 28 settembre 2011, dopo oltre tre mesi di custodia cautelare (in carcere e domiciliare), la difesa del dottor Jacobazzi presenta istanza di revoca della stessa;

il 29 settembre 2011 Alberto Cigliano viene dichiarato inidoneo dal Comune di Parma a ricoprire l'incarico di comandante della Polizia municipale in esito al colloquio motivazionale;

fra il 29 settembre 2011 e il 5 ottobre 2011 la dottoressa Dal Monte esprime parere contrario alla revoca *tout court* della misura degli arresti domiciliari per il dottor Jacobazzi, pur essendo pacifico che il medesimo si era dimesso fin dal 27 giugno 2011, esprimendo invece parere favorevole all'obbligo di dimora presso il Comune di Santa Marinella (mentre alcuni arrestati nella medesima indagine, imprenditori di Parma, sono sottoposti fin dalla metà di settembre alla sola misura dell'obbligo di firma sempre a Parma);

il 5 ottobre 2011, in conformità al parere della dottoressa Dal Monte, il giudice per le indagini preliminari revoca la misura degli arresti domiciliari, sostituendola con l'obbligo di dimora a Santa Marinella;

l'11 ottobre 2011 il quotidiano «Libero» scrive «il pubblico ministero Paola Dal Monte che ha fatto arrestare il comandante dei vigili ur-

bani ha un marito, ma non è questa la notizia, la notizia è che il marito è uno dei due candidati a prendere il posto di colui che la moglie ha arrestato. Nulla di illegale, chiaro, solo una curiosa coincidenza»;

la notizia viene poi ripresa da «Il Corriere della Sera» e da «Il Giornale»,

considerato che a giudizio dell'interrogante appare inspiegabile che:

alla luce dell'art. 52, comma 1, del codice di procedura penale la dottoressa Dal Monte non si sia astenuta, sussistendone gravissime ragioni di convenienza in funzione di una vera e propria commistione di ruoli che ha visto l'accusatore (Dal Monte) aspirare al «ricongiungimento famigliare» (come ha scritto «La Repubblica» nel passo di cui sopra) a spese di un suo indagato e arrestato (il dottor Jacobazzi);

al dottor Jacobazzi sia stata applicata la misura più afflittiva della custodia cautelare che conosca il codice di procedura penale, ovverosia il carcere (40 giorni), seguita, pur dopo le proprie immediate dimissioni, da oltre due mesi di arresti domiciliari con tutti i divieti di comunicazione possibili, e poi seguita dall'attuale «confino» a Santa Marinella (500 chilometri circa da Parma);

quanto sopra sia avvenuto nell'assordante silenzio del Procuratore della Repubblica Laguardia sui rapporti Dal Monte-Cigliano, avendo egli clamorosamente violato i propri doveri di vigilanza e controllo sui suoi sostituti, dopo la dovizia di esternazioni di cui si era reso nella specie protagonista nei giorni dell'arresto,

si chiede di sapere se, così come richiesto nelle tre precedenti interrogazioni 3-02433, 3-02455 e 3-02471, non ritenga indifferibile procedere ad una indagine ispettiva avente ad oggetto la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Parma, promuovendo altresì presso il Consiglio Superiore della Magistratura un procedimento disciplinare nei confronti della dottoressa Paola Dal Monte per lo sconcertante comportamento da essa pervicacemente tenuto nella circostanza e per l'indubbio discredito da lei arrecato all'immagine della magistratura in generale ed a quella di Parma in particolare.

(3-02484)

BERSELLI. – *Al Ministro della giustizia*. – Premesso che:

con interrogazione 3-02379 al Ministro della giustizia si prospettava una evidente difformità tra gli importi di alcune mensilità corrisposte al dipendente e ragioniere comunale Enrico Novembrini di Vetto d'Enza (RE) e quanto ad esso effettivamente spettante;

il predetto atto di sindacato ispettivo faceva seguito ad una interrogazione presentata il 25 luglio scorso dai consiglieri di opposizione del Comune di Vetto d'Enza Renzino Fiori, Luigi Ruffini, Ivan Pioppi e Margherita Crovi;

a seguito della predetta interrogazione comunale è emerso che quando Sara Garofani era Vice Sindaco di Athos Nobili nel 1998, il 27 novembre la giunta deliberò una causa civile contro il ragioniere Enrico Novembrini, in quanto lo stesso responsabile dell'ufficio di ragioneria

del Comune in data 1º ottobre 1998 aveva patteggiato una pena innanzi al giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Reggio Emilia ad anni uno e mesi sei di reclusione per i reati di cui agli artt. 81, secondo comma (rubricato «Concorso formale reato continuato», che disciplina la fattispecie di chi con più azioni od omissioni, esecutive di un medesimo disegno criminoso, commette più violazioni della stessa o di diverse disposizioni di legge), e 476 del codice penale. Il comune di Vetto d'Enza si costituiva parte civile attraverso l'avvocato Danilo Giovannelli che veniva estromesso e da lì la giunta decise di intraprendere una causa civile contro il dipendente comunale ragioniere Enrico Novembrini;

nonostante quanto sopra menzionato il sindaco Sara Garofani aveva promosso il ragioniere comunale ad un più importante incarico direzionale, poco prima della scoperta avvenuta nell'estate ad opera dell'opposizione vettese relativa agli ammanchi emersi a danno delle casse del Comune di Vetto d'Enza per mano del ragioniere comunale;

il sindaco sapeva bene cosa era successo 13 anni prima al ragioniere allorché questi patteggiò la pena per il reato di falsità continuata per reati compiuti dal pubblico ufficiale;

considerato che la negligenza nei controlli dell'operato dello stesso ragioniere Novembrini vede responsabile, per i motivi citati in premessa, il sindaco di Vetto d'Enza e presidente della Comunità montana Sara Garofani,

si chiede di sapere se al Governo risulti se e presso quale ufficio giudiziario per quale reato ed a carico di chi penda un procedimento penale per i fatti sopra denunciati che hanno formato oggetto di una nuova interrogazione.

(3-02486)

GIARETTA. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali*. – Richiamate le precedenti interrogazioni a risposta scritta 4-02275, 4-02830, 4-03199, 4-03809, 4-04953 tutte riguardanti l'autorizzazione del Comune di Valdobbiadene (Treviso) per realizzare in località Pianezze da parte della ditta Klasse Uno Srl un'antenna per radiocomunicazioni di enormi dimensioni (circa 60 metri) in una zona di altissimo pregio paesaggistico, su un terreno con vincoli di carattere idrogeologico e paesaggistico ambientale;

considerato che:

tutte le precedenti interrogazioni sono rimaste senza risposta;

al 23 ottobre 2008 i lavori sono stati bloccati da un'ordinanza della competente Soprintendenza, che ha ordinato all'amministrazione comunale di vigilare affinché l'inibizione venga rispettata, ma i lavori sono proseguiti senza problema alcuno grazie al tacito ed omertoso consenso dell'amministrazione e al contratto che la lega alla società che costruisce la struttura. C'è da segnalare che, nonostante i lavori siano stati concessi il 20 giugno 2008, già nel finire del 2007 risultavano essere stati effettuati gli sbancamenti ed era stata costruita la base di cemento della struttura;

da ultimo si sta portando avanti una grottesca proposta di «land art» per rendere piacevoli le strutture che ospitano ripetitori per radiotrasmissioni. Si pensa che l'amministrazione stia cercando di risolvere la situazione facendo passare tacitamente la struttura in oggetto come bene artistico.

sono state fatte, inoltre, numerose richieste di accesso agli atti comunali, sempre negate. Tale atteggiamento è stato condannato da una sentenza del TAR Veneto (n. 5243/2010) che ha dimostrato l'atteggiamento ostruzionistico dell'amministrazione nei confronti dei propri cittadini che si vorrebbero difendere ma che invece si trovano ostaggio di questa assurda situazione,

l'interrogante chiede di conoscere:

quale sia la valutazione del Ministro sulla vicenda sopra richiamata;

quali iniziative intenda porre in atto per salvaguardare un bene ambientale così rilevante, già oggetto di una iniziativa di tutela della competente Sovrintendenza che risulta non essere stata rispettata.

(3-02488)

BERSELLI. – *Al Ministro della giustizia*. – Premesso che:

nelle interrogazioni 3-02433 e 3-02455, si lamentava che, a notevole distanza dal giorno in cui la stampa aveva pubblicato le dichiarazioni del Procuratore della Repubblica di Parma in ordine all'indagine sulla riqualificazione del locale «Ospedale Vecchio», specificando i nominativi degli indagati e le ipotesi di reato (abuso d'ufficio e violazione del codice Urbani), nessuno degli indagati aveva ancora ricevuto la prescritta informazione di garanzia;

in data 4 novembre 2011 la «Gazzetta di Parma» dava notizia di ulteriori dichiarazioni del loquacissimo Procuratore Laguardia secondo cui l'interrogante ben avrebbe dovuto sapere che il sequestro preventivo non prevedeva l'invio dell'avviso di garanzia;

è costante la giurisprudenza di legittimità in ordine alla non necessità di previo inoltro dell'informazione di garanzia alla persona sottoposta alle indagini in caso di esecuzione di sequestro preventivo *(ex plurimis* Cassazione n. 2889/1997): tale fattispecie in ogni caso è diversa da quella inerente «l'Ospedale Vecchio», ove si era in presenza della sola richiesta di sequestro preventivo al giudice per le indagini preliminari allorché il Procuratore informò la stampa dei nominativi degli indagati e del relativo titolo di reato;

la questione, infatti, si focalizza sulla comunicazione alla stampa dei nominativi degli indagati e del titolo di reato al di fuori dei presupposti di legge. In particolare: 1) al di fuori dei presupposti di cui all'art. 335, comma 3, del codice di procedura penale secondo cui, come è noto, le iscrizioni sono comunicate – a domanda – alla persona alla quale il reato è attribuito, alla persona offesa e ai rispettivi difensori; 2) al di fuori del momento esecutivo della misura che, comportando la conoscibilità della stessa da parte dell'indagato che la subisce, fa venir meno, ai sensi del-

l'art. 329, comma 1, del codice di procedura penale, il segreto sulla notizia: (si veda tra le altre, in fattispecie analoga, Cassazione 1853/1995 secondo cui la diffusione della notizia dell'arresto di persona indagata non integra il reato di rivelazione di segreto d'ufficio perché l'arresto, nel momento in cui viene eseguito, è conosciuto dall'indagato che lo subisce e quindi, ai sensi dell'art. 329, comma 1, del codice di procedura penale, non può essere coperto dal segreto;

considerato che a giudizio dell'interrogante:

comunicare alla stampa (che provvede alla relativa pubblicazione) i nominativi degli indagati ed il titolo di reato senza che gli indagati medesimi abbiano previamente ricevuto informazione di garanzia e sul diritto di difesa di cui agli artt. 369, 369-*bis* del codice di procedura penale, costituisce: 1) violazione dell'obbligo di segreto sancito dall'art. 329, comma 1, del codice di procedura penale fino alla chiusura delle indagini preliminari; 2) violazione dell'art. 335 del codice di procedura penale sulla comunicazione delle iscrizioni contenute nel registro delle notizie di reato (Re.Ge.);

in particolare, quanto a quest'ultimo aspetto non si comprende come possa esser consentito ai Procuratori della Repubblica di comunicare alla stampa il contenuto delle iscrizioni contenute nel Re.Ge. nella fase delle indagini preliminari ed in assenza dei citati presupposti di esecuzione di misura, creando così una sorta di «doppio binario» sul conseguente possibile differente regime di responsabilità (penale e disciplinare: si vedano anche gli artt. 114 e 115 del codice di procedura penale) nei riguardi degli avvocati e del personale di cancelleria da un lato, e dei Procuratori della Repubblica dall'altro,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di disporre un'indagine ispettiva sulla Procura di Parma, già ripetutamente richiesta in altri atti di sindacato ispettivo, e quali ulteriori conseguenti iniziative intenda intraprendere ai fini disciplinari.

(3-02489)

AMATI, MAGISTRELLI. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali*. – Premesso che:

come è ormai noto il gruppo statunitense Best ha di recente chiuso, senza preavviso, lo stabilimento di Montefano (Macerata), comunicando la decisione ai sindacati, solo dopo aver provveduto di notte a cambiare le serrature degli ingressi della fabbrica per impedirne l'accesso;

l'ultimo giorno di lavoro per i 126 dipendenti dello stabilimento marchigiano che produce cappe e relativi motori è stato il 31 ottobre 2011, in quanto al rientro della settimana di ferie, concessa dall'azienda in vista del ponte di Ognissanti, i lavoratori hanno trovato lo stabilimento praticamente vuoto;

è questo l'ultimo atto della triste vicenda iniziata prima della pausa estiva e precisamente il 23 giugno 2011, quando i dipendenti dell'azienda hanno incrociato le braccia e presidiato lo stabilimento di Montefano 24 ore su 24, temendo che la produzione extra, chiesta loro per far fronte

alla richiesta di un cliente tedesco, servisse in realtà a far magazzino, in vista della fase di smantellamento dell'impianto e della futura delocalizzazione della produzione in Polonia;

già da qualche tempo circolavano voci sul possibile spostamento della produzione, ma a luglio l'allarme sulle sorti dello stabilimento marchigiano era parzialmente rientrato e infatti i rappresentanti dell'azienda, nel corso di un incontro in Regione, avevano confermato la volontà del gruppo americano di investire ancora, con 2 stabilimenti in Italia ed uno in Polonia, annunciando un piano industriale che avrebbe previsto una riorganizzazione completa del sito ed un ridimensionamento per lo stabilimento di Montefano;

a seguito di tale annuncio il responsabile del personale della Best avrebbe dovuto incontrare nei prossimi giorni i rappresentanti sindacali per illustrare nel dettaglio cosa era previsto dal nuovo piano industriale per lo stabilimento di Montefano e invece il contatto è avvenuto nei giorni scorsi solo per annunciarne la chiusura;

in attesa dell'incontro con i vertici della Best si è tenuta una riunione tecnico-istituzionale presso la Regione Marche, alla quale hanno preso parte una delegazione di lavoratori, i segretari provinciali e regionali di Fiom Cgil, Fim Cisl, le rappresentanze sindacali unitarie, il Presidente della Provincia e l'Assessore al lavoro, allo scopo di mettere in atto tutti gli strumenti necessari a tutela delle maestranze e di capire se si potrà trovare un accordo per utilizzare la cassa integrazione straordinaria prevista in questi casi;

considerato che:

la decisione della Best di chiudere lo stabilimento di Montefano e di avviare la procedura di mobilità per i 126 dipendenti è stata presa dal gruppo americano in maniera unilaterale, senza previa consultazione delle sigle sindacali interessate e senza informare le istituzioni locali;

la cessazione improvvisa dell'attività produttiva non è solo una pratica antisociale, ma anche antisindacale e vede gli operai, per la maggior parte giovani, lesi nei propri diritti fondamentali;

la decisione di chiudere un'azienda che offre lavoro per lo più a tanti giovani marchigiani non interessa solo l'impresa e i suoi dipendenti, ma anche tutto il territorio di riferimento sul quale peseranno le scelte non concordate dell'amministratore delegato della Best,

si chiede di sapere se, alla luce dei fatti esposti e indipendentemente da un eventuale e futuro accordo tra le parti per l'utilizzo di ammortizzatori sociali, utilizzati nel caso di stabilimenti in difficoltà per cause conseguenti alla crisi economica, il Ministro in indirizzo non ritenga doveroso intervenire per bloccare nel caso specifico e prevenire in futuro il ricorso a pratiche antisindacali e antisociali che, in primo luogo, ledono i lavoratori nei loro diritti fondamentali, snaturando la portata stessa di quegli accordi tesi a salvaguardare l'etica stessa del lavoro e, allo stesso tempo, risultano poco rispettose delle istituzioni locali e del territorio di riferimento su cui

ricadranno le conseguenze nefaste di decisioni non condivise né partecipate, ma subite.

(3-02490)

SOLIANI. – *Al Ministro della giustizia*. – Premesso che:

la stampa locale di Parma ha raccolto il grido d'allarme lanciato dal Procuratore Capo Gerardo Laguardia in considerazione delle criticità di organico che la Procura di Parma si troverà ad affrontare nei prossimi mesi in ragione del trasferimento dei sostituti procuratori dottoressa Licci e dottor Picciotti e dell'imminente pensionamento del dottor Giliotti;

presso la Procura di Parma resterebbero in servizio solo quattro sostituti rispetto agli otto previsti in organico, stante l'attuale vacanza di un posto per il quale era già stato bandito un concorso andato poi deserto;

la situazione risulta essere pertanto particolarmente problematica anche in virtù dell'enorme carico di lavoro di cui è gravata la Procura di Parma ancora impegnata su diversi filoni del *crac* Parmalat;

il Procuratore Laguardia ha dichiarato di aver inoltrato al Consiglio Superiore della Magistratura la richiesta di assegnazione di almeno tre uditori per la Procura della Repubblica di Parma al fine di ovviare, almeno parzialmente, alla carenza di sostituti;

lo stesso Procuratore ha inoltre anticipato che nei prossimi giorni si attiverà anche per chiedere ulteriori aiuti anche per la Guardia di finanza, attualmente impegnata in attività di indagine particolarmente gravose,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della situazione di carenza di organico della magistratura inquirente presso la Procura della Repubblica di Parma;

se non ritenga di doversi attivare con la massima urgenza presso il Consiglio superiore della magistratura al fine di rappresentare la situazione dell'organico inquirente della Procura di Parma, sostenendo la richiesta di assegnazione di almeno tre uditori.

(3-02491)

SOLIANI. – *Al Ministro dell'interno*. – Premesso che:

i sindacati di polizia denunciano da diverse settimane la condizione di grave difficoltà in cui si trovano ad operare gli agenti della questura di Parma in considerazione degli effetti provocati dai consistenti tagli operati al comparto sicurezza (2,5 miliardi di euro a livello nazionale);

in particolare nel mese di ottobre si è rischiato il *black out* dell'attività di pattuglia delle volanti a causa della consistente riduzione delle riserve di carburante;

la situazione di criticità è rientrata solo il 13 ottobre 2011, dopo la denuncia dei sindacati ripresa dagli organi locali di stampa, con l'arrivo di un rifornimento di quattromila litri di gasolio;

il 5 novembre la stampa locale ha riferito la notizia che anche le dotazioni di carta della questura sarebbero in via d'esaurimento;

ai forti disagi connessi a queste situazioni si aggiunge la precaria condizione del parco macchine che vede in dotazione autovetture vetuste e usurate e che sempre più spesso necessitano di essere fermate per interventi di riparazione,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza delle difficoltà in cui versa la questura di Parma in conseguenza dei forti tagli operati dalle ultime manovre economiche;

quali urgenti azioni intenda intraprendere al fine di scongiurare il blocco delle attività di istituto della Polizia di Stato di Parma per indisponibilità dei mezzi e delle dotazioni necessarie.

(3-02492)

LANNUTTI. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e per i rapporti con le Regioni e per la coesione territoriale*. – Premesso che:

da lunedì 7 novembre 2011, le attiviste del movimento Indipendentia Repubrica de Sardigna (Irs) hanno dato vita a un digiuno a oltranza a Cagliari davanti al palazzo della Regione di viale Trento. Una forma di protesta condotta insieme con Rosalba Sairu, Libera Mossa e Maria Luisa Rubiu che proseguirà ad oltranza fino a quando il consiglio regionale non assumerà «provvedimenti urgenti di sblocco della drammatica situazione economica della nazione sarda» applicando l'articolo 51 dello statuto che consente alla giunta di chiedere al Governo la sospensione dell'applicazione di una legge o di un provvedimento statale in materia economica o finanziaria che risulti manifestamente dannoso per la Sardegna. Si legge su «Sassarinotizie.com»: «"Davanti a una crisi senza precedenti che mette in serio rischio gli equilibri sociali di questa terra – afferma un comunicato dell'Irs – il braccio esecutivo del fisco italiano, Equitalia, costituisce un danno evidente tale per cui è doverosa la sospensione delle cartelle esattoriali, delle aste e degli sfratti, sistema che ha tristemente dato i suoi frutti, e che solo in riferimento alla legge regionale 44 del 1988 ha prodotto nelle campagne 602 morti, ben due al mese per 23 anni. A fronte degli oltre 10 miliardi relativi alla vertenza entrate che lo Stato italiano deve ai sardi – conclude la nota del movimento – non è più sopportabile la mancanza di dignità di un corpo politico regionale incapace di dare vita ad atti concreti"»;

le 7 donne indipendentiste di Irs protestano contro la mancata applicazione dell'articolo 51 dello statuto sardo e contro la pressione fiscale di Equitalia. Le donne stazionano in un *camper* parcheggiato di fronte al palazzo della Regione;

il digiuno ad oltranza proseguirà fin quando il Consiglio regionale non prenda provvedimenti urgenti di sblocco della drammatica situazione economica della nazione sarda applicando l'art. 51 dello statuto speciale della Sardegna che dispone: «La Giunta regionale, quando constati che l'applicazione di una legge o di un provvedimento dello Stato in materia economica o finanziaria risulti manifestamente dannosa all'Isola, può chiederne la sospensione al Governo della Repubblica, il quale, constata

la necessità e l'urgenza, può provvedervi, ove occorra a norma dell'articolo 77 della Costituzione»;

alle donne di Irs si sono aggiunti gli indipendentisti della Repubblica di Malu Entu, guidati dal *leader* Doddore Meloni, e il popolo delle Partite Iva, che minacciano di trascorrere Natale e Capodanno nelle tende sistemate nel parcheggio di viale Trento;

considerato che:

«il Fatto Quotidiano» dell'11 novembre 2011, in un articolo firmato da Lorenzo Galeazzi, racconta la protesta di migliaia di persone, provenienti da tutta l'isola, che sono arrivate il giorno prima a Cagliari per protestare contro Equitalia e chiedere al governatore di dichiarare lo stato di crisi Partite Iva, commercianti, artigiani, allevatori, agricoltori, assieme a sindacati e studenti, per sospendere e differire nel tempo le cartelle esattoriali che hanno già portato alla rovina molte persone. La protesta, dopo il corteo dello scorso luglio, è tornata in una realtà dove ormai non si contano più pignoramenti, cartelle esattoriali e sgomberi. Situazione che, alla luce della pesante crisi, sta portando interi paesi alla disperazione. La protesta è stata inscenata davanti al palazzo della Regione perché il movimento vuole che la giunta proclami lo stato di crisi dell'economia sarda e blocchi, in base all'articolo 51 dello Statuto regionale, le norme della legge di stabilità nazionale. «Fin quando il presidente Ugo Cappellacci non si deciderà a prendere in mano la situazione, continuerà lo sciopero della fame di sette donne, molte delle quali attiviste indipendentiste, che è giunto al quinto giorno. "Lo facciamo per il futuro dei nostri figli – dicono – perché le donne danno la vita ed Equitalia la morte"»;

si legge su un articolo pubblicato su «L'Unione Sarda» lo stesso giorno: «In piazza piccoli e medi imprenditori di tutte le categorie produttive, tutti ad urlare la rabbia contro quelle che vengono definite vere e proprie vessazioni, tra tasse, studi di settore, interessi e balzelli che in genere confluiscono in cartelle esattoriali che arrivano da Equitalia. Tra loro l'ex ristoratore e albergatore Natalino Nassitti, invalido di 62 anni, recentemente sfrattato dalla sua casa di Masainas, nel Sulcis Iglesiente, venduta all'asta dopo un'ipoteca sul mutuo per aprire l'aprire l'attività ricettiva. "Ho lavorato 25 anni da dipendente e 20 da imprenditore – racconta – Quando non sono più riuscito a pagare gli studi di settore perché non ho guadagnato abbastanza, da 20 mila euro di debito Equitalia mi ha chiesto 253 mila euro tra interessi, more e aggi". La crisi non ha risparmiato neppure il mondo dell'editoria e della tv. "Ho sempre lavorato in questo campo – spiega un operatore di ripresa che preferisce restare anonimo – Oggi mi chiedono di pagare 10 mila euro di studi di settore ma con la crisi ho guadagnato solo poche migliaia di euro: a fine anno chiuderò la partita Iva, ma già adesso sono disperato". Chiuderà l'attività entro l'anno anche Ivan Garau, imprenditore edile e rappresentante degli artigiani. "L'azienda è già chiusa e gli operai a casa senza lavoro perché devo 61 mila euro a Equitalia e non so come fare", confessa. I manifestanti in questi giorni hanno portato avanti la protesta tappezzando Cagliari e hinterland di manifesti per sensibilizzare l'opinione pubblica e mobilitare le co-

scienze verso un problema che riguarda tutti, non solo gli imprenditori. Nel frattempo, è arrivato al quarto giorno il digiuno delle sette donne indipendentiste accampate in viale Trento. Nel corso dello sciopero della fame, una donna ha avuto un malore» ed è stata trasferita in ospedale,

si chiede di sapere:

se risponda al vero che, a fronte di una crisi senza precedenti che mette in serio rischio gli equilibri sociali della Sardegna, il braccio esecutivo del fisco italiano che fa capo ad Equitalia continua a negare una doverosa sospensione delle cartelle esattoriali, delle aste e degli sfratti;

se sia vero che lo Stato italiano, in merito al contenzioso con la Sardegna, debba ben 10 miliardi di euro ai sardi e quale sia la ragione della mancata applicazione dell'articolo 51 dello statuto sardo;

se corrisponda al vero che Equitalia – a dispetto delle paludate risposte offerte al Parlamento oppure non fornite, nonostante gli impegni assunti in 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro) del Senato in una recente audizione del dottor Befera sulla media degli interessi moratori applicati comprensivi del Taeg e a fronte di una pressione fiscale tra le più elevate d'Europa ed a studi di settore spesso non veritieri che mettono in mezzo alla strada i piccoli imprenditori e ad interessi moratori a volte ben superiori ai tassi soglia regolati dalla legge antiusura n. 108 del 1996 – continua l'opera di vessazione e di devastazione delle attività imprenditoriali, con pignoramenti e ganasce fiscali non soltanto contro i sardi che protestano giustamente con lo sciopero della fame;

quali misure urgenti il Governo intenda attivare per restituire la certezza del diritto nella riscossione dei tributi e quelle garanzie legali e costituzionali che sembra che siano state sospese avendo affidato agli esattori poteri speciali che paiono esorbitare dal rigoroso rispetto del diritto e della legalità.

(3-02493)

LANNUTTI. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e dello sviluppo economico*. – Premesso che:

la dottoressa Stefania Chiaruttini, valente commercialista designata dalla Procura di Milano quale consulente nel processo Parmalat, ha allargato la sua sfera di influenza in molteplicità attività;

si legge infatti sul sito di Fondo italiano: «Organi Sociali Stefania Chiaruttini – Sindaco: "Ha iniziato la propria attività nel 1987 con l'esercizio in via esclusiva della professione di Dottore Commercialista. Dal 1988 è diventata socia dello Studio La Croce e dal 1997 è socia dello Studio Chiaruttini & Associati. Ha ricoperto cariche di Sindaco, Consigliere di Amministrazione e liquidatore di diverse società tra cui: società quotate alla Borsa Valori di Milano, Fondi Comuni di Investimento, Società di Intermediazione Mobiliare. Ricopre cariche di commissario straordinario Legge 270/99. Si occupa di compliance e consulenza in materia di controlli interni e Legge 231. È membro di Organismi di Vigilanza. Ha svolto e svolge consulenze tecniche su nomina della Pubblica Accusa del Tribunale e della difesa in materia di reati fallimentari, societari e di frode al

Mercato. È componente del Comitato di Esperti presso l'Unità di Informazione Finanziaria – Banca d'Italia – ai sensi dell'art. 6 del D. Lgs. 231/07"»;

su «il Sole-24 ore» del 29 luglio 2010, in un articolo intitolato: «Draghi nomina i commissari», si legge che nella Banca di credito cooperativo di Firenze, la gestione commissariale è stata affidata all'economista Provasoli e al banchiere Fenaroli. «Il governatore della Banca d'Italia, Mario Draghi, ha nominato ieri gli organi della procedura di amministrazione straordinaria del Credito cooperativo fiorentino nelle persone di Angelo Provasoli e Virgilio Fenaroli, quali commissari straordinari. La Banca centrale ha dunque provveduto immediatamente a garantire una guida alla banca presieduta fino a venerdì scorso dal coordinatore del Pdl Denis Verdini, che lunedì si è dimesso. Nella sua nota ufficiale, via Nazionale ha comunicato anche che Alberto Alessandri, Stefania Chiaruttini e Alessandro Leproux sono stati nominati componenti del Comitato di sorveglianza. "La gestione della banca – prosegue la nota – è affidata agli organi straordinari, che operano sotto la supervisione della Banca d'Italia. Il Credito cooperativo fiorentino prosegue regolarmente la propria attività". (...) Dato il crescente numero di procedure di amministrazione straordinaria avviate dalla fine del 2008, la Banca d'Italia ha del resto provveduto a formalizzare i criteri di selezione e di designazione dei nominativi per la composizione degli organi delle procedure di gestione delle crisi. I criteri rispondono alle esigenze di: assicurare un'adeguata combinazione delle esperienze professionali, in rapporto alla specifica situazione dell'intermediario; verificare l'integrità dei nominativi considerati; evitare profili di incompatibilità nella conduzione degli incarichi. Viene inoltre perseguito, spiegano in Banca d'Italia, l'obiettivo di assicurare un equilibrio tra profili che assicurano maggiore affidabilità, grazie alle esperienze pregresse nell'ambito delle procedure e finalità di rotazione e ricambio dei nominativi. Da registrare, infine, la posizione del sistema di Credito cooperativo-Bcc, che nel seguire in stretta collaborazione con Bankitalia la vicenda "confida che alla fine del periodo di amministrazione controllata" il Credito cooperativo fiorentino "possa essere rimesso in bonis e riconsegnato alla proprietà e all'assemblea dei soci"». Sul sito della Banca popolare di Milano, si può leggere che tra gli organi sociali, la dottoressa Stefania Chiaruttini, fa parte del Comitato per il controllo interno e la revisione contabile, che vede come altri membri Umberto Bocchino (presidente), assieme a Federico Fornaro, Mauro Paoloni;

considerato che:

su «il Sole-24 ore» del 13 dicembre 2009, in un articolo dal titolo «Obbligazioni in default: su 9 miliardi 7 sono andati in fumo», Moyra Longo cerca di fare il punto sui crac finanziari ed industriali che hanno coinvolto migliaia di risparmiatori: «Alla fine i più fortunati sono stati i vecchi obbligazionisti della Parmalat. Sembrerà un'eresia dirlo, ma è così: il più grande crac italiano, quello di cui hanno parlato i giornali di tutto il mondo, è stato l'unico ad avere in poco tempo dato un discreto ristoro ai risparmiatori truffati. Attualmente per loro il recupero è com-

preso tra il 24% e il 36% del valore originario dei bond, ma la cifra sale di 4-5 punti percentuali se si contano anche i dividendi incassati. Un lusso. In confronto, tutti gli altri spaghetti-bond finiti in default sembrano figli di un dio minore: gli 1,8 miliardi di euro di obbligazioni Cirio, Giacomelli, Finmatica, Finmek, Finpart e La Veggia fino ad oggi hanno restituito ai risparmiatori 86 milioni. Poco più del 4%. E tanti, ancora, sono gli ostacoli da superare. Un po' perché tante di queste società finite in default non avevano attivi da dismettere. Un po' perché i Tribunali italiani sono ingolfati e lenti. Sta di fatto che ad oggi dei 9 miliardi di euro totali di obbligazioni finite in default (inclusa Parmalat), circa 7 miliardi sono ancora in fumo. L'unica salvezza è arrivata, per alcuni risparmiatori, dalle cause private contro le banche. Prima udienza: 2017. Il caso di Giacomelli, finito in amministrazione straordinaria sei anni fa, è uno dei più emblematici. La società di articoli sportivi non aveva alcun asset da dismettere: non aveva immobili, non aveva un magazzino. Solo i marchi Giacomelli e Longoni hanno fruttato qualche spicciolo, ma questi pochi soldi non sono bastati neppure a pagare i creditori privilegiati. Qualcosa in più è arrivato da una transazione effettuata con la società di revisione Deloitte (25 milioni), ma anche questa è stata una goccia nel mare di un dissesto da 400 milioni di euro. Morale: a sei anni dal default, per gli obbligazionisti ancora nulla. Zero. Le uniche speranze per i nuovi commissari Stefania Chiaruttini, Oreste Michele Fasano e Giuseppe Leogrande arrivano dalle azioni revocatorie. Ma qui l'ostacolo è dato dalla lentezza – a causa della scarsità di personale, dei rinvii e delle notifiche sbagliate – del Tribunale di Rimini: si pensi che le revocatorie iniziate tra il 2004 e il 2005 nella maggior parte dei casi non sono neppure state ancora messe in istruttoria. Campa cavallo. Il commissario della Finmek, Gianluca Vidal, si trova più o meno nella stessa situazione. Il gruppo ha un passivo di circa un miliardo di euro, incluso un bond da 150 milioni. Ma non ha quasi nulla da dismettere: solo qualche vecchio macchinario, ma nulla più. Le uniche possibilità di recupero arrivano quindi dalle 400 revocatorie avviate verso banche e fornitori e dalle 40 azioni di risarcimento dei danni. Ma anche qui tutto si muove a passo di lumaca: si pensi che la Corte di appello di Venezia (competente in secondo grado su queste azioni) già oggi fissa le prime udienze nel 2017. Ovvio che banche e fornitori prendano tempo anche per eventuali transazioni: la giustizia civile non mette loro propriamente il fiato sul collo... Morale: ad oggi gli obbligazionisti Finmek non hanno recuperato nulla. Il tutto con l'aggravante di costi – dovuti alla burocrazia – che si moltiplicano. Tre procedure, zero risultati Ancora diverso è il caso di La Veggia, società emiliana che lanciò un bond da 100 milioni nel 2001. Il prestito obbligazionario era stato emesso da una società lussemburghese, a sua volta garantita da quelle italiane. Come sempre accade: le capriole tra un paese e l'altro sono tipiche di tutti i prestiti obbligazionari. Il problema è che la lussemburghese e l'italiana Ondulati La Veggia sono fallite, mentre un altro "pezzo" italiano – cioè La Veggia – è finito in concordato preventivo. Tre procedure diverse. I soldi agli obbligazionisti dovrebbero arrivare sia dalla lussemburghese sia dalla garante

Ondulati La Veggia, ma c'è un problema: entrambe le società non hanno nulla. O quasi. Tutto dipende dunque dall'altra società italiana, La Veggia in concordato preventivo: ma i soldi che devono arrivare da questa procedura, per ora non arrivano. Nel frattempo è nata una nuova società – Laveggia – che è tornata ad operare. Ma per i creditori, obbligazionisti inclusi, ancora zero. Se tutto andasse per il verso giusto, potrebbero recuperare circa il 20% dell'investimento. Ma questo è il punto: nulla sta andando per il verso giusto. Uno su mille ce la fa Ma ci sono anche obbligazioni in default che qualcosa hanno già pagato ai risparmiatori. Cirio è il caso più noto. Il gruppo alimentare, grazie alle dismissioni, ha già fatto due riparti: ha prima pagato il 6,25% ai creditori di Cirio Del Monte Italia e poi ha risarcito tutti i privilegiati. Ora si attende un terzo riparto e il primo per Cirio Holding. Nel frattempo, inoltre, gli obbligazionisti di Cirio del Monte hanno ricevuto il 22% e i possessori dei bond Del Monte Finance hanno recuperato l'11.5%. Morale: dei sette bond originari del gruppo, tre hanno già percepito qualcosa. Ma altre distribuzioni di denari arriveranno. Stesso discorso per Finmatica, società fallita con un bond da 100 milioni di euro (su un passivo totale di 500 milioni). Un primo riparto, che distribuisce il 7% del valore del bond, è già iniziato per gli obbligazionisti. E altri certamente arriveranno. Advicorp, la banca d'affari inglese specializzata in ristrutturazioni, stima che i recuperi possano raggiungere il 15-20%. Vedremo. Sta di fatto che attualmente il curatore Antonio Passantino è alle prese con un altro problema: l'identificazione dei titolari dei bond. »Con la dematerializzazione dei titoli – spiega – abbiamo difficoltà a rintracciare gli obbligazionisti che hanno cambiato banca oppure che hanno ereditato i titoli«. Insomma: non solo è difficile recuperare i crediti, ma anche i creditori. Benvenuti in Italia»;

in data 6 ottobre 2011, sul sito «Romagnanoi», è apparsa la notizia che: «Piero Isoldi ha lasciato ieri mattina il carcere della Rocca per fare ritorno alla propria abitazione di Bertinoro, in regime di arresti domiciliari. È stata quindi accolta dal gip Giovanni Trerè la richiesta di scarcerazione presentata dall'avvocato dell'immobiliarista, Massimiliano Annetta, e passata per gli uffici dei pm Marco Forte e Fabio Di Vizio con un parere favorevole. Non ci sarebbe quindi più pericolo di inquinamento delle prove nella complessa vicenda che vede Isoldi indagato per calunnia nei confronti della regina dei commercialisti italiani Stefania Chiaruttini. L'imprenditore aveva infatti denunciato per estorsione la professionista, incaricata di redigere il piano di risanamento di Isoldi Immobiliare. I magistrati avevano però trovato molti punti oscuri nel racconto di Isoldi, arrivando ad ipotizzare che la sua accusa fosse costruita ad arte e arrestandolo per calunnia. Ma questa sarebbe solo la punta dell'iceberg di una vicenda che, allargatasi e complicatasi, vedrebbe già indagati altri affaristi locali. Interrogato due volte nel corso della sua detenzione in carcere, Isoldi sarà quasi certamente sentito ancora nel corso degli arresti domiciliari. Dalla difesa arrivano voci di soddisfazione per la revoca della misura restrittiva più grave, soprattutto per la velocità: con l'istanza presentata e accolta dal gip con parere favorevole dei pm»;

considerato che a giudizio dell'interrogante:

i molteplici incarichi assunti dalla dottoressa Stefania Chiaruttini, in qualità di sindaco, consigliere di amministrazione e liquidatore di diverse società, anche quotate in borsa, fondi comuni di investimento, società di intermediazione mobiliare, commissario straordinario ai sensi della legge n. 270 del 1999, consulente in materia di controlli interni e ai sensi del decreto legislativo n. 231 del 2007, membro di organismi di vigilanza, consulente della pubblica accusa del Tribunale e della difesa in materia di reati fallimentari, societari e di frode al mercato, componente del Comitato di esperti presso l'Unità di informazione finanziaria della Banca d'Italia, rappresentano un evidente conflitto di interessi a danno di risparmiatori, consumatori ed utenti, spesso truffati dalle banche anche con il concorso delle distratte autorità vigilanti;

l'ultima designazione alla Banca popolare di Milano confligge con gli altri incarichi ricoperti dalla dottoressa Chiaruttini, specie con quelli assunti in Banca d'Italia;

nel *crac* Giacomelli, finito in amministrazione straordinaria otto anni fa, in un dissesto da 400 milioni di euro, che annovera tra i nuovi commissari Stefania Chiaruttini, Oreste Michele Fasano e Giuseppe Leogrande, non sono state adottate le azioni necessarie a tutela dei risparmiatori,

si chiede di sapere quali iniziative normative urgenti il Governo intenda adottare per evitare che una ristretta cerchia di tecnici – nominati dalle stesse Autorità di vigilanza, a parere dell'interrogante distratte, e attivi in molteplici società quali banche, fondi comuni, società finanziarie ed affini – possano assumere il ruolo di *super partes* nella tutela dei diritti e degli interessi dei consumatori, utenti, risparmiatori.

(3-02494)

LANNUTTI. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e degli affari esteri*. – Premesso che

la crisi sistemica, iniziata il 7 luglio 2007 con la bolla dei mutui *sub-prime* è stata indubbiamente generata dall'avidità dei banchieri che hanno emesso montagne di derivati per drogare l'economia e finanziare le loro prebende e *stock option* e dall'assenza di regolamentazione, a giudizio dell'interrogante per l'evidente collusione delle autorità vigilanti con banche di affari, agenzie di *rating* e fondi speculativi, che hanno rifiutato un sistema regolatorio più stringente per limitare i danni della speculazione, ma anche per la cessione alle banche centrali di quella sovranità che deve fare capo agli Stati democratici, invece che alle tecnocrazie ed alle oligarchie;

il formulario in 39 domande, come quello che la Commissione di Bruxelles ha spedito al Governo italiano nei giorni scorsi con richiesta di risposta tassativa in sette giorni non si era mai visto in Italia e neppure la protervia degli ispettori arrivati in 5ª Commissione permanente (Programmazione economica, bilancio) del Senato per acquisire il maxi-emendamento al disegno di legge di stabilità (Atto Senato 2968); ci si è chiesti

come si potrebbe evitare un nuovo salvataggio bancario come quelli che hanno impegnato dal 2008 oltre 6.000 miliardi di dollari a carico degli Stati. La soluzione è stata trovata da Nicola Sarkozy e Angela Merkel che, dopo numerosi incontri, hanno imposto all'European banking authority (Eba), presieduta dall'ex dirigente della Banca d'Italia Enria, una soluzione lesiva sia per il mercato che per le banche italiane. Secondo la decisione della Eba i titoli tossici greci detenuti nei portafogli delle banche franco-tedesche non creano problemi, in quanto «compensati» dai titoli nazionali, esentati così dalla ricapitalizzazione imposta e resa obbligatoria alle banche italiane detentrici di Btp. È ovvio che le banche sottoscrivano i rispettivi titoli di Stato, tanto più se li portano a scadenza: esistono emissioni lunghissime a cedole elevate studiate apposta per banche e assicurazioni. Meno ovvio e certo che vadano a scommettere sui Paesi a rischio. Ma il diavolo è spesso nascosto nei dettagli;

in un articolo pubblicato il 10 novembre 2011 dal titolo «Cure sbagliate per le banche». «il Sole-24 ore» spiega l'arcano: «Per curare le banche europee, colpite dalla malattia della sfiducia dei mercati, l'Autorità per la vigilanza bancaria (Eba) ha approvato un pacchetto di misure, centrato su due provvedimenti: aumenti di capitale e sospensione dei requisiti prudenziali di valutazione dei titoli sovrani. L'Eba si è assunta una grande responsabilità, perché la cura rischia di non servire a nulla, se va bene, o addirittura di peggiorare la situazione, se va male. Le banche europee hanno mostrato negli ultimi mesi i sintomi tipici della malattia della sfiducia: caduta del valore dei titoli delle azioni, unita a difficoltà di finanziarsi. L'evento che ha causato la pandemia è noto: la decisione suicida del duo Merkel & Sarkozy – colpevolmente avallata da tutta l'Unione – di colpire i detentori privati dei titoli del debito di un Paese membro dell'Unione, la Grecia. Da un istante all'altro si sono stravolti i criteri con cui si erano costruiti i portafogli di investimenti in tutto il mondo, Europa inclusa. Una serie di paesi, caratterizzati nel presente o nel passato da indisciplina fiscale, sono diventati Paesi Europei Periferici (Pep). I titoli dei Pep – fin a quel momento a rischio zero – sono diventati un cancro, di pericolosità assolutamente imprevedibile, variabile di mese in mese, anzi di giorno in giorno. Per una ragione semplice: il danno indotto da un eventuale fallimento di un debito sovrano non è oggi calcolabile con precisione da nessuno, essendo legato non solo al valore dei titoli Pep presenti nei portafogli bancari, ma anche alla catena esponenziale di prodotti strutturati da essi direttamente ed indirettamente derivati, moltiplicati dagli intrecci tra banche commerciali e sistema finanziario ombra. Il problema è che i titoli Pep erano e sono presenti soprattutto nei portafogli delle banche europee. Una sorpresa? Assolutamente no, visto che sono decenni che l'analisi economica ha studiato e spiegato la presenza del cosiddetto *home bias* nella costruzione dei portafogli finanziari: a parità di altre condizioni, un gestore tende a preferire i titoli che conosce meglio, quindi quelli del proprio Paese. Non solo: le regole prudenziali – Basilea e dintorni – hanno sempre considerato il debito sovrano a rischio zero, ovviamente Pep inclusi, creando così un ulteriore e potente incentivo nelle banche ad acqui-

starli. Ma ora i titoli Pep sono un cancro, che crea incertezza e rischia di far ammalare le banche europee. La cura proposta dall'Eba dal suo presidente Andrea Enria – si basa su un caposaldo: aumentare la dotazione di capitale di rischio. Il ragionamento dell'Eba può essere così sintetizzato: per dare certezze, abbiamo sin dall'inizio fondato la nostra azione sui coefficienti di capitali, rendendo esplicito il loro effetto con gli stress test. Gli stress test dell'Eba avevano formalmente promosso il sistema bancario europeo, ma senza particolari successi in termini di credibilità. L'emergere improvviso del problema dei titoli sovrani ha ulteriormente aggravato la situazione. Quindi per recuperare credibilità l'Eba ha deciso di aumentare i coefficienti di capitali. Purtroppo è un ragionamento circolare: se una cura è sbagliata, non è che aumentarne le dosi rende la medicina efficace. Anzi. I mercati non credono ai coefficienti di capitali perché il rischio che essi oggi dovrebbero coprire oggi semplicemente non è calcolabile. Il cancro non si cura; si estirpa. L'Unione europea – o meglio il duo Merkel & Sarkozy – continua a ritardare il disegno di una risposta istituzionale e credibile al problema dei Paesi fiscalmente indisciplinati, per il presente ed il futuro, a partire dalla Grecia. Senza tale risposta, il cancro è sempre lì. Ricapitalizzare le banche significa provare a svuotare una pozza d'acqua con lo scolapasta. Anche il caso Dexia ci ha ricordato che i coefficienti di capitale non servono a niente se i bilanci sono tossici; infatti la vera soluzione è stata la bad bank, non certo la ricapitalizzazione. Per le medesime ragioni non fa certo bene alla salute del sistema bancario una valutazione della malattia che ne accentua la pericolosità immediata. È però quello che ha fatto l'Eba, chiedendo alle banche di calcolare subito gli effetti sul loro portafoglio titoli Pep, sospendendo un filtro della regolamentazione prudenziale – ma sarebbe meglio dire del buon senso – finora applicato. Il fatto che la decisione Eba sia una conseguenza di un orientamento preso dal Comitato di Basilea non ne riduce la pericolosità. Ci dice solo che abbiamo una sequenza di medici che – forse anche per una implicita gerarchia – sbagliano la cura. Ma cosa poteva fare l'Eba? Da questo punto di vista, va condivisa in pieno l'analisi che il Presidente Enria fa dell'origine di tutte le difficoltà a prevenire l'instabilità bancaria: la scelta politica di attivare una rete nazionale di aiuti, invece di cercare una risposta comune. Ma è proprio tale scelta che ha impedito in Europa la nascita di una Autorità Finanziaria, gemella per ruolo, poteri e credibilità della Banca Centrale Europea. Si è preferito invece lo status quo: mantenere intatto il numero e le prerogative di tutte le autorità di controllo nazionali, balcanizzando ulteriormente il sistema con l'istituzione di ben tre organismi europei separati – anche geograficamente – che devono funzionare da stanza di compensazione degli eterogenei interessi nazionali. In una tale architettura, anche il migliore capitale umano – come è quello che ci rappresenta all'Eba – rischia di essere, suo malgrado, uno sceriffo con la pistola che è scarica, o peggio ancora che, sparando, esploda. Allora forse è meglio non premere il grilletto»,

si chiede di sapere:

se risulti corrispondente al vero che per la valutazione del rischio, l'Eba avrebbe usato il criterio «mark to market», analoga metodologia che ha alimentato la bolla pre-Lehman Brothers, ossia l'attribuzione non del valore nominale o cedolare dei titoli ma il prezzo corrente di mercato, che ha messo in moto per i Btp, già in crisi di *spread*, un meccanismo infernale, una trappola per le banche che, qualora volessero evitare la ricapitalizzazione, dovrebbero vendere i titoli, deprezzati del 15-20 per cento del valore nominale con effetti dirompenti sia sui mercati che nelle fortissime minusvalenze dei conti;

se risulti che la caduta dei Btp decennali, che in pochi mesi hanno subito flessioni fino a 75-80 punti del valore nominale quando solo fino a giugno scorso avevano una quotazione superiore a 100, sia stata determinata dalla speculazione finanziaria che ha preso di mira l'Italia e anche dall'obbligo imposto dall'Eba di dismettere una parte dei Btp presenti nei portafogli delle banche il cui valore globale è superiore a 200 miliardi di euro circa;

se risulti che ci sia stata una strategia preparata a tavolino dall'asse franco-tedesco, e pedissequamente recepita dall'Eba, che ha fatto venir meno per il Ministero dell'economia e delle finanze la cintura di sicurezza garantita dagli istituti di credito italiani e quanti siano stati i volumi di titoli del debito pubblico italiano dismessi dal sistema bancario italiano;

quali misure urgenti il Governo intenda attivare per evitare che le autorità europee, costituite per prevenire le crisi sistemiche, regolamentare i mercati e favorire la stabilità dei sistemi bancari europei, sempre allergici alle regole, possano diventare strutture subordinate ad avviso dell'interrogante come nel caso di specie, all'asse Parigi-Berlino, che sembra aver catturato il regolatore, il quale ne asseconda i *desiderata*;

quali iniziative il Governo intenda attivare, nell'ambito delle proprie competenze, per sensibilizzare le autorità preposte alla nomina di funzionari operanti nell'ambito delle istituzioni comunitarie affinché la scelta ricada in favore di personalità idonee alla delicatezza dei compiti da assumere, ciò che a giudizio dell'interrogante non è accaduto con Andrea Enria, ex dipendente della Banca d'Italia, che, invece di dimostrare equilibrio ed equità nell'ultima decisione, ha finito per penalizzare un sistema bancario italiano, che l'interrogante non smette di criticare, ma che ha meno titoli tossici e strumenti derivati rispetto alle banche francesi o tedesche.
(3-02495)

RUSCONI, GIAMBRONE, FOLLINI, SOLIANI, BUGNANO. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca*. – Premesso che:

dalle stime di Adida-Associazione docenti invisibili da abilitare, associazione di categoria senza scopo di lucro che pone al centro dei suoi obiettivi la questione della tutela dei diritti dei docenti precari non abilitati, sono circa 30-40.000 i docenti precari non abilitati di terza fascia che da anni insegnano nelle scuole italiane di ogni ordine e grado in virtù di un'idoneità non solo sancita da numerose norme nazionali e comunita-

rie, ma ribadita proprio nei contratti sottoscritti tra i «precari non abilitati» e l'amministrazione scolastica in cui si precisa che gli stessi docenti sono stati assunti in quanto soggetti idonei e che l'inidoneità allo svolgimento della professione è causa di risoluzione del contratto;

si tratta di insegnanti a tutti gli effetti, assunti attraverso graduatorie di merito ministeriali, spesso anche su cattedra annuale, che condividono i medesimi incarichi e ruoli degli insegnanti abilitati e di ruolo;

i suddetti docenti hanno sempre contribuito a garantire il servizio scolastico essendo tuttora indispensabili per il conferimento delle supplenze annuali e delle supplenze temporanee;

negli ultimi anni i diritti di tale categoria di lavoratori, già precari «a tempo indeterminato», hanno subito ulteriore pregiudizio;

in particolare, nel decreto ministeriale 10 settembre 2010, n. 249, recante «Regolamento concernente: "Definizione della disciplina dei requisiti e delle modalità della formazione iniziale degli insegnanti della scuola dell'infanzia, della scuola primaria e della scuola secondaria di primo e secondo grado, ai sensi dell'articolo 2, comma 416, della legge 24 dicembre 2007, n. 244"», per l'accesso al tirocinio formativo attivo, è stato previsto per tale categoria di docenti addirittura una tripla selezione, due esami scritti ed uno orale, superata la quale si accederà ad una sola graduatoria di merito sulla base della quale verranno ammessi i docenti con punteggio maggiore;

con tale provvedimento i docenti di terza fascia vengono di fatto equiparati ai neo-laureati, pur non avendo questi ultimi alcuna esperienza di insegnamento;

contro tale decreto è stata avviata un'azione giudiziaria nazionale da parte di Adida e di altre associazioni del settore a cui hanno aderito circa 10.000 ricorrenti;

in particolare, è stato richiesto l'annullamento del suddetto decreto ministeriale che, a parere degli stessi ricorrenti, presenterebbe diversi profili di illegittimità;

i ricorrenti contestano, infatti, i criteri che hanno orientato l'operato ministeriale e l'*iter* che ha portato all'approvazione definitiva del citato decreto; in particolare, gli stessi ricorrenti sostengono, infatti, che il Ministero, attraverso la diffusione di dati errati circa il numero effettivo di docenti appartenenti alla terza fascia, avrebbe di fatto impedito alle Commissioni parlamentari di valutare in modo corretto e informato lo *status* giuridico dei precari storici di terza fascia;

il dato ufficiale di 129.050 docenti non abilitati complessivamente presenti in tutte le graduatorie di terza fascia, fornito ufficialmente *ex post* dal Ministero, se pure notevolmente ridimensionato rispetto a quello fornito alla VII Commissione permanente (Cultura) della Camera e alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport) del Senato, è stimato, come dichiara esplicitamente lo stesso Ministero, desumendolo dal punteggio totale con il quale i docenti di terza fascia sono inseriti in graduatoria, quando invece è noto che solo una parte di questo è legato all'anzianità di servizio. Ne

segue che il criterio applicato dall'amministrazione per estrapolare il numero dei docenti di terza fascia non abilitati con almeno 360 giorni di servizio (corrispondenti a 24 punti su due anni scolastici) porta a fornire un dato (di 129.050 docenti) ad avviso degli interroganti non solo inesatto, ma totalmente inservibile e fuorviante,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga di dover fornire con la massima urgenza il numero reale dei docenti precari non abilitati con almeno 360 giorni di servizio ovvero con 24 o più punti attribuiti al solo servizio;

quali siano i motivi per cui, a tutt'oggi, il Ministero non abbia ancora provveduto alla diffusione di tali dati certi;

se non si ritenga necessario prevedere per tale categoria di docenti un percorso abilitante *ad hoc* al fine di consentire loro di poter concludere un percorso formativo in una formula adeguata alle esigenze di personale in servizio che, anche per motivi oggettivi, non può astenersi dal lavoro;

se non si ritenga necessario intervenire, sui criteri e le modalità di accesso ai percorsi formativi per i docenti al fine di consentire ai docenti di terza fascia di poter accedere a tali cosi anche in soprannumero rispetto all'esigenza di docenti stabilite su base regionale, al fine di garantire loro il diritto costituzionale di accedere al lavoro in condizioni di equità ed uguaglianza.

(3-02496)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

LEDDI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze*. – Premesso che:

i militari della Guardia di finanza, nucleo operante nelle province di Bari e Barletta, Andria e Trani, stanno svolgendo da un anno una serie di indagini e accertamenti di carattere tributario sul territorio di tali province;

l'attività di verifica è partita da una segnalazione del compartimento dogane basata sulla paventata mancanza dei requisiti da parte di uno spedizioniere-depositario doganale (ai sensi art. 50-*bis* del decreto-legge n. 331 del 1993, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 427 del 1993), questione poi superata in quanto lo stesso, a seguito di ricorso motivato, ha ottenuto la conferma dello *status* di depositario doganale con decreto ministeriale;

le verifiche sono motivate dal fatto che i depositi doganali gestiti ai sensi dell'art. 50-*bis*, sembrerebbero «virtuali» in quanto ad avviso degli accertatori la merce non stazionerebbe per un tempo congruo (e non sembra chiara la definizione del tempo «congruo») nei depositi autorizzati, ma verrebbe consegnata direttamente all'operatore commerciale. La questione è connessa al fatto che colui che estrae dal deposito Iva (operatore commerciale) la merce proveniente da un Paese straniero, appartenente o meno all'Unione europea, nulla ha a che fare con il depositario doganale

che si presume abbia tutte le autorizzazioni doganali e tributarie, sia perché opera a contatto con gli organi di controllo (Guardia di finanza o Agenzia delle dogane) sia per l'ubicazione, di solito nei pressi del porto, sia per i controlli formali e sostanziali a cui vengono sottoposti quotidianamente le merci estratte;

al riguardo la legge nulla prevede circa il tempo necessario al transito doganale, ma regolamenta la presa in carico, l'effettivo transito e la conseguente estrazione dal deposito Iva con autofattura ai sensi dell'art. 17 decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972;

a ciò conseguirebbe che nulla può l'operatore commerciale ai fini di un eventuale controllo sugli stessi operatori doganali e che in merito al tempo necessario per l'estrazione dal deposito Iva, dipendendo questo unicamente dall'organizzazione e dai mezzi posti in essere. A ciò consegue che l'operatore commerciale spesso non può che attendere un tempo che per congruità e regolamentazione non è nelle sue disponibilità operative;

tale situazione di incertezza fa sì che il disappunto cresca tra gli operatori economici locali (imprenditori tessili e calzaturieri) in quanto nella convinzione di aver correttamente operato dal punto di vista fiscale, si vedono ora sottoposti ad accertamenti fiscali e tributari che mediamente non durano meno di tre mesi, in un momento economico e sociale provvido solo di austeri presagi;

poiché la questione esposta coinvolge oltre 900 aziende con oltre 2.000 dipendenti compreso l'indotto e visto che per le aziende che hanno concluso l'*iter* ispettivo si aprirà, nell'ambiguità dell'interpretazione normativa, il nuovo procedimento di recupero messo in atto dall'asse tra Agenzia delle entrate ad Equitalia che prevede il pegno di beni mobili o l'ipoteca sugli immobili anche in presenza di contenzioso presso le commissioni tributarie adite,

si chiede di sapere quali iniziative di competenza il Ministro in indirizzo intenda attuare per dare certezza operativa alle imprese che si trovano in questa delicata situazione.

(3-02477)

CHITI, ZANDA. – *Al Ministro dell'interno*. – Premesso che:

nel corso della notte tra il 9 e il 10 novembre 2011, il capogruppo del Partito democratico (PD) del IV Municipio di Roma, Paolo Marchionne, e altri quattro militanti del PD sono stati aggrediti in via dei Prati fiscali mentre erano intenti ad affiggere manifesti a sostegno del recupero dei beni confiscati alla mafia;

l'aggressione, compiuta da una decina di persone a volto coperto e armate di caschi e barre di legno e di acciaio, ha causato il ricovero in ospedale dei cinque militanti per le gravi lesioni riportate, tra cui fratture e tagli alla testa;

l'aggressione subita dagli esponenti del PD, perpetrata, con ogni evidenza, da esponenti dell'estrema destra romana, è l'ennesimo gravissimo episodio di violenza politica verificatosi negli ultimi mesi nella ca-

pitale, dove, al di là delle generiche condanne puramente verbali pronunciate dal Sindaco, nulla ha fatto l'amministrazione capitolina per risolvere la situazione di grave insicurezza cui molti cittadini sono esposti, e per isolare quei movimenti di destra che in numerose circostanze si sono dimostrati intolleranti e violenti;

ad aggravare tale situazione hanno inoltre contribuito i tagli, numerosi, ripetuti e sempre più ingenti, operati dall'attuale Governo alle risorse destinate alle Forze di polizia e alla tutela dell'ordine pubblico e della sicurezza,

si chiede di sapere:

se e quando il Ministro dell'interno intenda riferire in merito all'aggressione squadrista subita dai militanti del PD ed in merito alla grave situazione della capitale, trasformatasi da tempo da città vivibile e sicura a luogo di scontro, di intolleranza politica e di aggressioni violente e ripetute;

se non ritenga che per assicurare la legalità e la sicurezza del Paese debbano essere assicurati alle Forze di polizia adeguati strumenti, mezzi e personale, e in quale modo intenda sollecitare il Ministro dell'economia e delle finanze a ripristinare le risorse destinate alle Forze di polizia così da fornire risposte adeguate e non politicamente strumentali alle esigenze di sicurezza che provengono dai cittadini.

(3-02478)

GARAVAGLIA Mariapia, CASSON, DONAGGIO, GIARETTA, STRADIOTTO. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. – Premesso che:

nel periodo estate-autunno 2012 sono previsti dei lavori di manutenzione straordinaria lungo la tratta ferroviaria austriaca che collega Innsbruck al Brennero (circa 30 chilometri del corridoio intermodale Ten-T 1);

il gestore della rete ferroviaria austriaca (O.B.B. Nez), committente e responsabile dei lavori di manutenzione straordinaria, ha comunicato che nel periodo 11 giugno 2012-30 settembre 2012 la circolazione lungo questo primario asse intermodale sarà limitata ad un unico binario, intervallato da 6 periodi di blocco totale (24 giorni distribuiti in *weekend* lunghi), nonché, dal 5 agosto 2012 al 9 settembre 2012, con circolazione completamente bloccata;

l'asse intermodale rappresenta il più importante corridoio transnazionale per le merci trasportate su ferro; solo a beneficio della parte italiana, esso alimenta aree industriali, indotti industriali, porti ed interporti di assoluta valenza strategica per il Paese;

negli ultimi anni, in particolare, il sistema degli interporti (uno su tutti quello di Verona Quadrante Europa) ha sviluppato importantissimi investimenti (in strutture e servizi) per lo sviluppo dei traffici intermodali, raggiungendo risultati ed obiettivi di rilevanza internazionale per quanto riguarda il traffico delle merci via ferro;

gli sforzi implementati nell'ambito di tali aree del Paese per garantire elevate quote-parte di traffico delle merci attraverso la modalità ferroviaria non dovrebbero essere vanificati, tanto più in un momento così difficile per l'economia e, in particolare, con riferimento alle aree del Paese interessate dall'attuale sviluppo del corridoio Ten-T 1;

considerando solo il caso del Quadrante Europa di Verona (traffico intermodale sviluppato nell'anno 2010 ed in via di conferma per l'anno 2011, in termini di treni transitati nelle due direzioni sud-nord e nord-sud, circa 14.000, di cui oltre 4.600 sviluppati nel periodo giugno-settembre), l'organizzazione dei lavori, così come prospettata dal gestore dell'infrastruttura austriaco, non garantisce la totalità dei volumi di traffico richiesti dalla filiera degli interlocutori che sono alla base dello sviluppo del traffico intermodale ferroviario (gestori delle infrastrutture ferroviarie, imprese ferroviarie, MTO-Multimodal Transport Operator, terminalisti, imprese dell'autotrasporto, spedizionieri eccetera);

nell'ipotesi in cui non siano confermati i volumi di traffico, solo con riferimento al sistema del Quadrante Europa si calcola un danno, in termini di economia diretta sul territorio, pari a 4.500.000 euro (verrebbero a mancare circa 140 treni);

il sistema del Quadrante Europa (imprese ferroviarie operanti, MTO, terminalisti, imprese dell'autotrasporto) ha predisposto un tavolo tecnico che sta valutando l'impatto economico-gestionale e organizzativo delle limitazione descritte, nonché delle eventuali iniziative di riordino dei modelli organizzativi oggi attuati;

considerato che negli anni sono stati fatti investimenti pubblici nazionali, regionali, territoriali e diretti del consorzio ZAI sul Quadrante Europa finalizzati: a far crescere il traffico ferroviario (adeguamenti di linee ferroviarie, nuovi terminali intermodali, attrezzature a servizio delle merci, eccetera); a far diminuire, o comunque arrestare, la crescita del traffico gommato; a realizzare un nodo infrastrutturale (interporto Quadrante Europa) che eviti dispersioni economiche al sistema sia pubblico che privato (operatori delle merci); a investire sempre più sulla sostenibilità e sulla sicurezza (attiva e passiva) delle merci; tali investimenti sono oggi a grave rischio se non si mettono in atto azioni di salvaguardia rispetto allo scenario derivante dalla prossima chiusura della linea del Brennero,

si chiede di conoscere:

se e quali urgenti iniziative il Governo ritenga necessario avviare nei confronti del gestore dell'infrastruttura ferroviaria austriaca O.B.B. Nez al fine di scongiurare ogni limitazione del traffico ferroviario lungo il corridoio Ten-T 1 durante i lavori di manutenzione previsti per la seconda parte dell'anno 2012;

se, a tal fine, non ritenga utile sottoporre all'attenzione di O.B.B. Nez la possibilità di dedicare, al traffico commerciale del combinato non accompagnato veicolato lungo il corridoio Ten-T 1, la quota parte di traffico ferroviario riservato al cosiddetto sistema «ROLA» «Rollende Autobahn» (autostrada viaggiante) nella tratta Brennero-Voergl e viceversa;

inoltre, se non ritenga utile prevedere che, nell'ambito delle varie e diverse iniziative a supporto del periodo dei lavori sull'infrastruttura ferroviaria austriaca, non vi sia quella di autorizzare, in deroga, il transito dei mezzi pesanti (trasporti via gomma nei *weekend* e festivi) effettuati da e per le aree industriali ed interporti interessati e posizionati lungo il corridoio Ten-T 1;

se non ritenga necessario concordare con Rete ferroviaria italiana (RFI) un catalogo delle tracce ed un piano orario di arrivo e partenza dei convogli merci equi, distribuiti nei periodi interessati dai lavori (flusso dei convogli equilibrato), nonché concordare, con la stessa RFI, la messa disposizione, per il sistema dei *terminal* interessati e delle imprese ferroviarie operanti e presenti lungo il corridoio Ten-T 1, di ulteriori infrastrutture di appoggio (ad esempio per il caso di Verona Quadrante Europa, le infrastrutture di Verona scalo-Porta nuova e Verona-Porta Vescovo).

(3-02485)

GRANAIOLA, MARCUCCI. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. – Premesso che:

il 4 novembre 2011 si è chiusa a Lucca, tra forti polemiche, l'udienza relativa all'incidente probatorio per la strage di Viareggio del 29 giugno 2009, che provocò 32 morti;

in quell'occasione uno dei periti del giudice per le indagini preliminari (GIP), interrogato dal pubblico ministero (PM), ha risposto ammettendo di ricevere pagamenti da Rete ferroviaria italiana (RFI) per un incarico affidatogli dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti;

il perito del GIP, Riccardo Licciardello, già nel 2009 figurava, per 21.000 euro, quale esperto esterno alla Direzione generale per il trasporto ferroviario presso il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti con la dizione, «oneri a carico di RFI», per un incarico relativo a «adempimenti in materia di trasporto di merci pericolose per ferrovia» che starebbe ancora ricoprendo;

nonostante il PM abbia chiesto la ricusazione del perito del GIP, quest'ultimo ha confermato Licciardello, con l'argomento che egli risulterebbe immune da «sudditanza psicologica» verso la stessa società che lo ha pagato, e lo sta ancora pagando (come ammesso da lui stesso in aula), i cui vertici sono indagati nel processo;

in tale ambiguo contesto, Riccardo Antonini, dipendente di RFI, nominato come consulente tecnico di parte dalla Filt-Cgil e da alcuni familiari delle vittime, ha invece subito, il 7 novembre 2011, la ritorsione di RFI che gli ha inviato un provvedimento di licenziamento immediato;

Antonini ha ricordato di aver ricevuto da RFI, prima del provvedimento di licenziamento, una lettera di diffida in cui gli si contestava di aver partecipato all'udienza dell'incidente probatorio dell'8 ottobre 2011, quando vennero contestati i consulenti del Gruppo Ferrovie, e a una manifestazione politica nella quale sarebbe stato criticato l'amministratore delegato del Gruppo Ferrovie dello Stato Mauro Moretti;

il licenziamento di Riccardo Antonini appare più un atto di intimidazione che la reazione a una presunta situazione di conflitto di interessi, i vertici di RFI sembrano voler usare il proprio potere datoriale per intimidire ed indebolire le parti nel processo che li vede coinvolti come indagati;

la serietà dei periti nel processo sulla strage di Viareggio ha grande rilevanza, sono infatti tre le perizie che il tribunale di Lucca dovrà esaminare, quelle dei consulenti della Procura, quelle del GIP e quelle dei 38 indagati, tra cui l'amministratore delegato di Ferrovie, Mauro Moretti;

i risultati delle perizie dei consulenti del GIP sono diversi da quelli dei consulenti della Procura e di alcune parti civili; gli esperti convergono sul motivo del deragliamento, ovvero la rottura di un asse, ma sono in disaccordo sulle cause dello squarcio nella cisterna carica di gas propano liquido (GPL) che poi esplose,

si chiede di sapere:

se corrisponda al vero che il contratto del perito Riccardo Licciardello con la Direzione generale per il trasporto ferroviario del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, nell'ambito della sicurezza della circolazione ferroviaria, sia ancora in essere;

quali misure il Ministro in indirizzo intenda assumere nei confronti di RFI (partecipata al 100 per cento dallo Stato) al fine di far rientrare il gesto di ritorsione verso Riccardo Antonini, assicurandone la riassunzione;

quali misure intenda assumere, alla luce della gravità dei fatti accaduti a Viareggio, per rafforzare le misure di sicurezza del sistema ferroviario italiano, con particolare riferimento alla necessità di sopprimere il comma 68 dell'articolo 4 del disegno di legge recante «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità per il 2012)» in discussione al Senato (Atto Senato 2968), che riduce il Fondo dell'Agenzia nazionale per la sicurezza delle ferrovie di 6 milioni di euro per l'anno 2012 e di 2 milioni di euro per l'anno 2013.

(3-02487)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

FERRANTE, DELLA SETA. – *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*. – Premesso che:

la società Ekobat Srl, iscritta al registro delle ditte di Firenze al n. 596156, codice fiscale e partita Iva 06052560486, con sede legale in via Vittorio Emanuele 11/3, Calenzano (Firenze), ha presentato un progetto per la realizzazione di un impianto di discarica di rifiuti speciali non pericolosi ubicato a Trani, contrada «Casarossa»;

la società ha presentato domanda di autorizzazione integrata ambientale coordinata alla valutazione di impatto ambientale ai sensi dell'articolo 10, comma 2, del decreto legislativo n. 152 del 2006 ed alle procedure di autorizzazione di cui all'articolo 208 del citato decreto;

il progetto insiste su un'area di circa 182.000 metri quadrati, sul suolo di una cava di pietra dismessa. L'area è collocata tra l'autostrada A14 a sud-ovest e la strada provinciale 130 via Andria a nord-ovest, e dista circa 2 chilometri dall'abitato di Trani, circa 3,5 chilometri da Andria, circa 6,5 chilometri da Barletta e circa 8,5 chilometri da Bisceglie;

è importante evidenziare che il sito oggetto del progetto di discarica proposto da Ekobat Srl è ubicato in un'area del territorio comunale di Trani già devastata dal punto di vista ambientale e sanitario per la presenza di numerosi insediamenti industriali. Più precisamente, il sito confina ad ovest con la cava con annesso frantoio ed impianto di betonaggio della Unical, e a nord-ovest con analogo impianto industriale (cava, frantoio ed impianto di betonaggio) del gruppo Matarrese; per la stessa area su cui sorge l'impianto produttivo del gruppo Matarrese, nel 2010 è stato presentato un progetto da parte della General cement Puglia, società appartenente allo stesso gruppo, per la realizzazione di un impianto per la produzione di cemento con una potenzialità di 600.000 tonnellate all'anno. A nord, inoltre, il sito scelto da Ekobat confina con la discarica di rifiuti speciali della Ecoerre Srl, autorizzata per una volumetria di 800.000 metri cubi e attualmente non in esercizio, mentre, sempre a nord, ad una distanza di circa 250 metri, si trova la discarica di rifiuti urbani dell'Amiu, al servizio dell'ambito territoriale ottimale Bari1 e attualmente in esercizio, autorizzata per una capacità di circa 3.500.000 tonnellate;

dal momento che la discarica Ecoerre di rifiuti speciali è ubicata tra la discarica di rifiuti urbani dell'Amiu e il sito del progetto di discarica della Ekobat, ne risulta che se la proposta della Ekobat venisse approvata e la discarica Ecoerre entrasse in esercizio, si creerebbe un «*continuum* ambientale» costituito da tre diverse discariche con una rilevantissima capacità complessiva di smaltimento;

questa preoccupazione è alla base della contrarietà espressa da molti, a cominciare da Legambiente, verso il progetto di Ekobat;

va oltretutto rilevato che in base alle deliberazioni della Giunta regionale e alle autorizzazioni già rilasciate, ad oggi esistono in Puglia volumetrie autorizzate per discariche di rifiuti speciali pari a oltre 15 milioni di metri cubi: con tali volumetrie disponibili, l'attuale capacità di smaltimento di rifiuti speciali della Regione è superiore alla totalità dei rifiuti speciali smaltiti in tutta Italia nell'arco di un anno,

si chiede di conoscere:

se la realizzazione dell'impianto di discarica per rifiuti speciali non pericolosi proposto da Ekobat sia compatibile con la presenza nella medesima area della già autorizzata discarica Ecoerre per rifiuti speciali e con la già attiva discarica di bacino per rifiuti urbani esistente a poche decine di metri dal sito, anche alla luce della già grave condizione di degrado ambientale e di rischio sanitario in cui versa questo territorio;

se il Ministro in indirizzo non ritenga urgente intervenire immediatamente per sospendere l'*iter* autorizzativo del progetto in attesa di verificare se esso sia compatibile con le necessarie garanzie ambientali, geologiche, idrogeologiche e sanitarie e, soprattutto, se sia congruente con il

fabbisogno della Regione Puglia, visto che gli impianti ad oggi autorizzati sono ben più che sufficienti per tale fabbisogno.

(4-06215)

FERRANTE, DELLA SETA. – *Ai Ministri della difesa e dell'economia e delle finanze*. – Premesso che:

nella stagione dei tagli «lacrime e sangue», la Difesa non rinuncia alla sua «mini naja», le tre settimane aperte ai giovani che vogliono conoscere la vita militare e che poi di solito confluiscono nelle fila delle associazioni combattentistiche; queste tre settimane sono costate, e costeranno, allo Stato italiano ben 19.946.440 euro tra il 2010 e il 2012;

entrando nello specifico, furono previsti 6.599.270 euro per il 2010, 5.846.720 euro per il 2011 e 7.500.000 euro per il 2012. Tutto questo solo per l'organizzazione di corsi di tre settimane, finalizzati a rafforzare la conoscenza e la condivisione dei valori che dalle Forze armate promanano e che sono alla base della presenza dei militari italiani di tutte le componenti operative delle missioni internazionali. Ma soprattutto ai frequentatori è rilasciato un attestato di frequenza che costituisce titolo per l'iscrizione all'associazione d'arma di riferimento del reparto di Forza armata presso il quale si è svolto il corso, nonché il riconoscimento di crediti formativi nei segmenti scolastici in cui sia possibile farvi ricorso. Una parte dei quasi 20 milioni di euro, infatti, sono arrivati dai fondi di istituto delle scuole, che da quest'anno sono gestiti direttamente dal Ministero dell'economia e delle finanze;

è importante evidenziare che dai tagli draconiani dell'estate 2011, i milioni di euro destinati agli *stage* in caserma sono sopravvissuti;

sulla questione della «mini naja» sono state presentate diverse interrogazioni, tra cui due degli interroganti (4-03887 e 4-05181);

il Ministro della difesa ha risposto alla Camera, il 3 maggio 2011, ad una interrogazione (Atto Camera 4-08579), che tra le altre cose chiedeva in particolare al Governo di «rivedere completamente il progetto» nonché di «chiarire e dettagliare la provenienza delle risorse da utilizzare nei prossimi tre anni». Il Ministro ha risposto nel seguente modo: «per quanto concerne gli aspetti finanziari rammento innanzitutto che, ai fini dell'organizzazione di tali corsi, la citata norma di riferimento ha autorizzato la spesa di euro 6.599.720 per l'anno 2010, euro 5.846.720 per l'anno 2011 ed euro 7.500.000 per l'anno 2012»; si tratta così in totale di circa 19,9 milioni di euro in tre anni. Poco più di 5,2 milioni di euro verrebbero da risparmi diretti del Ministero della difesa, 3,8 milioni da Fondi di riserva e speciali, mentre più di 10,7 milioni deriverebbero da maggiori entrate dovute a risparmi nelle modalità di pagamento dei pubblici dipendenti, ed in particolare del personale scolastico. Maggiori entrate che, appunto, finiscono nella «mini naja»;

leggendo questa dichiarazione si può affermare senza ombra di dubbio che il Ministro della difesa ha sì risposto, ma senza chiarire il problema e limitandosi solo a citare, per la parte economica, i commi inseriti

nell'articolo 55 del decreto-legge n. 78 del 2010, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 122 del 2010, che ha istituito la «mini naja»;

è importante sottolineare che contro questo progetto, fin da subito, si sono schierate numerose associazioni, tra cui l'Arci Servizio Civile, e i rappresentanti dei giovani in servizio civile, ma anche molti settori del mondo militare che l'hanno definita un'iniziativa che fa giocare ai soldatini ragazzi di età compresa tra i 18 e i 30 anni e ingrassa le associazioni d'arma certo in grado di portare consensi alla politica;

il tutto è ancora di più incomprensibile se si confronta l'assurda decisione di non intervenire risparmiando sulla mini naja mentre si tagliano, al contempo, drasticamente gli stanziamenti per il fondo nazionale per il servizio civile, e, solo a titolo di esempio, quelli per il fondo per l'aiuto pubblico a favore dei Paesi in via di sviluppo e per il fondo per la non autosufficienza. Per i quali rispettivamente, nel 2012, ci saranno solo 68.812 milioni di euro, 85.515.000 milioni di euro e zero euro,

si chiede di conoscere:

se i Ministri in indirizzo non intendano urgentemente intervenire, per quanto di competenza, al fine di stornare una parte dei fondi destinati alla mini naja al terzo settore e al *non profit* in modo da non pregiudicare, con delle scelte politiche errate, l'impegno di migliaia di realtà della società civile organizzata, assicurando gli stessi diritti a chi svolge forme di difesa della patria diverse da quelle previste per le Forze armate, come ad esempio i ragazzi che svolgono il servizio civile, in modo da evitare di dare l'impressione di avere due pesi e due misure;

se non intendano urgentemente riferire su quali degli obiettivi citati dalla disposizione legislativa istitutiva della «mini naja» siano stati raggiunti nell'edizione 2010 e 2011.

(4-06216)

DE GREGORIO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'economia e delle finanze*. – Premesso che:

all'interrogante risulta che la Banca popolare di Milano sarebbe al centro di indagini rivolte a stabilire la regolarità e l'opportunità di finanziamenti per centinaia di milioni di euro erogati, probabilmente, al di fuori di ogni canone di buona amministrazione;

più volte alcuni consiglieri di amministrazione della stessa banca si sarebbero opposti ad affidamenti che reputavano lontani dalla logica di sostegno del territorio, in un momento in cui migliaia di piccole e medie aziende implorano la disponibilità degli istituti di credito per tentare di sopportare le terribili conseguenze della crisi economica, che sta determinando la chiusura o il fallimento di molte realtà imprenditoriali,

si chiede di sapere:

se il Governo intenda sollecitare le Autorità di vigilanza affinché intervengano per verificare la trasparenza dei comportamenti finora adottati dai vertici della Banca popolare di Milano;

se risulti che negli atti approvati dal consiglio di amministrazione di questo istituto di credito siano sempre state rispettate le regole imposte dalla normativa antiriciclaggio.

(4-06217)

BUTTI. – *Al Ministro della giustizia*. – Premesso che:

la legge 14 settembre 2011, n. 148, di conversione del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138, recante «Ulteriori misure urgenti per la stabilizzazione finanziaria e per lo sviluppo», contiene disposizioni di razionalizzazione e accorpamento dei tribunali, su tutto il territorio nazionale;

nello specifico, il Governo è delegato ad adottare, entro 12 mesi dalla data di entrata in vigore della legge, uno o più decreti legislativi per riorganizzare la distribuzione sul territorio degli uffici giudiziari al fine di realizzare risparmio di spesa e incremento di efficienza procedendo alla soppressione ovvero alla riduzione delle sezioni distaccate di tribunale, anche mediante accorpamento ai tribunali limitrofi: tutto ciò secondo criteri oggettivi e omogenei che tengano conto dell'estensione del territorio, del numero degli abitanti, dei carichi di lavoro e dell'indice delle sopravvenienze, della specificità territoriale del bacino di utenza, anche con riguardo alla situazione infrastrutturale, e del tasso d'impatto della criminalità organizzata, nonché della necessità di razionalizzare il servizio giustizia nelle grandi aree metropolitane;

l'accorpamento o ancor peggio la soppressione di sezioni distaccate di tribunali, se effettivamente realizzata, alla luce della peculiare morfologia del territorio comasco e della considerevole entità dell'indice di densità di imprese e di popolazione presenti sul territorio di competenza delle stesse, rappresenterebbe un gravissimo danno per una delle zone più produttive del Paese;

la paventata riduzione delle strutture distaccate di tribunali è stata accolta con grande preoccupazione dal personale delle stesse; da tutte le figure professionali che operano a diverso titolo con i predetti uffici giudiziari e dalle amministrazioni comunali facenti parte dei territori di competenza; la riduzione delle strutture giudiziarie non costituirebbe una positiva soluzione per il buon funzionamento del sistema giudiziario nella provincia di Como, poiché le strutture distaccate dei tribunali svolgono un'attività peculiare e insostituibile, anche se con grandi difficoltà vista la carenza di personale;

tutto ciò non costituisce una razionalizzazione, ma piuttosto un grave danno che pone in serio rischio il buon andamento del sistema giustizia,

si chiede di sapere quali misure di propria competenza il Ministro in indirizzo intenda assumere al fine di scongiurare l'accorpamento e la soppressione delle strutture distaccate dei tribunali della provincia di Como, anche prevedendo l'apertura di un tavolo di consultazione con le parti interessate in grado di consentire la diretta sottoposizione al Ministro delle

ragioni giustificanti la sopravvivenza delle strutture esistenti in provincia di Como.

(4-06218)

MARCUCCI. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. – Premesso che:

il giorno 2 novembre 2011 un nutrito gruppo di studenti, pendolari abituali della linea ferroviaria Aulla-Lucca, ha protestato, occupando i binari alla stazione di Piazza del Serchio, per denunciare i frequenti ritardi dei convogli lungo la linea ferroviaria e gli insopportabili disservizi che ogni giorno devono sopportare al pari degli altri cittadini, per recarsi presso gli istituti scolastici e nei luoghi di lavoro;

gli studenti esasperati dall'ennesimo ritardo del treno delle 7,30 diretto a Castelnuovo Garfagnana e Barga, che avrebbe provocato per l'ennesima volta l'impossibilità di prendere le coincidenze con i pullman diretti alle scuole, hanno anche evidenziato l'insostenibile sovraffollamento delle carrozze e la carenza di condizioni igieniche adeguate;

il treno 6957, in viaggio da Minucciano a Pisa, su cui sarebbero dovuti salire gli studenti, era composto, secondo quanto ha chiarito la Regione Toscana, solo da due carrozze per circa 180 persone, in palese contrasto, dunque, con quanto previsto dal contratto di servizio stipulato con la stessa Regione. La medesima nota, inoltre, ha confermato quanto testimoniato dai pendolari, vale a dire che la linea Lucca-Aulla da mesi è gravata da pesanti disservizi per ritardi e soppressioni, per problemi legati alla manutenzione straordinaria delle vetture;

la situazione, com'è reso evidente dalla clamorosa protesta inscenata dagli studenti, richiede, pur nella difficile congiuntura economica, un chiaro e non rinviabile intervento che dia ai pendolari un servizio adeguato. I pesanti tagli del Governo, che incidono gravemente sul trasporto pubblico locale, non devono paralizzare un servizio fondamentale né, tantomeno, privare della dignità che merita un collegamento insostituibile per chi vive in aree geograficamente marginali;

rilevato inoltre che detta linea ha celebrato nei giorni scorsi il suo centenario, e rappresenta un percorso importante anche dal punto di vista culturale perché utilizzata da Giovanni Pascoli nei suoi trasferimenti dalla valle del Serchio, la quale anche dal punto di vista ambientale e turistico ha grandi potenzialità in quanto attraversa un territorio particolarmente pregiato dal punto di vista paesaggistico e quindi non può essere considerata un «ramo secco» da parte dell'azienda ferroviaria,

si chiede di sapere:

quali urgenti misure il Ministro in indirizzo intenda adottare per eliminare gli inaccettabili disagi che quotidianamente devano sopportare gli utenti del collegamento ferroviario Aulla-Lucca;

quali siano le sue valutazioni circa l'assoluta mancanza di interventi strategici riguardo al trasporto ferroviario in Toscana, se si eccettua il raddoppio della ferrovia Pontremolese, che rischia peraltro di perdere i finanziamenti stanziati (e in parte già spesi per la progettazione) per ef-

fetto dell'applicazione dell'articolo 32 del decreto-legge n. 98 del 2011, convertito, con modificazioni dalla legge n.111 del 2011;

quali risorse siano destinate al trasporto ferroviario locale e di quanto siano state ridotte per la Regione Toscana e se tra gli investimenti destinati a Rete ferroviaria italiana siano contemplate misure soltanto a favore dell'alta velocità.

(4-06219)

TOTARO. – *Ai Ministri della salute, delle politiche agricole alimentari e forestali, dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e del lavoro e delle politiche sociali*. – Premesso che:

soprattutto negli ultimi anni, in diverse località del Paese, si svolgono eventi denominati «mostra scambio» di animali, soprattutto esotici;

tali manifestazioni possono rappresentare sicuramente momenti di crescita socio-culturale per le persone, nonché contribuire alla conservazione di molte specie animali, diffondendo la passione per il loro allevamento;

la detenzione, la movimentazione e l'esposizione nonché la vendita di animali esotici sono sottoposte a regolamentazioni e leggi sia di carattere generale che specifiche (come le specie sottoposte a Cites), che garantiscono la legalità e il benessere degli animali;

tuttavia, FederFauna, confederazione sindacale che difende gli allevatori, i commercianti e i vari operatori del settore animali, nei mesi scorsi ha comunicato ai vari uffici veterinari per gli adempimenti degli obblighi comunitari (UVAC), alle Aziende sanitarie locali, ai Comandi del Corpo forestale e della Guardia di finanza competenti per territorio, diverse irregolarità segnalate dai propri associati, avvenute durante tali eventi;

alcuni operatori con sede in Italia hanno lamentato, ad esempio, che certi espositori stranieri effettuino vere e proprie introduzioni di animali a scopo commerciale, senza darne alcuna comunicazione all'UVAC competente per territorio e quindi sfuggendo a qualsiasi controllo sanitario e fiscale;

un'altra lamentela ricorrente riguarda presunte infrazioni delle norme sul trasporto degli animali, sempre in particolare da parte degli operatori stranieri, incluso l'uso di mezzi non autorizzati anche per trasportare grosse quantità di animali e talvolta con conseguenze gravi per il benessere degli stessi;

sono state inoltre segnalate vendite di animali senza rilascio di alcuna documentazione e addirittura cessioni di esemplari di specie la cui vendita risulta vietata nel Paese. Fatto peraltro riscontrato quest'anno dagli agenti del Corpo forestale dello Stato, durante una di queste manifestazioni nel Nord Italia;

in breve, FederFauna, la quale si vanta di essere un sindacato di categoria che difende i soggetti che operano nell'ambito della legalità e che ha a cuore il benessere degli animali, ha denunciato che alcune manifestazioni, che essa generalmente approva e sostiene, in alcuni casi celano finalità diverse da quelle dichiarate, talvolta trasformandosi in veri e pro-

pri mercati di animali incontrollati, danneggiando sia gli animali (che perdono di tracciabilità e garanzie di benessere) sia gli operatori regolari che subiscono una selvaggia concorrenza sleale, nonché provocando una distorsione del mercato,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo, per quanto di rispettiva competenza, non ritengano opportuno attivare ogni accertamento al fine di assumere informazioni e di chiarire: 1) se e quali controlli vengano effettuati sugli animali che sono introdotti dall'estero in Italia, in occasione di una fiera o di una mostra scambio; 2) se possa essere considerata una movimentazione non commerciale quella di animali introdotti in Italia per prendere parte ad una delle richiamate manifestazioni se poi, in tale sede, gli animali medesimi vengono venduti ai visitatori; 3) se il passaggio di proprietà di tali animali, tra un soggetto estero ed uno residente in Italia, pur avvenendo in un momento successivo all'introduzione, non debba sempre e comunque essere comunicato all'UVAC e alla ASL competente per garantirne la tracciabilità; 4) se esista un requisito oggettivo, al di là della fattura o dello scontrino fiscale (che un soggetto può emettere o meno) che consenta di distinguere un operatore economico da uno cosiddetto amatoriale; 5) se intendano intraprendere iniziative al fine di colmare le lacune normative di questo specifico settore, nonché di chiarirne le disposizioni che si prestano a diverse interpretazioni, avvalendosi della collaborazione e consulenza delle associazioni di categoria, le quali, contrariamente alle associazioni protezionistiche, non sono ideologicamente contrarie alle attività produttive connesse agli animali, ma hanno grande competenza nel settore.

(4-06220)

PORETTI, PERDUCA. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

nell'agosto 2011 sono state aggiornate in tutte le scuole italiane le graduatorie d'istituto di terza fascia, e il triennio scolastico 2011/2012, 2012/2013, 2013/2014;

tali graduatorie scolastiche sono state ormai completate nella maggioranza delle scuole italiane;

rilevato che tali graduatorie di terza fascia rivestono particolare importanza per le materie scolastiche nelle quali sono state già esaurite le graduatorie di prima e seconda fascia. In particolare in molte regioni del Nord Italia sono esaurite le graduatorie di prima e seconda fascia delle materie di applicazioni tecniche delle scuole medie, classe di concorso A033, estimo negli istituti tecnici per geometri, classe di concorso A058, e biologia applicata insegnata negli istituti tecnici per agrari, classe di concorso A058;

considerato inoltre che si segnalano ritardi nell'utilizzo delle graduatorie di terza fascia nelle scuole medie di Sant'Anatolia di Narco, Cerreto di Spoleto, e di Vallo di Nera e negli istituti tecnici agrari di Cerreto di Spoleto e di Todi;

evidenziato come, a ormai 2 mesi dall'inizio dell'anno scolastico, in numerose scuole del Centro e del Nord Italia le classi sono senza insegnanti delle materie educazione tecnica ed estimo a causa del mancato utilizzo delle graduatorie di terza fascia,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno verificare il motivo di tale ritardo e sollecitare le scuole ritardatarie ad utilizzare le nuove graduatorie.

(4-06221)

LANNUTTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri*. – Premesso che:

si apprende da notizie di stampa che nella mattinata del 7 novembre 2011, Borsa e Buoni del tesoro poliennali (Btp) hanno plaudito all'ipotesi emersa delle possibili dimissioni di Silvio Berlusconi;

la borsa di Milano ha esteso il rialzo con il Ftse Mib in salita del 2,2 per cento e con Fiat, Unicredit e Intesa che balzano del 5 per cento. Parallelamente lo *spread* di rendimento tra *bund* e Btp è rapidamente sceso sotto la soglia di 480 punti base da un picco iniziale di 491 punti base fino a un minimo di seduta a 475 punti base;

ciò era dovuto alla ventilata possibilità che Silvio Berlusconi stesse valutando l'ipotesi di dimettersi dalla guida del Governo;

lo riferiscono fonti politiche aggiungendo che il Cavaliere si è recato questa mattina a Milano per incontrarsi con i figli Marina e Piersilvio e con il presidente di Mediaset, Fedele Confalonieri, per consigliarsi con loro sul prosieguo dell'esperienza di Governo;

si legge su «notapolitica.it»: «"Che Silvio Berlusconi stia per cedere il passo è cosa acclarata, è questione di ore, alcuni dicono di minuti", dice in un video apparso su www.foglio.it Giuliano Ferrara, direttore de Il Foglio ex portavoce ed ex ministro del governo Berlusconi. "L'annuncio sulle dimissioni lo può dare solo lui. Altro non aggiungo", dice un membro del governo raggiunto al telefono da Reuters»;

la notte del 7 novembre si è svolta a via del Plebiscito a Roma una riunione di Berlusconi con i vertici del Popolo della libertà nel corso del quale l'indicazione prevalente sarebbe stata quella di dimissioni di Berlusconi;

il citato articolo prosegue: «"Berlusconi non è ancora convinto di questa scelta", aggiunge la fonte, "perciò ha deciso di confrontarsi anche con figli e Confalonieri". Il sottosegretario alla Presidenza Gianni Letta ha detto questa mattina in una conferenza stampa, circa gli impegni assunti dall'Italia in sede europea, che "nel passaggio da un governo a un altro, gli impegni assunti non si rinnovano e non cadono, ma continuano. Si chiama principio della continuità amministrativa"»;

poi arrivano le smentite secondo cui il presidente Berlusconi avrebbe detto che le voci sulle sue dimissioni erano destituite di fondamento;

sulle nuove notizie giornalistiche la Borsa di Milano ha invertito rapidamente rotta e lo *spread* di rendimento tra Btp e *bund* torna a salire;

alle 12,12 l'indice Ftse Mib è in rialzo fino al 3 per cento per poi ripiegare al 2,4 per cento, dopo aver segnato ribassi superiori al 2 per cento. L'*allshare* sale dell'1 per cento. Volumi a 800 milioni di euro circa;

sulla piattaforma TradeWeb il differenziale tra il *benchmark* relativo al settembre 2021 e la controparte *bund* che in mattinata aveva superato i 490 punti base ripiega a 474;

Piazza Affari ha ridotto i guadagni dopo la smentita delle voci di dimissioni del *premier* Silvio Berlusconi. L'indice Ftse Mib, che era arrivato a guadagnare oltre tre punti percentuale, segna un rialzo dell'1,5 per cento,

si chiede di sapere:

quanto costi al Paese l'indecisione del Presidente del Consiglio dei ministri riguardo alle sue dimissioni, e quanto ci stiano guadagnando le aziende di famiglia che sanno in anticipo le mosse del *premier* e stanno condizionando i mercati;

se il Presidente del Consiglio dei ministri, dopo aver moltiplicato il suo patrimonio con una serie di leggi *ad personam* negli anni di Governo, abbia tratto un vantaggio patrimoniale per sé e le sue aziende con la sua «fine politica» e se anche questo momento istituzionale vivrebbe di ragioni prettamente personalistiche.

(4-06222)

DE GREGORIO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della salute e dell'economia e delle finanze*. – Premesso che:

l'interrogante apprende che indagini giudiziarie avrebbero portato alla luce un raggiro di 860 milioni di euro in danno del Servizio sanitario nazionale (SSN), perpetrato dall'azienda farmaceutica Menarini, *leader* nel settore in Italia, attraverso il colpevole rigonfiamento dei prezzi dei farmaci e utilizzando, a quanto sembra, oltre 130 società *offshore* per far lievitare i costi dei principi attivi anche dell'80 per cento;

questa pratica, in vigore da venti anni, avrebbe consentito all'azienda farmaceutica Menarini ed all'intero gruppo di imprese ad essa collegate illeciti arricchimenti a danno dei cittadini bisognosi di cure mediche;

i presunti raggiri relativi ai prodotti sanitari della Menarini, immessi così sul mercato a prezzi molto superiori rispetto al dovuto, avrebbero indotto in errore il Comitato interministeriale prezzi (CIP) e lo stesso Ministero della salute, che avrebbero rilasciato l'autorizzazione al commercio di quei prodotti senza intervenire sui prezzi imposti ai consumatori,

si chiede di sapere:

se quanto riportato in premessa corrisponda al vero e, in caso affermativo, quali iniziative il Governo intenda adottare per riportare alla reale valutazione di mercato i farmaci prodotti dall'azienda Menarini e dalle imprese del Gruppo;

quali iniziative di propria competenza intenda adottare al fine di ridiscutere ogni autorizzazione alla produzione e al commercio di farmaci rilasciata all'azienda Menarini ed al suo Gruppo industriale.

(4-06223)

FLERES. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca*. – Premesso che:

all'art. 2 della legge n. 476 del 1984, recante «Norme in materia di borse di studio e dottorato di ricerca nelle Università», è previsto che il pubblico dipendente ammesso ai corsi di dottorato di ricerca è collocato a domanda in congedo straordinario per motivi di studio senza assegni per il periodo di durata del corso ed usufruisce della borsa di studio ove ricorrano le condizioni richieste. In caso di ammissione a corsi di dottorato di ricerca senza borsa di studio, o di rinuncia a questa, l'interessato in aspettativa conserva il trattamento economico, previdenziale e di quiescenza in godimento di parte dell'amministrazione pubblica presso la quale è instaurato il rapporto di lavoro;

nella legge n. 240 del 2010 recante «Norme in materia di organizzazione delle università, di personale accademico e reclutamento, nonché delega al Governo per incentivare la qualità e l'efficienza del sistema universitario», al comma 3, lettera *b*) dell'art. 19 (Disposizioni in materia di dottorato di ricerca), si stabilisce che: «Non hanno diritto al congedo straordinario, con o senza assegni, i pubblici dipendenti che abbiano già conseguito il titolo di dottore di ricerca, né i pubblici dipendenti che siano stati iscritti a corsi di dottorato per almeno un anno accademico, beneficiando di detto congedo. I congedi straordinari e i connessi benefici in godimento alla data di entrata in vigore della presente disposizione sono mantenuti»,

l'interrogante chiede di conoscere:

se chi è già dottore di ricerca, ma non ha mai fruito di congedo straordinario, possa fruire, almeno una volta, di tale congedo straordinario per ottenere un dottorato di ricerca frequentando il relativo corso;

se il Ministro in indirizzo non ritenga, in caso contrario, di ledere il diritto costituzionale allo studio, contravvenendo all'articolo 3 della Costituzione che stabilisce che «È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana».

(4-06224)

FLERES. – *Al Ministro dello sviluppo economico*. – Premesso che:

il decreto-legge n. 415 del 1992, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 488 del 1992 disciplina gli interventi del Ministero dello sviluppo economico a sostegno di programmi organici e funzionali riguardanti investimenti produttivi, promossi da imprese che ne abbiano fatto domanda, nei settori dell'industria, del turismo, del commercio e dei servizi;

per quanto riguarda l'ambito territoriale dell'intervento possono accedere alle agevolazioni le imprese che intendono realizzare un programma di investimenti in uno dei settori di seguito indicati, nell'ambito di un'unità produttiva ubicata nelle aree sottoutilizzate del territorio nazionale: aree obiettivi 1 e 2, aree ammesse al sostegno transitorio a titolo degli obiettivi 1 e 2, aree rientranti nella fattispecie prevista dall'art. 107, paragrafo 3, lettera *c*), del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE);

in riferimento a tale normativa, la Società Villa Itria Srl di Catania ha ricevuto un finanziamento con decreto ministeriale di concessione provvisoria n. 118222 del 19 luglio 2002;

nel 2007 la stessa Società, nonostante avesse ottenuto dal Comune una formale proroga della concessione edilizia di due anni dalla scadenza, si è vista revocata dalla banca concessionaria le quote di contributo erogato per mancata ultimazione dei lavori, con ovvie conseguenze di natura economica, nonostante che i lavori siano stati del tutto ultimati da circa un anno e gli stessi siano stati implementati rispetto alla proposta originaria, con fondi propri della citata azienda;

in seguito alla richiesta di revoca del contributo, la Società catanese ha inviato alla Banca e al Ministero dello sviluppo economico una lettera allegando in copia la perizia giurata sullo stato dei lavori nella quale, con dovizia di argomenti, elementi e dati è stata fornita un'ampia ed esaustiva illustrazione della effettiva realizzazione dell'iniziativa. Nella lettera è stata anche chiesta la rimessione *in bonis* e la consequenziale ripresa dell'*iter* agevolativo, ma tale ultima missiva non ha sortito, purtroppo, alcuno effetto e la Banca ha ritenuto di mantenere una posizione non favorevole alla revisione della proposta di revoca delle agevolazioni,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga, alla stregua dell'ultimo elaborato peritale, che la posizione della società, in relazione all'investimento di cui alla premessa, non risulti del tutto legittima e meritevole, quindi, di un giudizio favorevole in merito alla rimozione della proposta di revoca delle quote di contributo erogato e al definitivo completamento dell'*iter* agevolativo.

(4-06225)

FLERES. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'economia e delle finanze e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*. – Premesso che:

l'alluvione che ha colpito le Cinque Terre nei giorni scorsi ha riaperto il capitolo mai chiuso del dramma che colpì diversi Comuni del messinese il 1º ottobre 2009;

detta alluvione, dopo aver colpito la Liguria e la Toscana, si è spostata in Calabria ed in Sicilia facendo verificare allagamenti anche per le strade di Giampielieri e Scaletta Zanclea (ME), proprio i Comuni dove l'alluvione del 2009 provocò 37 morti. L'emergenza è stata poi superata, ma la crisi sul territorio resta;

sul territorio siciliano dal 2009 ad oggi, pochi atti concreti sono stati realizzati nei confronti dei Comuni alluvionati per la messa in sicurezza del territorio che sta sempre più collassando a causa delle trasformazioni delle proprie caratteristiche e per effetto dell'intervento umano, ormai senza limiti. Dei 180 milioni di euro promessi subito dopo l'alluvione per ricostruire la città ne sono arrivati pochissimi;

l'ultima ordinanza di Protezione civile che prevede il finanziamento di 160 milioni di euro è stata bloccata a causa di un errore che non permette alla Regione di spendere i fondi;

negli ultimi 10 anni, secondo l'annuario 2010 sui dati ambientali dell'Ispra (Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale), in Sicilia sono arrivati circa 600 milioni di euro quale importo per 403 interventi programmati al fine di limitare il rischio idreogeologico;

nell'ultimo *dossier* «Ecosistema Rischio», realizzato da Legambiente e dal Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri e presentato a Palermo alla fine di ottobre di quest'anno, si certifica la presenza di criticità che non sono mai state risolte sul territorio. Tra le province più esposte, a livello regionale e nazionale, ci sono proprio Messina e Caltanissetta le quali mantengono la percentuale più alta di Comuni a rischio idrogeologico (rispettivamente l'86 per cento e l'84 per cento),

l'interrogante chiede di conoscere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano di dover intervenire urgentemente affinché venga rimosso l'errore riportato nell'ordinanza di protezione civile che di fatto ha bloccato alla Regione Sicilia l'accesso ai fondi (160 milioni di euro) per la messa in sicurezza del territorio;

visto che in Sicilia, purtroppo, non è mai stata attuata una seria politica di salvaguardia e difesa del territorio e nessun piano contro il dissesto idrogeologico dell'intera Regione risulta essere mai stato attuato, quali iniziative si intendano adottare al fine di definire una normativa nazionale di tutela ambientale, riguardante le foreste, i laghi, gli argini dei fiumi, nonché tutti gli elementi a protezione naturale del territorio, al fine di evitare i gravosi incidenti occorsi nei giorni e negli anni scorsi.

(4-06226)

FLERES. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. – Premesso che:

nel 2005, sotto la presidenza Cuffaro, dalla Regione Sicilia e sono stati stanziati 1,5 milioni di euro per edificare il Centro operativo misto di Belpasso (Catania) in Contrada Lanuzio;

nel 2006 sempre da parte della Regione Sicilia e sono stati stanziati oltre 2 milioni di euro per edificare un altro Centro operativo misto nel Comune di Nicolosi (Catania), all'interno del comprensorio dei Monti Rossi ed a ridosso del territorio protetto del Parco dell'Etna;

il primo complesso, quello di Belpasso, già dal 2010 è fondamentalmente pronto per il suo utilizzo, ma per vedere la struttura in attività si dovrà attendere l'atto di affidamento formale della struttura al Comune da

parte del Dipartimento regionale di protezione civile, che è e resterà il proprietario dell'edificio;

anche il complesso costruito nel Comune di Nicolosi, una struttura con dimensioni molto grandi, composta da un corpo principale dove l'amministrazione comunale sarebbe ben disposta a trasferire alcuni dei propri uffici e da un enorme parcheggio coperto destinato ad ospitare i più imponenti mezzi della Protezione civile, risulta terminato, ma ancora non utilizzato;

entrambe le opere, costruite per la salvaguardia del territorio e dei suoi cittadini, essendo state ultimate in tempi recenti, godono di una ottima condizione strutturale,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei motivi per cui i due Centri operativi misti menzionati, costruiti con grande impegno finanziario, risultino ancora inattivi;

se non intenda attivare tutte le procedure del caso affinché le strutture vengano rese operative al più presto, in modo da poter fronteggiare tutte le emergenze delle zone pedemontane per le quali sono state costruite ed evitare che due opere così costose diventino, con il passare del tempo, vittime di incuria e di vandalismo.

(4-06227)

FLERES. – *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*. – Premesso che:

ogni anno Legambiente offre il suo contributo al fine di verificare lo stato di salute del suolo di tutto il territorio italiano. In particolare, l'iniziativa «Operazione fiumi 2011», in collaborazione con il Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri. È una campagna dedicata alla prevenzione del rischio idrogeologico che percorre tutta l'Italia attraverso sei regioni simbolo e censisce la sicurezza del territorio. Ultima tappa del viaggio di Legambiente è Palermo, presso il fiume Oreto;

il controllo dello stato di salute dei fiumi si inserisce all'interno del progetto «Ecosistema a Rischio» dedicato all'informazione e alla prevenzione dei rischi naturali e antropici dei Comuni italiani;

lo studio effettuato da Legambiente ha dimostrato un serio rischio idrogeologico: basti pensare che l'82 per cento dei Comuni italiani presenta aree esposte al rischio di frane ed alluvioni;

in Sicilia il pericolo è attuale e di assoluta priorità, si parla di 272 Comuni, di cui 200 a rischio frana, 23 a rischio alluvione, e 49 a rischio sia frana che alluvione. Negli ultimi dieci anni per l'Isola sono stati stanziati 600 milioni di euro, quale importo per 403 interventi programmati al fine di limitare il rischio idrogeologico. Tuttavia, i soldi potrebbero non bastare, in quanto nell'ultimo *report* del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e l'Unione Province d'Italia si indica nel 70 per cento dei Comuni siciliani la criticità idrogeologica, con un conseguente serio rischio per l'incolumità dei cittadini;

nell'Isola esiste un rischio strutturale che dal 1500 ad oggi ha contato ben 5.000 vittime ricollegabili ad eventi calamitosi di natura metereologica;

la maggior parte dei dipendenti in forza alla Protezione civile sono precari,

l'interrogante chiede di conoscere:

se il Ministro in indirizzo non intenda intervenire affinché il Governo provveda allo stanziamento di un ulteriore fondo per la messa in sicurezza del territorio siciliano;

se non ritenga giusto provvedere *ex ante* ad un finanziamento per evitare il rischio idrogeologico, evitando così il ripetersi di quanto avvenuto negli anni passati quando i finanziamenti erano tutti successivi alle catastrofi e non riguardavano la prevenzione, ma l'emergenza;

se non intenda intervenire per la stabilizzazione dei precari che prestano servizio nella Protezione civile.

(4-06228)

FLERES. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. – Premesso che:

le Ferrovie dello Stato hanno annunciato che dall'11 dicembre 2011 sui treni a lunga percorrenza, da e per la Sicilia, sarà effettuata la cancellazione dei convogli ferroviari che collegano l'Isola al Nord Italia, dunque saranno assicurati solamente i collegamenti ferroviari fino a Roma;

con la suddetta cancellazione dei treni a lunga percorrenza scompariranno: la tratta Palermo-Torino (contrassegnato dal numero 1944), la Palermo-Milano (n. 1926) e quella di Palermo-Venezia (n. 1930);

con il nuovo orario invernale è anche prevista una riduzione dei convogli che, da 26 attuali e ordinari, passeranno a 5 per assicurare i collegamenti tra Palermo e Roma, ed altrettanti tra Siracusa e la Capitale. Inoltre, i treni notte che attualmente sono 4 diventeranno 3 ed i relativi vagoni saranno diminuiti da 10 a 8 (al momento il treno da Palermo a Roma ne ha ben 13);

il nuovo assetto di Trenitalia prevede anche la cancellazione dei treni Agrigento-Roma e viceversa. La soppressione del collegamento comporta un discrimine per gli abitanti della città dei templi che potranno raggiungere la capitale se in treno solo spostandosi nel Capoluogo regionale, ovvero prendendo il *pullman* con i connessi disagi oggettivi non indifferenti;

sembrerebbe un progressivo abbandono della Sicilia da parte Gruppo FS dalla Sicilia; infatti a ciò si aggiunga la cancellazione dei treni periodici, cioè di quelli che partono solo in alcuni periodi dell'anno di traffico intenso (Palermo-Milano n.1990 e Siracusa-Milano n. 1994). Sempre a partire dall'11 dicembre in Sicilia non circoleranno più treni dalle 23 alle 5 del mattino e l'abilitazione delle linee, come si dice in gergo, passerà da 24 ore a 18. Inoltre, dal 1º ottobre è stato disposto un ridimensionamento dell'offerta commerciale, con conseguente riduzione delle car-

rozze da 81 a 66, passando da 4.004 posti a 2.760 posti, per un totale di 1.300 posti in meno;

le decisioni dalla società Trenitalia comportano una riduzione, oltre che dei collegamenti e dei posti dei passeggeri, anche degli organici di equipaggio. Sono previsti tagli per cento unità tra macchinisti, capi treno, operatori della manutenzione e personale dell'indotto,

l'interrogante chiede di conoscere:

se il Ministro in indirizzo non intenda intervenire: al fine di garantire i trasporti ferroviari dalla Sicilia alle città del Nord; di impegnarsi affinché sia ripristinato il traffico notturno dei treni sull'Isola, riportando l'abilitazione delle linee a 24 ore e permettendo così ai treni di partire anche nelle ore notturne; di impedire che i tagli anzidetti, che penalizzano ulteriormente il servizio già carente della Sicilia, possano incidere anche sui posti di lavoro, mettendo a repentaglio 100 unità lavorative;

se corrisponda al vero che l'attività di manutenzione verrà spostata dalla Sicilia alle officine IMC di Roma.

(4-06229)

CASSON, CAROFIGLIO, CHIURAZZI, D'AMBROSIO, DELLA MONICA, GALPERTI, GARRAFFA, MARITATI, ADAMO, CECCANTI, INCOSTANTE, SANNA. – *Ai Ministri dell'interno e della giustizia*. – Premesso che:

uno dei presupposti essenziali della sicurezza delle reti è costituto dalla possibilità di identificare univocamente l'autore di condotte illecite;

in ragione dell'anonimato che caratterizza le comunicazioni in rete, tale possibilità dipende (quasi) esclusivamente dall'assegnazione a ciascun utente o abbonato al servizio di fornitura del collegamento *Internet* di un «indirizzo di protocollo internet (IP)», ovvero – come lo definisce l'art. 1, comma 1, lett. *g*), del decreto legislativo n. 109 del 2008, recante «Attuazione della direttiva 2006/24/CE riguardante la conservazione dei dati generati o trattati nell'ambito della fornitura di servizi di comunicazione elettronica accessibili al pubblico o di reti pubbliche di comunicazione e che modifica la direttiva 2002/58/CE»- di un indirizzo di protocollo che consente l'identificazione diretta dell'abbonato o utente che effettua comunicazioni sulla rete pubblica;

si tratta, in altri termini, di una sorta di «targa» che consente di identificare l'autore di ciascuna condotta tenuta in rete, oggi fondata sul sistema «IPv4» che, articolandosi sulla combinazione di 32 *byte*, può assegnare al massimo 232 indirizzi distinti;

tale numero massimo di indirizzi IP è prossimo all'esaurimento, in ragione dell'avvenuta assegnazione di quasi tutte le combinazioni disponibili e dell'assenza di investimenti finalizzati all'aggiornamento delle infrastrutture tecnologiche degli operatori di rete, che avrebbero potuto agevolare il passaggio al protocollo IPv6; sistema idoneo a garantire la disponibilità di nuovi indirizzi;

è evidente che la saturazione degli indirizzi IP disponibili renderà oltremodo difficili – se non impossibili – le indagini volte all'accerta-

mento non solo di fenomeni quali *cyber-crime*, *cyber-espionage* e *cyber-terrorism*, ma più in generale di qualsiasi tipo di illecito per la cui realizzazione l'autore abbia fatto ricorso alla rete,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non intendano adottare, con la massima urgenza – in ragione della gravità dei rischi conseguenti all'esaurimento degli indirizzi IPv4- misure idonee a consentire la disponibilità di nuovi indirizzi IP univoci, con il passaggio al V6 o con l'introduzione di dispositivi tecnici che consentano altrimenti l'identificazione dell'utente;

se non ritengano opportuno stanziare, parallelamente, risorse adeguate volte a promuovere l'aggiornamento delle infrastrutture tecnologiche degli operatori di rete, al fine di evitare che in futuro si possano riproporre problematiche analoghe a quella in esame.

(4-06230)

D'ALIA. – *Al Ministro della giustizia*. – Premesso che:

il Governo, con legge 14 settembre 2011, n. 148, di conversione del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138, è stato delegato ad adottare un piano per la riorganizzazione della distribuzione sul territorio nazionale degli uffici giudiziari;

nella ridefinizione della nuova geografia giudiziaria, si paventa la possibilità che la sezione distaccata di Canicattì del Tribunale di Agrigento possa essere soppressa;

la sezione in questione ha storicamente rappresentato un importante presidio di legalità in un contesto territoriale caratterizzato dalla presenza di radicate organizzazioni criminali di tipo mafioso;

la città di Canicattì ha pagato un altissimo tributo di sangue nella lotta alle organizzazioni criminali. Si ricorda che essa ha, infatti, dato i natali al giudice Rosario Livatino e al giudice Antonino Saetta;

il Tribunale di Canicattì è ufficio operoso in cui la giustizia è amministrata da giudici monocratici, i quali – stante la considerevole mole di lavoro – operano in tre distinte sezioni civili ed in altrettante sezioni penali;

è altresì presente un ufficio del giudice di pace in cui operano, sia in sede civile che penale, due giudici;

nel triennio 2008-2010 presso il Tribunale di Canicattì hanno avuto avvio 1.416 procedimenti (di cui 1.240 in ambito civile e 176 in ambito penale). L'Ufficio notifiche, esenzioni e protesti (NEP) ha registrato 11.182 notifiche (di cui 5.894 in materia civile, 4.511 in materia penale e 777 nel settore delle esecuzioni). Al 31 dicembre 2010 risultavano pendenti 1.523 procedimenti (di cui 1.374 in ambito civile e 149 in ambito penale);

secondo la media del triennio 2008-2010, a fronte di 176 contenziosi penali sopravvenuti, 176 sono stati eliminati; nel contenzioso civile, a fronte di 738 liti sopravvenute, 214 sono state eliminate con sentenza e 466 senza sentenza. Ciò testimonia l'operosità della sezione;

con la prevista revisione circoscrizionale degli uffici giudiziari, il Tribunale di Canicattì potrebbe essere destinato alla chiusura e ciò provocherebbe gravissimi disagi all'utenza di riferimento distribuita nell'ambito di numerosi comuni (la sezione di Canicattì ha infatti un bacino di utenza di circa 200.000 persone);

la revisione delle circoscrizioni giudiziarie, seppur necessaria, non può essere attuata senza garantire – almeno nelle zone in cui più alta è la presenza della criminalità organizzata – la permanenza di un reticolo giudiziario teso a garantire una giustizia di prossimità;

il Governo ha, invece, intrapreso un percorso, ai fini di ridisegnare la geografia giudiziaria, unilaterale, omettendo il necessario confronto tanto con la magistratura, quanto con l'avvocatura e le rappresentanze dei lavoratori che operano nel delicato settore della giustizia;

occorre sottolineare che lo strumento della delega ha, di fatto, sottratto la problematica al dibattito parlamentare. La questione è ancor più grave alla luce dei contenuti della stessa delega e dei criteri non univoci in base ai quali si vorrebbero determinare chiusure ed accorpamenti di uffici giudiziari,

si chiede di sapere quali siano i criteri seguiti al fine di ridisegnare la complessiva organizzazione territoriale della giustizia in Italia, e se il Ministro in indirizzo non intenda adottare, quali parametri fondanti il piano di riordino della geografia giudiziaria del Paese, anche ragioni di opportunità e convenienza, nella prospettiva di non trascurare mai l'indiscutibile valore sociale e politico della giustizia di prossimità, soprattutto per quei territori a più alta densità criminale organizzata e maggiormente a rischio, nei quali è appropriato salvaguardare la presenza dello Stato e la facile accessibilità al servizio giustizia, preservando così presidi come quello di Canicattì.

(4-06231)

FERRANTE. – *Al Ministro della giustizia*. – Premesso che:

Saidou Gadiaga, 37 anni, senegalese, è morto dopo un attacco di asma in una cella della caserma Masotti, sede del comando provinciale dei carabinieri di Brescia, il 12 dicembre 2010. La sua agonia, sulla quale un'inchiesta della Procura si è conclusa con la richiesta di archiviazione, è contenuta in un video pubblicato dal quotidiano *on line* «la Repubblica». Le immagini, «registrate da una telecamera puntata sull'atrio antistante le due camere di sicurezza – scrive il quotidiano in un articolo pubblicato l'8 novembre 2011 – non mostrano solamente il calvario di un uomo che soffriva d'asma e che è stato abbandonato a se stesso: assieme a nuovi elementi, forse sottovalutati, riapre, di fatto, una vicenda che da subito era sembrata controversa»;

l'uomo è asmatico e ha subito mostrato il certificato medico ai carabinieri. Alle prime ore del mattino il senegalese ha una crisi e chiede aiuto. Aiuto che secondo un testimone arriva dopo circa 20 minuti. Il video mostra le dita di Gadiaga sporgere dallo spioncino (sono le ore 7.44, l'uomo sta chiedendo aiuto già da parecchi minuti). Da quel momento al-

l'arrivo del carabiniere, passano 2 minuti e 35 secondi. Gadiaga, uscito dalla cella, cade a terra alle ore 7.52: 8 minuti dopo essersi sporto dalla camera. Altri 120 secondi e arrivano i medici del 118. Gadiaga è già privo di conoscenza, per lui non c'è più niente da fare;

è importante evidenziare che il console senegalese a Milano per conto dei vertici dello Stato africano si era subito interessato della drammatica vicenda. Gadiaga era stato arrestato l'11 dicembre 2010 dai carabinieri perché sprovvisto del permesso di soggiorno e già raggiunto da provvedimento di espulsione, solo perché, dopo aver perso il lavoro regolare, era finito ad ingrossare le fila di quegli immigrati, che a causa della legge n. 189 del 2002 (cosiddetta legge Bossi-Fini), a giudizio dell'interrogante infame, diventano immigrati irregolari e automaticamente perdono tutti i diritti umani e civili;

nel video pubblicato da «la Repubblica» c'è la conferma purtroppo di quanto denunciato dall'interrogante nell'atto 4-04299, pubblicato il 21 dicembre 2010, con il quale si denunciavano i ritardi e la mancanza di assistenza a Saidou Gadiaga;

nelle carceri italiane, dall'inizio dell'anno fino al 28 ottobre 2011, hanno perso la vita 155 detenuti: 54 si sono suicidati; dei rimanenti 101 (età media 35 anni) circa la metà è deceduta per malori improvvisi legati a disfunzioni cardiache, respiratorie, eccetera, mentre su 23 casi sono in corso inchieste giudiziarie miranti ad accertare le cause dei decessi;

questi numeri diventano devastanti se si riportano i dati elaborati, dal 2000 al 2011, dal centro studi di «Ristretti orizzonti» che riguardano rispettivamente l'anno, i suicidi e il totale dei morti: 2000, 61, 165; 2001, 69, 177; 2002, 52, 160; 2003, 56, 157; 2004, 52, 156; 2005, 57, 172; 2006, 50, 134; 2007, 45, 123; 2008, 46, 142; 2009, 72, 177; 2010, 66, 184 e 2011 (aggiornamento al 28 ottobre), 54, 155. Per un totale di 1.902 morti, di cui 680 suicidi;

è del tutto evidente che la situazione in Italia, tra chi muore a poche ore dal fermo e chi si suicida in carcere, è diventata drammatica per un Paese civile. Nelle carceri italiane si può affermare, senza paura di smentita, anche alla luce di quanto è successo a Saidou Gadiaga, che oramai è in corso una drammatica e inesorabile strage silenziosa;

a questo drammatico silenzio si aggiunge, oltre all'evidente sgarbo istituzionale, quello, a giudizio dell'interrogante assordante e colpevole, del Presidente del Consiglio dei ministri e del Ministro della giustizia, a cui l'interrogante ha già rivolto, e per i quali più volte ha sollecitato in Assemblea una risposta, ben 18 atti di sindacato ispettivo: 3-01079, 4-02254, 4-02449, 4-02489, 4-02496, 4-02584, 4-02781, 4-02920, 4-02974, 4-03616, 4-03823, 4-04299, 4-04928, 4-04976, 4-05183, 4-05423, 4-05598 e 4-06172 e firmato una mozione, 1-00227, nei quali si denunciano, senza ricevere risposta dopo ben 730 giorni dalla presentazione, novembre 2009, della prima interrogazione, lo stato di degrado, di mancato rispetto dei diritti umani e i suicidi sospetti nelle carceri e nei centri di identificazione ed espulsione (CIE) italiani e nei quali si chiede quanti suicidi ancora debbano avvenire affinché il Governo si decida a ri-

ferire sulla reale consistenza del fenomeno delle morti in carcere e nei CIE, in modo che possano essere concretamente distinti i suicidi dalle morti per cause naturali e da quelle, invece, avvenute per cause sospette;

a tutto questo si aggiunge anche, come già denunciato dall'interrogante con l'interrogazione 4-06172 del 27 ottobre 2011, che 10 delle 17 suddette interrogazioni erano rivolte al Ministro della giustizia e le restanti 7 al Presidente del Consiglio dei ministri. Ma come risulta dagli atti visibili nelle pagine *on line* dedicate al sindacato ispettivo, la Presidenza del Consiglio dei ministri, per quanto riguarda le interrogazioni ad essa rivolte, ha delegato a rispondere il Ministero della giustizia, che non ha trovato il tempo di rispondere neanche ad una delle 17 interrogazioni; d'altra parte si rileva la gravissima mancanza di controllo della Presidenza del Consiglio dei ministri che ha omesso di controllare che l'*iter* delle interrogazioni terminasse con una risposta;

ma tutto questo è ancora più grave, come risulta sempre dall'interrogazione 4-06172, dopo aver preso atto della documentazione cartacea che il Capo del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria ha consegnato ai senatori della Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani durante l'audizione del 25 ottobre 2011. Si legge nelle pagine 1 e 2 dell'allegato 1/B della suddetta documentazione che risultano evase dal competente ufficio del Ministero della giustizia tutte le interrogazioni presentate sul tema nel corso degli ultimi due anni, comprese quelle presentate dall'interrogante. L'interrogante ribadisce che non ha mai ricevuto una risposta alle sue interrogazioni nonostante le abbia più volte sollecitate in Aula,

si chiede di conoscere:

se il Ministro in indirizzo non intenda promuovere immediate modifiche della cosiddetta «legge Bossi-Fini», per evitare il ripetersi di queste drammatiche vicende, in modo che il lavoratore extracomunitario in possesso del permesso di soggiorno per lavoro che, per cause indipendenti dalla sua responsabilità, perde il lavoro, abbia diritto al rinnovo del permesso di soggiorno alla naturale scadenza per ulteriori 24 mesi. Inoltre tale possibilità di accedere alla proroga di 24 mesi dovrebbe essere estesa anche a coloro che usufruiscono, ai sensi della normativa vigente, degli strumenti degli ammortizzatori sociali, cassa integrazione ordinaria o cassa integrazione straordinaria. Mentre i lavoratori con contratto stagionale possono vedersi prorogato il permesso di soggiorno alla naturale scadenza per ulteriori 12 mesi;

se non intenda urgentemente attuare iniziative di competenza per supportare ed aiutare concretamente i detenuti, anche attraverso la riapertura dell'indagine, alla luce anche di quanto documentato dal video pubblicato dal quotidiano «la Repubblica», per capire finalmente di chi sono le responsabilità nella morte di Alhdy Saidou Gadiaga;

se non si ritenga oramai indifferibile, anche in virtù delle 18 interrogazioni depositate a cui non è stata data inaccettabilmente alcuna risposta, riferire sulla reale consistenza del fenomeno delle morti in carcere e

nei CIE in modo che possano essere concretamente distinti i suicidi dalle morti per cause naturali e da quelle, invece, avvenute per cause sospette. (4-06232)

CASSON, VITA, FERRANTE. – *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e della salute*. – Premesso che:

in data 3 novembre 2011 si è tenuto, presso la Biblioteca del Senato, un convegno internazionale organizzato, assieme a ICEMS, dal Gruppo Partito democratico del Senato, in materia di «Campi elettromagnetici»;

a tale convegno hanno preso parte, tra gli altri, il premio Nobel per la Medicina 2008 Luc Montagnier e lo scienziato russo M. N. Zhadin, professore di biofisica, nonché Annie Sasco, già responsabile di Unità IARC di Lione;

considerato che:

nel corso del convegno sono stati segnalati gli aumenti di rischi per la popolazione, soprattutto infantile, a causa dei campi elettromagnetici;

inoltre, durante il convegno, ad opera dell'interrogante sono già state segnalate le incongruenze e le contraddizioni della normativa sia europea che italiana, con particolare riferimento alla tutela della salute umana e alla inadeguatezza delle norme sulla competenza degli enti pubblici territoriali, di cui si occupa, tra l'altro, il disegno di legge n. 1091, presentato in Senato il 7 ottobre 2008 (primo firmatario Casson);

sempre durante il convegno del 3 novembre, a cura dell'interrogante sono state segnalate altresì alcune deprecabili modifiche alla normativa attuale con alcune norme inserite nella bozza, nota agli interroganti del cosiddetto decreto sviluppo, che andrebbero a peggiorare ulteriormente la situazione di insoddisfacente tutela della salute delle persone dai campi elettromagnetici;

in particolare si segnala: all'art. 12, comma 1, lettera *a*), della bozza del decreto: premesso che il «decreto sviluppo» richiamato detta le disposizioni per l'immissione nel mercato, la libera circolazione e la messa in servizio delle apparecchiature radio e delle apparecchiature terminali di telecomunicazione, la modifica che si contesta intenderebbe chiarire che tali apparecchiature non sono più soggette ai limiti di esposizione di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri dell'8 luglio 2003, con la conseguenza che ogni produttore di terminali di telecomunicazione (telefonino o *smartphone* o *i-pad*) potrebbe in futuro liberamente contemplare le potenze di campi elettromagnetici (Cem) che riterrà più opportune per il prodotto; all'art. 12, comma 1, lettera *b*), della bozza del decreto: viene introdotto un elemento di gravissima lesione per la tutela della popolazione, con riferimento al valore di attenzione misurato nelle pertinenze esterne degli edifici (balconi, terrazzi, cortili e lastrici solari). Con la modifica che si contesta, a tali pertinenze non si applicherebbe più il valore di attenzione (6 V/m), stabilito per i luoghi ove la permanenza umana è superiore a 4 ore giornaliere, bensì il più generico limite di esposizione (20 Volt per metro); inoltre, sempre alla lettera *b*),

viene inserito un passaggio strategico (negativo) per chi gestisce i sistemi di comunicazione elettronica, che viene a modificare quello che fino ad oggi ha rappresentato un vincolo alla installazione di stazioni radio base per telefonia mobile nel contesto urbano. Con questa modifica, che si contesta, da oggi sarebbe pertanto più agevole realizzare grappoli di antenne plurigestore anche a ridosso di edifici destinati ad abitazione, senza correre il rischio di superare le soglie previste per le aree a maggior tutela. Si tratterebbe, pertanto, di una enorme concessione ai gestori telefonici e di una insanabile contrazione delle garanzie di tutela della salute per la popolazione; all'art. 12, comma 1, lettera *c*), della bozza del decreto: altra pericolosa deroga al principio di precauzione è data dalla attestazione che gli obiettivi di qualità prescritti nelle aree intensamente frequentate non si calcolano più secondo intervalli di 6 minuti, bensì nell'arco delle 24 ore, intesi come media statistica giornaliera. Con la conseguenza che il limite di esposizione in questi luoghi potrebbe subire repentini innalzamenti e che la soglia precauzionale di tutela per la popolazione sarebbe inesorabilmente compromessa;

per di più tali modifiche non sono affatto necessarie allo sviluppo delle tecnologie di quarta generazione (banda ultra larga, eccetera),

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di quanto segnalato e se ciò corrisponda a verità;

se intendano espungere dal testo definitivo del decreto citato le pericolose norme indicate e come comunque intendano tutelare la salute delle persone rispetto ai Cem.

(4-06233)

COSTA, NESSA, GALLO. – *Ai Ministri per la pubblica amministrazione e l'innovazione e del lavoro e delle politiche sociali*. – Premesso che:

con sentenza n. 354 del 15 dicembre 2010 la Corte costituzionale ha dichiarato l'illegittimità costituzionale del comma 3 dell'articolo 59 della legge regionale 4 agosto 2004, n. 14 (Assestamento e prima variazione al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2004), con il quale la regione Puglia aveva disposto di tener fermi gli inquadramenti già disposti in favore dei dipendenti collocati nelle graduatorie di merito di due concorsi tenutisi nel 1998 e 1999 e annullati dal giudice amministrativo;

con l'articolo 16, comma 8, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111, in tema di contenimento della spesa in materia di pubblico impiego, il legislatore nazionale ha disposto che: «I provvedimenti in materia di personale adottati dalle pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1 comma 2 del decreto legislativo 30 marzo 2001 n. 165, ed in particolare le assunzioni a tempo indeterminato, incluse quelle derivanti dalla stabilizzazione o trasformazione di rapporti a tempo determinato, nonché gli inquadramenti e le promozioni posti in essere in base a disposizioni delle quali venga successi-

vamente dichiarata l'illegittimità costituzionale sono nulle di diritto e viene ripristinata la situazione preesistente a far data dalla pubblicazione della relativa sentenza della Corte costituzionale. Ferma l'eventuale applicazione dell'art. 2126 del codice civile in relazione alle prestazioni eseguite, il dirigente competente procede obbligatoriamente e senza indugio a comunicare agli interessati gli effetti della predetta sentenza sul relativo rapporto di lavoro e sul correlato trattamento economico e al ritiro degli atti nulli»;

per effetto di tale disposizione, l'amministrazione regionale – dopo aver richiesto e ottenuto conforme parere dalla locale Sezione di controllo della Corte dei conti – ha avviato i provvedimenti di retrocessione del personale interessato dai provvedimenti prima citati;

allo stato le procedure di retrocessione interessano complessivamente 604 dipendenti attualmente inquadrati nella categoria D dei quali: 40 alte professionalità; 27 responsabili di azione del PGFESR 2007-2013; 245 posizioni organizzative; 292 senza incarichi;

pertanto risulta con evidenza che l'applicazione del richiamato articolo 16, comma 8, del decreto-legge n. 98 del 2011 coinvolge la quasi totalità del personale appartenente alla categoria D (che ricomprende la ex 7ª e 8ª qualifica funzionale, secondo l'attuale sistema di classificazione del personale del comparto Regioni-Autonomie locali);

tale complessa attività di riclassificazione *in peius* del personale regionale, oltre a determinare rilevantissime conseguenze istituzionali, amministrative e organizzative che la regione Puglia ha inteso e intende regolare esercitando le proprie prerogative legislative in materia di organizzazione, incidono in maniera straordinariamente significativa sulle posizioni dei dipendenti interessati dalla retrocessione;

dopo l'espletamento dei concorsi in questione nel 1998 e 1999, i dipendenti interessati sono stati applicati senza soluzione di continuità a funzioni vitali per l'amministrazione regionale e per i soggetti amministrati (cittadini, imprese, enti, eccetera);

tali funzioni sono state svolte per oltre dodici anni nel presupposto della legittimità della loro attribuzione e sulla scorta di una norma primaria;

proprio in forza dell'impegno di tali dipendenti l'amministrazione regionale ha progressivamente affrontato e assolto il sempre maggiore carico di competenze riconosciute alla regione Puglia dalla riforma del Titolo V della Costituzione e – a tacer d'altro – dalla sempre maggiore rilevanza delle funzioni regionali in materia di investimenti in conto capitale (programmi FAS e programmi comunitari);

a prescindere da ogni considerazione di ordine giuridico, i provvedimenti di reinquadramento nella qualifica inferiore incidono sulla personalità, sulla professionalità e sulla dignità di centinaia di lavoratori regionali, vincitori di concorsi, che operano negli uffici (e nella gran parte a capo di loro articolazioni), con notevoli responsabilità e carichi di lavoro;

appare pertanto conforme a criteri di equità sociale promuovere un intervento statale che salvaguardi la posizione dei dipendenti regionali in-

teressati dalle procedure di retrocessione oltre un decennio dopo aver espletato il concorso successivamente dichiarato illegittimo,

gli interroganti chiedono di sapere se non si ritenga opportuno intervenire con urgenza, per quanto di competenza, prendendo in attenta considerazione la situazione sopra descritta relativa ai dipendenti della regione Puglia ed assumendo conseguentemente ogni utile iniziativa atta a coniugare la corretta gestione dell'amministrazione con la tutela socio-economica delle persone coinvolte.

(4-06234)

PINZGER. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. – Premesso che:

con la presentazione del nuovo orario invernale dei treni che entrerà in vigore l'11 dicembre 2011, l'amministratore delegato di Trenitalia, Mauro Moretti, annuncia una forte razionalizzazione dei treni notturni, sconvolgendo diversi collegamenti importanti;

in base a quanto proclamato, non verranno del tutto aboliti i treni notturni, bensì il servizio, in particolare di quelli a lunga percorrenza, sarà limitato alle sole ore notturne, in modo tale che non proseguiranno la corsa nelle ore diurne, creando gravi disagi per i passeggeri;

in questo modo, il numero dei treni notturni non subirà riduzioni, ma il tragitto sarà molto più breve, e, per proseguire il viaggio, i passeggeri saranno costretti a prendere un altro treno – diurno – che li porterà alla destinazione prescelta;

uno dei treni notturni colpiti da tale razionalizzazione sarebbe quello che collega Roma a Bolzano, la cui limitazione creerebbe un enorme danno all'utenza, danneggiando in maniera particolare i migliaia di turisti che sia d'inverno che d'estate si indirizzano verso la provincia di Bolzano per raggiungere una delle molteplici località turistiche;

ancora una volta in attesa dell'entrata in vigore del nuovo orario invernale delle Ferrovie dello Sato, si temono dunque brutte notizie per chi viaggia in treno e per la raggiungibilità generale di Bolzano;

già a seguito del potenziamento delle linee ad alta velocità e della conseguente soppressione di importanti collegamenti ferroviari come l'Eurocity che da Monaco di Baviera conduceva direttamente a Roma o il treno notturno che collegava la Capitale a San Candido, i disagi per i turisti che non si fermano a Bolzano ma da lì proseguono per altre località turistiche della provincia sono aumentati in quanto è necessario effettuare (almeno) un trasbordo per raggiungere la meta prescelta;

la soppressione, poi, del collegamento diretto Roma-San Candido (decisione presa da Trenitalia nel dicembre 2010 all'atto dell'entrata in vigore dell'orario invernale 2010/2011), aveva sollevato reclami e denunce non solo da parte di operatori turistici ma anche di numerosissime famiglie che sceglievano la Val Pusteria come destinazione delle proprie vacanze sia estive che invernali;

ora, con l'annunciata soppressione del collegamento notturno tra Roma e Bolzano, si creerebbe ancora una volta una grave situazione

per il trasporto ferroviario diretto in provincia di Bolzano, sempre impegnata in particolar modo al mantenimento della qualità ambientale del territorio e per la quale l'utilizzo del trasporto ferroviario è parte fondamentale,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno sollecitare, per quanto di sua competenza, Trenitalia affinché chiarisca i motivi delle soppressioni già effettuate nonché di quelle che saranno effettuate a partire dall'11 dicembre, e si attivi con sollecitudine affinché il servizio notturno attualmente offerto venga mantenuto ovvero vengano riattivati i collegamenti precedentemente soppressi tra la Capitale e la provincia di Bolzano in quanto trattasi di treni che da sempre garantiscono un servizio importante in particolare per le famiglie e anche per tutta una serie di lavoratrici e lavoratori che da Bolzano raggiungono la loro città di origine.

(4-06235)

DE ECCHER. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri*. – Premesso che:

il Centro Nazionale Sportivo Fiamma-Sport Nazionale opera nel campo dello sport dilettantistico da oltre 30 anni, svolgendo le sue attività nei più vari settori: atletica, calcio, equitazione, arti marziali oltre che nella indizione di convegni sullo sport e la medicina sportiva;

l'operatività del Centro è strettamente connessa con la qualifica di ente di promozione sportiva assegnata e riconosciuta dal CONI senza soluzione di continuità dal 24 giugno 1976 e confermata, da ultimo, in data 3 febbraio 2005 con delibera n. 1301;

tale ultima delibera è intervenuta dopo una lunga e approfondita istruttoria nel corso della quale il CONI aveva voluto ancora una volta accertare, dopo oltre 25 anni di attività, che il Centro fosse in possesso dei requisiti previsti dall'articolo 27 dello Statuto del CONI e dall'articolo 3 del regolamento della «Nuova disciplina dei rapporti tra il CONI e gli enti di promozione sportiva» ovvero avesse l'affiliazione di almeno 1.000 società, una presenza organizzata in almeno 15 Regioni e un'operatività delle società affiliate in almeno 70 Province;

in data 6 dicembre 2007 è pervenuta al Centro la nota prot. n. 986 del 26 novembre 2007 con la quale si comunicava che il Consiglio Nazionale aveva deliberato la revoca del riconoscimento di ente di promozione sportiva secondo l'assunto che il Centro non avesse il prescritto numero di società affiliate;

tale assunto computava esclusivamente le società iscritte per la prima volta nel 2007 tralasciando la verifica della totalità di quelle iscritte nel registro;

in realtà il Centro conta 126.776 iscritti distribuiti in società presenti in 79 Province e una presenza organizzata in 18 Regioni;

premesso, inoltre, che tale singolare procedura di verifica ha avuto come conseguenza la revoca del diritto ai contributi erogati al citato Cen-

tro Nazionale Sportivo Fiamma in favore di altri enti di promozione sportiva,

l'interrogante chiede di sapere se al Presidente del Consiglio dei ministri risultino i fatti esposti in premessa ed eventuali anomalie nella gestione dei finanziamenti erogati dal CONI e, in caso affermativo, se non ritenga opportuno intervenire al fine di agevolare detta erogazione dei contributi in favore degli enti effettivamente in possesso dei requisiti richiesti dalle normative vigenti con particolare riferimento al Centro Nazionale Sportivo Fiamma.

(4-06236)

POLI BORTONE. – *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e dello sviluppo economico*. – Premesso che:

la ditta Northern Petroleum, società di diritto inglese, quotata al mercato AIM di Londra sotto la sigla NOP, il 28 luglio scorso, ha annunciato di aver ottenuto le concessioni per ispezioni geosismiche per ricerca idrocarburi nel basso Adriatico secondo i progetti denominati «d39 FR-NP» e «d40 FR-NP»;

il direttore resposabile della Northern Petroleum, Derek Musgrove, sostiene che l'esplorazione dell'Adriatico merdionale è una priorità per la Northern Petroleum e che la ditta intende procedere velocemente con l'*air gun* in modo da identificare i siti da trivellare già all'inizio del 2012;

sul suo sito ufficiale la Northern Petroleum afferma di avere come missione quella di acquisire siti esplorativi e produttivi a basso costo d'ingresso, allo scopo di aumentarne il valore per i propri azionisti;

il Tar di Bari, con la sentenza n. 2602/2010 ha annullato il decreto di VIA n. 1349, mentre tutti gli altri decreti sono stati cautelarmente sospesi dal Tar di Lecce con ordinanza n. 130/2010 e entrambe le pronunce hanno ravvisato (tra l'altro) l'illegittimità di un frazionamento della procedura di valutazione d'impatto ambientale (VIA) tra i vari permessi di ricerca pur a fronte dell'unicità del programma di ricerca. In particolare, il Tar di Bari ha rilevato che la Northern Petroleum ha illegittimamente scorporato il progetto in più lotti su aree di mare che anche parte resistente rappresentata e difesa dalla Avvocatura dello Stato ammette essere adiacenti, così impedendo la doverosa valutazione unitaria di impatto ambientale. Richiamando giurisprudenza nazionale e comunitaria in materia di VIA, il Tribunale ha evidenziato che l'obiettivo della normativa non può essere aggirato tramite un frazionamento dei progetti e che la mancata presa in considerazione del loro effetto cumulativo non deve avere il risultato pratico di sottrarli nel loro insieme all'obbligo di valutazione mentre, presi insieme, essi possono avere un notevole impatto ambientale ai sensi dell'art. 2, n. 1, della direttiva 85/337 (si veda, in tal senso, sentenza 21 settembre 1999, causa C-392/96, Commissione/Irlanda, Racc. pag. I-5901, punto 76). Peraltro, la sentenza stigmatizza e dichiara l'illegittimità dei provvedimenti di VIA lì dove prevedono il rilascio di più permessi di ricerca alla medesima società per ambiti marini adiacenti, a fronte del divieto, stabilito dall'art. 6, comma 2, della legge n. 9 del 1991, di conce-

dere superfici estese oltre 750 chilometri quadrati. Frazionando l'unico programma in più tronconi e facendosi rilasciare più permessi di ricerca per una superficie di oltre 6.000 chilometri quadrati, il Ministero ha violato la suddetta norma. L'artificioso e non consentito frazionamento della procedura di VIA in più tronconi costituisce, come detto, non soltanto un vizio formale ma, soprattutto, un insormontabile ostacolo per l'unitaria valutazione del progetto di ricerca;

la circolare del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare 7 ottobre 1996, n. 15208, ha precisato che l'esigenza della valutazione complessiva della globalità degli interventi risponde alla logica intrinseca della valutazione di impatto ambientale, atteso che questa deve prendere in considerazione, oltre a elementi di incidenza propri di ogni singolo segmento dell'opera, anche le interazioni degli impatti indotte dall'opera complessiva sul sistema ambientale, che non potrebbero essere apprezzate nella loro completezza se non con riguardo anche agli interventi che, ancorché al momento non ne sia prospettata la realizzazione, siano posti in essere (o sia inevitabile che siano posti in essere) per garantire la piena funzionalità dell'opera stessa e che manca ad oggi uno studio unitario di impatto ambientale sull'intera area, in relazione all'unitario programma di ricerca;

è necessario sottolineare che le diverse istanze sono assolutamente identiche tra loro e confezionate con la tecnica del copia-incolla, testimoniata dalla presenza di refusi ed errori di «compilazione» che confondono le diverse istanze presentate;

è vero che gli studi di impatto ambientale (SIA) presentati dalla Northern Petroleum si riferiscono soltanto alla «prima fase», cioè quella delle prospezioni preliminari, ma è evidente che tale prima fase è propedeutica alla successiva attività di vera e propria ricerca petrolifera ed è altrettanto evidente che non ha alcun senso consentire l'esecuzione della «prima fase» se non si valuta, già in questa sede, l'ammissibilità della «seconda fase». Diversamente, la prima fase rappresenterebbe uno spreco di risorse e un inutile rischio ambientale;

la società richiedente ha escluso interazioni significative a seguito della molteplicità dei permessi di ricerca sulla base unicamente della circostanza che il programma verrà effettuato con l'utilizzo di un'unica nave-sorgente acustica, eliminando in tal modo ogni possibilità di sovrapposizione di effetti legati dalla generazione di più segnali acustici e contemporaneamente presenti in una medesima area. Sta di fatto, però, che gli effetti di sommatoria di più prospezioni in più ambiti di ricerca contigui non vanno valutati soltanto da un punto di vista cronologico (escludendo, cioè, qualunque effetto di sommatoria soltanto perché le singole campagne di ricerca si svolgono in periodi differenti), ma a seguito di una più ampia e complessa valutazione ambientale che tenga conto degli effetti unitari sul medesimo ambiente marino prodotte da una campagna di ricerca la cui durata viene stimata in circa 50 giorni;

la Northern Petroleum nei documenti sottoposti omette di indicare il periodo dell'anno nel quale la società stessa intende svolgere la campa-

gna di ricerca. La tecnologia utilizzata, infatti, influenza con certezza il comportamento e l'attività vitale della flora e della fauna presenti nella zona di mare interessata e, in particolare, incide sui grandi cetacei, le cui rotte attraversano il canale d'Otranto. Non è affatto indifferente, in relazione a tale componente bio-marina, lo svolgimento in un periodo dell'anno piuttosto che in un altro della campagna;

le ricerche di idrocarburi, se consentite, saranno svolte mediante l'utilizzo di *air gun*, ovvero cannoni pneumatici che sparano onde acustiche sui fondali per valutare la risposta sismica;

come riferisce l'ingegner Giuseppe Deleonibus, ingegnere ambientale specializzato in tutela ambientale e controllo dell'inquinamento, gli *air gun* si basano su fenomeni di riflessione e rifrazione delle onde elastiche generate da una sorgente artificiale, la cui velocità di propagazione dipende dal tipo di roccia, ed è variabile tra 1.500 e 7.000 metri al secondo (tra 5.400 e 25.200 chilometri orari) e che tale metodica di ricerca è ufficialmente annoverata tra le forme riconosciute di inquinamento dalla proposta di direttiva n. 2006/16976 recante gli indirizzi della strategia comunitaria per la difesa del mare;

il suono viaggia nell'acqua circa quattro volte più in fretta che nell'aria (la velocità di propagazione del suono in aria è di 343 metri al secondo, in acqua di circa 1.483 metri al secondo), per cui le onde hanno la potenzialità di diffondersi su raggi molto elevati, anche di 100 chilometri e a ridosso dell'*air gun* si possono misurare picchi di pressione dell'ordine di 230 dB (a mero paragone, un'esplosione nucleare in mare ha un valore di 300-310 decibel);

i rumori di origine antropica possono avere effetti sulla vita degli organismi marini acquatici; le specie interessate non sono solo i mammiferi marini, soggetti comunque maggiormente sensibili, ma anche pesci, tartarughe marine e invertebrati marini. In letteratura vengono riportati alcuni dei potenziali effetti legati ad esposizioni prolungate nel tempo a suoni generati dalle emissioni acustiche: cambiamenti nel comportamento, elevato livello di *stress*, indebolimento del sistema immunitario, allontanamento dall'*habitat*, temporanea o permanente perdita dell'udito, morte o danneggiamento delle larve in pesci e invertebrati marini. Nel caso delle perturbazioni acustiche generate dagli *air gun*, alcuni studi riportano una diminuzione delle catture di pesci anche dopo alcuni giorni dal termine delle indagini. Gli studi del Norwegian institute of marine research hanno messo in evidenza una diminuzione delle catture di pescato fino al 50 per cento in un'area distante fino a 2.000 metri dalla sorgente durante l'utilizzo di *air gun*;

agli effetti degli *air gun* vanno sommati quelli dovuti alla presenza, sui fondali del basso Adriatico, di 20.000 bombe chimiche (come risulta da un'interrogazione parlamentare al Ministro dell'ambiente del 22 settembre 2004 del senatore Franco Danieli). Il Ministro *pro tempore* ha confermato, nella sua risposta del 24 novembre 2005, che l'ICRAM, l'Istituto centrale per la ricerca scientifica e tecnologica applicata al mare, ha rilevato la mappa dei siti di rilascio bombe nel Basso Adriatico dove si ritiene

sino presenti almeno 20.000 bombe chimiche, delle quali circa 15.000 tutte all'iprite, si pensa siano parte del carico della nave statunitense «John Harvey», affondata nell'Adriatico nel 1943; il resto delle bombe sono il frutto della guerra nei Balcani, durante le quali furono individuate alcune aree marine per lo sganciamento dagli aerei di ordigni inesplosi. Secondo il senatore Danieli nei nostri fondali ci sono bombe all'iprite, al fosgene, disfogene, adamsite, acido cianidrico, bombe a grappolo del tipo blu27, proiettili all'uranio impoverito;

il basso Adriatico è stato utilizzato fino agli anni '70 per lo smaltimento di munizionamento militare obsoleto e vi sono stati affondati residuati bellici provenienti dalla bonifica dei porti pugliesi e da depositi e stabilimenti di produzione, assemblaggio e sconfezionamento di ordigni. Va anche sottolineato come tali ordigni siano dispersi in un'area piuttosto ampia, che si estende dai fondali delle aree portuali fino a tratti di mare a diversa distanza dalla riva, anche per la pratica degli operatori di riaffondare in ambito portuale i residui bellici accidentalmente salpati;

secondo i Lloyd's di Londra (Lloyd's register of shipping) nel Mediterraneo sono «affondate» 25 navi che necessitano di rigorosi approfondimenti di indagine. Molteplici sono le «stranezze» dei naufragi e appare fondato il sospetto di traffici di rifiuti pericolosi. Secondo varie Procure, le navi «naufragate» sarebbero 40;

lungo le coste della Puglia ci sono 4 relitti, alcuni di essi tutt'altro che «in fondo al mar». Si tratta della «Eden V» arenatasi a Lesina (Foggia) nel 1988, alla quale l'inchiesta di «RaiNews24» ha dedicato una puntata e dietro la quale si nascondono inquietanti traffici illeciti. Nel 2007 incominciarono i lavori di smantellamento, poi sospesi. La nave «Alessandro I», affondata nel 1991 al largo di Molfetta (Bari), che trasportava 3.550 tonnellate di sostanze tossiche (dicloroetano e acrilonitrile) prodotte dall'Enichem di Gela. Il *cargo* turco «Gulten Islamoglu» andò a fondo nelle acque di Monopoli (Bari), nel luglio del 1994. Pare che trasportasse ferro. La nave «Lira» affondò il 25 settembre 1997 a 500 metri dal porto di Gallipoli (Lecce), nel quale doveva attraccare, il suo carico era sconosciuto;

nei SIA dei progetti presentati dalla Northern Petroleum non si sono valutati gli effetti sinergici e cumulativi riferiti all'uso di *air gun* né è stata (o sarà) condotta un'indagine preventiva dell'area di prospezione che potrebbe essere interessata da affondamenti di navi contenenti rifiuti pericolosi e radioisotopi. Nota è infatti, come spiega l'ingegner Deleonibus, la possibilità di innesco di reazioni piezonucleari indotte da onde acustiche su liquidi contenenti radioisotopi, attraverso il fenomeno della sono-luminescenza;

la Northern Petroleum sottovaluta abbondantemente che la zona in cui intende cercare idrocarburi è nelle strette vicinanze di 10 siti di importanza comunitaria/zone protezione speciale, un'area marina protetta, una riserva naturale dello Stato, aree marine dove sono presenti *nursery* di nasello, triglia di fango e gambero bianco, una zona di tutela biologica (ZTB), 7 impianti di acquacoltura, fortemente voluti dalla popolazione.

In particolare quasi tutti questi siti sono inseriti nella rete europea «Natura 2000» e sono considerati di grande valore in quanto *habitat* naturali di eccezionali esemplari di fauna e flora ospitati;

la descrizione dei tanti siti di interesse comunitario è stata oggetto di un copia-incolla tal quale da siti *Internet* non citati, senza una discussione appropriata e approfondita relativamente alle conseguenze che le attività della Northern Petroleum avranno sui siti in questione;

la Northern Petroleum non prende in considerazione che l'articolo 11 della legge quadro sulle aree protette 6 dicembre 1991, n. 394, vieta l'apertura e l'esercizio di cave, di miniere e di discariche, nonché l'asportazione di minerali nelle zone interessate, inclusi gli oli minerali e petroliferi per la loro dannosità;

nel dicembre 2009, un branco di sette capodogli (Physeter macrocephalus, Linn%us 1758) maschi ha trovato la morte lungo la costa adriatica della Puglia. Questa è la sesta moria dal 1555 in questo bacino, il più antico esempio conosciuto risale al 1584. I capodogli sono considerati vaganti o assenti nelle acque circostanti il luogo dello spiaggiamento. Su tre dei sette capodogli sono state eseguite autopsie complete, svolgendo campiomenti istopatologici, virologici, batteriologici, di parassitologia e lo *screening* delle vene in cerca di emboli di gas. Inoltre, campionamenti per la determinazione dell'età, studi genetici, la valutazione di contenuto gastrico, isotopi stabili e tossicologia sono stati presi da tutti e sette i capodogli. Tra le cause di morte non è stata esclusa la «gas and fat embolic syndrome», associata con l'esposizione diretta ad *air gun;*

a quanto risulta all'interrogante, dai documenti in esame appare evidente come si cerchi di spostare l'attenzione sulle tecniche di ispezione sismica. Il terzo punto dei progetti, che è invece quello più impattante per il litorale perché relativo all'installazione di pozzi esplorativi, e possibilmente permanenti, viene trattato in maniera del tutto e assolutamente secondaria, superficiale e senza alcun profilo di indagine e di studio valutativo ai fini della VIA. Sebbene se ne richieda l'autorizzazione infatti, di questi pozzi non se ne indica collocazione, non si illustrano le composizioni dei fanghi perforanti che verranno utilizzati, quanti ne verranno prodotti, non si indica esattamente come e dove questi ultimi verranno smaltiti. Non si parla delle conseguenze di possibili scoppi sul litorale, né di come la presenza di eventuali petroliere andranno a interferire con le attività turistiche e naturalistiche della zona. Non vengono menzionati effetti reali sulla pesca, sulla stabilità dei fondali marini e sull'inquinamento delle acque. Non sono incluse simulazioni sulla diffusione degli inquinanti né in aria né in acqua e sulla possibilità di cedimenti dei fondali marini;

uno studio sugli aspetti scientifici dell'inquinamento marino condotto dal gruppo Gesamp, un consorzio di esperti, creato e gestito in collaborazione con l'Unesco, la Fao, le Nazioni Unite e l'Organizzazione mondiale della sanità, stima che un tipico pozzo esplorativo scarichi fra le 30 e le 120 tonnellate di sostanze tossiche durante l'arco della sua breve vita, intenzionalmente o accidentalmente. La letteratura petrolifera mondiale quantifica le perdite in mare, in condizioni normali, in circa

90.000 metri cubi nell'arco della vita media di un pozzo petrolifero. Addirittura il Governo norvegese dal suo sito ufficiale afferma che «Oil and gas production generate large emissions of pollutants to air, water and the seabed»;

secondo uno studio commissionato dall'Ente nazionale idrocarburi, i bacini del centro e del sud dell'Adriatico sono caratterizzati da problemi di subsidenza. Più nello specifico si afferma che i bacini del centro e del sud dell'Adriatico formatisi durante i periodi del Neogene e del Quaternario sono entrambi caratterizzati da forte subsidenza nelle loro parti centrali, che gradualmente diminuiscono verso i confini a sud-ovest ed a nord-est. I bacini del centro e del sud dell'Adriatico formano sinclini bi-crostali con la subsidenza concentrata nelle loro parti centrali;

vari studi hanno dimostrato che le perdite delle piattaforme petrolifere possono avere effetti dannosi sulla sopravivenza di alcune specie animali e che i sedimenti delle piattaforme possono subentrare nella catena alimentare anche per un raggio di 10 chilometri dal punto di emissione. Per di più la collocazione permanente di strutture metalliche, cementificate e tubature nel mare possono alterare gli *habitat* e equilibri marini. Studi scientifici indipendenti mostrano che i fondali attorno alle piattaforme mostrano alti livelli di mercurio e piombo. In Alaska è stato dimostrato come anche piccolissime concentrazioni di idrocarburi normalmente dispersi nel mare abbiano causato la mutagenesi delle uova di salmone. Il nocciolo della questione è che sebbene gli scarti siano considerati trascurabili secondo i parametri dell'industria petrolifera, non lo sono per le specie marine piccole o allo stato embrionico, che sono alla base del ciclo alimentare marino e che fungono da preda per pesci più grandi e per l'uomo;

uno degli studi più completi sulla relazione tra piattaforme petrolifere e tossicità dei pesci fu condotto dal Governo statunitense al largo delle coste dell'Alabama, nel rapporto Goomex; si concluse che a causa dei rilasci di materiale di scarto dalle piattaforme petrolifere le concentrazioni di mercurio nei pesci erano di circa 25 volte superiori alla norma. Il campione fu di 700 specie marine e tutte mostrarono livelli preoccupanti di contaminazione. Queste analisi portarono al divieto di consumo di alcune specie ittiche. Successivamente furono riscontrate nella popolazione locale livelli tossici di mercurio nel sangue. A tutt'oggi è vietato il consumo di pesce spada, sgombri e carne di squalo;

la Regione Puglia ha ormai focalizzato nel settore di sostegno al turismo un canale per esercitare quella pressione che sembra stia dando soddisfazione soprattutto alle iniziative imprenditoriali giovanili e femminili, che in questa risorsa hanno ravvisato la leva per innalzare la qualità dei prodotti autoctoni, e di conseguenza ricavarsi quella nicchia per ovviare alla crisi economica destabilizzante che sta attanagliando la regione e l'intero Paese;

l'economia turistica pugliese è tra le poche in Italia a poter contare sulla forte connotazione e sulla ricchezza dell'identità del territorio come fattori propulsivi di crescita nel lungo periodo;

nell'agosto 2010 la Puglia è stata in testa alle mete preferite dagli italiani con oltre 1.700.000 visitatori, con punte di 300.000 ad Otranto e 200.000 a Gallipoli, secondo i dati dell'Azienda di promozione turistica di Lecce e dell'Osservatorio nazionale sul turismo;

ai progetti manca una visione globale di quello che la costa pugliese intende essere per i suoi abitanti, per il suo turismo, per le aspirazioni del suo popolo e dietro le quali ci sono anni di investimenti dei cittadini, leggi regionali per la difesa dell'ambiente e istituzioni di riserve, parchi e aree protette, in terra e in mare;

la stragrande maggioranza dei cittadini pugliesi, inclusi i rappresentanti del mondo politico, è fortemente contraria alla presenza di infrastrutture petrolifere nei propri litorali, come testimoniano le ripetute manifestazioni e prese di posizione di cittadini, pescatori, commercianti, operatori turistici, sindaci, viticoltori e rappresentanti del mondo accademico ed ecclesiale;

a livello fisiologico lo *stress* ambientale influisce sull'attivazione del sistema nervoso autonomo (aumento della pressione sanguigna, della conduttanza cutanea, della frequenza respiratoria, della tensione muscolare, variazione del battito cardiaco) e agisce sull'attività ormonale (aumento delle catecolamine e dei corticosteroidi nel sangue); lo *stress* inoltre influenza negativamente la prestazione dei soggetti in compiti cognitivi che coinvolgono l'attenzione, la memoria a breve termine, la memoria incidentale; le conseguenze dello *stress* si estendono, poi, anche alle relazioni interpersonali e agli affetti. In particolare è stato dimostrato che in condizioni di *stress* recede il livello di altruismo e di cooperazione tra gli individui e si registra un incremento delle condotte aggressive. Un aspetto fondamentale risulta essere la scelta dell'*habitat* che costituisce indubbiamente per tutti gli organismi il primo e cruciale passo per la sopravvivenza. Come afferma lo studioso Edward O. Wilson, le ricerche condotte negli ultimi 30 anni nel settore relativamente nuovo della psicologia ambientale indicano costantemente la seguente conclusione: le persone preferiscono stare in ambienti naturali, in particolare nella savana o in un *habitat* simile ad un parco. Amano poter spaziare con lo sguardo su una superficie erbosa relativamente piana punteggiata di alberi e cespugli. Vogliono stare vicino a una massa d'acqua (un oceano, un lago, un fiume o un ruscello). Cercano di costruire le proprie abitazioni su un rilievo, da cui poter osservare in sicurezza la savana o l'ambiente acqueo. Prediligono caratteristiche topografiche e aperture che consentono una visione più ampia,

si chiede di sapere:

se sia vero quanto riferito in premessa;

se non si ritenga di dover vietare questi lavori di sondaggio geosismico e successiva installazione di pozzi petroliferi;

se, alla base dei pochi dati presentati dalla Northern Petroleum e grazie all'ampia e documentata esperienza mondiale, sia possibile avallare con serenità che l'impatto dei pozzi abbia conseguenze nulle e che nes-

suna sostanza di scarto dell'opera di trivellamento finisca nelle acque pugliesi;

se sia possibile procedere all'annullamento dei permessi di ricerca limitatamente alla parte in cui sono interessate anche zone di mare il cui utilizzo dovrebbe essere inibito nel modo richiamato in premessa.

(4-06237)

GIULIANO. – *Ai Ministri della giustizia e del lavoro e delle politiche sociali*. – Premesso che:

al fine di «deflazionare» il contenzioso previdenziale, l'art. 38, comma 1, lettera *b*), del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 111 del 15 luglio 2011, ha innovato il codice di procedura civile, introducendo l'art. 445-*bis* (accertamento tecnico preventivo obbligatorio in materia di invalidità civile e previdenziale), vigente dal 1º gennaio 2012;

in Italia su circa 5 milioni di cause civili pendenti, circa il 20 per cento riguardano l'Inps;

nell'area dell'invalidità (civile o pensionabile) il contenzioso previdenziale vede, come parti in causa, da un lato l'Inps e dall'altro quei cittadini che contestano la valutazione sanitaria dei medici Inps in merito alla propria domanda;

il nuovo istituto dell'accertamento tecnico preventivo obbligatorio si fonda sulla consapevolezza che, nei casi in esame, il diritto dei cittadini di contestare le pronunce Inps sostanzialmente si identifica nel diritto ad un riesame tecnico, di natura sanitaria, della patologia rappresentata;

in attuazione dell'art. 20 del decreto-legge 1º luglio 2009, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2009, n. 102, rubricato «Contrasto alle frodi in materia di invalidità civile», l'Inps aveva ricevuto dal legislatore nuove ed importanti competenze per l'accertamento dell'invalidità civile e in tale ambito i medici Inps sono pertanto chiamati, dal 1º gennaio 2010, a partecipare alle commissioni Asl chiamate per il primo accertamento sanitario, quest'ultimo poi soggetto ai successivi vagli dei medici Inps;

in caso di contenzioso, di tipo tradizionale, i medici Inps sono chiamati a partecipare alle operazioni del consulente tecnico d'ufficio nominato dal giudice;

una parte qualificante del fenomeno delle domande di invalidità e del relativo contenzioso è concentrato in poche regioni d'Italia;

il deflazionamento del contenzioso previdenziale, utilmente perseguito dal legislatore con l'introduzione dell'accertamento tecnico preventivo obbligatorio, potrà avere effettivamente luogo, ed in modo efficace rispetto alla migliore salvaguardia sostanziale degli interessi in gioco meritevoli di protezione, se l'Inps sarà messo materialmente in condizione di assicurare la partecipazione dei propri medici alle operazioni di cui all'accertamento tecnico preventivo medesimo, soprattutto nelle regioni dove più alta è la concentrazione di tale contenzioso;

se i consulenti tecnici chiamati a svolgere l'esame sanitario per l'accertamento tecnico preventivo avranno la facoltà di fissare autonomamente luogo, data ed orario delle loro operazioni, appare ben difficile che, soprattutto nelle regioni dove più numeroso sarà il ricorso al suddetto accertamento tecnico preventivo, l'Inps possa assicurare la partecipazione dei propri medici alle citate operazioni peritali,

si chiede di sapere:

quali azioni i Ministri in indirizzo abbiano intrapreso, o intendano intraprendere, al fine di garantire la massima efficacia del nuovo istituto dell'accertamento tecnico preventivo obbligatorio di cui all'art. 38, comma 1, lettera *b*), del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, tenuto anche conto che un auspicabile decollo del nuovo istituto produrrebbe benefici rilevanti anche ai fini del migliore funzionamento dell'intero sistema giudiziario italiano;

in particolare, se ritengano di intraprendere iniziative volte ad assicurare la concentrazione in un luogo predeterminato delle operazioni di accertamento tecnico preventivo obbligatorio, affinché l'istituto medesimo possa effettivamente ed efficacemente svolgere in pieno le sue funzioni.

(4-06238)

DIVINA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*. – Premesso che:

la materia demanio idrico è oggi divisa fra Stato e Regioni e Province autonome;

in questi casi accade spesso di trovarsi in «terra di nessuno» quando le competenze non sono attribuite espressamente in capo ad un unico soggetto;

le ultime esondazioni e alluvioni avvenute in vari territori, dalla Liguria alla Toscana al Meridione, hanno riscontrato perlopiù la carenza di strutture a difesa degli argini; argini che nel tempo si sono dovuti continuamente alzare causa i depositi di materiale ghiaioso nei letti di fiumi e torrenti;

scavare, dragare e ripulire i letti erano operazioni normali fino a non molti anni fa;

la legislazione ambientale (sia statale che regionale) ha via via impedito ogni attività estrattiva dai letti dei corsi d'acqua, comportando che le difese passive si riducessero esclusivamente al rafforzamento ed innalzamento degli argini, con costi non indifferenti per le relative opere;

oggi, dopo un lasso di tempo adeguato, si è potuto verificare che queste politiche ambientali non sono valide: è diventato chiaro che vi è un'alta probabilità che i paesi attraversati da fiumi con gli alvei pieni di detriti siano allagati;

considerando che le attività di dragaggio o escavazione, oltre a mettere in sicurezza le popolazioni, consentono di recuperare materiali di pregio economico utilizzabili in edilizia, e ne conseguirebbero anche

introiti importanti per i Comuni che rilasciano le relative concessioni, una doppia utilità,

si chiede di sapere se il Governo non ritenga opportuno emanare un provvedimento in materia di sicurezza affinché, nei casi quantomeno di preventivo allarme per le quote elevate dei letti dei fiumi o per l'eccessivo ingombro di materiali che limitino il regolare deflusso delle acque, i Comuni debbano immediatamente provvedere ad affidare i lavori di dragaggio o pulizia mediante gare ed introitando alle casse comunali i relativi oneri concessori.

(4-06239)

TOMASSINI. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e della salute*. – Premesso che:

il 25 ottobre 2011 l'Agenzia delle entrate ha presentato il nuovo redditometro, strumento attraverso il quale si vuole condurre la lotta all'evasione fiscale;

il nuovo redditometro, che entrerà in vigore in via definitiva a febbraio 2012, mette insieme una serie di parametri per verificare se il reddito dichiarato, o che il contribuente si appresta a dichiarare, sia coerente con il tenore di vita;

al fine di accertare tale coerenza, il redditometro è suddiviso in 100 voci di spesa raccolte in 7 categorie;

la categoria riguardante le attività sportive e quelle ricreative e di cura della persona comprende al suo interno anche una voce che si riferisce al possesso e alla cura di cavalli e più in generale di animali domestici;

considerato che:

i cavalli e gli esseri umani interagiscono in una grande varietà di competizioni sportive e attività ricreative non competitive, così come in attività lavorative quali il lavoro della polizia, l'agricoltura, l'intrattenimento e la terapia;

possono essere un giusto indicatore di reddito solo i cavalli di alto livello impegnati in attività sportive che conseguono reddito o che hanno un prezzo di mercato;

il cavallo da sella non classificato invece, che è rappresentato da oltre 800.000 esemplari in Italia, con un indotto di circa 2 milioni di cittadini e che rappresenta un animale d'affezione, non può essere preso come indicatore di capacità contributiva, in quanto non è indicativo della ricchezza del contribuente;

il cavallo da sella non classificato svolge in più anche una funzione sociale e terapeutica quando impiegato in sanità nella riabilitazione equestre;

sostenere che possedere un animale domestico costituisca parametro economico denota mancanza di consapevolezza dell'enorme contributo anche di carattere sociale e terapeutico che questi animali assicurano;

l'inserimento delle cure veterinarie per gli animali domestici tra le spese sensibili nel redditometro potrebbe comportare gravi conseguenze sulla salute degli animali da compagnia,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno differenziare tra le varie tipologie e i vari utilizzi del cavallo per prevedere l'esclusione dal redditometro della voce che si riferisce al possesso e alla cura dei cavalli da sella non classificati e degli animali di affezione in generale, considerato il valore sociale e terapeutico di tali animali.

(4-06240)

BRUNO. – *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*. – Premesso che:

come ha denunciato nei giorni scorsi il sindaco di Firenze e come è stato confermato da tutti, anche dal Capo del Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri, la situazione dell'Arno preoccupa e occorrono al più presto interventi per le casse di espansione;

esistono ben 105 milioni di euro già stanziati per realizzarli, ma i soldi sono fermi da anni per intoppi burocratici. Il Presidente della Regione Toscana ha inoltre ribadito che per le opere pubbliche di interesse strategico è previsto, per legge, il commissariamento;

sarebbe interessante sapere se una situazione simile si sia avuta in Liguria, se cioè i torrenti Fereggiano e Bisagno sono esondati anche perché non sono state spese le risorse stanziate per la messa in sicurezza degli argini;

anche in Calabria le abbondanti piogge, in particolare sulla fascia ionica hanno provocato l'esondazione del torrente Barone, tra Badolato e Sant'Andrea, sullo Ionio, nel catanzarese,

l'interrogante chiede di sapere se il Governo non intenda avviare una ricognizione per appurare quali siano gli stanziamenti per la realizzazione della messa in sicurezza degli argini di fiumi e torrenti, già concessi e fermi per intoppi burocratici, che riguardano le aree a rischio del Paese.

(4-06241)

BETTAMIO. – *Al Ministro della salute*. – Premesso che:

il Ministero ha istituito in data 31 maggio 2011 un tavolo tecnico dedicato alla definizione delle competenze professionali tra i laureati in Fisioterapia e i laureati in Scienze motorie in merito all'esercizio della rieducazione motoria e alle cosiddette AFA-attività fisiche adattate per stabilire se ai laureati in Scienze motorie competano dette attività;

i laureati in Scienze motorie sono dal 1998 ancora sprovvisti di un apposito «profilo professionale» che ne disciplini la professione, invece i laureati in Fisioterapia ne posseggono uno specifico definito dal regolamento di cui al decreto del Ministro della sanità n. 741 del 14 settembre 1994;

i laureati in Scienze motorie, seppur sprovvisti di «profilo professionale», sono legittimati allo svolgimento delle «attività motorie preven-

tive e adattate» dall'art. 2 del decreto legislativo 8 maggio 1998, n. 178, e, dopo il percorso di laurea triennale L22 di cui al decreto ministeriale 4 agosto 2000, accedono previo concorso alle lauree magistrali di cui al decreto ministeriale n. 270 del 22 ottobre 2004 inclusa la laurea magistrale LM67 in Scienze e tecniche delle attività motorie preventive e adattate;

la laurea magistrale LM67 della classe delle lauree magistrali in Scienze e tecniche delle attività motorie preventive e adattate (come stabilito dal decreto ministeriale n. 270 del 22 ottobre 2004) prevede l'acquisizione di capacità e strumenti utilizzabili anche in ambito terapeutico e riabilitativo al fine della salvaguardia della salute e del benessere della persona,

si chiede di sapere:

se, alla luce di quanto sancito nel decreto legislativo n. 178 del 1998, nei decreti ministeriali del 4 agosto 2000 e 22 ottobre 2004, n. 270, nonché nei *core curricula* accademici dei laureati in tali discipline, sia giustificabile chiedersi ancora se a detti laureati e specialisti competa l'esercizio professionale della rieducazione motoria e delle cosiddette AFA;

se, alla luce del decreto ministeriale 22 ottobre 2004, sia giustificabile e non sia superata la disposizione contenuta al comma 7 dell'art. 2 del decreto legislativo n. 178 del 1998, secondo il quale al laureato in Scienze motorie non competerebbe l'espletamento di quelle attività sanitarie che, seppur previste anche in altri «profili professionali», sono comunque parte integrante delle competenze dei laureati in Scienze motorie e soprattutto di quelli magistrali LM67 in Scienze e tecniche delle attività motorie preventive e adattate;

se il comma 7 dell'art. 2 del decreto legislativo n. 178 del 1998 non presenti caratteri di incostituzionalità e discriminazione professionale ai danni dei laureati in Scienze motorie;

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere alla luce di quanto sopra esposto.

(4-06242)

BERSELLI. – *Ai Ministri dell'interno e della giustizia*. – Premesso che:

nel mese di ottobre 2011 la Provincia di Reggio Emilia ha aggiudicato in via provvisoria l'appalto dei servizi integrati manutentivi e per la gestione del patrimonio immobiliare *(global service*) per il quinquennio 2012-2016, con importo a base d'asta di 14.041.666,67 euro, Iva esclusa;

la procedura è stata aperta con determina dirigenziale del 17 maggio 2011, con cui è stato approvato il progetto esecutivo. Il 7 giugno il bando è stato inviato alla *Gazzetta Ufficiale* dell'Unione europea, con scadenza 5 agosto 2011 per la presentazione delle offerte;

alla scadenza del 5 agosto 2011 è stata presentata una sola offerta da parte dell'Associazione temporanea di imprese (Ati) formata da Gesta (società di *facility management* controllata dal gruppo cooperativo Ccpl di Reggio Emilia) come capogruppo-mandataria, da Manutencoop e dal con-

sorzio Koinos che fa capo alla Confederazione nazionale dell'artigianato e della piccola e media impresa (Cna) di Reggio Emilia. La commissione di gara ha quindi assegnato un giudizio di merito qualitativo all'unica offerta presentata (55 punti su 70) ed ha proceduto all'aggiudicazione definitiva;

Gesta e Manutencoop sono già titolari dello stesso appalto, avendolo vinto nel 2006. In questa nuova gara, a questa società si è aggiunto il consorzio Koinos, costituito nel 2008;

altri raggruppamenti d'impresa, tra cui la Cofely, il consorzio Marco Polo e l'Ati con capogruppo il consorzio Csa, che fa capo a Confartigianato, hanno manifestato interesse per la gara;

consorzio Marco Polo e Csa hanno anche proceduto ai sopralluoghi preventivi sugli immobili, essendo in più di un caso assistiti da personale di Gesta, che ha in carico l'appalto attuale, ma era anche concorrente in quello nuovo;

è stata contestata dai concorrenti la carenza di documentazione (come la mancanza di cartografie), al punto che il 27 luglio uno di questi ha inviato una lettera alla Provincia lamentando detta incompletezza e chiedendo la proroga dei termini, anche a causa della notevole mole di adempimenti richiesti dalla Provincia;

l'ente ha respinto la richiesta con lettera ufficiale, sostenendo fra l'altro che la documentazione fornita era sufficiente. Da ciò la decisione dei concorrenti di rinunciare alla gara, ragion per cui l'unica offerta presentata è stata quella della cordata Gesta (che già gestiva l'appalto, e quindi era oggettivamente in vantaggio per la conoscenza acquisita nel tempo sulle condizioni degli immobili e degli impianti), alla quale si è aggiunto il consorzio Koinos;

considerato che:

Koinos – come già detto – fa capo alla Cna provinciale di Reggio Emilia, ha la sede legale in via Maiella 4, nel palazzo della Cna, ed il presidente è Tristano Mussini che è al tempo stesso presidente provinciale della Cna. Lo stesso sito del consorzio è denominato «koinoscna.it»;

il direttore generale della Cna è Fabio Bezzi, marito della Presidente della Provincia, cioè l'ente appaltatore del *global service* in questione e lo stesso Fabio Bezzi è stato sino al 2010 direttore del consorzio Koinos,

si chiede di sapere:

se al Ministro in indirizzo risulti che si sia costituito un conflitto d'interesse in capo alla Presidente della Provincia Sonia Masini, tale da pregiudicare la regolarità della gara d'appalto del *global service* degli immobili;

se risulti altresì che tale conflitto d'interessi si sia manifestato anche in occasione della gara d'appalto del 2010 per gli impianti fotovoltaici, anche quella conclusa con una sola Associazione temporanea di imprese offerente (poi aggiudicataria dell'appalto) formata da Gesta del gruppo cooperativo Ccpl, dal consorzio cooperativo Ccc, da Orionimpianti (coop Orion) e dal consorzio Koinos della Cna di Reggio Emilia;

se risulti che durante i sopralluoghi i concorrenti alla gara fossero assistiti dal personale della società che ha in gestione l'appalto e che era in competizione nella stessa gara;

se risulti che nell'appalto del *global service* degli immobili della Provincia di Reggio Emilia, concluso con una sola impresa offerente dopo l'abbandono di altri concorrenti, sia stato rispettato il principio del *favor partecipationis*, più volte sancito dal Consiglio di Stato, volto a creare le condizioni della più ampia partecipazione possibile alle gare pubbliche;

se ritenga di voler assumere provvedimenti per una verifica ispettiva sia sulla regolarità delle procedure, sia sugli intrecci fra istituzioni locali, sistema cooperativo e talune realtà associative della provincia;

se e presso quale ufficio giudiziario, per quale reato ed a carico di chi penda un procedimento penale in riferimento ai fatti di cui sopra, che già hanno formato oggetto di specifica interpellanza al Presidente della Provincia di Reggio Emilia da parte del capogruppo del Popolo della libertà avvocato Giuseppe Pagliani.

(4-06243)

LANNUTTI. – *Ai Ministri della difesa e dell'economia e delle finanze*. – Premesso che:

ai sensi del regio decreto-legge 16 dicembre 1935, n. 2430, convertito dalla legge 4 giugno 1936, n. 1143, l'Unione italiana di tiro a segno (UITS) è ente pubblico nazionale che soggiace alla vigilanza del Ministero della difesa ed alla disciplina ordinaria degli enti pubblici;

con il regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 12 novembre 2009, n. 209 (ora abrogato dal decreto legislativo n. 66 del 2010), l'UITS è stata riordinata come ente pubblico;

il quotidiano «Il Secolo XIX» in data 14 gennaio 2011 ha pubblicato l'articolo dal titolo: «Vittima una donna di Arcola. Prestiti a strozzo. Due a giudizio» dove si fa riferimento al commercialista Luciano Iardella che sembra essere, salvo omonimia, il Presidente del collegio dei revisori dei Conti dell'UITS, nonché a quanto risulta all'interrogante Cavaliere Ordine al Merito della Repubblica italiana con decreto del 2 giugno 2008 e componente dell'organo di revisione dell'Automobil Club (ACI) di Massa Carrara;

l'art. 2 del citato regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 209 del 2009, al comma 6 prevede che: «il collegio dei revisori dei conti è costituito da tre membri effettivi e un supplente, rispettivamente designati, uno dal Ministero dell'economia e delle finanze, che svolge le funzioni di Presidente dell'organo, uno effettivo ed uno supplente dall'assemblea nazionale dell'UITS e uno dal CONI. I componenti del collegio sono nominati con decreto del Ministro della difesa»;

il ragioniere Luciano Iardella risulta Presidente del Collegio dei revisori dell'ente pubblico, carica che allo stato è in contrasto con il disposto del regolamento di riordino, poiché egli non è il membro designato dal

Ministero dell'economia e delle finanze ma un membro effettivo eletto dall'assemblea;

l'art. 19 dello statuto dell'UITS prevede che «Il Collegio dei revisori dei conti è composto da un componente effettivo ed uno supplente eletti dall'Assemblea Nazionale, iscritti all'albo dei Revisori contabili in possesso dei requisiti stabiliti dal prima comma dell'art. 14-*ter*»; l'art. 14-*ter* prevede per l'eleggibilità alla carica di Presidente e di Consigliere dell'UITS il seguente requisito: che «siano soci presso una Sezione di TSN o Gruppo Sportivo affiliato e tesserati all'UITS da almeno due anni alla data dell'Assemblea elettiva»;

lo statuto delle sezioni TSN vigilate dall'UITS, in tema di modalità di ammissione e diritti degli iscritti alla sezione, prevede, all'art. 3: «Oltre agli iscritti d'obbligo per legge, possono far parte della Sezione, in qualità di iscritto volontario, le persone fisiche maggiorenni che ne facciano richiesta, che siano cittadini italiani o degli altri Stati membri dell'Unione Europea, immuni da pregiudizi penali di cui gli articoli 11 e 43 del T.U.L.P.S., che, in possesso della prescritta idoneità psicofisica al maneggio delle armi, partecipano alle attività della stessa. Gli iscritti devono, altresì, tenere una irreprensibile condotta morale, civile e sportiva»;

inoltre, lo stesso statuto, all'art. 4, fissa i requisiti per l'iscrizione alla sezione: «Ai fini dell'iscrizione alla Sezione, ai sensi del precedente articolo, è necessario: a) dimostrare con idonee certificazioni previste per legge d'essere cittadino di un Paese dell'Unione Europea, di non aver riportato condanne alla reclusione e/o non avere procedimenti penali in corso per delitti non colposi contro le persone commessi con violenza, ovvero per furto, rapina, estorsione. sequestro di persona a scopo di rapina a di estorsione; non. aver riportato condanne a pene restrittive della libertà personale per violenza o resistenza all'autorità per delitti contra la personalità dello Stato a contro l'ordine pubblico»;

pertanto, il signor Iardella non potrebbe ricoprire la carica di Presidente del Collegio, in quanto, avendo un procedimento penale in corso, difetta di uno dei requisiti per essere socio di una sezione TSN. E poiché l'essere iscritto ad una sezione TSN è, a sua volta, requisito indispensabile per poter essere eletto nel Collegio dei revisori dell'UITS, la mancanza di tale requisito fa venir meno i presupposti legittimanti la carica del signor Iardella;

il signor Iardella, seppur innocente fino a quando non venga condannato con sentenza passata in giudicato, già da ora non potrebbe più ricoprire la propria carica, in quanto le norme richiamate fanno riferimento anche alla sola esistenza di procedimenti penali pendenti;

l'UITS, essendo un ente pubblico, non potrà correre il rischio di vedere paralizzata la propria attività contabile e gestionale dalla possibile sospensione del signor Iardella, tenuto conto che anche Consiglio dell'Ordine dei commercialisti e degli esperti contabili di Massa Carrara (presso cui il signor Iardella risulta iscritto), potrà prendere provvedimenti qualora valuterà la mancanza per il signor Iardella della «condotta irreprensibile» prevista dall'art. 31, comma 1, n. 3, dell'ordinamento professionale per l'i-

scrizione nell'albo, di tal modo facendo venir meno un ulteriore requisito per il mantenimento della carica in seno all'UITS (l'iscrizione all'albo);

nella relazione illustrativa del codice deontologico del 9 aprile 2008, l'Ordine professionale ha precisato (al punto n. 16) che il requisito della condotta irreprensibile sia non solo necessario ai fini dell'iscrizione all'albo, ma anche condizione per la permanenza nello stesso;

l'UITS non può esimersi dal far notare alla Sezione TSN di appartenenza del signor Iardella la pendenza di un procedimento penale. Infatti ai sensi dell'art. 2 delle aezioni «La Sezione è sottoposta alla vigilanza e al controllo degli Organi centrali e periferici dell'UITS dai quali riceve direttive e ai quali rende conto della vita istituzionale, sportiva, organizzativa, amministrativa e disciplinare»,

si chiede di sapere:

se il Governo sia a conoscenza di quanto esposto in premessa;

se non intenda intraprendere le opportune iniziative nelle sedi di competenza al fine di accertare l'eventuale venir meno dei requisiti per il mantenimento della carica di Presidente del Collegio dei revisori dell'UITS in capo al signor Iardella e, di conseguenza, adottare tutti i provvedimenti necessari.

(4-06244)

LANNUTTI. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e della giustizia*. – Premesso che:

si legge su un articolo pubblicato su «Libero-news.it» il 4 novembre 2011: «Il 15 aprile 2011, mentre la Banca d'Italia diffondeva nuovi dati nazionali su occupazione e recessione economica, i rappresentanti dei magistrati del Tar e del Consiglio di Stato si sono (auto) approvati nuove e ricche indennità. Qualcosa come il 200-300% in più sugli emolumenti che competono a chi è investito di cariche interne. Lo rivela L'Espresso che ha letto i resoconti di alcune riunioni e denuncia la casta della giustizia amministrativa che ha capito che la crisi rischiava di colpire il suo tenore di vita ed è corsa hai ripari. Emiliano Fittipaldi nel suo articolo ricorda che fino a qualche mese fa i componenti degli organi di autogoverno (il Consiglio di presidenza guidato da Pasquale De Lise è composto da 15 componenti effettivi, più 4 magistrati "supplenti") venivano retribuiti, per l'incarico svolto, con gettoni di presenza. Ora tutti, a prescindere dall'effettiva partecipazione ai lavori, prenderanno 50 mila euro l'anno tondi tondi. Non solo: il trattamento di missione per i membri che non vivono a Roma non è stato cancellato: per loro ogni viaggio è rimborsato con un bonus di circa 300 euro. Alla fine della fiera, per le nuove indennità del solo Consiglio si spenderanno 960 mila euro l'anno. A questi vanno aggiunti i 50 mila euro che vanno al Segretario generale della giustizia amministrativa. Anche lui appartiene alla prima fascia, quella che gode del trattamento economico migliore. Ma anche gli incarichi di seconda fascia sono stati premiati con un bonus di tutto rispetto: 40 mila euro l'anno oltre lo stipendio. L'Espresso fa nomi e cognomi: tra loro c'è Anna Leoni del Consiglio di Stato e Giampiero Lo Presti del Tar, i

responsabili del »Servizio centrale per l'informatica e le tecnologie. I 40 mila euro in più li prendono anche i tre segretari delegati per il Consiglio di Stato, per i Tar e il Consiglio di presidenza, ruoli che hanno quasi raddoppiato il loro compenso: oggi i fortunati sono Vito Carella, Francesco Riccio e Mariangela Caminiti. Riccio, per esempio, fino a pochi mesi fa prendeva 3 mila euro al mese dall'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici, mentre Carella quest'anno è stato presidente di una commissione di un concorso universitario e fino al 2013 sarà impegnato a presiedere l'Ufficio del Garante del Contribuente per la Regione Puglia. Anche Umberto Maiello, pur prendendo 50 mila euro come membro del Consiglio di presidenza, non ha voluto rinunciare al rinnovo della consulenza giuridica all'Agcom (che gira al magistrato del Tar altri 35 mila euro lordi l'anno) (...). In seconda fascia, quelli che vantano l'extra da 40 mila euro l'anno, ci sono pure i «magistrati addetti a tempo pieno all'Ufficio studi, massimario e formazione», come ha letto Fittipaldi nei verbali. Nessuno sapeva che Tar e Consiglio di Stato avessero creato un ufficio di questo tipo. In realtà, esisteva da qualche anno, ma con caratteristiche diverse e rimborsi ben più bassi. Dopo una sola riunione l'ufficio smise di funzionare. De Lise, invece, ha deciso di rilanciarlo: così il Consiglio nel marzo 2010 ha istituito quello nuovo, e nel marzo 2011 ha nominato i suoi 12 membri. Un numero sproporzionato per un organismo inutile e pletorico, sostengono i maligni. Di sicuro, l'ufficio costa un sacco di soldi: ai sei magistrati addetti a tempo pieno va un'indennità di 40 mila euro, ai sei a tempo parziale altri 20 mila a testa, denaro a cui aggiungere 80 mila destinati ai due docenti universitari che compongono il neonato "Comitato di indirizzo scientifico e organizzativo": in tutto la spesa supera i 440 mila euro. "L'importo dei compensi", sottolinea un recente decreto del 23 maggio 2011, "è rivalutato ogni tre anni in base al tasso d'inflazione registrato dall'Istat". I più fortunati possono guadagnare bonus da capogiro: fino a 240 mila euro in più, visto che l'incarico dura tre anni e il mandato è pure rinnovabile. Una curiosità, annota l'Espresso: i compensi sono stati decisi dopo la nomina dei 12 magistrati, una cosa mai vista prima»;

considerato che:

come si legge su un articolo pubblicato su «il Fatto Quotidiano» il 1º novembre 2011: «i Consiglieri di Stato sono magistrati amministrativi, in tutto un centinaio, che hanno già "colonizzato" la maggior parte delle istituzioni repubblicane. Oltre a fare i giudici svolgono in una percentuale preoccupante (in relazione all'arretrato dei processi) anche il doppio lavoro, talvolta addirittura in posizione di fuori ruolo (cioè senza scrivere sentenze, ma percependo comunque lo stipendio), come ha denunciato addirittura Milena Gabanelli nella trasmissione Report»;

tra questo centinaio di privilegiati dipendenti pubblici, nell'articolo si segnalano fra gli altri i presidenti di Authorithy (Calabrò, Catricalà, Santoro), numerosi componenti di Authorithy (Botto, Carbone), il ministro Frattini, vice-segretari generali della Presidenza del Consiglio dei ministri, i Capi di gabinetto e degli uffici legislativi di quasi metà dei Ministeri, oltre ad altre personalità che ricoprono delicati ruoli istituzionali. «È

così da sempre e non è una novità: il Consiglio di Stato è forse la »casta« più potente e meno conosciuta d'Italia»;

non è la prima volta che «L'espresso» si occupa del Consiglio di Stato. In un articolo di quasi un mese fa a firma di Emiliano Fittipaldi si entrava ancora più nel dettaglio: «Nessuno si sognerebbe mai di lasciare una delle cariche più ambite d'Italia, rifugio dorato per generali, ex ambasciatori, prefetti (...) All'organo "di rilievo costituzionale", che ha la doppia funzione di dare pareri legislativi al governo e fare da appello al Tar, non è facile accedere: il 25 per cento dei posti è riservato ai vincitori del concorso, stessa quota è appannaggio di Palazzo Chigi, mentre il 50 per cento è destinato ai magistrati del Tar con circa trent'anni di anzianità alle spalle. Una volta entrati nella casta dei consiglieri, il gioco è fatto. È difficile quantificare il loro lavoro in maniera oggettiva, ma quasi sempre chi viene nominato dal governo viene inserito nelle sezioni che danno pareri ai ministeri, mentre sembra consuetudine che i magistrati di lungo corso si dedichino alle sentenze, più delicate. Il consigliere Antonio Catricalà, di sicuro, se ne sta con le mani in mano. Oggi è ufficialmente presidente di sezione fuori ruolo, ma da tempo immemore non entra a Palazzo Spada, avendo preferito fare il capo di gabinetto, il consigliere giuridico e il segretario generale dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni. Ora è il capo dell'Authority per la concorrenza e guadagna 477 mila euro annui, a cui aggiunge quelli percepiti come presidente di sezione. Un extra da "ottomila euro al mese", ammette a "L'espresso" con onestà intellettuale. Sembra incredibile ma accumulare due stipendi è un suo diritto. Non solo: chi è "prestato" ad altre istituzioni conserva sia il salario base sia l'indennità giudiziaria, la voce legata ai rischi di essere un giudice. La intasca anche chi, di fatto, fa un altro mestiere»;

l'articolo prosegue rilevando che il doppio trattamento è un privilegio di altri fuori ruolo, richiamando, tra gli altri, gli incarichi di Alessandro Botto presso l'autorità di vigilanza dei lavori pubblici, del vice segretario della Presidenza del Consiglio Luigi Carbone, del collaboratore del ministro Sacconi Caro Lucrezio Monticelli. Nell'articolo si legge che quest'ultimo avrebbe affermato: «Prendo 8300 euro netti come consigliere, ma solo la parte accessoria dello stipendio di capo di gabinetto. Quant'è? Circa 4 mila euro netti al mese». Inoltre «Pure Franco Frattini è un consigliere che non consiglia da un pezzo, visto che passa da lustri da un incarico politico all'altro. Il ministro degli Esteri ha rinunciato allo stipendio parlamentare, ma la carriera »fantasma« a Palazzo Spada continua ad andare a gonfie vele: è stato promosso, due settimane fa, presidente di sezione. Ruolo che farà lievitare la sua busta paga»;

ancora un articolo de «il Fatto Quotidiano» dal titolo «I troppi scandali del Consiglio di Stato» aggiunge che: «Il periodo in cui alla presidenza del Consiglio di Stato vi è stato Pasquale De Lise passerà probabilmente alla storia per il numero di scandali, polemiche e inchieste in cui la magistratura amministrativa è stata coinvolta. (...) A ciò si aggiunga l'abnorme numero di incarichi esterni (talvolta con compensi di centinaia di migliaia di euro l'anno per ogni singolo magistrato amministrativo)

autorizzati dall'organo presieduto da Pasquale De Lise e contestati, in alcuni casi, da alcuni membri del Cpga medesimo, i quali ne hanno posto in dubbio addirittura l'autorizzabilità per mancanza dei presupposti di legge. Una accusa grave, che a mio avviso ne implica un'altra: se sono stati autorizzati incarichi in violazione di legge, con un conseguente vantaggio patrimoniale ingiusto, potrebbe persino configurarsi il reato di abuso di ufficio. Ma il periodo della presidenza De Lise è caratterizzato anche da una inusuale concentrazione di inchieste penali a carico dei magistrati amministrativi, che hanno coinvolto, nell'ordine, i concorsi per l'accesso al Tar e al Consiglio di Stato (da ultimo il cosiddetto "caso Giovagnoli" di cui si occupò anche Report), l'appartenenza a presunte cricche e comitati di affari (lo stesso De Lise, è bene ricordare, fu coinvolto, da non indagato, nelle intercettazioni della cosiddetta cricca), la "gestione" dei procedimenti disciplinari da parte dell'organo di autogoverno» (si veda l'atto sindacato ispettivo 4-03694); «Per tale ultima vicenda sono attualmente indagati, per la prima volta nella storia della nostra Repubblica, addirittura tre membri dell'organo di autogoverno della Giustizia Amministrativa, per reati che prevedono la pena della reclusione in carcere per diversi anni. Si tratta di Marzio Branca e Cesare Mastrocola, cui si aggiunge il "laico" Luciano Vandelli, nominato dal centro-sinistra. Infine, è sempre di questo periodo l'adombrarsi di infiltrazioni della massoneria nel Consiglio di Stato, come ha denunciato addirittura il sito del Grande oriente democratico»;

considerato inoltre che a giudizio dell'interrogante:

in un momento come quello attuale, in cui il Paese è investito da una crisi economica epocale e tutte le amministrazioni pubbliche sono chiamate ad una riduzione delle spese, appare censurabile che i magistrati di Tar e Consiglio di Stato sentenzino anche sul loro stipendio aumentandoselo;

potrebbe esservi il rischio di una pericolosa concentrazione di poteri in capo a una sorta di «oligarchia» che, formalmente incaricata di un ruolo tecnico, di fatto arriverebbe ad influenzare sensibilmente i vertici istituzionali con lo svolgimento di funzioni amministrative e legislative che si sommano a quelle giurisdizionali,

si chiede di sapere:

se il Governo intenda approfondire, per gli aspetti di propria competenza, con doverosi riscontri ed ispezioni, quanto riferito dalla stampa;

quali opportune iniziative normative di competenza intenda assumere al fine di dirimere la suddetta commistione di funzioni che incrina il principio fondamentale di separazione dei poteri (giudiziario, legislativo ed esecutivo) su cui si fonda la Repubblica italiana considerato che in capo alle stesse persone, i consiglieri di Stato, si cumulano ormai spesso le funzioni giudiziarie e quelle amministrative.

(4-06245)

LANNUTTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'economia e delle finanze*. – Premesso che:

in un articolo pubblicato su «la Repubblica» il 10 novembre 2011 dal titolo: «E le tangenti diventano zucchine, così Finmeccanica pagava i politici», Carlo Bonini ed Elena Vincenzi descrivono un sistema di corruzione e di tangenti all'interno di Finmeccanica. Dai verbali del «superconsulente Cola», si evince che «"Guarguaglini sapeva tutto". "Portai a Borgogni 250 mila euro in contanti ricevuti da Selex. Servivano a pagare gli esponenti dei partiti che avevano nominato i vertici di Enav. Quando parlavo con il presidente l'attività di sovraffatturare per creare fondi neri e versare le mazzette veniva anche definita "fare i compiti". La Finmeccanica di Pierfrancesco Guarguaglini è stata la «tasca» della Politica. Dal nero creato da alcune delle società controllate dalla holding sono state ritagliate in questi anni le provviste – "le zucchine" – per sedare gli appetiti del Palazzo. "Guarguaglini sapeva". Ma quel termine volgare – tangenti – "era bandito dalle discussioni". Quando si pagava e si truccavano i bilanci, si preferiva dirlo con un più morbido "abbiamo fatto bene i compiti"»;

è novembre 2010 quando Cola, in carcere, inizia a collaborare e a raccontare la sua versione dei fatti agli investigatori che erano partiti dal caso di Gennaro Mokbel ed erano arrivati fino a Finmeccanica;

Cola, si legge nel citato articolo, «svela i retroscena della trattativa tra il nostro Governo e i fondi sovrani della Libia di Muhammar Gheddafi. L'impegno per sostenere l'Ansaldo in un "progetto di centrale" in Iran»;

soprattutto il consulente punta il dito contro Lorenzo Borgogni, il capo delle relazioni esterne di Finmeccanica che secondo Cola è «l'ufficiale pagatore» della *holding*. Pagatore, si intende, delle tangenti. E poi Cola aggiunge che Guarguaglini (il presidente di Finmeccanica) sapeva;

«"Il suo lavoro – si legge negli atti pubblicati da "la Repubblica" – era quello di tenere i contatti con i politici che avevano i rapporti con le società del Gruppo. Da un lato, Borgogni era informato, attraverso i suoi collaboratori, dei politici che chiedevano un colloquio con responsabili vari delle società e, dall'altro, egli stesso li indirizzava a questa o a quell'altra società, a seconda della loro esigenza. Borgogni era a conoscenza, fin da epoca remota, del sistema di pagamento delle tangenti da parte dei fornitori di "Selex Sistemi Integrati" (controllata di Finmeccanica, al cui vertice siede Marina Grossi, moglie di Guarguaglini ndr). Lui stesso era beneficiario di una parte di queste tangenti. So questo con certezza perché in moltissime occasioni mi è accaduto di parlarne con lui« (...) Cola sostiene di non parlare per sentito dire. "Consegnai del denaro in contanti a Borgogni in almeno due occasioni. Tra la fine del 2006 e l'inizio del 2007. Nella prima circostanza, Borgogni mi disse che aveva bisogno di 300 mila euro. E allora dissi a Marco Iannilli (socio di Cola e titolare della "Arc Trade", società che lavorava in subappalto con la "Selex") di procurarseli, attraverso le sovrafatturazioni delle commesse che riceveva. Consegnai il denaro a Borgogni nel suo ufficio, in Finmeccanica. Ed erano soldi destinati a lui per esigenze private". "Nella seconda occasione – prosegue Cola – portai a Borgogni 250 mila euro in contanti, che mi aveva

dato per lui Paolo Prudente di "Selex". Io mi trovavo infatti in Selex e Prudente mi disse, sorridendo, che gli avrei risparmiato l'incomodo di portare a Borgogni 250 zucchine. Questi soldi gli servivano per pagare i politici che avevano nominato i vertici di Enav. Già un paio di anni prima, infatti, avevo assistito a un'accesa discussione tra Borgogni e Prudente, in cui Borgogni rimproverava Prudente perché diceva che i politici che avevano provveduto alla nomina dei vertici di Enav si lamentavano con lui. La ragione era che gli amministratori di Enav, al cui pagamento provvedeva Prudente, non riconoscevano poi nulla ai loro referenti politici. Ricordo che in occasione di quella discussione, Borgogni aveva detto a Prudente che doveva rendersi disponibile al pagamento di somme, ogni qual volta ne avesse avuto necessità. Quei 250 mila euro, facevano parte di questo accordo. Ricordo che portai i soldi a Borgogni che si trovava nel suo ufficio con altre due persone. Gli dissi che avevo una busta per lui da Prudente e lui mi disse tranquillamente di entrare. Quindi, mise la busta sulla scrivania davanti a queste due persone"»;

quanto agli affari sui fondi sovrani libici è sempre Cola che sembra avere un ruolo di primo piano. Come scrive anche «il Fatto Quotidiano», il consulente sa le cose, il Ministro dell'economia Giulio Tremonti invece no. Si legge ancora nell'articolo pubblicato su «la Repubblica»: «"Nel 2008 circa, [dice ancora agli inquirenti Cola] Guarguaglini venne convocato nel suo studio da Gianni Letta e dall'ambasciatore libico e gli fu presentata la possibilità che fondi sovrani libici acquisissero quote di Finmeccanica. Il giorno successivo, il presidente mi convocò e insieme cominciammo a lavorare all'ipotesi di un ingresso libico all'8 per cento in Finmeccanica. Una percentuale che ci sembrava eccessiva e che nei nostri colloqui venne ridotta al cinque. Dell'ingresso dei fondi sovrani libici informai personalmente il ministro Tremonti nella primavera-estate del 2009. (...) Tremonti dei libici mi disse di non sapere nulla e comunque suggerì lo strumento della "Newco" per il loro ingresso". (...) "Io venni pagato, utilizzando la "Print System" in Libia (società di Tommasso Di Lernia, arrestato per frode fiscale, acquirente a peso d'oro della barca di Marco Milanese e significativamente detto nel giro degli appalti Enav-Finmeccanica "er cowboy"). Guarguaglini sapeva come era stato pagato. Del resto, mi aveva detto di fare come credevo"»,

si chiede di sapere:

se, alla luce del sistema descritto, come è stato pubblicato dai verbali, il Governo non ritenga opportuno revocare, con effetto immediato, gli incarichi conferiti a Marina Grossi ed al consorte Pierfrancesco Guarguaglini;

se non ritenga che tale sistema di tangenti abbia prodotto la falsificazione dei bilanci del gruppo e se sia a conoscenza delle ragioni degli omessi controlli del collegio sindacale e della Consob;

se le descritte sovrafatturazioni per creare capitali in nero non abbiano prodotto un danno all'azionista pubblico, che occorre quantificare anche allontanando i complici di tale sistema illegale, e se il Governo

non debba intentare un'azione di responsabilità verso gli amministratori e il collegio sindacale;

quali misure urgenti intenda attivare per restituire trasparenza ad un'azienda pubblica permeata da un sistema di corruzione preoccupante, diventata un pessimo esempio sui mercati ed in quelle realtà sovranazionali in cui opera, anche per recuperare la credibilità interna ed internazionale.

(4-06246)

LANNUTTI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze*. – Premesso che:

si apprende da notizie di stampa (si veda l'articolo di Ivan Cimmarusti pubblicato su «Il Sole-24 ore») che un intricato sistema di calunnie con regia a Potenza e l'appoggio di esponenti politici sarebbe stato organizzato per provocare iniziative disciplinari tese alla delegittimazione di alcuni magistrati e al loro allontanamento dagli uffici;

si legge nel citato articolo: «La presunta massoneria togata, ai cui vertici ci sarebbe stato il sostituto procuratore generale della Corte d'Appello del capoluogo lucano, Giovanni Bonomi, poteva godere di importanti appoggi del mondo politico. Personalità in grado di colpire magistrati considerati scomodi come Henry John Woodcock – attualmente a Napoli – Gloria Iannuzzi, Anna Gloria Piccininni, Laura Triassi e Giuseppe Galante, ex procuratore di Potenza oggi in pensione»;

su un articolo pubblicato sul «Corriere della sera» il 30 ottobre 2011 si legge che in particolare a Bonomi «viene contestato di aver "inciso sull'ordinario svolgimento delle attività investigative attraverso una serie di iniziative calunniose e diffamatorie nei confronti di magistrati autori di iniziative o decisioni non gradite" seguendo uno schema che aveva modalità perfettamente studiate». Ciò sarebbe avvenuto attraverso esposti anonimi, attraverso la raccolta di informazioni riservate sugli stessi magistrati nonché su esponenti politici locali, al fine di condizionarne l'attività, da parte di ufficiali di polizia giudiziaria; attraverso il diretto condizionamento dell'attività investigativa in considerazione della appartenenza degli ufficiali di polizia giudiziaria al sodalizio e del conseguente sistematico sviamento funzionale dell'esercizio della loro funzione; attraverso la garanzia apprestata a soggetti legati da vincoli amicali di uno svolgimento parziale della funzione di pubblico ministero di udienza in grado di appello. Nel citato articolo, si legge inoltre che «una vera e propria macchinazione che mirava a distruggere carriere, visto che la Procura generale ha anche poteri disciplinari. In realtà Bonomi mirava a trasferirsi proprio all'Ispettorato del ministero della Giustizia e per questo avrebbe cercato di accreditarsi con politici, imprenditori e anche con altri magistrati. Tra le centinaia di conversazioni intercettate, ce ne sono alcune con l'amico Gianfranco Mantelli che di quell'ufficio in via Arenula è uno dei vicecapi. E adesso è stato incaricato dal Guardasigilli Francesco Nitto Palma di svolgere l'ispezione a Napoli proprio su Woodcock e sugli altri pubblici ministeri titolari delle inchieste sui pagamenti effettuati dal

presidente del Consiglio Silvio Berlusconi all'imprenditore Gianpaolo Tarantini e al faccendiere Valter Lavitola. Uno dei capitoli dell'indagine di Catanzaro riguarda proprio il ruolo ispettivo di Bonomi e Roca che "con le loro iniziative disciplinari miravano all'allontanamento dei colleghi, ma anche alla loro intimidazione laddove non avessero seguito le indicazioni che trasparivano dalle richieste di informazioni che la Procura generale di Potenza avanzava nell'esercizio del suo potere di vigilanza, ma che evidenziavano il ben preciso intento di sanzionare i magistrati che ne erano destinatari qualora avessero insistito in attività investigative sgradite"»;

come si legge in un articolo pubblicato su «la Repubblica» il 3 novembre 2011, nell'interrogatorio durato cinque ore Bonomi si è difeso sostenendo che «Cervone avesse autonomamente preparato e fatto spedire gli esposti anonimi e i *dossier* contro magistrati ed investigatori di Potenza. Una difesa lunga, la sua, ma che non avrebbe convinto affatto il procuratore aggiunto di Catanzaro, Giuseppe Borrelli ed il sostituto Simona Rossi». Ma la sua linea di difesa vacilla più volte, soprattutto quando si entra nei dettagli dei suoi rapporti con i politici e gli imprenditori locali. Anche perché risulta che sua figlia, avvocato, avrebbe ottenuto alcune consulenze proprio da quei titolari di aziende finiti in un'indagine seguita dallo stesso Woodcock;

si legge ancora: «Bonomi è indagato anche per aver ricevuto favori e viaggi all'estero per il capodanno del 2009 dall'imprenditore Barchiesi al quale avrebbe garantito una copertura nei processi. Agli atti ci sono inoltre inquietanti conversazioni tra Bonomi, l'ispettore del Ministero di Giustizia Mantelli e l'ex agente del Sisde Cervone intercettato mentre parlava con il poliziotto Leonardo Campagna, "il postino" che inviò lettere anonime contro Woodcock. Agli atti dell'inchiesta dei pm di Catanzaro sono finiti poi documenti definiti dagli investigatori "molto scottanti". Si tratta dell'esito di una perquisizione nella cassaforte dell'ex agente del Sisde Cervone, attualmente capo della cancelleria del tribunale di Melfi. In quella cassaforte c'era di tutto. Documenti riservati, intercettazioni telefoniche, richieste di autorizzazione ad intercettare, denunce presentate dal sostituto procuratore generale Bonomi al Csm, interrogazioni parlamentari contro l'operato di Woodcock, Montemurro e Iannuzzi. Insomma tutti documenti che l'ex 007 Cervone non aveva alcun titolo per avere. Documenti utilizzati dalla "macchina del fango" in questi lunghi mesi di attività di dossieraggio per screditare le inchieste su affari sporchi, politica, massoneria a Potenza e che ancora fanno paura a molti personaggi eccellenti della Basilicata»,

si chiede di sapere:

quale sia la valutazione del Governo sulla vicenda, per gli aspetti di propria competenza, ed in particolare quali iniziative intenda intraprendere per fermare «la macchina del fango» che si accanisce contro chiunque i poteri forti considerino un nemico mettendo in moto su più livelli una forma di diffamazione intimidatoria, condotta sia tramite accuse e indagini in sedi istituzionali, sia tramite l'imposizione nell'agenda mediatica di queste indagini e accuse, a prescindere dalla loro validità effettiva, sia

con la presenza dietro le quinte di poteri intrinsecamente occulti, come la massoneria;

quali misure urgenti intenda attivare per tutelare i magistrati che fanno il loro dovere, ma che non sono iscritti né alla massoneria, né alle confraternite o alle varie «cricche» di potere, evitando che vengano puniti perché lederebbero l'onore della categoria dei magistrati, quando al contrario, a quanto risulta all'interrogante, vengono premiati con i più alti incarichi direttivi coloro che brigano per spartirsi il potere pilotando i concorsi ed eventuali sentenze.

(4-06247)

LANNUTTI. – *Ai Ministri dell'interno e dello sviluppo economico*. – Premesso che in un articolo pubblicato il 9 novembre 2011 su «la Repubblica», cronaca di Roma, dal titolo: «Referendum acqua, Acea sponsor del No. Concessi fondi per il comitato dei privati», Giovanna Vitale informa che «Nelle settimane precedenti il voto, il presidente e l'ad dell'azienda pubblica romana Acea hanno indirizzato un contributo di 200mila euro per la campagna a favore della privatizzazione all'insaputa del consiglio dell'amministrazione. Negli stessi giorni in cui i romani si mobilitavano per il successo dei due quesiti referendari contro la privatizzazione dell'acqua, poi vinto con il 96% dei sì, nel fortino di piazzale Ostiense il presidente di Acea Giancarlo Cremonesi e l'ad Marco Staderini manovravano all'insaputa del cda per garantire, con i soldi della multiutility, un contributo di 200mila euro a favore del Comitato per il No. Foraggiando e di fatto tifando, proprio i due uomini al vertice della più importante azienda pubblica di Roma, per l'avanzata dei privati nel capitale sociale. Un paradosso raccontato dalle carte in possesso di Repubblica. Tutto comincia il 26 aprile, quando l'avvocato Walter Marazziti, capo del "Comitato nazionale per il No ai referendum sui servizi pubblici locali e tariffa dell'acqua", invoca in una lettera accorata a Cremonesi l'aiuto di Acea "per cercare di recuperare il consenso di un'opinione popolare facilmente influenzabile e che si sta quotidianamente stabilizzando sulle posizioni dei referendari". Sponda indispensabile per i "privatizzatori": "Il successo dei referendum rischia di portarci indietro di vent'anni", scrive Marazziti, "ma gli effetti devastanti che ne potrebbero discendere sono molto più concreti e pesanti, e gli imprenditori, non solo nel settore idrico, ne sono ben consapevoli". Imprenditori assai cari al tandem che guida l'ex municipalizzata. Pertanto "il Comitato – prosegue la missiva – punterà su una forte, decisa e autorevole azione di comunicazione che aiuti i cittadini alla riflessione, faccia chiarezza sulle indebite suggestioni, metta in luce le menzogne su cui si fondano gli slogan dei sostenitori referendari". Argomenti che, lungi dall'infastidire i due manager pubblici, risultano persuasivi. Mettendoli però dinanzi a un dilemma: come fare a erogare la somma pattuita senza rischiare che il cda affossi la proposta? La risposta si trova nell'escamotage utilizzato a stretto giro di posta: bypassare il board di Acea. In che modo? Così: Pierguido Cavallina, capo della Comunicazione recentemente scomparso, inoltra all'ad Staderini la richiesta, "così come con-

cordato con il presidente", di "un extrabudget di 200mila euro da assegnare al capitolo di spesa di Relazioni Esterne mediante l'apertura di un ordine interno dedicato". L'ad dà l'ok. E il 9 maggio Cremonesi firma una determinazione presidenziale che autorizza il versamento sul conto corrente del Comitato per il No. "Al fine di scongiurare l'affermazione referendaria dei favorevoli all'abrogazione delle norme sull'acqua", motiva, "è necessario contrastare l'attività dei Movimenti sostenuti da una buona parte dei partiti politici, dei sindacati e della Chiesa". Una storia a dir poco opaca, al centro della quale ruotano fondi pubblici e dunque imputabili in ultima istanza alle centinaia di migliaia di romani che hanno votato per la gestione pubblica, boicottata invece dai manager Acea»,

si chiede di sapere:

se risulti quanto illustrato in premessa, con riferimento alla destinazione dei fondi pubblici, sotto forma di un *extrabudget* di 200.000 euro da assegnare al capitolo di spesa di relazioni esterne, da parte di Acea, al Comitato per il no, senza neppure passare dal consiglio d'amministrazione, che a giudizio dell'interrogante configura una violazione del diritto societario, e che dovrebbe indurre a far restituire detta somma all'azienda da Staderini e Cremonesi;

se tale gravissima ingerenza nella consultazione referendaria, seppellita da una valanga di sì pari al 95 per cento, non configuri un abuso del Comitato per il no, se lo stesso abbia rendicontato tali entrate e quanti siano i finanziamenti elargiti in maniera opaca e poco trasparente, sotto qualsiasi forma, dall'Acea;

quali misure urgenti il Governo intenda attivare per evitare che aziende municipalizzate, già lottizzate con le nomine, possano erogare finanziamenti ad amici e referenti, tenendo conto che a giudizio dell'interrogante il Comune di Roma dovrebbe adoperarsi per far restituire ad Acea il contributo di 200.000 euro deciso con determinazione del presidente.

(4-06248)

LANNUTTI. – *Ai Ministri della salute e dello sviluppo economico*. – Premesso che i cosiddetti miglioratori del pane sono degli stabilizzatori, e i loro nomi già dovrebbero farci capire che non hanno nulla a che fare con la panificazione artigianale (tra i più noti, FP 2000, FP 4000, FP 6000 plus, eccetera). I coadiuvanti della lavorazione (come vengono indicati di solito i miglioratori) derivano da sostanze come la soia, il frumento e il pancreas di maiale e sono usati per favorire un impasto soffice, aumentare la durata di magazzino, rafforzare il sapore e permettere ai produttori di aggiungere più acqua oltre ad usare farine di qualità relativamente inferiore. Tali prodotti che migliorano la qualità del pane, non hanno neppure l'obbligo di essere citati in etichetta perché tali elementi in teoria (ma ci sono alcuni studiosi che non sono affatto d'accordo) vengono distrutti durante il processo di cottura. Il che naturalmente non vuol dire che non siano nocivi, semplicemente la cottura ne cancella le tracce. Prima che le industrie chimiche cominciassero a produrre questi coadiuvanti enzimatici, il pane e tutti gli altri lievitati sono sempre stati fatti

in maniera tradizionale e naturale. Oggi molti panettieri li usano per questioni commerciali, perché permettono di ottenere crosta e mollica sempre uguali e della stessa consistenza e garantiscono la tenuta degli impasti ad eventuali e impreviste variazioni di umidità e temperatura (che altrimenti per il panettiere potrebbero significare la perdita dell'impasto con conseguente danno economico). Poi ci sono gli emulsionanti, che vengono usati per garantire la stabilità dell'impasto, migliorano la «struttura» della mollica, mantengono la morbidezza e rallentano l'alterazione del prodotto. Secondo Centrofondi, sito per la trasparenza dell'economia e del mercato, i miglioratori più comunemente usati sono monobigliceridi con acido tartarico: composti relativamente nuovi e complessi derivati dal petrolio. Gli agenti antimicotici infine vengono usati per dare al pane una maggiore durata in magazzino. Il prodotto viene spruzzato con sorbato o propionato di calcio. Quest'ultimo è stato collegato a reazioni allergiche fra gli operai delle panetterie e si è visto che distrugge gli enzimi che permettono al corpo di assorbire il calcio nel pane bianco. I fornai tradizionalisti dicono che i miglioratori servono quando si usano farine scadenti, che devono essere «rinforzate» affinché il pane diventi voluminoso, proporzionato, croccante, soffice, poroso nella mollica, eccetera. In ogni caso, tutte queste qualità dipendono, oltre che dalla farina (con o senza miglioratori), anche dalla temperatura di cottura, dal momento idoneo della messa in forno dopo la lievitazione, dall'umidità ambientale, dall'igiene dei locali e dalla bravura del fornaio. Nel pane fatto con farina di tipo «1», detta anche naturale, non c'è bisogno di additivi perché il contenuto in glutine è sufficiente ad assicurare una corretta lievitazione;

considerato che:

nell'ambito di un'inchiesta sull'alimentazione umana, intitolata «Fornelli polemici», per segnalare gli eventuali danni alla salute con l'utilizzo nei cibi degli additivi chimici, «Striscia la notizia», nelle puntate di fine ottobre ha riportato opinioni di esperti tesi a segnalare al pubblico dei consumatori gli eventuali effetti nocivi dei miglioratori;

il 29 ottobre 2011, sul *link* «seiciochemangi», in un articolo intitolato «Striscia la Notizia, miglioratori per il pane, l'ira dei panificatori: proviamo a fare chiarezza», si legge il seguente articolo: «la storia dei miglioratori è lunga una vita: sono almeno 20 anni che si usano miglioratori a livello industriale e una manciata in meno che questi ingredienti molto particolari sono alla portata di tutti: piccoli e grandi panifici li utilizzano normalmente (tengo a precisare una cosa: non tutti li utilizzano) ancora oggi. I miglioratori appartengono alla vasta e non ben precisata famiglia dei coadiuvanti tecnologici. Questi ultimi, spesso, godono di una proprietà "meravigliosa": possono non essere indicati in etichetta. Perché mai? Leggiamo: "i coadiuvanti tecnologici sono sostanze che non sono consumate come ingrediente alimentare in sé ma che sono volontariamente utilizzate nella trasformazione di materie prime, prodotti alimentari o loro ingredienti, per rispettare un determinato obiettivo tecnologico in fase di lavorazione o di trasformazione. Nel prodotto finito si riscontra la presenza, non intenzionale ma tecnicamente inevitabile, di residui di tale sostanza

o di suoi derivati e perciò possono non essere dichiarati tra gli ingredienti. Questi residui non devono rappresentare un rischio per la salute e non hanno effetti tecnologici sul prodotto finito". Non tutti i miglioratori, chiaramente, godono di questa proprietà. Altri sono veri e propri ingredienti che devono essere indicati in etichetta (per esempio il glutine...). Ancora diverso è il discorso degli additivi: questi devono essere usati in percentuali ben definite e stabilite per legge e anche per loro è obbligatorio l'inserimento nella lista ingredienti (maltodestrine, monodigliceridi, acido ascorbico, per esempio). Fatta questa distinzione andiamo a precisare alcune cose fondamentali sui miglioratori: – sono un detrattore dell'uso delle "polverette" e questo, per chi ogni tanto si fa una passeggiata da queste parti, è risaputo. Ma sforzandomi di essere obbiettivo direi che il loro uso, in termini di quantità, è marginale. Di conseguenza valuterei attentamente gli studi prima di dire che causano malattie; – il loro uso è, per lo più, per risparmiare oltre che sulle materie prime anche sui processi che si fanno più brevi. La manodopera oggi è l'ingrediente che, purtroppo, costa di più e che tutti cercano di contenere. Ma è pure quella che ti fa fare i prodotti migliori tutti i lievitati, pane, pizza, panettoni ecc... non vogliono mai fretta! – la più grande e inaccettabile scorrettezza è che questi possano non essere indicati: questa vaghezza e permissività legislativa sospetto sia stata impiantata proprio per facilitare l'industria alimentare in genere. Non dare al consumatore la possibilità di scegliere significa reprimere la sua libertà e limitare la concorrenza in un mercato. Per quale assurdo motivo un prodotto più naturale debba essere uguale ad uno realizzato con miglioratori invisibili? Un piccolo esempio sono i miglioratori a base enzimatica. Tu li metti dentro l'impasto e ti danno un prodotto più morbido o più fragrante o con scadenza più lunga (o tutte e 3 le cose insieme). Ogni particolare enzima preparato in laboratorio e opportunamente selezionato ha una sua funzione. Quindi per fare una brioche, ad esempio, posso levare i monodigliceridi (che di certo è un additivo non brillante, ma che devi dichiarare in etichetta quindi il consumatore può scegliere) e mettere gli enzimi che mi "puliscono" l'etichetta (ma al consumatore viene negata la possibilità di scegliere). Già in data 21 ottobre 2011, in un articolo Assipan replica a Striscia: "Il pane italiano non contiene miglioratori". Il presidente Claudio Conti, minacciando azioni legali e sfracelli contro la più importante trasmissione, seppur satirica, a tutela dei consumatori e degli utenti, qual è "Striscia la Notizia" risponde al servizio della trasmissione di Canale 5 dove, parlando di Arte bianca, si faceva riferimento alla nocività degli ingredienti miglioratori: «L'80% del pane prodotto in Italia non contiene i cosiddetti "miglioratori", gli additivi chimici di cui ha parlato ieri la trasmissione "Striscia La Notizia". Non solo, laddove vengono utilizzati, la quantità è talmente bassa che non è assolutamente dannosa per la salute e, comunque, siamo sempre nei limiti prescritti dalla legge»,

si chiede di sapere:

se risponda al vero che gli agenti antimicotici, usati per dare al pane una maggiore durata in magazzino e spruzzati con sorbato o propio-

nato di calcio, ed in particolare quest'ultimo, procurerebbero reazioni allergiche fra gli operai delle panetterie e distruggerebbero gli enzimi che permettono al corpo di assorbire il calcio nel pane bianco;

se risulti che i miglioratori servono quando si usano farine scadenti, che devono essere «rinforzate» affinché il pane diventi voluminoso, proporzionato, croccante, soffice, poroso nella mollica, qualità che dipendono, oltre che dalla farina anche dalla temperatura di cottura, dal momento idoneo della messa in forno dopo la lievitazione, dall'umidità ambientale, dall'igiene dei locali e dalla bravura del fornaio e che nel pane fatto con farina di tipo «1», detta anche naturale, non c'è bisogno di additivi perché il contenuto in glutine è sufficiente ad assicurare una corretta lievitazione;

quali siano le ragioni che inducono ad occultare nell'etichetta l'utilizzo dei miglioratori, e se si possa escludere che tali prodotti ed altri additivi chimici possano procurare un danno alla salute dei consumatori;

quali misure urgenti il Governo intenda adottare, sia per evitare che l'utilizzo di additivi chimici, miglioratori ed altri prodotti, possano arrecare danno alla salute dei cittadini, sia per imporre l'obbligo di segnalare in etichetta l'utilizzo di qualsiasi sofisticazione che deve essere conosciuta prioritariamente dai consumatori.

(4-06249)

LANNUTTI. – *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e delle infrastrutture e dei trasporti*. – Premesso che:

Riccardo Antonini, il ferroviere che aveva accettato l'incarico di consulente di parte civile nell'incidente probatorio disposto per l'inchiesta in merito alla strage alla stazione di Viareggio (32 morti), avvenuta due anni fa, è stato licenziato da Ferrovie dello Stato;

si legge su un articolo pubblicato su «la Repubblica» di Firenze il 7 novembre 2011: «Antonini è stato prima consulente di un familiare delle vittime, poi della Cgil. Grazie al suo ruolo ha potuto partecipare agli accertamenti avvenuti nell'ambito dell'incidente probatorio, che si è concluso nei giorni scorsi al tribunale di Lucca, dove c'è stato uno scontro tra esperti. I periti del gip e del gruppo Fs da una parte, i consulenti della procura e delle parti offese dall'altra. Oggetto della contrapposizione la causa dello squarcio nella cisterna carica di gpl che poi esplose. Fra gli indagati ci sono i vertici del Gruppo Fs (...) Il licenziamento è avvenuto senza preavviso, ed è da considerarsi "per giusta causa" poiché, come indicato dall'azienda, "si è definitivamente compromesso il rapporto fiduciario"», a causa della «situazione di conflitto di interessi» cui si è sottoposto Antonini, rivestendo al tempo stesso il ruolo di dipendente delle Ferrovie e di consulente per un parente di una delle vittime della strage, incarico cui ha fatto seguito quella di rappresentante della Filt-Cgil durante l'incidente probatorio;

già da tempo Antonini aveva dichiarato di sentirsi preso di mira da Mauro Moretti, amministratore delegato di Fs, che durante una riunione

nella sede della Regione Toscana, nel 2009, ebbe a dire, riferendosi all'ex ferroviere: «Quello lì prima o poi lo licenzio»;

in una nota Ferrovie dello Stato precisa: «Contrariamente a quanto riferito oggi da alcuni organi di informazione e al fine di ristabilire la verità dei fatti, si precisa che Riccardo Antonini è stato destinatario del provvedimento di licenziamento in particolare per le gravi ingiurie e i pesanti insulti rivolti direttamente all'amministratore delegato Mauro Moretti, nel corso di un dibattito pubblico nell'ambito di una manifestazione organizzata dal Pd e tenutasi a Genova il giorno 9 settembre»,

si chiede di sapere:

se il Governo ritenga accettabile l'atteggiamento, non nuovo da parte di Trenitalia, di licenziare chi opera in materia di sicurezza nei luoghi di lavoro, come già avvenuto in passato nei confronti di Dante De Angeli a Genova e quale sia la sua valutazione sulla vicenda;

quali iniziative di competenza intenda assumere affinché vengano valorizzati, ascoltati e non denigrati, con atteggiamenti intimidatori, i rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza in un periodo dove la sicurezza nei luoghi di lavoro e la sicurezza del territorio è messa sotto attacco quotidianamente;

se ritenga che licenziamenti come quello descritto siano non solo offensivi per tutti i ferrovieri e le vittime della strage di Viareggio, ma anche molto sbrigativi denunciando un nervosismo sospetto da parte di Ferrovie dello Stato soprattutto quando intervengono nel bel mezzo di una fase processuale molto delicata;

se non intenda intraprendere iniziative per porre fine a metodi intimidatori espressione dell'arroganza dei poteri forti, considerato che tale vicenda va oltre le ragioni delle normali relazioni tra azienda e dipendente.

(4-06250)

LANNUTTI. – *Al Ministro dello sviluppo economico*. – Premesso che:

è arrivata all'interrogante la segnalazione di un cittadino che dal 1984 non è ancora riuscito a recuperare il proprio credito dalla compagnia di assicurazioni Colombo SpA;

in particolare il cittadino ha lavorato in qualità di consulente per la compagnia;

con decreto ministeriale 12 luglio 1984 la società fu posta in liquidazione coatta amministrativa sotto la direzione di un commissario. In quel periodo, il cittadino era creditore della società Colombo per un capitale di 89.242.987 di vecchie lire italiane;

in data 22 luglio 1991, il commissario depositò alla cancelleria del tribunale civile di Roma l'elenco dei crediti. Da questo documento risulta che il cittadino è un creditore privilegiato per la somma indicata;

trascorsi 10 anni senza aver ricevuto il pagamento della somma dovuta, il cittadino fece ricorso nel 1994 alla Corte europea dei diritti dell'uomo, e dopo una lunga lotta giudiziaria, la Corte emise la sentenza

del 20 dicembre 2001 nel ricorso 256391/94 liquidando (assai riduttivamente anche rispetto alla svalutazione *medio tempore* maturata) 30.000.000 lire per risarcimento del danno morale per riconosciuta violazione dell'art. 13 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo (diniego di accesso ad un tribunale), perché le regole fondanti la procedura di liquidazione coatta amministrativa, caratterizzate dalla lunghezza della verifica dell'elenco dei crediti (sedici anni e sei mesi), hanno ostacolato in maniera ingiustificata il diritto del ricorrente di disporre di un ricorso «effettivo» per far valere il suo credito davanti ai giudici nazionali; veniva dichiarata la *dissenting opinion* del presidente, che riteneva violato anche l'art. 1 del Protocollo n. 1 della Convenzione («Ogni persona fisica o giuridica ha diritto al rispetto dei suoi beni. Nessuno può essere privato della sua proprietà se non per causa di utilità pubblica e nelle condizioni previste dalla legge e dai principi generali del diritto internazionale»);

per la precisione, come risulta dal sito *Internet* ufficiale della Corte europea dei diritti dell'uomo, il presidente Rozakis si esprime nel modo seguente: «È con grande rammarico che non posso concordare con la conclusione raggiunta dalla maggioranza nel senso della mancata violazione dell'art.1 del Protocollo 1. (...) Ritengo (...) che l'argomentazione della maggioranza trascura il fondamentale problema legale (..): il ricorrente aveva un credito che non era dipendente dall'attivo del debitore, ed il suo uso era stato controllato dall'applicazione delle leggi italiane concernenti la soddisfazione dei crediti. L'applicazione di queste leggi ha prodotto un ingiusto e eccessivo ritardo nel procedimento di soddisfazione del credito privilegiato del ricorrente, che ha portato ad una lesione del diritto del ricorrente al suo credito. Benché io sia d'accordo con la maggioranza nel ritenere che il debitore aveva problemi finanziari a soddisfare tutti i crediti dei suoi creditori, trovo che ciò sia irrilevante nella specie: credo che l'art. 1 del Protocollo 1 sia stato violato perché il controllo dell'uso del credito aveva determinato ritardi che, alla fine, hanno avuto effetti nocivi per il credito – in quanto ciò incide sulla possibilità del ricorrente di reclamare tempestivamente i suoi diritti – e che hanno leso l'essenza stessa del diritto in maniera sproporzionata allo scopo perseguito»;

sono trascorsi altri 10 anni circa e la liquidazione dopo oltre ben 27 anni non è ancora chiusa;

il cittadino ricorrente ha scritto una lettera al Ministro dello sviluppo economico e all'Isvap segnalando il ritardo accumulato dal commissario nella procedura di liquidazione coatta amministrativa della società Colombo e chiedendo spiegazioni, senza ricevere alcuna risposta;

secondo le ultime informazioni fornite dal Governo il 29 febbraio 2001, a questa data la liquidazione era ancora in corso a causa dell'esistenza di molte procedure pendenti nelle quali era parte la società Colombo;

il cittadino ricorrente non ha ottenuto alcun pagamento in suo favore e considerata la sua età, 76 anni, sta perdendo ogni speranza di recupero del credito,

si chiede di sapere:

se il Governo ritenga ammissibile che la liquidazione coatta amministrativa di una piccola società vada ben oltre un quarto di secolo, senza che se ne veda ancora la fine;

quali iniziative urgenti, nell'ambito delle proprie competenze, intenda intraprendere al fine di garantire che la sentenza della Corte europea venga applicata per non incorrere in ulteriori sanzioni e affinché i cittadini trovino nello Stato il garante di quanto previsto dalle convenzioni europee.
(4-06251)

AMORUSO. – *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*. – Premesso che:

in Puglia sta crescendo la preoccupazione, tra gli addetti al settore, nell'opinione pubblica e nelle istituzioni locali, per lo sviluppo vorticoso dei progetti finalizzati alla ricerca di idrocarburi *offshore* in Adriatico;

infatti tre società estere hanno presentato ai competenti Ministeri le istanze di permesso per la ricerca di idrocarburi di fronte alle coste della Puglia: la Petroceltic Else per la zona marina delle isole Tremiti, la Northern Petroleum per il tratto di mare antistante alle coste che vanno da Bari fino a Leuca e la spectrum Geo per tutta la costa pugliese;

in particolare la Spectrum Geo trivellerà al largo delle coste della provincia di Barletta-Andria-Trani, in prossimità del Posidoneto S. Vito, mediante l'utilizzo di *air gun*, ovvero cannoni pneumatici che sparano onde acustiche sui fondali per valutare la risposta sismica. Una tecnica invasiva che verrà utilizzata in tutto il Mar Adriatico meridionale per una lunghezza di 3.898 chilometri, pari ad una superficie complessiva di 30.297 chilometri quadrati, il 23 per cento di tutto il bacino, costeggiando *in toto* le coste pugliesi per una superficie 16.169 chilometri quadrati;

a parere dell'interrogante bisogna tutelare in tutti i modi quella straordinaria riserva di biodiversità rappresentata dall'Adriatico grazie alla presenza di molluschi bivalvi e di grandi vertebrati come le tartarughe marine, i delfini e i cetacei, tutte specie che negli ultimi anni hanno subito durissimi colpi dall'impatto antropico devastante;

il WWF recentemente si è opposto dinnanzi al TAR ed ha ottenuto la sospensione delle attività di trivellazione per la ricerca di idrocarburi nel mare delle isole Tremiti fino al 22 marzo 2012;

inoltre le associazioni ambientaliste «Demetra», «Folgore» e «Ambiente e/è Vita» hanno denunciato pubblicamente con numerosi interventi questa situazione, la quale peraltro non è l'unica a destare preoccupazione considerato anche che la compagnia Petroceltic Else ha ottenuto il permesso, dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, per effettuare nuove prospezioni *offshore* in una zona, tra Abruzzo e molise, che si trova ad appena 26 chilometri dalle isole Tremiti, il che fa legittimamente temere per i loro delicati equilibri bio-marini (come sostenuto anche in una lettera inviata di recente al Ministro in indirizzo da un folto gruppo di parlamentari del Popolo della libertà eletti in Puglia);

quanto i timori sopra esposti siano non frutto di preconcetti di tipo ambientalista, ma segno delle legittime preoccupazioni dei cittadini pugliesi per la qualità ambientale dell'Adriatico è stato peraltro dimostrato concretamente dall'Assemblea parlamentare del Mediterraneo (l'organismo internazionale con i rappresentanti dei Parlamenti europei, nordafricani, mediorientali e balcanici) che nella recente riunione plenaria del 27-28 ottobre 2011, a Palermo, ha approvato un rapporto sulla tutela ambientale del mediterraneo all'indomani delle nuove incognite causate dall'eco del disastro ambientale della «Deepwater Horizon», la piattaforma per l'estrazione di idrocarburi esplosa nel Golfo del Messico nel 2010,

si chiede di sapere quali iniziative intenda assumere il Governo per garantire la giusta tutela alle coste della Puglia e ottenere quelli che a parere dell'interrogante sono gli obiettivi più importanti: salvaguardare la tutela dell'ambiente, rispettare e proteggere i delicati equilibri faunistici in mare e non danneggiare, e anzi favorire, lo sviluppo del turismo di mare che rappresenta una delle voci essenziali per l'economia e i tassi di occupazione della Puglia.

(4-06252)

AMORUSO, BORNACIN, ASCIUTTI, BALBONI, BALDINI, BETTAMIO, BIANCONI, CALABRÒ, CALIGIURI, CANTONI, CARUSO, CASOLI, CASTRO, CIARRAPICO, CICOLANI, COLLI, COSTA, CURSI, D'AMBROSIO LETTIERI, DE ECCHER, DE GREGORIO, DELOGU, DI GIACOMO, ESPOSITO, FASANO, GALLO, GIULIANO, GRAMAZIO, LATRONICO, LENNA, MASSIDDA, MAZZARACCHIO, MESSINA, MORRA, MUGNAI, NESSA, PALMIZIO, PARAVIA, PASTORE, PICCONE, PONTONE, RIZZOTTI, SACCOMANNO, SIBILIA, TOTARO, VALENTINO, ZANETTA. – *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti, dell'interno e del lavoro e delle politiche sociali*. – Premesso che:

l'Enac (Ente nazionale per l'aviazione civile) pubblicava nel 2009 una prima bozza di «Regolamento per la costruzione ed esercizio degli eliporti», che avrebbe apportato, qualora applicato, pesanti modifiche alle vigenti disposizioni in materia di sicurezza (e nello specifico sul servizio antincendio) per le superfici destinate al servizio di elisoccorso medico HEMS, sempre ubicate all'interno di poli ospedalieri e comunque in aree fortemente urbanizzate e quindi soggette a notevoli rischi, connessi soprattutto all'interferenza con ambienti «ostili» al volo;

il sindacato Confsal-Vigili del fuoco, in data 21 gennaio 2010, rilevava che il testo del regolamento avrebbe previsto l'eliminazione di fatto dell'obbligatorietà del servizio antincendio, sostanzialmente per tutte le elisuperfici del 118 destinate a base HEMS, con la conseguente scomparsa di specifiche figure professionali e quindi anche con gravi ricadute occupazionali. In tal senso la Confsal si rivolgeva al Ministro dell'interno e al Capo del Dipartimento dei Vigili del fuoco, chiedendo inoltre un incontro urgente con Enac;

in data 26 gennaio 2010 l'Anisa (Associazione nazionale imprese di sorveglianza antincendio, che rappresenta le maggiori imprese operanti nel settore soccorso e sorveglianza antincendio, aeroportuale ed eliportuale, aderente alla Finco-Confindustria) presentava all'Enac un documento in cui proponeva l'avvio di un tavolo di concertazione, evidenziando altresì le contraddizioni tra la bozza di regolamento e la seguente normativa tecnica vigente: art. 12 del decreto ministeriale 1º febbraio 2006, recante «Norme di attuazione della legge 2 aprile 1968, n. 518, concernente la liberalizzazione dell'uso delle aree di atterraggio»; legge n. 930 del 1980, recante: «Norme sui servizi antincendi negli aeroporti e sui servizi di supporto tecnico ed amministrativo-contabile del corpo nazionale dei vigili del fuoco»; decreto legislativo n. 139 del 2006, recante: «Riassetto delle disposizioni relative alle funzioni ed ai compiti del Corpo nazionale dei vigili del fuoco»; decreto ministeriale n. 238 del 2007, recante: «Regolamento recante norme per la sicurezza antincendio negli eliporti ed elisuperfici»; decreto legislativo n. 81 del 2008, recante norme in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro;

a seguito di tali iniziative l'Enac ritirava tale bozza di regolamento e assicurava la volontà di avviare la concertazione e di riesaminare i punti più delicati (ambito di applicabilità, definizione delle strutture con movimenti di elicotteri e relativa soglia di criticità che prevedesse l'obbligo di servizio antincendio);

nel 2010 l'on. Basilio Catanoso e il sen. Giuseppe Saro, rispettivamente con le interrogazioni parlamentari n. 4-05827 e n. 4-03319 (quest'ultima sottoscritta da altri 33 senatori), sollecitavano il Governo in materia;

il 31 agosto 2010 l'Enac presentava una seconda bozza di regolamento che però, secondo Anisa, non recependo le fondate osservazioni sue e del sindacato, restringe notevolmente i criteri in base ai quali il servizio antincendio nelle basi HEMS sarebbe rimasto obbligatorio;

dopo oltre un anno l'Enac comunicava la definitiva approvazione del regolamento da parte del suo Consiglio di amministrazione, ancora una volta senza concertazione con le parti interessate e mettendo i competenti ministeri, il sindacato e l'associazione datoriale davanti al fatto compiuto;

il nuovo testo del regolamento, consegnato ad Anisa e Confsal, ad approvazione già avvenuta da parte del Consiglio di amministrazione, presenta per quanto risulta agli interroganti molte contraddizioni. Per esempio nel capitolo 1 da un lato viene stabilito l'obbligo in capo alle elisuperfici (che siano basi operative HEMS, oppure infrastrutture a servizio di strutture ospedaliere con una media giornaliera di movimenti uguale o superiore a due nel semestre di riferimento) di trasformarsi in eliporti, con tutti gli adeguamenti strutturali conseguenti, mentre dall'altro lato si prevede che gli eliporti, ovvero le basi HEMS 118, debbano essere dotati del servizio antincendio solo se sugli stessi si svolgano con continuità operazioni con una media giornaliera di movimenti uguale o superiore a sei nel semestre di riferimento, alzando quindi l'«asticella» dei movimenti ad un

valore pressoché irraggiungibile dall'attuale organizzazione dei voli sanitari italiani del 118, con la palese ovvia conseguenza dell'eliminazione de facto del servizio antincendio da 20 anni regolarmente reso in tutte le basi HEMS italiane;

il 24 ottobre 2011 Anisa indirizzava a Enac, Ministero dell'interno e Confsal le risultanze del proprio esame del regolamento, dimostrando che l'applicazione della soglia minima di sei movimenti giornalieri di fatto avrebbe portato alla conservazione del servizio antincendio in non più del 10 per cento delle basi HEMS 118 esistenti sul territorio italiano ed alla perdita del lavoro per circa 1.000 operatori del settore;

in data 25 ottobre 2011 il Capo del Dipartimento dei Vigili del fuoco, prefetto Francesco Paolo Tronca, con missiva protocollo 5270-3405/113, inoltrava una nota a Enac auspicando una «riconsiderazione» della soglia dei movimenti previsti dal regolamento, alla luce del fatto che quanto richiesto da Anisa avrebbe garantito maggiori livelli di sicurezza delle infrastrutture interessate, in linea con la posizione costantemente espressa dal Dipartimento nell'ambito dello specifico tavolo istituzionale per la regolamentazione delle questioni di comune interesse Enac/Ministero dell'interno;

in realtà l'Enac, in data 2 novembre 2011 con la trattativa di concertazione ancora di fatto aperta, anche alla luce della missiva del Prefetto, pubblicava sul proprio sito *Internet* il testo definitivo del «Regolamento per la costruzione ed esercizio degli eliporti – Edizione 1», datato 20 ottobre 2011;

a rendere ancor più contraddittorio il quadro vi è anche il fatto che Enac ha avviato solo in data successiva al 2 novembre 2011, con missiva protocollo 0140543/IEA, sottoscritta dal Direttore degli eliporti e aeroporti minori, dott. Roberto Vergari, un'indagine per conoscere dai gestori delle elisuperfici l'effettivo numero di movimentazioni medie giornaliere nelle basi HEMS. Tale indagine conoscitiva avrebbe dovuto essere effettuata prima della pubblicazione del regolamento, ed anzi avrebbe dovuto essere certamente posta alla base dello stesso per quanto attiene alla definizione dell'obbligatorietà del servizio antincendio;

risulta inoltre che in più occasioni pubbliche i rappresentanti di Enac abbiano affermato di voler reperire risorse per finanziare la trasformazione infrastrutturale in eliporti delle attuali elisuperfici classificate basi HEMS tramite anche l'abbattimento dei costi oggi sostenuti per la sicurezza (e segnatamente per quella antincendio che viene abrogata *de facto* dal regolamento);

ancora, risulta che il sindacato Confsal in data 7 novembre 2011, abbia avviato le procedure di raffreddamento previste dalle legge n. 146 del 1990 e successive modifiche ed integrazioni, presso la Divisione VII Scioperi nei servizi pubblici essenziali del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, al fine di proclamare lo sciopero generale del settore, ove Enac non intendesse riconsiderare le proprie decisioni, con gravissime ripercussioni conseguenti al sostanziale blocco del servizio di elisoccorso 118 nazionale;

risulta che Anisa e il sindacato Confsal abbiano intenzione di impugnare giudizialmente il regolamento per difendere le proprie ragioni,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo siano a conoscenza della vicenda esposta e se a loro opinione sia stato fedelmente rispettato il preciso dettato normativo in vigore che sottopone Enac all'indirizzo e alla vigilanza degli organi istituzionali competenti;

se risulti che siano stati posti in essere da Enac tutti i necessari, previsti ed indispensabili atti di concertazione con tutte le parti interessate prima di addivenire alla pubblicazione del «Regolamento costruzione ed esercizio degli eliporti» oggetto del presente atto di sindacato ispettivo;

se non ritengano di richiamare Enac all'apparente incoerenza legata all'aver avviato l'indagine conoscitiva per ottenere dai gestori informazioni sui movimenti degli elicotteri sulle basi ospedaliere HEMS 118, solo in un momento successivo (e non prima come sarebbe stato logico) alla pubblicazione del regolamento;

quali iniziative siano ritenute necessarie a fronte delle conseguenze sul mantenimento dei livelli minimi di sicurezza nelle elisuperifci e negli eliporti destinati al servizio di soccorso medico di emergenza HEMS 118 e se siano stati correttamente valutati tutti i rischi derivanti dallo svolgimento di attività di volo in ambito ospedaliero in completa assenza del servizio antincendio, anche alla luce delle recenti tragedie legate ad incidenti di volo occorsi ad elicotteri del 118;

se siano state adeguatamente valutate le gravi conseguenze sugli attuali livelli occupazionali nell'ambito dei servizi antincendio correlati alle elisperfici, agli eliporti e alle basi HEMS e se siano stati adeguatamente valutati i costi in ammortizzatori sociali cui la collettività andrebbe incontro per la cessazione di oltre 1.000 posti di lavoro;

se non ritengano di dover immediatamente intervenire al fine di ripristinare le ordinarie condizioni di concertazione e contradditorio tra Enac e tutti i soggetti istituzionali interessati al fine dell'emanazione di una condivisa e corretta regolamentazione della materia;

con specifico riferimento al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, quali iniziative di competenza ritenga di assumere per garantire la piena attuazione del decreto legislativo n. 250 del 1997, che all'articolo 11 sottopone Enac all'indirizzo, alla vigilanza e al controllo ministeriale.

(4-06253)

DE FEO. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali*. – Premesso che:

la Corte dei conti ha recentissimamente reso noto che la Soprintendenza speciale di Napoli e Pompei ha restituito al bilancio dello Stato ben 231 milioni di euro in quanto non spesi;

nella cassa della Soprintendenza risultano esservi, al momento, 54 milioni di euro non spesi, destinati a non meglio precisati «progetti»;

sono in arrivo ulteriori 105 milioni di euro provenienti da fondi europei;

a brevissimo saranno disponibili ulteriori 200 milioni di euro in 10 anni, erogati da un fondo internazionale, denominato «Défense», costituito da 2.500 imprenditori francesi;

contrariamente a quanto spesso superficialmente affermato, le risorse finanziarie in questi anni non sono dunque mancate, né mancano attualmente;

negli ultimi anni, tuttavia, la Soprintendenza non ha compiuto gli interventi indispensabili ed inderogabili per la manutenzione del sito, limitandosi a spendere – come risulta dall'indagine della Corte dei conti sullo stato di manutenzione dei siti archeologici – soltanto 165.000 euro nel 2007 e 266.000 euro nel 2008 per le attività di conservazione e tutela;

ricordato inoltre che:

Pompei non è stata in età romana una città monumentale ma un luogo di villeggiatura, i cui edifici erano perciò costruiti con materiali semplici e deperibili;

non solo le *domus*, ma anche gli interventi murari più recenti sono messi in pericolo dalla forte umidità che sale dal terreno, tanto più consistente in quanto il sito si trova in una depressione rispetto all'area circostante, e l'umidità deteriora mosaici, intonaci e affreschi;

le antiche canalizzazioni costruite dai romani sono state distrutte all'epoca degli scavi;

occorre quindi mettere in sicurezza le fondamenta attraverso un accurato intervento sul regime delle acque, nonché la parte superiore degli edifici attraverso un sistema di coperture, grondaie e finestre;

gli unici interventi significativi sulla regimazione delle acque e di riduzione del danno sulle strutture e sugli apparati decorativi sinora realizzati sono ascrivibili al periodo commissariale e hanno riguardato il ripristino dell'antica rete fognaria, nonché le coperture delle *domus*. Si tratta in particolare: del ripristino funzionale del cunicolo del Conte Sarno (di cui ai decreti del commissario n. 62 e n. 63 del 2009, per un importo di 1.247.865,59 euro);

di interventi di restauro, consolidamento, nonché ripristino delle coperture delle Regio I e II (per un importo pari a 555.283,10 euro); Regio III, IV, V e IX (522.637,58 euro); Regio VIII (647.809,19 euro); Regio VII (971.080,71 euro);

di ulteriori interventi sulle Regio I e V (149.268,55 euro), con decreti commissariali adottati a partire dall'ottobre 2008;

preso atto che due anni fa il Ministero per i beni e le attività culturali ha commissionato uno studio sul regime delle acque alle università di Milano e Genova,

si chiede di sapere:

a quali opere siano destinati i fondi attualmente presenti nella cassa della Soprintendenza e secondo quali progetti si intenda spenderli;

se sia stato completato lo studio sul regime delle acque da parte delle università di Milano e Genova, ovvero, in caso di risposta negativa, entro quanto tempo si ritenga che esso sarà concluso;

quali siano le ragioni che hanno indotto il Ministero, con atto a giudizio dell'interrogante discriminatorio, ad escludere dallo studio le due principali università di Napoli, nonostante le loro specifiche e storiche competenze in materia, nonché la loro disponibilità a collaborare con immediatezza e gratuitamente.

(4-06254)

FASANO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*. – Premesso che:

il 10 novembre 2010 un'alluvione ha colpito la zona di Starza nel comune salernitano di Nocera inferiore. Il fiume Solofrana è esondato e il fango ha devastato campi e abitazioni;

nei giorni scorsi il rischio di alluvione si è ripresentato poiché, a causa delle forti piogge, il livello del fiume Solofrana si è alzato pericolosamente fino a lambire gli argini;

considerato che:

i lavori di messa in sicurezza degli argini sono necessari per evitare ulteriori esondazioni e dunque pericoli per la popolazione;

in più di un'occasione i rappresentanti delle istituzioni locali hanno ravvisato l'estrema urgenza con la quale si dovrebbero svolgere i lavori di rafforzamento degli argini del torrente;

tali lavori sono stati già appaltati dalla Regione Campania ma, nonostante gli annunci, non sono ancora iniziati;

la stagione delle piogge è appena iniziata e già si sono verificati i primi pericoli per l'incolumità della popolazione;

tenuto conto che i residenti della zona alluvionata della Starza si sono detti pronti a qualsiasi protesta, anche allo sciopero della fame, se i lavori di messa in sicurezza degli argini del Solofrana non saranno tempestivamente avviati,

l'interrogante chiede di sapere se il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare siano a conoscenza della situazione sopra descritta e, in caso affermativo, se e quali azioni, ciascuno per quanto di competenza, intendano promuovere affinché tali lavori siano tempestivamente avviati per evitare disastri come quello del 2010.

(4-06255)

CECCANTI, CASSON, FERRANTE, GHEDINI, MARINARO, PERDUCA, TOMASELLI, VITA, ADAMO, DE SENA, LEGNINI, MARCENARO, GIARETTA, DI GIOVAN PAOLO, MAZZUCONI, PASSONI, PEGORER. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione*. – (*Già* 3-02368)

(4-06256)

LANNUTTI. – *Al Ministro dello sviluppo economico*. – Premesso che:

da quanto si apprende da un articolo del «Corriere della sera» dell'11 novembre 2011, un ulteriore scandalo si aggiunge alla scandalosa gestione, anche di natura economica della Televisione pubblica Rai, con film «venduti alla Rai a prezzi maggiorati per evadere le imposte. Erano le società di mediazione a gonfiare i costi emettendo fatture false. E adesso si deve accertare in base a quali criteri i dirigenti dell'Azienda di Stato abbiano autorizzato i pagamenti. L'inchiesta avviata dalla Procura di Roma mira a verificare la regolarità delle procedure seguite dal 2003 in poi»;

si apprende infatti che nei giorni scorsi «gli investigatori della Guardia di finanza sono entrati negli uffici della Rai e hanno acquisito tutti i contratti stipulati in questi ultimi otto anni. Si tratta di affari da decine di milioni di euro e i reati ipotizzabili vanno dall'evasione fiscale alla truffa, al falso in atto pubblico. I pubblici ministeri titolari del fascicolo sono gli stessi che si sono occupati dell'indagine sui diritti tv pagati da Mediatrade, società del gruppo Mediaset, chiusa la scorsa estate con dodici indagati tra i quali figurano il Presidente e suo figlio Pier Silvio. E proprio da lì sono partiti per entrare poi a Viale Mazzini. Esaminando i bilanci delle società che si occupavano di mediare i rapporti tra le majors americane e gli acquirenti italiani, hanno infatti scoperto che anche negli affari siglati con la Rai ci sono cifre che non tornano. Le spese risultano troppo alte e questo ha fatto sorgere il sospetto che anche l'azienda di Stato abbia utilizzato il cosiddetto »metodo Agrama«, utilizzato cioè da Mohamed Farouk Agrama, meglio conosciuto come Frank, un egiziano che vive a Los Angeles e compra per conto di terzi. Nel caso Mediatrade i magistrati hanno accusato l'imprenditore di aver creato delle società utilizzate per far lievitare i costi in modo che le aziende del gruppo Mediaset potessero poi portare le cifre in detrazione. Nel caso Mediatrade si è scoperto che i manager selezionavano i film da acquistare e quando Agrama chiudeva l'affare con le majors, ottenevano un compenso a titolo personale per la consulenza. Quando i magistrati hanno chiesto chiarimenti su questa procedura, è stato spiegato che Agrama non aveva la struttura e il know-how necessari per selezionare prodotti televisivi adeguati al mercato italiano e dunque aveva un ruolo di semplice mediatore. In realtà si è scoperto che per il negoziato venivano utilizzate società offshore e gli acquisti prevedevano il frazionamento del periodo di licenza, con contratti multipli e certamente maggiorati rispetto ai costi originariamente previsti dalle stesse majors. Capofila del Gruppo di Agrama è la Harmony Gold Usa che controlla la Wiltshire Trading, la Melchers Limited e la Meadoview Overseas, ma "Frank" può contare su filiali sparse tra Hong Kong, la Svizzera e l'Irlanda. Ed è stata proprio la triangolazione estera a consentire l'accantonamento di somme, poi portate in detrazione dai clienti italiani. L'analisi dei contratti acquisiti alla Rai servirà a verificare quali costi siano stati iscritti a bilancio, ma soprattutto a stabilire che fine abbia fatto il denaro ottenuto grazie alle sovrafatturazioni. E dunque eventuali responsabilità di chi si occupava degli acquisiti e di chi autorizzava i pa-

gamenti. Per questo, dopo aver esaminato la documentazione contabile, è possibile che si decida di chiedere chiarimenti ai direttori generali che si sono succeduti in questi anni: Flavio Cattaneo, Alfredo Meocci, Claudio Cappon e Mauro Masi. Per conto di Mediatrade Agrama è accusato di aver emesso fatture false per 200 milioni di euro soltanto per gli anni 2003 e 2004. I costi sostenuti dalla Rai dovrebbero essere inferiori, ma soltanto l'esame comparato dei contratti e dei costi iscritti a bilancio potrà consentire di verificare a quanto ammonti la differenza e soprattutto che fine abbia fatto»,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto sopra;

se risulti rispondente al vero che siano stati venduti alla Rai prodotti a prezzi maggiorati per evadere le imposte, con società di mediazione che gonfiavano i costi emettendo fatture false, come nel caso Mediatrade, con *manager* che selezionavano i *film* da acquistare, e quando Agrama chiudeva l'affare con le *majors* ottenevano un compenso a titolo personale per la consulenza;

se risulti vero che per il negoziato venivano utilizzate società *offshore* e gli acquisti prevedevano il frazionamento del periodo di licenza, con contratti multipli e certamente maggiorati rispetto ai costi originariamente previsti dalle stesse *majors*, con capofila del gruppo di Agrama la Harmony Gold Usa che controlla la Wiltshire Trading, la Melchers Limited e la Meadoview Overseas, con filiali sparse tra Hong Kong, la Svizzera e l'Irlanda;

se risulti che tale «triangolazione estera» abbia consentito l'accantonamento di somme, poi portate in detrazione dai clienti italiani;

quali misure urgenti intenda assumere il Governo – nell'ambito delle proprie competenze ed in particolare degli impegni assunti dalla Rai con la sottoscrizione del Contratto di servizio con il Ministro in indirizzo anche con riferimento all'esigenza di perseguire un'efficiente gestione finanziaria – al fine di chiedere chiarimenti sulla destinazione delle somme raggiunte grazie alle sovrafatturazioni nonché sui costi sostenuti dalla Rai anche relativamente alle responsabilità di coloro che si sono occupati degli acquisti e hanno autorizzato i pagamenti.

(4-06257)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione):

3-02492, della senatrice Soliani, sulla carenza di risorse destinate alla questura di Parma;

2ª Commissione permanente (Giustizia):

3-02484, 3-02486 e 3-02489, del senatore Berselli, rispettivamente sull'attività della Procura di Parma nell'ambito di una vicenda giudiziaria, su un eventuale procedimento penale a carico di un dipendente del Comune di Vetto d'Enza (Reggio Emilia) e sul comportamento della Procura della Repubblica di Parma nell'ambito di una vicenda giudiziaria;

3-02491, della senatrice Soliani, sulla carenza di organico presso la Procura della Repubblica di Parma;

4ª Commissione permanente (Difesa):

3-02480, della senatrice Negri ed altri, sull'affidamento di servizi generali e di pulizia relativi ad alcuni alloggi militari;

6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

3-02493, 3-02494 e 3-02495, del senatore Lannutti, rispettivamente sul sistema di riscossione dei crediti fiscali in Sardegna, sulla tutela dei risparmiatori nell'ambito di procedure di amministrazione straordinaria di aziende in crisi e sulla crisi del sistema bancario italiano;

7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-02496, dei senatori Rusconi ed altri, sull'abilitazione dei docenti di terza fascia;

11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):

3-02490, delle senatrici Amati e Magistrelli, sulla chiusura dello stabilimento Best di Montefano (Macerata).

Interrogazioni, ritiro

È stata ritirata l'interrogazione 4-05896, della senatrice Poli Bortone.

Avviso di rettifica

Nel Resoconto sommario e stenografico della 635ª seduta pubblica del 3 novembre 2011, a pag. 67, prima dell'annuncio: «Mozioni, apposizione di nuove firme» inserire il seguente:

«**Petizioni, annunzio**

È stata presentata la seguente petizione:

la signora Giulia Adamo, di Marsala (Trapani), chiede la sollecita approvazione del disegno di legge di iniziativa del senatore D'Alia, recante: «Modifiche al decreto-legge 16 novembre 2008, n. 143, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 novembre 2008, n. 181, in materia di destinazione delle somme e dei proventi affluiti nel Fondo unico giustizia», attualmente all'esame della 2ª Commissione permanente (Giustizia) *(Petizione n. 1365).*

Tale petizione, ai sensi dell'articolo 140 del Regolamento, è stata trasmessa alla Commissione competente.».

Nello stesso Resoconto, a pagina IV, prima del titolo: «Mozioni, interpellanze e interrogazioni» inserire il seguente: «Petizioni, annunzio».

€ 16,80